

Scripta manent

CULTURA, ARTE E FORMAZIONE
IN PROVINCIA DI BOLZANO

2005



Provincia Autonoma
di Bolzano - Alto Adige
Cultura italiana

Scripta manent

CULTURA, ARTE E FORMAZIONE
IN PROVINCIA DI BOLZANO

2005



Provincia Autonoma
di Bolzano - Alto Adige
Cultura italiana

Presentazioni all'ottava edizione	7
--	----------

Argomenti dell'anno 2005	19
---------------------------------	-----------

I TEMI: LE STRUTTURE	19
-----------------------------	-----------

AUTORI DA SCOPRIRE	29
---------------------------	-----------

LE LINGUE	37
------------------	-----------

I PROTAGONISTI	45
-----------------------	-----------

LE ASSOCIAZIONI E GLI ARTISTI	71
--------------------------------------	-----------

Attività proposte dalla ripartizione	123
---	------------

SPETTACOLI, MOSTRE ED EVENTI ESPOSITIVI	129
--	------------

INIZIATIVE DI EDUCAZIONE PERMANENTE	161
--	------------

INIZIATIVE EDITORIALI	169
------------------------------	------------

INIZIATIVE DEL SETTORE BIBLIOTECHE	179
---	------------

CINEMA E MULTIMEDIALITÀ	189
--------------------------------	------------

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE LINGUISTICA	203
---	------------

ATTIVITÀ RIVOLTE AI GIOVANI	217
------------------------------------	------------

Cataloghi, pubblicazioni e video	233
---	------------

La Ripartizione si presenta	317
------------------------------------	------------

CULTURA	318
----------------	------------

EDUCAZIONE PERMANENTE, BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI	326
---	------------

BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE	338
---------------------------------------	------------

SERVIZIO GIOVANI	340
-------------------------	------------

Presenze illustri a Bolzano e in provincia	348
---	------------

Da un progetto editoriale di Antonio Lampis, direttore della Ripartizione Cultura italiana.

Le informazioni sulle attività della ripartizione sono redatte a cura di un comitato di redazione interno composto dai funzionari dei quattro uffici della ripartizione.

Il comitato è così composto: Antonio Lampis (direttore), Laura Kob, Michela Sicilia, Michela Tasca, Stefano Santoro.

Gli interventi esterni all'amministrazione sono stati coordinati da Paolo Campostrini, che ha anche seguito l'impostazione grafica ed editoriale. Le opinioni espresse dai commentatori sono personali ed è quindi possibile che le valutazioni degli autori non riflettano, talvolta, quelle della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige. Segretaria di redazione è Sonia Zanotti (Tel. 0471 411200, Fax 0471 411209).

Grafica e stampa: InSide società cooperativa sociale · www.insidebz.net



Provincia Autonoma
di Bolzano - Alto Adige
Cultura italiana



Per mantenere un ricordo di ciò che si è visto, per avere un'idea di ciò che ci si è perso, per riflettere sull'offerta culturale di questa provincia e conoscere nomi e indirizzi.

“Scripta Manent” è stata ideata per lasciare nelle case di chi segue il variegato panorama della cultura e formazione una traccia di quanto è avvenuto nell'anno appena trascorso, senza alcun intento celebrativo.

Accanto alle pagine che ricordano le mostre, i personaggi e le iniziative, ve ne sono altre che riportano informazioni ed indirizzi sui campi d'azione della Ripartizione Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano e sulle realtà con le quali la ripartizione è in contatto.

Per legare insieme le informazioni, il volume ospita interventi di abituali commentatori del nostro panorama culturale, coordinati da Paolo Campostrini. Con lui sono stati concordati gli argomenti, le tematiche da approfondire e le persone da intervistare.

“Scripta Manent” tornerà l'anno prossimo con nuovi temi e nuovi approfondimenti culturali promossi dalla Provincia. Ogni mese la rivista della Giunta Provinciale “Provincia Autonoma” - “Das Land Südtirol” dedica grande attenzione e spazio alle informazioni sulle attività culturali promosse dagli uffici della Ripartizione Cultura italiana. La rivista è diretta da Franz Volgger e Paolo Ferrari e si avvale della collaborazione di diversi giornalisti. L'attività culturale in lingua italiana è seguita in particolare da Silvana Amistadi e Martina Chiarani.

Le informazioni su cultura, educazione permanente, promozione del bilinguismo, delle lingue straniere e sul servizio giovani sono costantemente aggiornate sulle pagine web della Rete Civica, alla pagina:

<http://www.provincia.bz.it/cultura>

e.mail: cultura.italiana@provincia.bz.it

oppure

alla pagina 320 del televideo di VB33

Il vastissimo panorama delle attività sostenute dalle corrispondenti ripartizioni per la cultura tedesca e ladina è ricostruibile dalle rispettive pagine internet e dai Kulturberichter.

Saluto dell'Assessore alla cultura italiana

Quando penso alle linee di intervento per la promozione culturale seguite in questi anni e in particolare ai progetti di avvicinamento di nuove persone all'abitudine a frequentare i teatri e luoghi della cultura sono convinto che esse diano un contributo anche allo sviluppo dell'economia locale, alla creazione di nuovi posti di lavoro e quindi la transizione dell'economia verso gli obiettivi europei fissati a Lisbona. È importante occuparsi della cultura, anche per chi si interessa professionalmente di tutt'altro. Per il 2006 molti operatori si aspettavano un nuovo impulso, anche finanziario, al sostegno alla cultura che purtroppo, per le note difficoltà economiche generali, non c'è stato. Tuttavia il momento resta favorevole: le tante nuove strutture attendono contenute sempre più coinvolgenti, ma soprattutto è incoraggiante la risposta dei cittadini. L'indagine multiscopo sulle famiglie pubblicata nel 2005 intitolata "cultura, socialità e tempo libero" dell'Istituto italiano di statistica pone la Provincia di Bolzano al primo posto dei consumi di spettacolo e di mostre e musei, raggiungendo per il teatro circa il doppio della media nazionale con 34,4 persone al di sopra dei 6 anni che abbiano fruito nell'ultimo anno di vari tipi di spettacoli e di intrattenimenti e di 45,6 persone nella stessa condizione per musei e mostre. Rispetto ad una media nazionale rispettivamente del 17,9 e del 28,5. Dati che fanno riflettere.

Il 2005 è stato un anno ricco di iniziative che hanno saputo mantenere altissima l'adesione dei concittadini ancora più che negli anni passati, a dimostrazione della teoria che la cultura cresce sempre di più sulle esperienze fatte



e che quindi è fondamentale favorire la prima volta attraverso formule innovative e di qualità.

La nuova edizione di Incontri Reali, questa volta con un Raffaello, gli incontri sul Jazz, il progetto giovani critici, l'albo dei docenti dell'educazione permanente, il sorprendente interesse per le lingue e per la storia locale nelle media-teche linguistiche e nella biblioteca provinciale, ma soprattutto il lavoro avviato con le associa-

zioni e le istituzioni del capoluogo per la riapertura del teatro Cristallo, la cui riuscita ben oltre le aspettative lo ha confermato come un fondamentale punto di arrivo della politica culturale di questi anni. Nel 2005 si sono anche approvate modifiche alle leggi che oggi consentono forme di sostegno alle associazioni anche diverse dallo schema solito del contributo, che consentono di finanziare alcuni progetti del-

le cooperative culturali e che innovano l'azione della Provincia a sostegno dell'arte pubblica, offrendo nuove occasioni agli artisti. Quest'ultima opportunità è contenuta in una modifica alle norme sui lavori pubblici (pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione n. 44/I-II del 2 novembre 2005) e prevede accanto ai consueti interventi sull'edificio anche i più apprezzati interventi di area, utili in special modo nei nuovi insediamenti edilizi, in linea con l'attuale concezione del ruolo pubblico per l'arte. Le opere così pensate, in genere affidate a giovani artisti, si inseriscono in piazze o luoghi di passaggio e non stanno in diretta pertinenza con l'edificio. La norma consente inoltre di ampliare le risorse a sostegno degli artisti perchè comprende anche le costruzioni dell'Istituto per l'edilizia sociale della Provincia Autonoma di Bolzano sottolineandone ulteriormente il ruolo sociale.

Essa giunge a completare le esperienze di arte sul territorio proposte negli anni scorsi, come ad esempio l'opera di Alberto Garutti in via Sassari a Bolzano.

Anche se ormai è evidente l'interesse e l'entusiasmo di un numero sempre crescente di cittadini e dei media per i fatti culturali non tutti hanno ancora la misura di quanto pesa il ruolo della cultura per uscire dalle sensazioni, sempre più diffuse, di "povertà di benessere" e per far crescere il reddito delle persone. Le professioni della nuova "economia della conoscenza", che oggi è quella che produce maggiori margini di profitto, non sono disponibili per chi non trova in sé la volontà e non ha strumenti per comprendere la necessità di procurarsi una formazione per tutto l'arco della vita. Molte persone vivono convinte di non potersi permettere quello che recenti teorie economiche chiamano il pagamento dei "costi di attivazione", cioè quello sforzo mentale che è necessario per accedere a esperienze del tutto nuove, uscendo dalla spirale, che riguarda un po' tutti, di voler fare quel che sempre si fa e di voler vedere o rivedere quello che già si conosce.

Per questa ragione la cultura diffusa è oggi il più rapido veicolo per fare entrare i cittadini nell'economia della conoscenza perché nuove esperienze e consumi culturali riescono a far uscire le persone dalla percezione di essere in una gabbia di scarsità di alternative (rassegnazione alla sera davanti alla tv, per esempio); modificano quindi l'economia del benessere abituando le persone ad investire su se stesse. Si dice che la possibilità di accesso a nuove esperienze culturali indichi alla gente un nuovo valore per il proprio tempo (sono scelte che

presto si percepiscono istintivamente come qualificanti e fanno capire che c'è qualcos'altro di interessante che ad es. stare al bar, girare in motorino senza meta o passare il poco tempo libero davanti alla TV, su settimanali rosa o al peggio sul porno). Favorire l'accesso ad esperienze che hanno valore in sé (musica; teatro; lettura) aiuta quindi ad accettare, con la sensazione di spendere minore fatica, anche esperienze formative che invece hanno uno scopo pratico, come ad es. migliorare nel lavoro. Chi si è abituato con la cultura a considerare più alternative mentali diventa poi più ragionevole nel capire le necessità del governo della spesa pubblica e della sostenibilità delle politiche sociali.

Queste riflessioni che propongo e che io stesso ho appreso di recente, scaturiscono dalla sintesi e dalla rielaborazione di recenti analisi economiche avanzate (ad esempio quelle del nobel Amartya Sen), da poco riferite a Bolzano in approfonditi momenti di formazione per operatori pubblici dal prof. Pierluigi Sacco. L'intera relazione può essere ascoltata nell'innovativo servizio di podcast, realizzato dalla rete civica provinciale (<http://podcasting.provinz.bz.it/cultura>). Da diversi anni quelle teorie sono alla base delle linee di intervento della politica culturale della ripartizione provinciale "cultura italiana". Per dare un riconoscimento ai progressi raggiunti dalle associazioni e dalle vecchie e nuove istituzioni culturali e per riempire di contenuti qualificanti i recenti investimenti in strutture e quelli che si accingono a vedere la luce (Museion, Polo bibliotecario) spero si possano orientare nuove risorse e sforzi per incrementare ancora la crescita culturale di tutta la popolazione.

*Dott. Luigi Cigolla
Assessore provinciale alla cultura italiana*

Introduzione

Ancora un anno di grande movimento nella scena culturale della piccola provincia di Bolzano e per la ripartizione cultura italiana un anno ricco di tasselli importanti per la costruzione dell'obiettivo di allargare la base degli utenti e di porre la cultura nuovamente al centro di ciò che si considera il nucleo essenziale dell'autonomia speciale, sia per chi fa opinione, sia per il comune cittadino.

In tale direzione conforta il successo della formula degli incontri reali 3 con la Dama con Liocorno di Raffaello e della rassegna di avvicinamento del pubblico al jazz e soprattutto dell'impegnativo avvio del teatro Cristallo, avvenuto in collaborazione con le associazioni, in tempi brevissimi, con soluzioni amministrative originali che ancora una volta hanno dimostrato la loro efficacia. La presenza del Presidente della Provincia e quanto da lui scritto e detto confermano che le strade percorse, spesso su vie sperimentali e nuove, possono maturare e considerarsi patrimonio acquisito della comunità, ciò anche grazie ad una costante attenzione dei media che hanno ricollocato i fatti culturali al centro del percorso quotidiano dell'informazione. Un anno quindi importante per il prestigio nazionale e internazionale, ma anche per il rapporto con i concittadini che sono l'obiettivo principale dell'azione a sostegno della cultura.

La strategia di sviluppo culturale intrapresa ha trovato eco e confronto ed numerosi e prestigiosi istituti universitari (Cattolica, Iulm Milano, Roma Tor Vergata, Venezia Luav, Urbino, Dams Bologna), molte informazioni sono state richieste per il recente testo pubblicato dall'editore Franco Angeli ("*Un marketing per la cultura*", 2005) e da parte di importanti testate di analisi dell'azione pubblica, come da ultimo la rivista LAB Italia, Economia della Cultura e infine, in

lingua tedesca, per lo Jahrbuch für Kulturpolitik 2005, Band V, Institut für Kulturpolitik der Kulturpolitischen Gesellschaft (Hrsg.), Bonn-Essen, 2005, mentre in lingua inglese saranno presentate nel 2006 nel convegno internazionale delle politiche culturali pubbliche. In generale le tecniche di allargamento dei pubblici hanno dato tale prova di successo contribuendo certamente a far sì che negli ultimi anni provincia e capoluogo abbiano raggiunto il vertice nazionale delle statistiche ISTAT sui consumi culturali.

Sul versante delle associazioni cresce il livello della maturità dei progetti, della formazione dei collaboratori volontari e di quelli professionali, che animano i centri giovanili, le agenzie linguistiche e di educazione permanente, le associazioni, le biblioteche e le istituzioni culturali, molte delle quali da poco in spazi rinnovati o appena aperti. Con le associazioni viene da tempo praticato lo scambio di esperienze e la messa a disposizione, con appositi incontri e materiali, delle modalità operative sperimentate con successo, nella più convinta logica di sfuggire la competizione e praticare tutta la possibile condivisione.

Nel 2005 si sono poi perfezionate, lontane da intenti demagogici, le analisi del rapporto tra cultura e bisogno sociale, scandagliando con gli operatori più a contatto con i casi di nuove povertà le possibili strade per offrire quei correttivi che il finanziamento alla grande cultura impone a favore dei più deboli.

Simili riflessioni sono state determinanti nel progetto di avvio del già citato Teatro Cristallo, un nuovo teatro costruito in un quartiere popolare di circa 30.000 abitanti e costato, per la sola ristrutturazione, ca. cinque milioni di euro. Dopo aver analizzato la situazione culturale e

socioeconomica del quartiere che evidenziava forti percezioni di malessere sociale e al fine di evitare che le sale rimanessero per anni desolatamente vuote, si è costruita e comunicata una identità fortemente propedeutica del nuovo teatro, lavorando sui contenuti della stagione, su tecniche di comunicazione che potessero coinvolgere l'immaginario attraverso sorpresa e fidelizzazione diffondendo la consapevolezza che il teatro potesse divenire lo specchio della storia del quartiere, ma anche il faro di nuove abitudini culturali.

Attori e compagnie teatrali sono apparsi prima dell'apertura per tutto il quartiere proponendo trailer degli spettacoli, nei mercati, all'uscita della chiesa, nei luoghi commerciali. I commercianti stessi sono stati coinvolti nella moltiplicazione delle informazioni, accompagnando tali operazioni con massicce operazioni di flying da parte di persone che erano comunque in grado, anche per pochi secondi, di comunicare la valenza dell'evento e capillari operazioni di direct marketing in tutte le abitazioni circostanti il teatro stesso. Particolarmente premiante è stata la scelta di utilizzare la leva inusuale di una misura di assaggio-preparazione alla fruizione teatrale attraverso l'offerta di spettacoli gratuiti.

Una scelta volutamente controcorrente rispetto alle pratiche consuete del teatro in considerazione della eccezionalità della situazione socio-economica degli abitanti del quartiere e delle più recenti teorie sull'esclusione sociale della cultura e sul valore economico dei cosiddetti costi di attivazione per le persone. Se è vero che l'utilizzo della leva del prezzo costo zero è da considerarsi del tutto eccezionale, è altrettanto vero che essa è comunemente utilizzata dagli operatori culturali più avveduti e sempre di più nei momenti di crisi economica anche per beni di evidente valore intrinseco. Rispetto alla gratuità vi è nel mondo dell'organizzazione culturale ancora un profondo quan-



to spesso infondato pregiudizio. La ripetizione acritica delle teorie degli anni 80 "ciò che non costa appare di nessun valore", è spesso frutto di scarsa conoscenza delle caratteristiche specifiche dei consumi culturali, i quali, per essere realmente culturali non debbono semplicemente rispondere ad una domanda ma si determinano invece attraverso l'offerta e attraverso appunto processi di creazione della domanda che devono tenere conto della circostanza, del tutto particolare, che vuole che chi non è mai stato esposto ad un prodotto culturale, non ha quasi mai l'opportunità di comprendere o anche soltanto di intuirne caratteristiche, modalità di consumo e opportunità per trarne un'utilità. Difatti il costo, il cosiddetto costo di attivazione, che nell'immaginazione è quell'impegno per recuperare il pregiudizio di noia e pesantezza dell'esposizione a un fatto culturale qualificante, è per le persone uno dei costi che si affrontano

	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica (a)
REGIONI					
Piemonte	18,4	48,1	33,2	8,5	19,6
Valle d'Aosta	11,7	40,0	31,3	9,5	22,7
Lombardia	20,2	48,5	35,3	9,3	19,0
Trentino-Alto Adige	27,4	38,7	44,3	13,5	29,8
<u>Bolzano - Bozen</u>	<u>34,4</u>	<u>35,1</u>	<u>45,6</u>	<u>15,9</u>	<u>38,8</u>
Trento	20,6	42,1	43,0	11,2	21,1
Veneto	17,9	47,6	39,4	10,3	20,6
Friuli-Venezia Giulia	20,8	45,3	38,6	9,7	21,2
Liguria	18,8	46,5	29,2	8,6	16,0
Emilia-Romagna	21,1	48,3	33,4	8,7	20,7
Toscana	20,3	50,3	30,3	10,6	17,6
Umbria	17,4	45,3	27,3	7,4	20,5
Marche	17,5	48,9	30,0	10,1	21,8
Lazio	23,1	52,8	29,6	9,9	19,0
Abruzzo	18,0	48,9	25,7	9,0	26,4
Molise	10,8	41,5	22,5	6,3	20,9
Campania	17,0	52,2	18,6	7,5	17,1
Puglia	13,0	47,2	18,0	7,5	21,2
Basilicata	11,7	42,3	21,3	7,7	23,8
Calabria	8,3	35,8	15,6	5,9	25,9
Sicilia	14,4	47,9	16,8	7,1	22,2
Sardegna	8,8	42,8	30,0	6,9	29,5
Italia	17,9	48,1	28,5	8,8	20,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Italia nord-occidentale	19,5	48,1	34,0	9,0	18,9
Italia nord-orientale	20,2	46,8	37,5	9,9	21,5
Italia centrale	21,0	50,9	29,7	10,0	19,0
Italia meridionale	14,3	47,4	18,8	7,4	20,8
Italia insulare	13,0	46,6	20,0	7,0	24,0
Italia	17,9	48,1	28,5	8,8	20,5
TIPI DI COMUNE					
Comune centro dell'area metropolitana	25,5	55,0	31,0	10,1	17,9
Periferia dell'area metropolitana	20,0	53,7	28,5	7,2	18,8
Fino a 2.000 abitanti	10,4	35,4	24,8	7,0	21,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	13,8	43,1	28,2	8,4	22,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	16,8	48,3	27,6	9,2	21,0
50.001 abitanti e più	20,0	49,4	29,5	9,2	20,6
Totale	17,9	48,1	28,5	8,8	20,5

(a) Concerti di musica leggera, eccetera.

Tavola 3.2 dell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2003 (copertina sulla pagina a lato): persone di 6 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli e intrattenimenti per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - anno 2003 (per 100 persone della stessa zona).

con più parsimonia. Accanto a tali ragionamenti vanno considerati, specialmente per la mano pubblica, gli ormai evidenti vantaggi economici di una vasta esposizione delle persone ad esperienze qualificate.

Il caso della Cristallo Card ha dato piena conferma dell'impianto teorico: più di 6000 persone in poche settimane hanno sottoscritto un'adesione alla nuova struttura culturale mettendo a disposizione di chi ne costruirà le future linee di intervento un impagabile patrimonio informativo circa attese, gusti e stili di vita.

Le tradizionali linee di intervento, pur con le difficoltà finanziarie date dalle tante nuove strutture e dai brutali tagli del governo centrale al panorama culturale nazionale, sono comunque cresciute in quantità e qualità con piena attenzione ai fermenti e alle novità del panorama artistico e culturale, si pensi al convegno del TSB sul teatro civile, vero nuovo caso di suc-

cesso nel teatro italiano su scala nazionale, al podcasting per le principali iniziative culturali (primo caso in Italia per un ente territoriale), al sostegno dei giovani artisti anche fuori provincia, al progetto giovani critici e alle proposte di nuove forme di espressione alternative al copyright attraverso i cab days e il progetto romanzo totale Kay Zen. Analogo impegno sull'indagine di nuovi orizzonti con iniziative come Ciboxmenti, interazione artisti e grande cucina, l'incentivazione della conoscenza tra i gruppi linguistici e tra le diverse culture europee ed extra-europee (Progetti IRAN e Pakistan).

Tutti i processi descritti contribuiscono anche a preparare le nuove prospettive che si affacciano per i prossimi anni: il rilancio dei consumi culturali anche nei grandi centri della provincia come Laives, Bressanone, Merano e Brunico, l'apertura del nuovo Museion (museo d'arte contemporanea) e poi del Polo Bibliotecario.

Dott. Antonio Lampis
Direttore della Ripartizione cultura italiana

Il 2005

PESCARRE CON LA RETE

di Paolo Campostrini

Dopo quello delle cattedrali è il tempo delle chiese. Abbiamo avuto gli anni delle grandi opere, come un tappo che veniva tolto ad una società che aspettava solo di trovare strumenti adeguati al proprio sviluppo ormai maturo. Dal Nuovo teatro, all'Auditorium, ai musei sono cresciuti contenitori frutto di una stagione di grandi investimenti nell'autonomia ma soprattutto dentro un tessuto urbano, quello di Bolzano, pronto a convivere col proprio riconquistato ruolo di capoluogo.

Ora la rete. Il tessuto connettivo delle relazioni con il territorio. I fasci nervosi che entrano nei quartieri e danno senso collettivo agli investimenti e alle parole.

Non è un caso che al Grande Teatro sia seguito il riconquistato Cristallo, che alle stagioni "stabili" possano ora connettersi quelle più flessibili e asimmetriche della commedia e della musica che si propone a chi doveva percorrere troppa strada per superare i ponti verso il centro.

Non è un caso che Merano abbia ora Mairania 857. La modernità che piove dentro un

tessuto sociale che l'aspetta come l'aria; una comunità, quella italiana, che trova una cornice di sviluppo senza preclusioni, di identità ma in connessione con le altre, di apertura alle sperimentazioni ma anche alla memoria che stenta a diventare condivisa proprio perché ancora compressa dentro laboratori recintati.

Sono queste fresche stagioni del territorio riconquistato alla cultura che "Scripta Manent" vuole testimoniare in questo 2005 appena trascorso ma che può essere già terreno di analisi. Il teatro che entra nei quartieri col Cristallo, le esperienze, la storia e l'arte che trovano una nuova Casa a Merano. E poi i volti che danno sostanza a queste operazioni. I nostri artisti, come la grande Gemma Bertagnolli, gli operatori della cultura e gli inventori di mostre, gli uomini che hanno speso una vita nelle loro intuizioni di creare rete come Gaetano Gambarà. E poi le associazioni e gli artisti che danno vita e senso "civile" alle idee e ai loro laboratori. Questa è la cultura di oggi. Con un po' più vita, sempre un po' più di vita rispetto a quella di ieri.

La storia nella nostra provincia

LO SGUARDO SUL PASSATO

di G. B.

Il 2005 storiografico si è chiuso con un'ampia e vivace discussione sull'uso pubblico della storia e sul livello scientifico e divulgativo della stessa. Punti di vista differenziati e vivaci hanno contribuito ancora una volta ad evidenziare la centralità di questa disciplina in una terra di confine come la nostra. Ma l'anno appena trascorso è stato particolarmente importante anche dal punto di vista degli anniversari. Due le ricorrenze centrali che hanno dato la stura ad iniziative, pubblicazioni, mostre, dibattiti e approfondimenti. In primo luogo il 60° anniversario dalla fine della seconda guerra mondiale e della Liberazione e in seconda battuta la ricorrenza del 90° anno dall'inizio del conflitto tra Italia e Austria: ovvero l'ingresso del nostro paese nella prima guerra mondiale. A questi due avvenimenti sono state dedicate gran parte delle iniziative in capo storiografico anche se non sono mancati altri momenti di riflessione.

Ma procediamo per ordine. Per l'anniversario tondo della Resistenza la Biblioteca provinciale in lingua italiana "Claudia Augusta" ha organizzato un ciclo di conferenze con esperti di fama nazionale. Coordinatore del progetto lo storico Giorgio Delle Donne. Ad aprire gli incontri, lunedì 4 aprile il professor Santo Peli dell'Università di Padova ("La resistenza in Italia") che ha tracciato un quadro complessivo della lotta di liberazione nel nostro paese. Successivamente sono inter-

venuti Marco Borghi (Istituto veneziano per la Storia della Resistenza), Gustavo Corni (Università di Trento), Christoph von Hartungen e Fulvio Salimbeni (Università di Udine).

Di grande interesse in questa direzione anche l'incontro organizzato a maggio dal Gruppo di Ricerca per la Storia Regionale ed al quale hanno preso parte storici stranieri e nazionali, in particolare Claudio Pavone, una delle massime autorità sul fronte della ricostruzione del fenomeno resistenziale in Italia. Pavone con la solita abilità ha tracciato un quadro riassuntivo delle varie posizioni della ricerca scientifica su questo tema. L'Anpi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, sezione di Bolzano, ha invece inteso celebrare l'avvenimento con una pubblicazione curata da Giorgio Mezzalana intitolata "Il compagno Ludi: autobiografia di un partigiano"

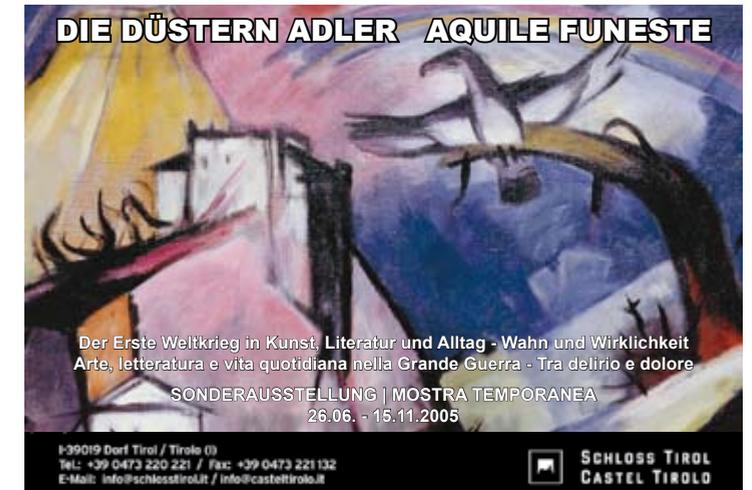


StoriaE Dossier Shoah. La giornata della memoria: Ebreo ortodosso con i figli per le strade di Berlino, 1928

e con un Dvd "Maggio 1945: gli americani a Bolzano" curato dal giornalista e storico Giovanni Perez sull'intervento americano in Alto Adige e sugli ultimi giorni di guerra.

Da segnalare poi il numero speciale di "StoriaE" la rivista quadrimestrale edita dalla Intendenza Scolastica Italiana di Bolzano dedicato interamente al sessantesimo anniversario della fine del secondo conflitto mondiale. Un numero ricco di interviste a storici e protagonisti e con una interessante parte dedicata a "Donne e Resistenza" che proponeva l'inedito diario di Filomena Dalla Palma, la partigiana Gina, vissuta a Bolzano nel secondo dopoguerra, scomparsa nel luglio 2003 e madre della consigliera di An, Tomada. Sul fronte della ricostruzione storiografica le pubblicazioni del Laboratorio di didattica della storia della Soprintendenza (Lab*doc Storia/Geschichte) sono state nel 2005 particolarmente interessanti. Dal numero monografico dedicato alla "Giornata della memoria e al giorno del ricordo" della Shoah (27 gennaio) ai dossier dedicati ai luoghi, ai modi dello studio (la pubblicazione prendeva spunto dalla mostra "Angoli di studio") e alla vita quotidiana durante la prima guerra mondiale. Dossier quest'ultimo che ha accompagnato la mostra itinerante "Dietro le linee" destinata alle scuole. L'obiettivo della rassegna era quello di far luce sulla vita quotidiana durante il conflitto. Alla mostra è stato affiancato un convegno svoltosi a Bolzano a fine aprile ed al quale hanno preso parte una trentina di relatori provenienti da sei stati europei.

Interessante anche il documentario realizzato da Rai Sender Bozen. A questa iniziativa si è accompagnata (dal 28 giugno) la mostra "Aquila



funeste" a Castel Tirol dedicata invece all'arte e alla letteratura durante la prima guerra mondiale.

Molte le pubblicazioni per meglio comprendere il nostro passato e le nostre origini uscite nel corso del 2005. Ricordarle tutte è impossibile ma ne citiamo almeno alcune. Il periodo d'insediamento del regime fascista in Alto Adige, dal 1921 al 1926 prima della trasformazione in regime totalitario, è stato il tema al centro di una nuova pubblicazione dell'Archivio Provinciale firmata da Stefan Lechner. Di nazismo si è invece occupato il volume del ricercatore storico trentino Lorenzo Baratter "Le Dolomiti del Terzo Reich". Il lavoro, edito da Mursia, ricostruisce le tappe che hanno portato alla creazione della Zona di Operazioni delle Prealpi (Alpenvorland) dopo l'8 settembre 1943. L'amministrazione di questo territorio che comprendeva le province di Trento, Bolzano e Belluno fu affidata al commissario supremo Franz Hofer, nazista austriaco che stabilì la sua residenza a Bolzano. L'autore si concentra proprio su questo periodo.

Dopo decenni di assenza le scuole altoatesine potranno finalmente contare su un manuale storico rigoroso. Una guida di 152 pagine con

finalità didattiche e divulgative scritto da Carlo Romeo su incarico dell'Istituto Pedagogico Italiano. Di un libro del genere c'era veramente bisogno. Si tratta di un lavoro, edito da Folio, che dal tramonto dell'Impero Asburgico ricostruisce gli avvenimenti politici, economici, sociali e culturali fino ai giorni nostri inserendoli e collegandoli con i contesti più ampi della storia nazionale, europea e internazionale. Il libro è stato concepito con una grafica semplice ed essenziale ed al testo si affiancano finestre informative che presentano personaggi, vicende e congiunture. Sono previsti, dato che si tratta di un testo scolastico, anche degli spazi per esercizi di verifica.

Dell'avvento della grande industria in Alto Adige nel periodo compreso fra le due guerre mondiali (Acciaierie, Lancia, Alluminia, Magnesio) si occupa invece un volume a firma di Maurizio Visintin edito dal Museo Storico di Trento e presentato a fine novembre presso la Biblioteca "Claudia Augusta". Nella sua ricerca l'autore si è soffermato in particolare sugli interessi economici e sulle motivazioni politiche di questo processo che produsse tanti sconvolgimenti nell'assetto provinciale.

Nel marzo del 2005 è poi uscito il terzo ed ultimo volume "*Porto di mare*" che Paolo Valente ha dedicato alla storia degli italiani a Merano nell'ambito di un progetto denominato "*Frammenti dell'anima multiculturale di una piccola città europea*". L'ultimo tomo di questo percorso, voluto dall'Assessorato alla cultura del Comune di Merano, si occupa delle vicende che hanno interessato la città del Passirio dal 1934, dal culmine cioè dell'esperienza fascista, fino al 1953 gli anni del dopoguerra e della faticosa rinascita. Curioso poi il libro intitolato "*Bunker*" edito dalla Ripartizione patrimonio della Provincia che illustra e descrive in 243 pagine le strutture permanenti di fortificazione e difesa del vallo alpino presenti in Alto Adige.

Spostandoci dalla storia contemporanea, della quale si è mirabilmente occupata come da tradizione anche nel 2005 la rivista "*Storia e Regione*", a quella moderna non possiamo dimenticare il convegno, organizzato dal 7 al 9 aprile presso il Palazzo Mercantile, e dedicato a Bolzano ed al suo sistema fieristico dal XVII al XVIII secolo.

Ad indagare il ruolo del capoluogo altoatesino quale importante città commerciale sono stati storici ed esperti di tutto il continente. Il corpus di privilegi speciali concesso da Claudia de Medici e l'ampia autonomia esercitata attraverso il Magistrato Mercantile sono stati i temi al centro dei lavori. Facciamo poi un ulteriore passo indietro e menzioniamo quanto meno i documenti, dal 1200 al 1400, raccolti dallo storico Hannes Obermair in un corposo volume pubblicato dall'Archivio storico cittadino.

L'Archivio provinciale ha poi avviato per la prima volta un corso formativo in lingua italiana per cronisti di paese. In Alto Adige sono circa 400 i cronisti, tutti di lingua tedesca, attivi sul territorio e che si occupano di raccogliere testimonianze e di documentare lo sviluppo di un paese o di una città. Questi importanti testimoni ora parleranno e scriveranno anche in italiano. Un buon segno per una storia che, si è detto e si è scritto negli ultimissimi giorni del 2005, deve essere complessiva del territorio e non deve procedere per singoli gruppi. Non è più tempo infatti di visioni chiuse ed autoreferenziali ma di analisi dinamiche e di studi incrociati, di autonomia di giudizio e di serietà scientifica. La storiografia altoatesina avrà solo da guadagnarne.

Su queste pagine abbiamo tracciato una panoramica assai completa di quanto avvenuto a livello storiografico nel 2005 in Alto Adige. Ora, prima di chiudere, è d'obbligo una riflessione sul mestiere di ricostruire il passato e la memoria visto che l'argomento suscita continue ed infini-

te polemiche. Forse vale la pena partire proprio dalla diversità tra storia e memoria e dal fatto che serve più la prima della seconda. In questo senso come è stato recentemente scritto dallo storico Giuseppe Ricuperati nella sua "*Apologia di un mestiere difficile*" la memoria inchioda gli individui ed i gruppi ad una fedeltà emotiva, all'identità, mentre la storia è un esercizio critico, una costruzione che allena al confronto quanto mai auspicabile in una terra come la nostra. Una ricostruzione storica che si rispetti deve tenere conto di molti aspetti ma soprattutto deve restare libera da ogni condizionamento. Di sicuro poi lo studioso non deve prestare troppa attenzione

ai gusti ed alle mode che imperversano nell'"uso pubblico della storia". È vero che oggi saggi e libri specialistici occupano sempre meno spazio a scapito di più accattivanti articoli di giornale o, a livello nazionale, di "fiction" televisive ma la sfida va comunque raccolta per tornare nell'alveo di una disciplina che deve basarsi sulla verifica del vero e del falso, sulla critica delle fonti puntando ad adeguate interpretazioni e argomentazioni magari con una narrazione accattivante e più moderna senza troppe date e note. Ma non c'è dubbio che la storia va fatta dentro questi precisi confini. Altrimenti scrivere del e sul passato sarà una missione davvero impossibile.

I temi: Le strutture

Il Teatro Cristallo

NONSOLORESTYLING

di Cristina Vignocchi

“Il teatro Cristallo appena inaugurato dopo il restyling, già registra il tutto esaurito, e non solo come pubblico per le nostre proposte ma anche per le innumerevoli richieste delle associazioni che lo vorrebbero prenotare per iniziative varie”, dichiara con grande soddisfazione Antonio Lampis direttore della ripartizione Cultura della Provincia. Non poteva essere altrimenti, con un quartiere articolato come Europa-Novacella alle



prof. Lamberto Trezzini

spalle, molto vasto, che ormai va anche oltre i propri “confini stradali”, affamato letteralmente di attività e cultura dopo tre decenni di silenzio. Della stessa opinione sull’importanza dello storico Cristallo è il

professor Lamberto Trezzini, noto studioso, docente al Dams di Bologna in Economia e Organizzazione dello Spettacolo, romano ma emiliano d’adozione, e anche un po’ bolzanino, come si definisce lui stesso per aver a lungo e nel tempo fino ad oggi seguito, e partecipato alle vicende culturali locali. È infatti membro del consiglio d’amministrazione della Fondazione Nuovo Teatro, fu amico di Andrea Mascagni e Piero Siena, pigmalioni di tante iniziative importanti per la città. Per far comprendere il calibro della sua figura professionale diciamo soltanto che è stato segretario generale dell’Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna dal 1967 al 1977 e Sovrintendente al teatro La Fenice di Venezia fino al 1986. Invitato a presentare la struttura polifunzionale di via Dalmazia il 7 febbraio scorso con una sua relazione su “Il teatro e la città”, alla presenza di funzionari e operatori del settore, ha voluto parlare innanzitutto della situazione

importante e di privilegio in cui si trova Bolzano, che si avvale di un ente pubblico molto cosciente del proprio ruolo in difesa e promozione delle attività culturali.

Giustamente il titolo della conferenza, come dichiara lo stesso Trezzini, era riferito a “il teatro” e non “un teatro”, parlando del Cristallo, perché la situazione verificatasi con il recupero del teatro “di quartiere”, ad opera dello “studio Bizzo, Tonnello, Saltuari”, riguarda tutta una lungimiranza di politica culturale, di coordinamenti e attività non solo nello specifico per il restauro di una struttura in sé, di cui è proprietaria la parrocchia Regina Pacis. Infatti i tre enti che hanno concorso al suo recupero, Provincia, Comune, Fondazione Cassa di Risparmio, sono i rappresentanti delle istituzioni preposti al “funzionamento” dell’Alto

Adige, a dimostrazione di quanto detto prima, e ribadendo il concetto d’importanza anche secondo Trezzini, della tutela della cultura da parte del pubblico. Anche le parole di Luis Durnwalder vanno in questa direzione, “nel segno del più avanzato sistema di politiche culturali”, e dell’assessore Luigi Cigolla che, nell’intenzione di coinvolgere più enti territoriali, vuole “che si sviluppi la ricchezza della varietà e delle differenze”, un luogo in più per una città già abbastanza fornita e con “il maggior numero di consumatori di rappresentazioni dal vivo di tutta Italia”.

Con tanta concordia il Cinema Teatro Cristallo già vede i nuovi frutti, dal 1954 suo anno di nascita, in cui fu il principale punto di riferimen-



to culturale della città, sia laico, eretto ancor prima della chiesa lì accanto, che religioso, le cui funzioni all’inizio si svolsero al suo interno. Anche la sottoscritta all’età di 9 anni ebbe la sua esperienza al Cristallo in esibizione di balletto con la scuola elementare... non può che far piacere a tutti poter nuovamente entrare in questo rinnovato palazzo. Lamberto Trezzini stesso ha ripercorso la storia del teatro alla presenza di Marco Bernardi, ricordando le rappresentazioni del “Carrozzone” di Fantasio Piccoli, primo vero teatro per la sua compagnia, con molti attori, poi famosi, che formarono lo Stabile di Bolzano, e fecero successivamente molta carriera in Italia e all’estero.

Pensando al presente e al futuro, l’attuale presidente Pio Fontana si sta prodigando nel definire una linea duplice nell’attività del Cristallo: portare nel teatro una risposta a quella che è la richiesta e desiderio della popolazione nel ricostruire la memoria del quartiere, collaborando con istituzioni come la Biblioteca provinciale per formare un archivio storico con tutte le testimonianze popolari raccolte in un libro e una mostra fotografica, e quella di farne un centro per attività propedeutiche attraverso l’associazionismo e gli approfondimenti specifici della cultura.

“Ci sono già 6500 persone iscritte, molto più delle aspettative che ne prevedevano 4000” dichiara Fontana, “con tutte queste persone è iniziato un dialogo partendo dall’informazione sulle manifestazioni ecc., abbiamo un bar che

vogliamo sia fornito di riviste per creare un centro di informazione per il quartiere.

Con i giovani il discorso è più complicato, gli utenti fino ad ora sono giovani donne con bambini e adulti più che altro, i ragazzi li vorremmo coinvolgere in appuntamenti di pre-serata. Come attività vogliamo utilizzare i molti locali per laboratori, già sperimentati con Vetroricerca per diffondere informazione sulle tecniche di lavorazione del vetro. Gli spazi sono disponibili per le associazioni, come si diceva, a cui si intende lasciare libera l’iniziativa, e potrebbero essere interessanti anche per gli artisti. Con Fabio Neri direttore d’orchestra, abbiamo inoltre fatto attività di avvicinamento alla musica, corso frequentato da giovani e adulti”.



Mairania 857/1

LA CULTURA? AL CENTRO

di Emilia Marini

A Merano la cultura ha, finalmente, un Centro. L'indirizzo di quello che si propone come perno intorno al quale far ruotare l'intensa vita culturale che nasce e si sviluppa nella città del Passirio è quello di via Cavour 1. La struttura, attesa da anni, intende agire in sinergia con sociali e strutture già esistenti, coordinando le attività in una programmazione a 360 gradi la cui offerta possa spaziare dal cinema al teatro, dalla fotografia alla musica.

A gestire il nuovo Centro della Cultura sarà per tre anni la cooperativa "Mairania 857", che ha vinto l'asta pubblica indetta per l'occasione. Rispetto ai tre progetti presentati, quello di "Mairania 857" ha convinto soprattutto sui

fronti del coordinamento culturale, della capacità di gestione della struttura e della disponibilità quantitativa e qualitativa del personale.

Il presidente della cooperativa è l'avvocato Giuseppe Avolio. Del Consiglio d'Amministrazione "tecnico" che si occupa della gestione amministrativa fanno parte anche Andrea Zepa, responsabile degli aspetti relativi alla gestione e al bilancio, e Marco Giongo, ingegnere, che si occupa della gestione tecnica e della cura dell'immobile.

Tiziano Rosani, è invece il coordinatore del Consiglio scientifico, che ha una funzione di coordinamento, gestione, proposta, selezione e apertura verso il mondo culturale esterno, insieme a Max Carbone, che si occupa del set-

tore musicale, e ad Andrea Rossi (settore cinematografico). Rosanna Pruccoli segue invece il settore dell'arte, del teatro e della multiculturalità.

Vi sono poi soci lavoratori il cui ruolo è fondamentale soprattutto come prima "interfaccia" della cooperativa: Giovanna Podavini e Giorgio Loner.

Una curiosità è rappresentata dal fatto che il nome "Mairania 857" deriva da un documento, risalente appunto dell'anno 857, in cui si afferma che in un luogo "cui dicitur Mairania" (ed è la prima volta in cui Merano viene nominata come tale) venne donato un possedimento al vescovo di Coira da una donna di nome Waltrada.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione del Centro, il 14 gennaio 2006, Tiziano Rosani ha sottolineato l'obiettivo della cooperativa di puntare su linee guida condivise, in favore di un'attenzione capillare verso tutte le realtà, anche quelle più piccole, minime, emergenti. Sempre nel corso della cerimonia si è spaziato quanto a proposte musicali dal jazz alle colonne sonore, dal classico alle ultime tendenze elettroniche, in un'esemplificazione anche simbolica della poliedricità dell'offerta.

Il cinema sarà una delle colonne portanti del Centro della Cultura di Merano.

I riflettori si riaccendono nella Sala polifunzionale di via Cavour su un grande schermo ove si proietteranno pellicole di grande attualità, validità artistica e interesse.

Musica, cinema, ma anche teatro, letture, presentazioni di vario genere; sul palco della Sala polifunzionale (sala che non è l'unico spazio disponibile; al primo piano si trovano un'altra sala per la musica insonorizzata e una per esposizioni, oltre ad altri spazi che saranno di volta in volta dati in gestione "condivisa" alle associazioni meranesi) si daranno il cambio compagnie amatoriali e non, come anche poeti, scrittori e altre espressioni del mondo della

cultura, non solo meranese.

"Il Centro della cultura rappresenta una grande sfida: ha richiesto un lungo dibattito riconsiderare l'idea di Centro culturale" afferma il presidente Giuseppe Avolio. "La sfida sta soprattutto nel fatto che il Comune ha deciso di non gestire direttamente la struttura (che era originariamente una scuola), ma di verificare se forze vive sul territorio potevano operare una gestione sussidiaria". Dunque un grosso compito quello che attende i componenti di "Mairania 857". "Il Comune – prosegue Avolio – resta garante della fruibilità della struttura." Quanto alla gara d'appalto indetta per trovare la cooperativa più indicata a gestire il Centro, "ha rappresentato anch'essa una sfida trattandosi infatti di una gara innovativa, che ha dato il punteggio maggiore sulla base dell'offerta culturale, che dunque è quella che ha pesato di più".

"Ci siamo posti per primo – racconta ancora Avolio – l'obiettivo della riattivazione del circuito cinematografico, ovviamente non come avventura commerciale". Da qui il coagulare tutte le forze intorno ai progetti. E le persone hanno risposto. Come nel caso del "cinema per ragazzi scelto dai ragazzi" e della Tre giorni di Cinema totale.

Quanto all'organizzazione, Avolio afferma l'importanza di "essere al centro di una rete". L'organizzazione, afferma, deve "creare il *trait-d'union* tra la struttura e l'associazionismo meranese", con lo scopo di innalzare il livello della qualità e di operare un "coordinamento leggero": attenzione costante verso il mondo delle associazioni che tenga conto di esigenze, input, fabbisogni ecc.

"Alcuni inquilini saranno stabili – ancora Avolio – ma la struttura avrà un utilizzo polivalente, servirà cioè a manifestazioni teatrali, musicali, esposizioni d'arte piuttosto che di pittura e così via. Vi sono già degli spazi dedicati, ma non divisioni fisse; l'intento è quello di

far interagire tra loro le associazioni”.

“Abbiamo dato ascolto e attenzione ad ogni singola associazione” afferma il coordinatore del Consiglio scientifico Tiziano Rosani. “Dal punto di vista tecnico, il Centro farà da domicilio, oltre che alla cooperativa, ad altre associazioni, con le quali Mairania 857 agirà in sinergia; da qui – ribadisce Rosani – l’esigenza di un Regolamento d’uso interno che permetterà di trovare il punto di contatto tra la programmazione di Mairania 857 e la realtà dell’associazionismo, principalmente quello italiano e mistilingue.”

Rispetto poi alla parte strettamente gestionale del Centro, l’apertura sarà garantita sia al mattino che al pomeriggio e alla sera da un turn-over ottimale di persone che saranno a disposizione sia degli utenti che di chi svolgerà

un’attività specifica, teatrale, musicale o altro. Il tutto per far sì che a Merano l’offerta culturale non venga mai meno nemmeno sul fronte della partecipazione e del sostegno ad essa.

Quanto all’associazionismo già esistente, “Mairania 857” si aggiungerà ad un’offerta già presente, creando progetti di crescita. Qual è l’obiettivo per i tre anni in cui disporrete della gestione del Centro?, chiediamo al presidente Giuseppe Avolio. “Farne una casa viva”, afferma. “Un punto di riferimento che abbia anche una capacità di forte interazione con il mondo tedesco”. Cosa già in parte realizzata, ad esempio, con l’inserimento nel cartellone cinematografico di film in madrelingua tedesca. Come è avvenuta la ripartizione delle cariche? “Spostaneamente”, dice Avolio, “semplicemente valorizzando le specificità di ognuno.”

Mairania 857/2

LA SCOMMESSA DI ROSANI

di E. M.

Si chiama “Mairania 857” la cooperativa che per tre anni gestirà il nuovo Centro della Cultura di Merano. Cosa sia “Mairania 857” lo abbiamo chiesto al coordinatore del Consiglio Scientifico della cooperativa, Tiziano Rosani.

Qual è la scommessa che si è inteso raccogliere?

Facciamo una breve premessa. In città esiste da anni una diffusa insoddisfazione rispetto al coordinamento delle attività culturali, cui va aggiunta la circostanza che molti meranesi sono delusi di come, nel corso dei decenni passati, la città del Passirio abbia perso posizioni ed occasioni anche in campo culturale. “Mairania 857” nasce sulla base di queste considerazioni e mette a disposizione alcune risorse ed energie per contribuire, insieme ad altri soggetti attivi sul territorio, ad invertire questo trend. Siamo un gruppo di meranesi che non vuol tacere i problemi della sua città ma che al contempo non intende limitarsi ad osservare e criticare. Di conseguenza abbiamo provato ad assumerci delle responsabilità, decidendo di partecipare alla gara d’appalto indetta per il coordinamento culturale e la manutenzione del neonato Centro della Cultura.

E “Mairania 857” quella gara l’ha vinta, per la qualità del progetto culturale presentato e per l’entità del risparmio garantito alle casse comunali. Ma vediamo di scendere nel dettaglio. Come funziona la gestione “Mairania 857” del Centro della Cultura?

Abbiamo cercato di articolare la cooperativa in modo adeguato al non facile compito, separando nettamente ruoli e incarichi. “Mairania 857” conta dunque su un Consiglio di

Amministrazione per gli aspetti tecnico-giuridici e su un Consiglio Scientifico quale luogo di riflessione sulle nostre linee guida in campo culturale. Servivano naturalmente anche delle persone che si ponessero come prima interfaccia rispetto alla grande parte degli utenti. Questo incarico – che è fondamentale per la buona riuscita dell’intera operazione – è stato affidato ad alcuni soci-lavoratori. Sono principalmente loro a presidiare il Centro, a garantire che tutto si svolga con metodo e con soddisfazione tanto dei fruitori che degli enti o delle associazioni che vi organizzano manifestazioni.

Vi sono poi soci che hanno incarichi specifici di coordinamento di alcuni settori culturali e infine personale esterno addetto alla segreteria, alla custodia e all’assistenza, anche questi tutti aspetti decisamente importanti. La separazione delle funzioni posta in essere ci permette di affermare che “Mairania 857” ha, rispetto ad altre strutture paragonabili, una articolazione organizzativa particolare, ove cultura e amministrazione non si sovrappongono proprio perché affidate a persone diverse.

Quali sono le linee guida della Vostra cooperativa?

Vogliamo innanzitutto fare rete con le associazioni. Va innanzitutto valorizzata, secondo noi, l’idea stessa di “associazionismo culturale”: un’idea validissima ieri come oggi, capace di dare – laddove si agisca con metodo e passione – più forza e più speranza alle idee dei singoli. Anzi, aggiungo: in una terra in cui gli enti pubblici sono finanche troppo spesso organizzatori in prima persona di eventi culturali, peraltro a costi non indifferenti, è strategico che i settori privati, e l’associazionismo è

proprio uno di quelli, sappiano riorganizzarsi e trovare nuovo slancio e nuova linfa. Quello che noi proponiamo al Centro è un “coordinamento leggero” – così lo abbiamo definito – in grado di rispettare le identità delle singole associazioni ma di evidenziare al contempo l’importanza del lavorare assieme. Il Centro della Cultura, infatti, non è stato ideato solo per rispondere a problemi di spazio (sale per prove o per spettacoli, vani per associazioni, sale riunioni) ma direi soprattutto come luogo di aggregazione, come possibilità per condividere conoscenze, pubblico ed esperienze, come stimolo insomma, per “fare sintesi”. E poiché secondo noi “cultura” significa anche “responsabilità”, ci piace aggiungere che è solo attraverso le sintesi che si può immaginare di “fare comunità” ed è solo con le comunità coese che si può ipotizzare di migliorare la vita civile delle nostre città.

Che cosa vogliono rappresentare la cooperativa e la sua gestione del Centro per la comunità italiana meranese?

Vogliamo provare ad essere anzitutto un’occasione di crescita per uscire dai particolarismi che sono stati e sono tuttora causa di gravi danni. “Fare comunità” non è semplice né si può pensare di riuscirvi in poco tempo, sappiamo bene che quello delle associazioni e della cultura è un universo assai articolato, eppure crediamo valga la pena investire energie per cercare le sintesi: le identità senza le sintesi scivolano nel “particolare”, si annullano vicendevolmente, divengono “inazione”. Noi crediamo inoltre che la cosiddetta realtà associativa “italiana”, se motivata, ben coordinata e aperta al mondo di lingua tedesca, ha grandi potenzialità e può rappresentare una risorsa significativa per l’intera città e per il Burgraviato.

Avete già iniziato a lavorare: come vi sem-

brano questi primi tempi vissuti alla guida di una grande “nave” appena salpata?

Abbiamo alle spalle alcuni mesi di lavoro nei quali si è potuto riscontrare molto entusiasmo e voglia di partecipare. Addirittura più di quanto noi stessi ci aspettassimo. In un clima costruttivo sono state svolte numerose riunioni di ascolto e di coordinamento per verificare le aspettative e prestare attenzione alle progettualità delle associazioni, per incrementare le conoscenze reciproche. Grazie all’entusiasmo cui accennavo si è potuto dare vita ai primi cartelloni di attività coordinata e coerente sul cinema, in campo teatrale, in campo artistico ecc. Desidero rimarcare che l’attività del Centro della Cultura si fonda anche sul contributo di idee e di partecipazione delle diverse associazioni, ognuna con le sue peculiarità, ognuna preziosa e indispensabile. Si pensi, solo per fare alcuni esempi significativi degli ultimi mesi, all’attività del Coro Concordia, all’Associazione Idea, al Piccolo Teatro Città di Merano, al Super 8 & Video Club, all’Upad, al Filmclub, al club Est-Ovest e poi i Cantori del Borgo, il Teatro Nova ecc.

Che obiettivi si pone ancora “Mairania 857”?

Un altro aspetto importante è e dovrà essere l’attuazione di forme di coordinamento e di collaborazione con le strutture culturali già attive sul territorio, sempre con attenzione anche per il mondo di lingua tedesca, come sta già avvenendo, e alle nuove immigrazioni. Vogliamo inoltre evitare che il Centro della Cultura venga percepito solo come uno “spazio” da riempire in modo casuale. Desideriamo invece che esso possa divenire un “luogo”, capace di uno stile proprio: un luogo aperto, in cui tutti si possano riconoscere e ritrovare. Un luogo non solo di ricreazione culturale ma anche di crescita civile.

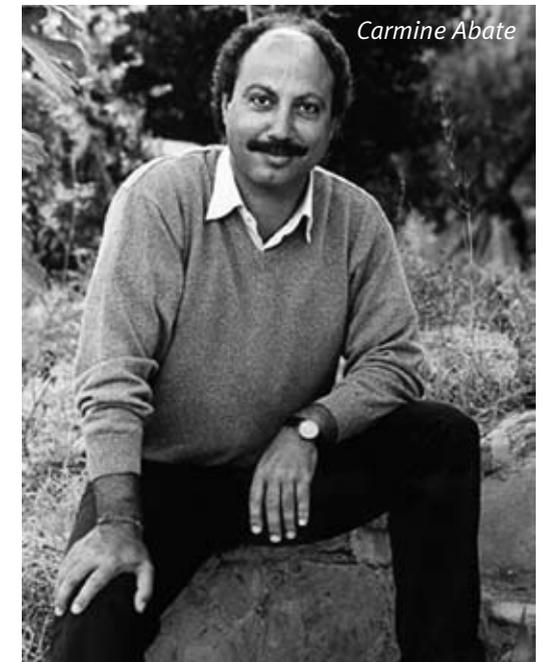
I temi: Autori da scoprire

Abate e gli "Autori"

LE SCOPERTE DI CARMINE

di C. V.

Si è conclusa venerdì 21 ottobre 2005 al centro Trevi di Bolzano la terza edizione del premio indetto dall'Assessorato alla Cultura Italiana della Provincia, "Autori da scoprire – ambientazione Alto Adige" nelle sue due sezioni, Libri (narrativa e saggistica), e Video (fiction e documentari), per la prima volta in abbinamento. La partecipazione è stata buona e si sta espandendo anche a livello nazionale. Infatti metà delle 60 opere letterarie pervenute tra narrativa e saggistica, è stata inviata da autori di ogni regione d'Italia. I vincitori sono stati proclamati in un simpatico salotto letterario allestito nel salone del Trevi, davanti ad un folto pubblico e le due giurie, presiedute dalla scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti per la sezione Libri, e Marco Bertozzi per la sezione Video. Per la narrativa il primo premio di 2000 Euro è andato a Sandro Ottoni per l'opera "Semirurale '66" che verrà pubblicato dalla casa editrice



Fernandel di Ravenna; secondo ad Andrea Selva per *"Himmelhof"*, terzo Marco Aliprandini per *"Progetto pilota 226"*, che hanno ricevuto rispettivamente 1500 e 1000 Euro. Nessun premio invece per la sezione "saggistica".

Carmine Abate, nota conoscenza e presenza in Alto Adige sul fronte della narrativa, era in giuria nella sezione libri. La sua attività, dettata naturalmente dalla passione per la scrittura, non conosce soste, e questa intervista coincide con l'uscita del suo nuovo attesissimo romanzo *"Il mosaico del tempo grande"*, edito da Mondadori. Una costante delle opere di Abate si riconosce nella costruzione delle varie vicende attorno alla formazione individuale, che a sua volta s'interseca con la storia collettiva. Questo romanzo narra dell'iniziazione di un giovane all'amore e alla vita, e di quanto ciò si ricolleggi continuamente alla storia già vissuta, definita come "epopea degli antenati", che rimane di sfondo creando situazioni avvincenti tra il romanzo storico ed il giallo. Abate ritiene che la storia dei singoli sia sempre determinata dalle loro radici, e attraversarsi il "tempo grande" dei popoli e delle generazioni.

«... le storie le abbiamo dentro e attorno a noi, io non faccio altro che raccoglierle come frutti da un albero e poi le fisso nel mosaico perché durino il più a lungo possibile. Questo hanno di buono i mosaici: che durano più degli affreschi, più dei quadri e delle parole, più di noi.» C.A.

Carmine Abate, Lei è già stato "scoperto" da tempo, ricorda ancora come fu, qual è stato il suo percorso di esigenze verso la scrittura, da quanto tempo lavorava per poter uscire nel mondo con i suoi libri?

Ho sentito l'esigenza di scrivere in Germania, a 16 anni, quando ho visto come vivevano gli emigrati come mio padre: ho cominciato a scrivere per rabbia e con rabbia per denuncia-

re un problema sociale, dunque, l'ingiustizia dell'emigrazione. In Germania ho pubblicato i miei primi racconti, in riviste e antologie. Fino a quando nel 1984 i curatori di una collana di un piccolo editore mi hanno "scoperto" e chiesto un libro di racconti. Dunque ho esordito in tedesco e con una certa facilità. Avevo 29 anni. Più difficile è stato esordire in Italia: ho dovuto aspettare sette anni, ma nel frattempo non mi sono scoraggiato e ho ultimato il mio primo romanzo, *Il ballo tondo*, che poi ho mandato a due editori. Ho ricevuto due risposte positive dopo molti mesi, quando stavo per perdere le speranze, e ho accettato la prima pubblicando con Marietti. La mia esperienza dimostra che non bisogna avere fretta, ma che bisogna scrivere e riscrivere il testo fino a quando noi per primi riteniamo che sia pronto per la pubblicazione.

In questa edizione di "Autori da scoprire - ambientazione Alto Adige", Lei era in giuria assieme a Isabella Bossi Fedrigotti, Domenico Scarpa, Diego De Silva e Antonella Fiori, quali sono stati i criteri di valutazione, ed è stato difficile coniugare le idee dei diversi giurati con le decisioni finali?

A parte l'attinenza con l'ambientazione, prevista dal regolamento, sono stati valutati in particolare la trama, i personaggi e soprattutto la scrittura. Insomma le qualità il più possibile obiettive di un testo. Abbiamo discusso a lungo su ogni aspetto del testo, di cui ognuno di noi aveva preparato una scheda di lettura per facilitare poi l'analisi collettiva. Insomma, un lavoro scrupoloso. Le decisioni finali sono state prese all'unanimità, anche perché i tre testi vincitori avevano qualcosa in più rispetto agli altri.

Cosa pensa abbia in sé di speciale il libro di Sandro Ottoni *"semirurale 66"*? O il secondo Andrea Selva con *"Himmelhof"*, e il terzo Marco Aliprandini con *"Progetto pilota 226"*?

Il primo testo mi ha colpito per la capacità



di raccontare lo stupore dell'infanzia, il suo sguardo puro sul mondo, con una lingua che sa aderire molto efficacemente alle situazioni narrate; il secondo per la capacità affabulatoria, un racconto a tinte gialle che si legge d'un fiato, con una interessante postfazione che dà più credibilità alla storia; il terzo l'ho apprezzato per la scrittura matura, che aderisce alla schizofrenia dell'io narrante, e per la struttura originale: il tutto crea una efficace tensione narrativa.

Si sente di poter indicare ai giovani che vogliono intraprendere il "mestiere di scrivere", una direzione precisa, che li possa aiutare? Cosa non bisognerebbe mai fare, e cosa invece sarebbe consigliato?

Non mi sento di dare nessun consiglio perché il mondo letterario è molto complesso e fagocita tutto e il contrario di tutto, un consiglio buono si può rivelare sbagliato e viceversa. Se un giovane sente l'urgenza di scrivere, scriva (e riscriva ciò che ha scritto), ma prima ancora

legga dei buoni libri. Secondo me, non bisognerebbe mai pubblicare a proprie spese: ma anche qui potrei sbagliarmi, visto che in passato alcuni grandi autori lo hanno fatto.

Cosa aggiungerebbe o toglierebbe a questa iniziativa dell'Assessorato?

Ad essere sincero, nel complesso l'iniziativa mi pare funzioni già bene così com'è, anche perché dispone di un'organizzazione impeccabile ed è stato un piacere per tutti noi giurati, credo, lavorare in queste condizioni. Forse per snellire le procedure e risparmiare energie, eliminerei la sezione saggistica, perché ritengo che in questo campo sia difficile "scoprire nuovi autori", nel senso che se sono bravi pubblicano già in riviste e nei giornali, e non hanno certo bisogno di un premio per emergere. Lo dimostra il fatto che la partecipazione, in questa categoria, è stata scarsa e non c'è stato nessun premiato. Eventualmente qualche reportage ben scritto (di questo forse ci sarebbe bisogno) potrebbe rientrare nella narrativa. Inoltre per le

altre categorie renderei l'appuntamento fisso: lancerei il premio molto tempo prima, per evitare che gli autori in pochi mesi scrivano un romanzo frettoloso o realizzino un documentario, pensati ad hoc per il premio, senza una vera e più profonda urgenza. La creatività, il talento, per venire a galla ha bisogno di tempi lunghi.

Da quando fa lo scrittore di "mestiere", cosa è cambiato nella sua vita?

Io non faccio lo scrittore di "mestiere", ma scrivo libri quando ne sento la necessità. Posso dire che da quando questi libri hanno un certo successo, posso permettermi il part-time a scuola (ma continuo a insegnare perché mi piace) e giro di più in Italia e in Europa per presentare i miei romanzi. Per il resto, non è cambiato nulla: lavoro tantissimo, come prima, e ho sulla scrittura lo stesso entusiasmo e gli stessi dubbi di prima.

La pagina scritta è ancora così legata al sentimento di identità della persona, nonostante i mezzi di comunicazione sempre più sofisticati?

Non farei lo scrittore se non ritenessi da sempre la pagina scritta come dice lei "così legata al sentimento di identità della persona". Insuperabile – come ben sanno anche i lettori veri - da qualsiasi diavoleria dei giorni nostri. Perché è silenziosa, non ha l'arroganza, l'insistenza di altri mezzi di comunicazione che urlano tutto il giorno, e perciò penetra più in profondità nella tua mente e nel tuo cuore, e magari riemerge a distanza di anni e ti crea lo stesso stupore della prima volta.

Ci vuole parlare del Suo ultimo libro appena uscito per Mondadori, "Il mosaico del tempo grande"?

È un romanzo che è nato quando mi è venuta in mente la colorata immagine di un mosaico

realizzato da un mosaicista albanese, che viveva in Calabria dopo la fuga dall'Albania. L'immagine ha portato con sé la struttura del romanzo. All'improvviso mi sono reso conto che solo con una struttura a mosaico, ad incastro, movimentata, potevo raccontare in maniera veloce una storia lunga, che parte addirittura dalla fine del Quattrocento (con l'arrivo dei profughi arbereshe, fuggiti dalla dominazione ottomana) e arriva ai giorni nostri, passando dai profughi degli anni Novanta. In questo arco tempale racconto tante storie intrecciate tra loro: prima di tutto il tempo grande, che non è solo quello di Scanderbeg, del passato mitico, ma è quello che ci resta dentro, che lascia tracce indelebili a ognuno di noi; poi il mistero di un uomo che qualcuno vuole uccidere, la ferita del distacco dalla propria terra e l'amore. Del resto l'epigrafe del libro ricorda che "tutte le storie sono storie d'amore", amore vissuto con gioia e sensualità e non come sofferenza. Il tutto senza mai dimenticare il presente, le difficili sfide che dobbiamo affrontare in questo nostro mondo sempre più multiculturale.

Biografia

Carmine Abate è nato nel 1954 a Carfizzi ed è emigrato da giovane in Germania. Oggi vive in Trentino, dove insegna. Ha esordito nel 1984 in Germania con i racconti di Den Koffer und weg! (ediz. ital. ampliata, Il muro dei muri, 1993). Ha pubblicato, tra l'altro, i romanzi Il ballo tondo (1991, riedito da Fazi nel 2000 e da Mondadori nel 2005), La moto di Scanderbeg (Fazi 1999), Tra due mari (Mondadori 2002) e La festa del ritorno (Mondadori 2004). I suoi libri, vincitori di numerosi premi (tra cui il Premio selezione Campiello), sono tradotti in Francia, Germania, Olanda, Portogallo, Albania, Kosovo, Grecia e in corso di traduzione in altri paesi.

Autori da scoprire/2

BERTOZZI, CHE VISTA

di C. V.

Il professor Marco Bertozzi ha presieduto la giuria nel 2005 per la sezione video di "Autori da scoprire".

Le opere di fiction e documentari pervenuti al concorso erano in tutto 16, di cui 9 per la fiction e 7 per i documentari. Si è registrata in proporzione una prevalenza di autori extra regione. Per la sezione "Video - fiction" il primo premio è andato a Emanuela Pesando per "Bolzano, Jamme Ja!"; secondo premio a Giulio De Leo per "La neve, piano"; il terzo a Luca Zoratti per "Il segreto di Konrad", mentre una menzione speciale a Mauro Truzzi per "Chi ha paura dell'uomo nero?". Per il "Video - documentario" sono stati assegnati solo i primi due premi. Primo a Giovanni Calamari per "La strega Martha" e secondo a Gottardo Giatti per "Dolomiti, ieri, oggi, domani".

I vincitori potranno realizzare le loro opere nel corso del 2006, grazie ad un finanziamento provinciale di 25 mila Euro.

Professor Bertozzi, lei era già stato a Bolzano? Cosa pensa di questo nostro concorso, ha trovato interessante la situazione?

Sono stato in giuria lo scorso anno per la prima volta mentre a Bolzano ero già venuto come docente alla scuola Zelig. L'organizzazione mi è parsa molto buona. Forse non mi aspettavo un numero così contenuto di partecipanti, ma ciò è comprensibile calcolando che il centro dell'argomento è Bolzano e la sua provincia; ciò rischia di provocare l'adattamento un po' forzato e quindi riconoscibile, di storie ambientate altrove, aggiustamenti che spesso sottraggono specificità al lavoro, mentre, all'opposto, ci sono progetti talmente locali che rischiano di



Marco Bertozzi

diventare un po' stereotipati, come ad esempio il documentario del solito contadino nel maso.

Come sono stati scelti i vincitori?

Oltre ai filmati di cui ho parlato ci sono stati invece progetti validi che abbiamo cercato di promuovere. I premiati sono stati scelti in base alla qualità cinematografica (cercando di capire se esistevano gli input per un prodotto interessante), e all'originalità d'interpretazione del tema e del suo contenuto. In giuria eravamo in sintonia e le valutazioni sono state raggiunte all'unanimità.

Come vede un futuro per questi ragazzi, e la loro espressione, anche dal punto di vista lavorativo?

In Europa ci sono possibilità molto diverse tra loro, quindi è difficile fare un quadro complessivo sulla situazione dell'audiovisivo. Per quanto riguarda l'Italia si riscontra una crisi dal

punto di vista economico che non giova alla produzione cinematografica, mentre la provincia di Bolzano rappresenta sicuramente un luogo privilegiato, e fortunato. Qui si trovano realtà importanti anche a livello europeo come la scuola Zelig. Consiglierei ai ragazzi di impegnarsi a fondo nel ricercare la propria passione. Molti sono oggi i giovani in gamba che vorrebbero lavorare con il documentario, ma la situazione è difficile, quindi bisogna insistere: dunque fare una buona scuola e poi fare pratica, proporre propri lavori, anche sperimentali, a festival, televisioni locali... Diffidare invece di scuole improvvisate, nate più per fini speculativi che per altro.

Cosa pensa della contaminazione della videoarte con un sistema di racconto forse più tradizionale quale il documentario?

Il video è presente ormai in tutte le mostre d'arte internazionali, rappresentando un'ibridazione molto forte con l'arte pittorica, più tradizionale. Con la tecnica del video si può esplorare qualsiasi territorio: dal cinema documentario alla fiction, dal cinema di poesia e quello sull'arte. In una prospettiva fenomenologica ci sta tutto: difficile è arrivare a farne una professione.

Dalla sua esperienza, che cosa non si dovrebbe mai fare per potersi realizzare appieno con il cinema (e con ogni arte in fondo), e cosa invece sarebbe meglio fare?

Non si dovrebbe mai lasciar perdere la propria forza espressiva per privilegiare i tempi brevi in termini di promozione e realizzazione:



La commissione video, presieduta da Marco Bertozzi

non so, partecipare al Grande Fratello perché si ha un film nel cassetto, o farsi un amico politico per convenienza...

Cosa si auspica per le prossime edizioni?

Spero davvero che il concorso possa raggiungere ancora più giovani, affinché il concorso della Provincia di Bolzano possa pulsare di una sempre maggiore pluralità di sguardi sul suo territorio.

Biografia

Marco Bertozzi, riminese, realizza documentari sui temi dell'immaginario urbano e delle identità culturali, fra i quali "Note per quattro amici" (Gabbiano d'argento ad Anteprima per il cinema indipendente italiano, 1993); "Fieri... e basta!" (vincitore del concorso per documentari sull'identità giovanile in Emilia-Romagna, 1999); "Rimini Lampedusa Italia" (presentato al Torino Film Festival, concorso DOC 2004); "Appunti romani" (un film su Roma a base d'archivio vincitore di vari festival).

Allievo di Ermanno Olmi a "Ipotesi cinema", è dottore di ricerca in "Storia e filologia del ci-

nema" (Università di Bologna e di Paris VIII), ha insegnato "Cinematografia documentaria" al DAMS di Roma Tre e "Storia del cinema documentario" al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Attualmente è professore associato all'Università di Macerata. Membro del consiglio direttivo di DOC/IT, l'Associazione dei Documen-

taristi Italiani, è autore di saggi sul cinema documentario e sulle relazioni fra il cinema e la città, fra i quali, recentemente, "L'immaginario urbano nel cinema delle origini. La veduta Lumière" (CLUEB, 2001); "L'occhio e la pietra. Il cinema, una cultura urbana" (Lindau, 2003); "L'idea documentaria. Altri sguardi dal cinema italiano" (a cura di, Lindau, 2003).

I temi: Le lingue

Alpha Beta

BAUR, LINGUE RICUCITE

di G. B.

A che punto è l'apprendimento della seconda lingua in Alto Adige? Stando ad una recente indagine resa nota dall'Astat le cose non vanno troppo bene. Che ne pensa?

A dire la verità c'è un'altra ricerca della dot.ssa Vettori dell'EURAC che assegna risultati ancora più negativi agli studenti delle scuole medie e superiori di Bolzano. Da un suo studio, ma bisognerà analizzare bene i risultati e i metodi, sembra emergere che gli studenti medi e superiori delle scuole italiane di Bolzano abbiano una competenza molto inferiore degli studenti di Trento nella lingua seconda. Ciò non avrebbe destato alcuna sorpresa, se gli studenti di Trento avessero un monte ore in tedesco lingua seconda o straniera simile a quello di Bolzano. Lo scandalo è nato quando si sono paragonati i risultati con i tempi: con metà ore maggiori risultati. La sorpresa e la corsa al riparo sono comprensibili, anche se ingiustificate.

E sono ingiustificate per due motivi. In primo luogo non si può dare la colpa ai dialetti sudtirolesi, di cui – secondo Lanthaler (1994) - si nota a Bolzano e Merano una specie di dialetto trasversale, molto simile ad un codice regionale. Questo codice regionale, una interlingua dialettale sulla strada verso la lingua standard, dovrebbe poter essere compresa anche dai concittadini di lingua italiana. Altrimenti a Monaco o a Stoccarda gli italiani come avrebbero fatto e come farebbero per imparare la lingua del vicino, che si trova chiaramente in una posizione di maggioranza. In seconda battuta non si può incolpare la pigrizia e la scarsa volontà degli studenti quando esiste un tessuto sociale collettivo che non favorisce l'apprendimento della lingua seconda tedesco, certamente non nei paesi – quasi monolingui tedeschi – ma nei centri di agglomerazione della popolazione di lingua italiana, dove i concittadini italiani han-

no la reale possibilità di parlare soltanto in lingua italiana, di sentire soltanto la radio e la televisione in lingua italiana senza, in gran parte, accorgersi di danneggiare così se stessi.

Per l'apprendimento della lingua seconda in Alto Adige si è fatto tanto. Non lo dico, perché ero anch'io coinvolto vent'anni fa come ispettore di lingua seconda tedesca. Ma lo dico perché si è investito tantissimo nella didattica e metodologia con corsi e corsi che sicuramente hanno formato o riformato personalità in grado di insegnare e di avvicinare gli uni agli altri: i tedeschi agli italiani e viceversa.

Ma non si è fatto tanto solamente a livello didattico-metodologico. Sono state anche apportate modifiche alla struttura stessa della scuola italiana in Alto Adige con l'introduzione dell'insegnamento di materie curricolari in lingua tedesca. Scelta sofferta da parte del gruppo linguistico tedesco, ma ritenuto evidentemente compatibile con l'art. 19 dello Statuto d'Autonomia.

Per quanto riguarda, invece, i livelli di competenza, non esistono ricerche, salvo la nostra (Baur/Deflorian/Putzer/Gelmi/Carli/Fischer) del 1994/1995 che è stata pubblicata soltanto in minima parte (Baur 2000).

La recente ricerca dell'Astat è interessante, ma manca di significative domande d'atteggiamento verso la lingua e cultura dell'altro che forse avrebbero dovuto essere poste. La ricerca ci dà comunque buoni risultati, come quelli di un aumento relativo della conoscenza della lingua tedesca da parte del gruppo linguistico italiano e di una leggera flessione nel gruppo di lingua tedesca.

Sarà questa un'indicazione di tendenza? Non si sa. La ricerca Astat non ha approfondito questi aspetti.

Una vecchia ricerca sulla scuola ladina dell'Università di Innsbruck del 1975 ci ha detto che i ladini sanno meglio il tedesco degli italiani, sanno meglio l'italiano dei tedeschi e sanno

peggio l'italiano degli italiani e peggio il tedesco dei tedeschi etc. Questo paradigma è crollato: i ladini sembrano essere i veri plurilingui della Provincia di Bolzano, hanno aggiunto da poco nella scuola elementare anche l'inglese.

La Commissione Europea non richiede perfetta regolarità normativa nelle competenze linguistiche, richiede che le lingue diverse e variopinte d'Europa vengano studiate dal maggior numero possibile di concittadini europei. A curare la correttezza formale ci penseranno quelli che parlano la rispettiva lingua come lingua materna.

Sta di fatto, ed è diventato un modo di dire, che la competenza in lingua seconda tedesca degli italiani scarseggia e che quella dei tedeschi diminuisce.

In parte corrisponde a verità.

Quali sono le maggiori difficoltà, i problemi, le maggiori resistenze psicologiche, da una parte e dall'altra?

È la posizione di dominanza del gruppo linguistico tedesco che, a mio avviso, crea questi problemi d'apprendimento apparentemente insormontabili. Bisogna definire i rapporti! Non si può giocare una volta all'autonomia e poi all'autodeterminazione. Ciò crea notevoli frustrazioni nel gruppo linguistico italiano che rimpiange in parte ancora la perdita dell'Alto Adige come colonia. Non sono affermazioni avventate, sono realtà esistenti che cambiano consistenza a seconda degli eventi politici, ritenuti a favore del gruppo linguistico italiano o tedesco.

Le ritroviamo anche a livello nazionale come hanno dimostrato gli episodi assurdi attorno ai campioni sudtirolesi e all'Inno di Mameli.

Dov'è la vittoria?

La vittoria c'è già stata, mi verrebbe da rispondere. Ora è venuto il tempo per costruire una cooperazione e una comunicazione fruttifera tra i gruppi linguistici, non soltanto in Alto

Adige, ma in Europa. Ed è in questo contesto più ampio – e mi pare difficile qualsiasi obiezione – che appare secondario essere italiano, austriaco, tirolese, friulano, padano, siciliano etc.

Questa, a mio avviso, potrà essere la casa di tutti noi in Europa che dovremmo condividere, comunque, con tanti immigrati, sorelle e fratelli nostri. Il convento non passerà più altro, passerà – così spero – la consapevolezza di avere un solo mondo e la certezza che questo mondo sarà di tutti.

Certo il gruppo italiano ha sempre avuto notevoli difficoltà e si è posto da solo barriere spesso insuperabili nell'apprendimento della seconda lingua che non può che rappresentare, al contrario, una grande opportunità. È ovvio che vi sono stati motivi ideologici, nazionali e/o nazionalistici oltre che politici ma penso che non sia sufficiente per spiegare tutto. È d'accordo?

Non posso essere d'accordo con il fatto presunto che gli italiani non siano poliglotti e che abbiano difficoltà di apprendere altre lingue. Queste affermazioni sono tutte costruzioni vecchie del periodo di creazione degli Stati Nazionali. Dovrebbero essere tramontate, o in fase di tramonto. L'Europa, altrimenti, come si costruisce?

Le barriere che ogni gruppo si crea verso l'apprendimento della lingua dell'altro, sono, invece, reali e tangibili. Il problema è quello già accennato sopra: Chi ha diritto di patria/matria in questa terra? A chi appartiene questo territorio? I nomi dei paesi, delle località sono di tutti e devono essere pertanto bilingui o sono soltanto di alcuni, dei vecchi proprietari, e devono pertanto essere monolingui?

Tanta carne al fuoco, troppa per mangiarla.

I problemi stanno soltanto dall'una o dall'altra parte? Stanno da entrambe le parti.

Non esiste cosa più difficile dell'accettare



da parte italiana che questa terra era sempre in gran parte tedesca e non esiste cosa più difficile da parte tedesca di accettare che questa terra era sempre un po' italiana e che dopo l'annessione del 1920 (non voluta dai socialisti nel Parlamento italiano) è diventata anche italiana. È difficile accettare questi cambi di potere, certamente è difficile, perché richiede di rapportarsi all'altro, agli altri e dividere con loro ciò che si ha.

Ma che male c'è, se si rispettano gli accordi e si rispettano le culture, differenti solamente in parte?

L'Europa cresce e cresce anche l'opportunità delle popolazioni di questo territorio di essere primi in Europa. Da molte parti si discute del problema della politica delle lingue: bilinguismo o plurilinguismo? Noi abbiamo la possibilità di realizzarlo, il plurilinguismo! Forse qualcuno, così spero, studierà ancora il fran-

cese o lo spagnolo o altre lingue frequentando Università in tutto il mondo!

Questo è, detto in termini poveri, l'obiettivo che ci dobbiamo dare.

La Provincia di Bolzano, nel caso specifico la ripartizione cultura in lingua italiana, ha dato vita in questi ultimi anni a numerosi progetti e ad altrettante iniziative. Insomma si è fatto molto per favorire l'insegnamento della seconda lingua. Secondo Lei quali margini di manovra ci sono ancora?

La Ripartizione alla Cultura in lingua italiana ha fatto molto in questi ultimi anni, ma ha già fatto tanto negli anni a partire dal 1975, quando è stata ipotizzata la necessità, poi realizzata, di un Ufficio per il Bilinguismo e le lingue straniere prima e un Centro per la ricerca del Bilinguismo poi. Per anni la Ripartizione ha curato i programmi di aggiornamento dei docenti di tedesco seconda lingua di tutti i livelli di scuola, ha messo in moto e realizzato un curriculum per l'insegnamento del tedesco seconda lingua nelle scuole dell'obbligo in lingua italiana che ha destato interesse in tutta l'Europa. L'Ufficio si è poi trasformato con la creazione del Centro Multilingue a Bolzano (Centro Trevi) ed una Mediateca Multilingue a Merano in una sorta di ruota motrice per tutta una serie di iniziative che in sostanza tentano, con successo, di stimolare il gusto per le lingue tutte, ma soprattutto per la lingua tedesca, lingua del vicino.

I margini di manovra si possono individuare nel tentativo, costantemente perseguito, di una collaborazione costante con la Ripartizione 14, Cultura Tedesca. Questa collaborazione non ha dato tutti i frutti sperati, ma ha aperto strade di cooperazione importanti.

Le "manovre", volutamente tra virgolette, devono essere messe da parte. Sono parte dell'inventario bellico o comunque di un rapporto falso.

Non c'è più spazio, direi, per manovre. È arrivato il tempo di aprire le case gli uni agli altri, e non parlo di spazi biblici, ma di attività d'incontro concrete.

Un'idea importante della Ripartizione è andata in porto – purtroppo – soltanto in parte. Si tratta dell'idea di sviluppare seguendo l'esperienza decennale di Scambiovacanze/Sprachferien (NGO, che da due anni ha sospeso le sue attività) una nuova cultura di un incontro tra famiglie tedesche e italiane. L'iniziativa si farà comunque, ma indirettamente, come se la si dovesse fare in sordina. Si dovrebbe realizzarla, invece, come prima priorità della Giunta Provinciale che ha iscritto questa ed altre iniziative nel programma di coalizione della legislatura, rimandando il tutto poi, come sembra, a tempi migliori. Migliori di che?

Dottor Baur, ci dia una speranza, un giorno tutti gli altoatesini saranno in grado di parlare due o tre lingue, se consideriamo anche il ladino? Oppure sarà un traguardo impossibile?

Io spero che tutti in futuro saranno in grado di parlare il tedesco, l'italiano, l'inglese e di comprender e, forse, anche comunicare in ladino. Saremmo allora all'avanguardia in Europa, con quattro lingue! Non so sinceramente se questo si realizzerà così presto.

Servirà un cambio radicale d'atteggiamento che dovrà o potrà consistere soltanto nella percezione dell'altro come proprio in una terra condivisa.

È facile comprendere che ciò non sarà semplice. Ci saranno prima una lunga serie di "battaglie", spero pacifiche, di riassetto del potere.

Posso solo citare il bellissimo libro di Ernst Bloch *"Der Geist der Utopie"* che inizia come una coniugazione del verbo essere: *Io sono, tu sei, noi siamo*.

In questa sequenza che dopo il "tu" non mette il terzo giuridico asettico, estraneo, stra-

niero, nemico, quello dell'altro gruppo, con il quale si vive in rapporti di conflitto, ma mette il "noi", sta in sostanza la speranza che è di tutti. Una speranza reale, un'utopia concreta, che come tutte le utopie hanno bisogno di tutti noi per avverarsi.

Tra quanti anni? Non lo so.

Bilinguismo, multilinguismo, apprendimento delle lingue e delle culture collegate. A volte si ha l'impressione che l'agenda politico/istituzionale si dimentichi di queste tematiche quanto mai importanti per una terra di confine come la nostra. Non sembra anche a Lei?

Il bilinguismo, certamente, non è un problema tecnico, non è qualcosa da programmare. Il bilinguismo come il plurilinguismo nascono dalla voglia della gente, dal desiderio di parlare in un'altra lingua, appunto con gli altri a lungo considerati troppo diversi, se non nemici.

Il bilinguismo da noi non si realizza come apprendimento di un'altra qualsiasi lingua di un paese straniero e lontano. L'inglese, per esempio, non crea problemi d'apprendimento. Gli italiani, in gran parte non hanno niente da ridire. Non hanno niente contro gli inglesi, i tedeschi forse già qualche cosa.

Affiora la storia ed è questa che bisogna affrontare, meglio elaborare, e questa elaborazione richiede un lutto cosciente e volontario.

Ogni singola persona ha la possibilità di posizionarsi. È questa la sostanza della libertà.

Qualcuno ha deciso di morire per questo principio apparentemente soltanto teorico. Bisogna stare però attenti a non posizionarsi come lo Stato nazionale vorrebbe. La posizione non è più quella dell'etnocentrismo, bensì quella della volontà di entrare nella casa della lingua dell'altro per esplorare la cantina, le scale, la cucina, il soggiorno come ospiti graditi di una intimità per troppo tempo negata.

Chiudo affermando quanto ho scritto nel mio libro *"Le insidie della vicinanza"*, ed. Alpha Beta, Merano: "Così come minoranze linguistiche e culturali in uno Stato nazionale non possono essere messe in minoranza, così la minoranza, diventata dominante, non può dominare nel territorio la nuova minoranza nazionale" (p. 231).

La difficile speranza è questa: "Members of all cultural groups will have to acquire a common political language and conventions of conduct to be able to participate effectively in the competition for resources and the protection of groups as well as individual interest in a shared political arena" (*Raz, J. 1994: Multiculturalism. A Liberal Perspective. Dissent 67-69*).

Speriamo di riuscirci!

Baur, Siegfried (2000): Le insidie della vicinanza. Merano: Alpha Beta.

Lanthaler, Franz (1994): Dialekt und Mehrsprachigkeit. Meran: Alpha Beta.

Cooperativa Studium**ZANELLA, LINGUE LIBERATE**

di Emilia Marini

Che le lingue rappresentino ormai un requisito indispensabile per accedere al mercato del lavoro e per restarvi a buon titolo, è cosa nota. Ne prende atto, lavorando su un'impostazione di apprendimento rivolta in particolare al settore manageriale e del marketing da un lato, alla formazione linguistica "pura" dall'altro, la *cooperativa Studium*, che opera in accordo con le direttive provinciali in materia di educazione permanente.

Nata nel 1993 dall'accumulo di precedenti esperienze legate sempre alla formazione linguistica in collegamento con il Fondo sociale europeo, la struttura di cui ci occupiamo, presieduta dal dottor Carlo Zanella, si rivolge soprattutto a neodiplomati e laureati per garantire loro, in collaborazione appunto con il Fondo sociale europeo, un "posto al sole" connotato nel senso di un imprinting linguistico mirato. Il suo secondo settore di attività – cui abbiamo fatto cenno sopra – intende permettere a persone adulte che hanno già uno specifico settore di attività di imparare o perfezionare una lingua, sia per usi (anche) lavorativi che strettamente personali.

Il primo filone ha subito peraltro un forte ridimensionamento nel corso dell'anno passato, con una riduzione del numero dei progetti.

Dottor Zanella, lei è il presidente di Studium. Da che cosa nasce la vocazione linguistica della cooperativa?

Il mondo del lavoro, e quelli del management e del marketing in generale, viaggiano oggi prevalentemente alla velocità dell'inglese. Ed è appunto l'inglese la lingua della maggior parte dei corsi che proponiamo.

Quali le altre lingue di cui proponete corsi?

Tedesco, spagnolo, francese, arabo, italiano.

Di quanto personale docente disponete?

Una quindicina di docenti che lavorano a tempo pieno; il 70% di loro tiene corsi di lingua inglese. E poi una quindicina di collaboratori.

Dove sono le vostre sedi?

A Bolzano rispettivamente in via Leonardo di Vinci, via Dottor Streiter e (sarà aperta fra poco, ndr) in via Museo. A Trento in Piazzetta Anfiteatro.

A parte i corsi di lingue, di quali altre attività vi siete occupati finora?

Abbiamo collaborato attivamente con la Ripartizione Cultura della Provincia per la realizzazione di due progetti, uno cinematografico e l'altro culturale, che hanno avuto molto successo: "The other shore", che ha proposto un film siriano e due egiziani, uno dei quali ambientato nella Spagna islamizzata del 1200, e la rassegna culturale "Rosengarten-Golestan".

Ma lavoriamo inoltre, sempre nel settore dell'innovazione, per far vivere il momento dell'apprendimento delle lingue anche in ambiti dove questo normalmente non avviene.

Vediamo di approfondire la tematica dell'apprendimento delle lingue per sfruttare meglio il tempo libero.

Teniamo corsi intensivi full immersion; crediamo infatti in un impiego intelligente del tempo libero, associando lo studio della lingua alla pratica di attività sportive o alla realizzazione di itinerari turistico-culturali. Ma l'innovazione più significativa sta nell'apprendimento delle

lingue supportato da strumenti multimediali.

Vale a dire?

Cerchiamo in sostanza di applicare al tempo libero il concetto di telelavoro. Proponiamo conversazioni in aula con l'ausilio on line di un tutor. Ci siamo resi conto che molte persone non hanno il tempo per spostarsi per frequentare i corsi, così cerchiamo di rimotivarli (ci rivolgiamo non solo a turnisti, medici e altre categorie lavorative attive, ma anche a persone che non hanno voglia o possibilità di spostarsi) con il sistema del "telecorso".

Lavorate su molti fronti; ve ne sono altri di cui non abbiamo parlato?

Sì, come la possibilità di ottenere un bachelor o un master presso l'università inglese di Leicester, cosa che avviene sempre con il principio del collegamento a distanza con i docenti. La nostra funzione qui è quella degli interme-

diari: tutor accreditati invitano alla compilazione di tesine e seguono il lavoro degli studenti sul territorio. Si incrementa così un settore che da noi, a differenza di quanto accade in Inghilterra, in pratica non esiste, quello degli studenti lavoratori.

Davvero molte le vostre attività; vi sono ancora obiettivi che vi ponete per il futuro?

Beh, uno a brevissimo termine (partenza in aprile): l'aggregazione al Wall Street Institute, istituzione che ha fatto della formazione Linguistica professionale il suo cavallo di battaglia a livello internazionale.

Nel dicembre 2005 si è avuta poi la fusione con l'ex Studienhilfe (cooperativa specializzata nelle attività di recupero scolastico e non solo nel campo linguistico). L'ex presidente di quella realtà, Oswald Stimpfl, sarà di fatto il vicepresidente della nuova struttura, in un'ottica di continuità e di razionalizzazione dei costi.

I protagonisti

Bertagnolli

IL NIDO DI GEMMA

di Severino Perelda

Non è frequente incontrare persone davvero soddisfatte e così motivate nel proprio lavoro. Questa, la sensazione che trasmette, con serena spontaneità ed in modo coinvolgente, Gemma Bertagnolli. Professione soprano, nata e da sempre residente a Bolzano, sua città-nido a cui ritorna puntualmente dopo lunghi e frequenti viaggi. Dopo assenze che la portano in luoghi spesso lontani, sulle scene di tanti teatri internazionali: luoghi "sacri", in cui la sua arte trova vero compimento. In cui avviene l'incontro tra la grande musica, inafferrabile ed invisibile, eppure così intensa ed avvolgente, e la sua voce, delicato strumento custodito nel corpo, vivo e pulsante come il sangue nelle vene, in diretto contatto con l'anima. Strumento che si accorda e si modula nell'interpretazione, sempre attuale, di opere nate da secoli da cui filtra umori remoti a beneficio e delizia dell'oggi. E del domani: perché gli artisti di qualunque disciplina, anche colo-



ro che interpretano l'arte del "passato", si fanno carico di una responsabilità che molte volte non viene riconosciuta: quella di anticipare, sempre. L'esercizio più difficile per un artista è quello di vivere il presente, sempre in bilico tra passato e futuro, senza incorrere nel già fatto, nel già detto, nel già acquisito; a fronte di un consumismo dilagante, che offre molte scorciatoie per ricavare consenso e profitto anche dall'arte. Una delle più percorse è quella che consiste nel riutilizzare meramente il passato in funzione della facile comprensibilità e della godibilità di un pubblico il più vasto possibile. Intendiamoci, anche una vecchia canzone popolare può essere cantata in vari modi: in pullman al ritorno da una gita, così come in un tempio della lirica. Ovunque sia, è solo l'arte vera - e non solo quella accademica - che fa la differenza, l'originalità, che può sublimare, trascendere e dare fuoco alle polveri dei sentimenti e delle emozioni.

Mentre parliamo con Gemma Bertagnolli ci rendiamo conto che il nostro incontro presenta alcuni aspetti in un certo senso virtuali. Citiamo opere, autori, musiche, esperienze di teatro, ma rimane pur sempre un grande assente nel nostro dialogo: il canto cantato. Possiamo ricorrere al solo mezzo di cui qui disponiamo: quello narra-



tivo. Un vuoto che Gemma Bertagnolli ci aiuta a riempire con il grande entusiasmo che trasmette e con il quale compensa molto bene l'immaginazione, ricreando situazioni ed atmosfere. Questo incontro è stato, infatti, un crescendo di curiosità rivolte ad un artista che opera in un campo a cui ci avviciniamo in modalità piuttosto profana. Potrebbe sembrare quasi un'incursione nella lirica; quindi i primi destinatari del resoconto non saranno certo gli addetti ai lavori. È innegabile quanto affascinante ed appagante sia stato l'avvicinamento a questa particolare dimensione in compagnia di una persona che vi abita da sempre. E che in essa ci ha guidato in modo magistrale.

Intervista col soprano Gemma Bertagnolli

Come è incominciata e come si è sviluppata la sua passione per la musica e il canto, e per la lirica in particolare?

“Sia mio nonno che i miei genitori hanno cantato nel coro del duomo di Bolzano. Io e mia sorella andavamo spesso alle prove. La musica e il canto, nella dimensione domestica non è mai mancata. Io ho frequentato le medie al Conservatorio: una scelta dovuta più al fatto che era la scuola più vicina a casa, che non a un indirizzo mirato. Ho fatto pianoforte e composizione, poi ho interrotto quando la mia voce è “maturata”, ed ho incominciato a studiare canto. Non pensavo alla lirica. A me piaceva proprio e solo cantare. Cantavo tutto il giorno, tant'è che sfinivo persino i miei compagni di liceo. Completati gli studi in Conservatorio, ho incominciato partecipando a qualche concorso, ma senza illudermi. Sono andati bene. Così ho in-

cominciato a cantare davvero. Sono partita subito per Milano ed ho iniziato a sviluppare il mio repertorio classico. Il programma del Conservatorio prevedeva lo studio delle arie d'opera; inoltre avevo frequentato con grande passione un corso di musica da camera. I primi concorsi li ho vinti cantando un'aria di Richard Strauss, con la quale poi ho debuttato all'Opera di Roma nel '91. Allora non avevo mai sentito tutta un'opera lirica: in pratica, le prime opere che ho sentito sono state quelle che io stessa ho poi interpretato”.

A Bolzano, quali erano un tempo le possibilità di cantare?

“All'epoca, a Bolzano non c'era niente. Qualche volta andavo con la mamma a Verona alle recite pomeridiane del Filarmonico. Non avevo una vera formazione, nè era strutturata per fare la cantante lirica. Passo dopo passo, il destino ha voluto che diventasse il mio lavoro. Ad un certo punto mi sono trovata in un teatro. Cantavo e... mi pagavano per farlo. Incredibile. Mi sono resa conto che inaspettatamente arrivavano i primi guadagni, ovvero che si era rovesciata quella situazione in cui, per studiare, per fare i concorsi, per mantenermi fuori casa, dovevo spendere e non poco”.

Qualcuno l'ha aiutata a compiere i primi passi in campo professionale?

“Dopo il Conservatorio, ho continuato a Monaco di Baviera con una maestra, Ada Zapperi, che è sempre stata sia realmente che idealmente la mia compagna di viaggio e con cui sono tuttora in contatto e a cui sono molto grata. Ancora oggi, quando devo debuttare in qualche ruolo che mi preoccupa, lei mi accompagna. È venuta fino a Roma, quando debuttai in Tancredi: un ruolo enorme per me”.

Come si è affacciata alla carriera, quella vera?

“Con un'altra compagna di viaggio, che non ti abbandona mai: la paura di non essere all'altezza delle aspettative. Una paura che non

risparmia nessuno. Affrontare la in scena è un momento terribile. Fa parte del mestiere, ma è terribile. Ed è un momento cui non ci si abitua: la sensazione della paura è sempre in agguato. Il problema non è eseguire un programma che peraltro si conosce bene, ma è quello di corrispondere alle aspettative delle persone che vengono e attendono di assistere a qualcosa. La domanda è: “Cosa si aspettano da me? Chissà se ce la faccio?” A conforto di questo problema, ci sono per fortuna le statistiche: succede a tutti ed è un momento che si supera. Quando ho debuttato con Zubin Metha a Firenze nel ruolo di Susanna nelle Nozze di Figaro, ero terrorizzata. Quella volta Ada Zapperi mi ha raggiunta ed è stata lei il mio angelo consolatore”.

Il dubbio dovrebbe essere una ricchezza per gli artisti...

“Porta a delle crisi profonde, ma un lavoro sensato e fatto bene incontra sempre delle conferme”.

Come mantiene le relazioni con il mondo della lirica, il calendario degli impegni, le scritture e così via?

“Attraverso la mia agente, che tiene tutti i contatti, organizza i viaggi, segue le programmazioni dei teatri. Mi manda delle schede, mi sottopone i ruoli. Se interessano e il calendario è libero, si decide sul da farsi. È un lavoro molto ben pianificato con un discreto anticipo, poiché devo tener conto dello studio, degli impegni familiari e di molti altri fattori. Non tutto si riduce al solo cantare. Il lavoro del musicista non è fatto solo di musica: c'è tutta una preparazione logistica che precede l'atto musicale. Tenendo inoltre conto che c'è sempre l'incognita della malattia”.

Che cosa significa essere un soprano?

“Soprano è la voce. Premetto: i cantanti lirici non è che siano persone strutturate in modo particolare o speciale. L'organo vocale è uguale per tutti, sebbene in dimensioni diverse. Non è questione di qualità o di forza. Quello dei can-

tanti lirici è semplicemente un organo allenato a produrre dei suoni in una determinata maniera. Ma tutti, potenzialmente, possono emettere un suono impostato. Le categorie vocali si distinguono a seconda dei requisiti e della conformazione fisiologica dell'organo vocale. La voce di soprano è la corta più corta del registro femminile; il timbro dipende dalla conformazione delle ossa, dalla densità muscolare, da tanti fattori. Una voce può essere più "rotonda", avere più cavità, più fibra, più tenuta: ognuno ha le sue caratteristiche. La classificazione in linea generale prevede che il soprano sia la voce più acuta, il mezzo soprano sia una voce un po' meno acuta, una corda più lunga, il contralto una corda ancora più lunga".

La letteratura in materia riporta molte classificazioni...

"Ci sono anche altre distinzioni, un po' pittoresche, tutte nate nella seconda metà dell'800. Il canto in quanto tale, però, le precede di almeno 150 anni. Monteverdi non aveva in mente le categorie vocali, ma solo voci che non erano catalogate; a seconda della voce lui scriveva o riscriveva la sua stessa musica. Fino alla fine del '700 la partitura musicale si adattava alla voce del cantante, veniva tagliata su misura. Solo più tardi il compositore assunse un ruolo più autorevole e andò a cercare l'interprete per la "sua" musica. La musica cambia come cambia la storia e in teatro "comandano" sempre persone diverse. Nel '700 comandavano i cantanti, nell'800 più o meno i compositori, nel '900 hanno comandato molto i registi, oggi non si sa bene..."

Presumibilmente, chi altro...?



"Tutto nasce con la collaborazione dei registi che producono lo spettacolo insieme al direttore. Quando si fa un'opera, si sta un mese fuori casa,

otto ore al giorno in teatro, si lavora fino al crollo fisico. Va curata la drammaturgia dello spettacolo, il libretto, il personaggio, l'azione scenica, il costume... Invece per un concerto si lavora pochi giorni: si arriva con un lavoro più compiuto, si mette tutto insieme e in 2 giorni si va in scena. Questo vale anche per un recital o per un programma di musica sacra. Per quanto riguarda la musica sinfonica l'impegno varia. Ad esempio per la Nona di Beethoven bastano 2 giorni, per il Flauto magico di Mozart ci vogliono invece 40

giorni: gli spettacoli sono più o meno complessi. Uno spettacolo d'opera è una macchina enorme che comprende sartoria, scenografia, operatori che stanno dietro le quinte, montatori, elettricisti, luci... Una quantità di gente che non si vede mai e si pensa che non esista: sono coloro che danno un senso allo spettacolo. La voce e la musica sono l'atto finale. A volte è talmente forte la partecipazione, l'emotività, che ci si sente spesso inadeguati quando si avverte il peso della responsabilità verso tutte le persone che hanno lavorato dietro le quinte".

Eppure, tra tanta complessità, c'è anche il fenomeno del protagonismo...

"C'è, ma non bisogna crederci. Nel momento in cui uno si sente protagonista, ha sbagliato strada. Lo spettacolo è una cosa che vale se fatto in maniera complessiva e corale. Nel momento in cui uno vuole mettersi davanti e ostentare a tutto il mondo quanto sia bravo, si trova talmente solo..."

Comunque c'è una tendenza alla competizione...

"Forse sono un caso a parte, ma ho talmente presente quanto costi a me andare in scena e produrre la mia performance... So che cosa provi chiunque altro salga sul palcoscenico e ne ho un profondo rispetto. E anche una profonda pietà, perché so che cosa si passi. La mia maestra mi prende spesso in giro e mi dice: "Secondo te sono tutti più bravi" In effetti, quando vado a sentire gli altri penso "ma come fanno? Sono inarrivabili".

Istrioni e prime donne sono sempre esistiti...

"Esistono perché sono un prodotto delle aspettative di chi è fuori da questo circuito. Sono sicura che, se la Callas avesse potuto scegliere per sé un destino, ne avrebbe scelto uno diverso. Per come ha vissuto il suo percorso umano, per come è stata abbandonata, per come è morta. La cosiddetta prima donna non è una donna felice, non è ciò che desidera essere, è una proiezione di ciò che desidera il pubblico. Marilyn Monroe è stata la creazione illusoria di una esigenza di chi la guardava. Certo, la copertura mediatica conta moltissimo. Ma non è tutto. La mia immagine di prima donna, se mai c'è stata, non è una cosa che riguarda me, ma gli spettatori. La mia vita è quella privata, ed è un'altra cosa. Da una parte sono la cantante che si presenta al pubblico, dall'altra c'è la mia esperienza umana, la mia individualità di madre, di moglie, non quella di chi ha investito tutta la vita nella propria immagine".

Per gli artisti, il ruolo pubblico è una conseguenza inevitabile...

"I cantanti lirici interessano a qualche migliaio di persone, una velina o una soubrette televisiva interessano a milioni di persone. Il target è diverso, però il ruolo in fondo è lo stesso: chi fa spettacolo è un personaggio che inevitabilmente riveste un ruolo pubblico e chi va a sentirlo o vederlo identifica in lui una serie di connotazioni. In cui il pubblico può riflettersi o distaccarsi.

Certi atteggiamenti di un tempo, legati alla mondanità e allo status, nel mondo della lirica sono molto cambiati. Quando ho incominciato ero molto giovane ed ho avuto l'occasione di cantare a fianco di personaggi di grande livello, persone che hanno costruito veramente la storia del teatro. Figure che poi sono "passate". Il mondo è impietoso e dimentica il giorno dopo ciò che è successo il giorno prima. Ed ho anche scoperto che l'immagine pubblica, un minuto dopo la fine dello spettacolo non corrisponde affatto a quella della propria emotività privata".

Come viene vissuto il passaggio emotivo che intercorre tra il momento pubblico e il rientro nella propria sfera individuale?

"Ogni rappresentazione smuove una quantità di energia enorme. Alla fine dei concerti, spesso si viene travolti da un boato di applausi. Mezzora dopo non c'è più niente. Se ci si identifica con ciò che si era sulla scena, si rimane soli per tutta la vita. Il momento della rappresentazione è importante, ma finisce. La musica e il canto sono parte dell'essere umano: non è un lavoro che si fa per diventare ricchi e famosi. Si fa, nel mio caso, perché si crede che il canto e la musica siano un tassello importante della civiltà. Rispetto alle cifre del calcio, le cifre della musica classica sono irrilevanti, ma credo che ci sia il dovere di continuare: ogni minuscolo pezzo di civiltà ci appartiene. Se lo ignoriamo e inseguiamo solo il mercato e le grandi cifre, perdiamo una fetta di patrimonio dell'umanità. È un atto di responsabilità, quello di cantare, un atto civile rivolto alla cultura della società, da portare avanti nonostante i tagli e le riduzioni dei finanziamenti".

Non tutti trovano la stessa determinazione nel portare avanti il loro progetto artistico...

"Io ho percorso sempre una strada molto personale. La differenza tra me ed altri cantanti sta nel fatto che ho sempre voluto in qualche modo fare la libera pensatrice è un modo di cantare che non appartiene necessariamente ai canoni, nè

vuole essere perfettamente integrato nella tradizione. È fondato sulla ricerca continua di una verità, di un suono o di una emozione che arrivino il più possibile, che siano profondamente veri e credibili. Non tutti colgono questa intenzione. Qualche volta i critici mi hanno anche stroncato. Poi, dopo anni, riascoltando le registrazioni si sono ricreduti. Intanto quelle stesse registrazioni per me erano diventate cosa vecchia e superata. Il “libero pensiero” porta evoluzione, la routine della tradizione ripete sempre le stesse cose, diventa un lavoro di serie. Certo, la tradizione non procura stress emotivi e insicurezze...”.

Il suo obiettivo, in una parola...

“La comunicazione. Come strumento di crescita civile. Questo è il ruolo in cui credo ed è un ruolo che nelle riviste specializzate non frutta grandi apprezzamenti. Non posso fare a meno di essere così: se facessi la cantante lirica tout court lo farei solo per interesse. La sopravvivenza ha una sua dignità, l’accumulo no. Ciò che guadagno fortunatamente corrisponde anche alle mie esigenze. Gli affetti, una casa: ho quanto basta”.

La musica classica, per la sua comprensibilità, arriva facilmente al grande pubblico. Non è così, invece, per quella contemporanea...

“Certamente il repertorio più sfruttato è quello classico. La musica contemporanea, la dodecaфонia ad esempio, risulta molto difficile. Un suono puro è formato da armoniche, è fatto di onde, ovvero vibrazioni che si possono misurare. In un accordo, impercettibilmente, è presente un suono puro. Nella dodecaфонia, gli “accordi” non presentano suoni puri, ma piuttosto rumori. E i rumori non prevedono armoniche. Mozart, invece, “ci funziona meglio”; anche se non sappiamo perché, ci dispone in uno stato di armonia. Armonia è una parola stupenda: non significa solo relazione tra le note, l’armonia è stato psichico di appartenenza ad un tutto. È uno stato di correlazione e di connessione positiva tra in-

dividuo, famiglia, società. Nell’armonia musicale ci sono delle correlazioni matematiche positive, che in certa musica contemporanea non ci sono. Nelle guerre, nei bombardamenti, nei campi di sterminio, non c’è armonia: che suono possono produrre? Quindi è innegabile che questa musica “non armonica” faccia parte del percorso culturale dell’umanità. È altrettanto innegabile, però, che nel contemporaneo vi siano anche delle cose fantastiche”.

Secondo lei, dove sta andando la musica?

“Sono molto interessata a vedere dove va la musica, perché dove va la musica va anche la civiltà. Ciò che è stato fatto in musica finora sicuramente è un qualcosa che resta. La musica è un patrimonio importantissimo per l’umanità. Certo, chi va a teatro come su un set per mettersi in mostra, lascia il tempo che trova. Questo fa parte della mondanità, ma in realtà il senso della musica non è quello di fornire il pretesto per una passerella: è un’attestazione di civiltà. Altrimenti rimane un retaggio dell’aristocrazia di un tempo, motivato dal fatto che la musica, nata a corte come forma di cultura evoluta, ha sempre avuto a che fare con la committenza. Purtroppo la musica non è un’arte economica e in sé implica tuttora costi notevoli e dispendio di risorse”.

I suoi autori preferiti?

“Prima di tutti, Mozart. La mia vita sarebbe diversa se non ci fosse stato Mozart: sarebbe infinitamente più povera. Più che un genio, lo considero un “inviato”. La mia patria musicale è Mozart. È un uomo di confine, come siamo noi, a cavallo tra la musica italiana e quella austriaca; è una sintesi in cui mi identifico. L’Alto Adige è un territorio mistilingue e multiculturale, un ponte che collega l’Italia con l’Austria. Io mi sento una donna di confine e Mozart mi aiuta a trovare una patria, una vicinanza. Poi, molti altri: Monteverdi, Bach, ... Purcell, che è l’autore delle musiche rielaborate dal compositore trentino Carlo Galante per “La Tempesta”, l’opera andata in scena

nel periodo olimpico a Torino, in cui ho cantato. Da una cantante d’opera ci si aspetta che preferisca Verdi, Puccini, Bellini, ma il cuore mi porta da un’altra parte, verso altre affinità. Ciò non toglie che io abbia cantato con grande soddisfazione anche opere di Wagner, di Richard Strauss, dello stesso Verdi, di Bellini, di Donizetti”.

Si ispira a qualche modello, se c’è, tra i soprani più affermati?

“Difficile, sono tanti. A tutti, direi. Sono tutti grandissime voci, grandissime personalità, sono dei colossi, di cui ho una enorme stima per motivi diversi. Se un modello si deve ricercare, ciascuno deve essere il modello di se stesso, prendere da tutti ed entrare in sintonia con quelle che sono le vere emozioni del personaggio che si vuole trasmettere al pubblico. Tutti i bravi soprani, con la loro originalità, hanno dato tanto allo sviluppo del linguaggio della loro epoca. Inoltre, contano moltissimo gli incontri che un artista ha occasione di fare: ad esempio un direttore che sappia cogliere le qualità migliori di un cantante. Se la Callas non avesse incontrato Visconti, o Serafin, non avrebbe potuto svilupparsi in modo tale da dare quello che ha dato. Noi da soli siamo niente. Abbiamo i nostri meriti e i nostri limiti, ma diventiamo qualche cosa quando siamo la sintesi di un lavoro fatto con altre persone”.

È immaginabile, data la sua passione per la musica e il canto, che lei apprezzi altri generi oltre alla lirica...

“Come no? Per pagarmi le lezioni di canto, a 18-19 anni facevo le serate di piano bar cantando anche la musica degli anni ‘40 americani. Sicuramente, allora non mi avrebbero apprezzata se avessi cantato Paisiello. Con mia sorella e con la mia amica Monica cantavamo e suonavamo la musica jazz nei locali a Bolzano e anche fuori. Eravamo bravine. Avevamo un agente che ci faceva girare tutta Italia”.

Il suo rapporto con il Jazz...?

“Quella è musica che arriva al cuore. È ar-

monia... L’armonia non appartiene all’autore classico, moderno o contemporaneo: l’armonia appartiene a se stessa. Non ci sono parole per spiegarla, però la sentiamo. È qualcosa di innegabile e ineffabile. L’umanità percepisce la trascendenza in maniera irrinunciabile ed è una percezione che crea persino paura, perché non ha una spiegazione. Naturalmente questo vale non solo per la musica, ma anche per tutte le arti”.

Un po’ come dire che la musica sta sempre sopra le righe... anche del pentagramma?

“Il pentagramma fa parte dei sistemi, delle convenzioni; è un modo per lasciare una traccia a chi arriva dopo. Le prime tracce di pentagramma o di notazione sono dei segni inventati. Risalgono al Rinascimento, quando i musicisti, tentando invano di riscoprire e di rifare la musica dell’antica classicità greca, di cui non c’era documentazione, si dovettero inventare un sistema. Nacque il pentagramma, da cui, poi, nacque il melodramma. Questa sorta di tentativo di mediazione del teatro musicale dell’antica Grecia ebbe origine a Firenze. Fu la Camerata dei Bardi, un gruppo di intellettuali e musicisti che si riunivano casa Bardi che dette vita allo stile denominato “recitar cantando”, una nuova forma di teatro musicale che comprendeva il canto, la recitazione e gli accompagnamenti strumentali. Fu un processo di imitazione dei classici che interessò tutte le arti: venne studiato in termini matematici partendo da un sistema di proporzioni classiche e riproposto come idea di bellezza”.

Quanto conta il sistema e quanto il talento?

“Quando affrontiamo la musica del ‘600, troviamo delle notazioni molto lacunose. Monteverdi ci ha lasciato poche indicazioni e sta a noi riempire questi vuoti. Dobbiamo metterci del nostro, ovvero improvvisare. Si può affermare che tra le tragedie greche e la musica di Monteverdi ci siano delle grandi affinità, così come c’è un grande legame tra la musica di Monteverdi e la musica jazz. Un altro esempio: lavorando ad un

progetto con Ennio Morricone, anni fa ho avuto l'occasione di incontrare Dulce Pontes, una cantante di fado portoghese molto conosciuta, una persona meravigliosa. Mi sono trovata subito in enorme affinità e sintonia, nonostante le diversità della lingua. Lei espresse il desiderio di cantare un pezzo insieme a me, ma i diversi impegni di lì a poco ci avrebbero divise e non potevamo provare insieme. Dulce Pontes, che è una grandissima musicista perché usa il cuore, ha registrato in casa il pezzo e mi ha spedito la cassetta. Niente pentagramma. Quando è stato possibile ci siamo incontrate, abbiamo cantato insieme e il pezzo è stato pubblicato in un disco”.

Qualche altra esperienza significativa?

“Le più grandi sorprese e le più grandi scoperte non sono mai dove pensiamo di trovarle. Nemmeno Colombo sapeva di aver scoperto l'America.

Io ho avuto modo di cantare con Muti alla Scala, ma non è stato lì che ho scoperto qualcosa di veramente importante. Chi mi ha fatto scoprire qualcosa è stato invece il maestro Umberto Benedetti Michelangeli, nipote del grande Arturo. Mi ha fatto scoprire un mondo sconosciuto. Un altro musicista con cui ho lavorato in maniera meravigliosa e proficua è stato Giovanni Antonini, direttore del “Giardino armonico”, un gruppo di musica barocca. È stato un approccio alla musica in cui ho imparato che cosa sia coltivare il valore della reinvenzione, cosa sia credere nella libertà dell'interpretazione, il senso della ricerca di nuovi suoni, di nuove frontiere. Ho compreso che si può eseguire Vivaldi come è stato fatto per centinaia di anni, ma che si può tentare di percorrere anche nuove strade, di utilizzare proprio quel pentagramma mettendoci su dei suoni che



abbiamo e sentiamo noi dentro”.

Un direttore?

“Zubin Metha è tra i direttori con cui ho lavorato più volte: è una persona che mi ha dato tanta fiducia e che veramente mi sta proprio nel cuore”.

Un partner?

“Antonio Ballista, un pianista meraviglioso; anche lui percorre la strada della libertà e non conosce pregiudizi. È anche direttore: insieme abbiamo fatto un programma alla Scala un paio di anni fa, nella sede temporanea del teatro degli Arcimboldi, che comprendeva le musiche dei cartoni animati di Walt Disney e le musiche da film di Henry Mancini. È stato dato anche in tv con successo”.

Parliamo di Bolzano?

“Bolzano, rispetto agli anni passati sta finalmente cominciando ad offrire di più. In questo senso sono molto fiduciosa: già ora c'è la possibilità di sentire le opere e le operette. Quando ero bambina io, negli anni '70, non c'era niente. Infatti, non sono più di tanto identificata come cantante lirico. Del resto, non ho avuto un percorso formativo da cantante lirico. Da bambina non sono mai stata in teatro; sono sempre vissuta nella musica e continuo ad vivere nella musica come cantante... anche se, a dire il vero, dire cantante da un parte mi sembra troppo, da un'altra troppo poco. Penso di essere un'altra cosa”.

Ad esempio?

“Una voce”.

Non ha mai pensato di trasferirsi in qualche grande città?

“Mai. Vivo un po' dappertutto, ma la mia famiglia è qui ed è fondamentale. Non è che che io faccia la cantante e a tempo perso resti in famiglia. Forse è questa mancanza di identificazione pubblica di cui parlavo che favorisce la libertà. E in fondo, paradossalmente, uno dei miei “sport” preferiti è quello di rovesciare le prospettive”.

Il successo, diciamo, quanto conta?

“Conta tantissimo, solo che io rimango spesso sorpresa dagli apprezzamenti. Quando rivedo e risento le registrazioni di cose fatte... gli applausi non me li ricordo più. Si dimentica. Probabilmente è un sano esercizio di rimozione, perché se un artista si identifica nel successo, si sente arrivato, si sente un dio, è bell'e finito. Si sa che cosa si semina, non si sa dove e quando e come spunti il germoglio, nè quando si raccoglie. La raccolta è una cosa che non riguarda noi; a seconda dei semi che piantiamo, possiamo pensare che sia buona o meno”.

Un consiglio per chi voglia iniziare una carriera come la sua?

“Il consiglio personale è senz'altro... iniziare! Chi vuole iniziare deve passare dalla volontà alla pratica, con determinazione e con forza. Deve credere con passione, non con un fine. Con grande umiltà, ma anche con grande forza. Bisogna mettersi nell'ordine di idee che si deve imparare tutto da tutto il mondo”.

Forse questi non sono tempi che dispensano fiducia...

“Ciò che passa in televisione toglie la fiducia. Finché i segnali di civiltà marcano per dirci che dobbiamo stare attenti ad ogni cosa, che tutto crea terrore, come fa un individuo a crescere nella fiducia? A me capita di spostarmi spesso; non vivo fuori dal mondo. E il mondo mi piace. Quando i media lanciano segnali che tentano di incanalare la coscienza collettiva, diffondendo notizie spesso artefatte, c'è da tener conto che si tratta solo di una parte del sistema. In altri termini, se si dice che il mondo è pieno di guerre, nel contempo va anche detto che è pieno di risorse. Altrimenti, come fanno a crescere le passioni, come possono i giovani inventarsi dei progetti, se non indichiamo loro qualche possibilità”.

Un aneddoto curioso?

“Ce ne sono moltissimi. Forse quello più curioso si è verificato quella volta in cui a Zurigo

54

non è potuta andare in scena Cecilia Bartoli. La famosa cantante si era ammalata. In quel momento io, che faccio sempre questi ruoli assurdi che non fa mai nessuno, ero una delle poche persone al mondo che conoscesse l'opera che la Bartoli doveva eseguire. Da Zurigo mi hanno telefonato al mattino implorandomi di sostituirla. In quel momento stavo preparando le valigie, perché il giorno dopo dovevo andare a Lisbona. Sono stata colta di sorpresa, mentre avevo ancora un sacco di cose da sbrigare. Devo dire anche che io non prendo mai sul serio queste richieste. Invece mi hanno assicurato che avrebbero mandato un aereo privato a prendermi. A quel punto, visto che queste cose di vetrina mi divertono, sono stata al gioco ed ho rilanciato: ho chiesto un colore speciale per la tappezzeria dell'aereo, un autista e fiori bianchi in camera. Non ci credevo: avevo voluto giocare atteggiandomi, eppure

mi hanno mandato l'aereo con gli interni del colore richiesto, l'autista e i fiori bianchi in camera. Incredibile: mi sono divertita e fin che campo mi ricorderò questa esperienza”.

Progetti?

È difficile parlare di progetti, perché poi a volte cadono. Comunque, le cose a cui tengo di più nel futuro sono la prosecuzione di questo ciclo di Mozart con Umberto Benedetti Michelangeli. È iniziato nel 2005 e si conclude nel 2007. Un'idea bellissima, secondo me, perché la musica sacra di Mozart è qualcosa di sublime. Poi ci sarà il Falstaff con Zubin Metha al Comunale di Firenze nell'ambito del Maggio Musicale Fiorentino, una delle poche manifestazioni sopravvissute ai tagli finanziari. Seguirà, nell'estate 2006, il Rossinifestival di Pesaro e alcuni recitals di musica barocca. Sempre presente in calendario: la ricerca. E la soddisfazione che ne deriva”.



Gaetano Gambarà

UPAD, CHE FENOMENO!

di G. B.

Quando è nata l'UPAD e con quali scopi?

Erano gli anni Cinquanta quando lavoravo come insegnante in istituti privati per il recupero degli anni scolastici e osservavo come persone con stipendi bassi e carichi di lavoro anche pesanti si attivavano sacrificando il loro tempo e soprattutto quasi tutto il loro stipendio per sostenere alla sera studi che non avevano potuto fare nella loro vita, mossi dal desiderio di accrescere la propria cultura per se stessi ma anche per migliorare il proprio status sociale e familiare. Riflettevo fra me e me con rammarico in quanto ero e sono convinto che la cultura non debba essere un bene solo per pochi e per chi può permetterselo perché economicamente agiato.

Tentai quindi di creare un primo timido esperimento assieme ad un gruppo di colleghi, animati dalla stessa visione, che con spirito di sacrificio e volontariamente consentirono la nascita dei primi corsi di formazione. Nel 1959 iniziai con i corsi estivi di recupero per preparare i ragazzi della scuola media. L'UPAD nacque solo sul finire del 1966 per rispondere a reali esigenze sociali di diffusione della cultura e di sostegno per il recupero, l'aggiornamento e il perfezionamento professionale e scolastico. L'Università Popolare delle Alpi Dolomitiche, ecco il significato dell'acronimo UPAD, ebbe ed ha come obiettivo la promozione della cultura e l'aggregazione di persone facilitando i contatti e la partecipazione attiva nel campo della cul-

tura nelle sue diverse manifestazioni. All'inizio eravamo un ristretto gruppo di "pionieri" che si riuniva presso la chiesa di Regina Pacis dando vita al primo doposcuola per ragazzi della scuola media. E la richiesta fu subito altissima, oltre ogni mia aspettativa... 300 persone già all'inizio, non s'immagina con quali difficoltà organizzative e di spazi.

Il successo dell'iniziativa ci diede vigore per allargare l'organizzazione con corsi serali per geometri e ragionieri, ospitati presso la scuola media Archimede in Via Manlio Longon. Dapprima i primi tre anni, con tantissime richieste... così tante da dover organizzare più classi e strutturare in modo diverso i percorsi formativi. E poi le prime grandi soddisfazioni: ai corsi partecipavano altoatesini del gruppo italiano e del gruppo tedesco insieme, un vero successo per la convivenza e lo scambio interculturale. Ricordo ancora con grandissimo piacere e commozione i primi risultati concreti: i nostri corsisti che conseguivano il diploma di scuola media superiore superando gli esami da privatisti presso le scuole superiori del nord Italia. Successivamente l'intensificarsi dell'attività ci consentì di aprire le porte ad altre numerose iniziative con corsi universitari in collaborazione con le maggiori università del Nord. Nel 1971 presi accordi con l'università di Modena, la facoltà di giurisprudenza innanzitutto, e così cominciò il percorso universitario che ci consentì di avere nel 1975 i primi laureati... partimmo con 15 iscritti! I risultati mi diedero nuovo vigore per cui mi attivai per aprire nuovi contatti. Fu la volta di Verona con Economia e commercio e Lingue e letterature straniere e poi nel 1982 seguì Trento con cui oggi abbiamo strettissimi legami di collaborazione e addirittura uno sportello dell'Università presso la sede del MUA Movimento Universitario Altoatesino.

E il 1982 portò un'altra grande novità, una sfida in cui pochi credevano: dare fiducia e vigore alla Terza Età, credere nelle risorse di

chi rischiava di essere emarginato dalla vita attiva perché in pensione. Alludo alla nascita dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero che vide i primi 13 iscritti e le prime grandi difficoltà. Creare questo gruppo significava credere e dare fiducia alle risorse umane, culturali, ricreative e socializzanti della cosiddetta Terza Età, dandole vigore come nuova forza vitale. Ripresi un'antica idea, quella del "socio UPAD come ricercatore" attivo in prima persona, non più oggetto ma soggetto che elabora e partecipa alla costruzione del proprio progetto culturale. E questo diede i suoi risultati sociali combattendo l'isolamento, l'incomunicabilità e la prevenzione del malessere psicofisico e portando la cosiddetta Terza Età fuori dalle mura domestiche verso la socializzazione e la relazione comunicativa.

I primi incontri si tenevano presso le sale di Cristo Re in quanto la sede di vicolo Wolkenstein era troppo angusta, ma con l'aumentare degli iscritti, da 13 a 50 nel 1983 e a più di 200 nel 1984, e la notevole crescita dell'offerta culturale anche questa soluzione non era più adeguata. Dopo numerose difficoltà finalmente riuscimmo ad avere una sede, tutta nostra e davvero imponente: nel 1995 inaugurammo la sede attuale di via Firenze, 51 un gioiello sorto dalla ristrutturazione di un magazzino di 1200 metri quadri... e da qui il resto e storia! Oggi siamo a più di 10.000 utenti, abbiamo 17 sedi periferiche e abbiamo aggiunto un altro pezzo alla nostra sede: UPAD in settembre 2005 ha inaugurato un'ala nuova di 420 metri con spazi per la Terza età, l'attività culturale, l'educazione motoria, l'arte e le lingue. Se guardo indietro, nonostante il mio carattere mi spinga alla continua ricerca ed evoluzione non consentendomi di godere l'attimo presente, devo ammettere di essere soddisfatto ed anche commosso. Ora siamo in molti e vogliamo essere un punto di incontro per tutti i nostri concittadini, dico tutti al di là della lingua, del colore e della politica.

Quarant'anni dopo... rispetto alla missione originaria e primigenia che cosa è cambiato per l'istituzione che coordina?

Nello spirito e nel vigore sostanzialmente nulla. La missione è sempre la stessa: fare cultura, divulgarla, creare aggregazione e contribuire al benessere della popolazione della città e della provincia. È cambiata la quantità di lavoro, la diversificazione delle attività, è cambiata l'aspettativa da parte del cliente. Negli anni Sessanta cultura era essenzialmente alfabetizzazione, oggi grazie ad un benessere sempre crescente cultura è anche e soprattutto scoperta di novità, attesa di stimoli nuovi, apertura di nuovi orizzonti e sicuramente le richieste dell'utente sono sempre più diversificate e esigenti.

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate dalla sua pionieristica iniziativa?

Difficoltà o sfide, dipende... sicuramente la difficoltà maggiore è stata trovare spazi adeguati per svolgere l'attività e poi creare l'organizzazione. All'inizio lo spirito pioniere aiuta a sopperire alle necessità, ingrandendosi e creando nuove iniziative c'era bisogno di una struttura sia logistica sia di risorse e collaboratori.

Il moltiplicarsi dell'attività ha portato negli anni alla creazione di nuove associazioni, enti, creature che hanno affiancato l'opera dell'UPAD. Quali e con che compiti?

L'attività cresceva e le esigenze organizzative diventavano sempre più complesse. Nel 1988 da UPAD nasce una nuova associazione, il *Centro Studi e ricerche Andrea Palladio*, con il compito di seguire il settore delle lingue stra-

niere, dei laboratori di disegno, dell'attività psicofisica in enorme crescita.

Inoltre, come ricordavo prima, una delle attività fondanti dell'UPAD è stata l'organizzazione di corsi universitari e contatti con le diverse università per le iscrizioni, l'assistenza e la consulenza agli studenti. Inizialmente facevo tutto da solo, compreso portare le pratiche di iscrizione alle segreterie universitarie, poi il lavoro era così tanto che fu necessario e molto sollecitato dagli stessi studenti universitari dar vita, nel 1993, ad un nuovo organismo, il *M.U.A.* cioè il Movimento Universitario Altoatesino con il compito di dare informazio-

ni sulle università e offrire assistenza gratuita agli studenti svolgendo pratiche di iscrizione, immatricolazioni, documenti. E poi fu la volta dell'*Ascolto Giovani* nato nel 2002 per dedicare maggiore spazio ai giovani, gruppo così importante, multicolore e attivo. Risale invece a tempi recenti la fondazione di due altre associazioni il *Tempo Libero per l'Alto Adige*, rivolta specificatamente all'organizzazione del tempo libero, e *Altoatesini nel Mondo* sorta per essere un punto di contatto tra i nostri conterranei che sono all'estero.

Vi occupate di scrittura creativa, cinema, teatro, letteratura, enogastronomia, psicologia, benessere, informatica, comunicazione, viaggi, di sostegno scolastico e universitario, di attività psicomotoria, medicina, consulenze, laboratori artistici e tanto altro ancora. Non è troppo?

Non conosco il termine troppo, e lo dico con un sorriso. L'offerta risponde ad una richiesta sempre più ampia e cerca di soddisfare un pub-



Avv. Gaetano Gambarà

blico esigente e diversificato. Siamo una fucina di idee ed il nostro obiettivo anche per il futuro è di ampliare l'offerta mantenendo sempre molto alta la qualità dei servizi.

Oltre alla sede bolzanina l'UPAD si è ramificata anche a livello provinciale. Dove ed in che maniera?

Credo fortemente che sia un grande valore e un importante impegno essere presenti in periferia a sostegno della cultura e della possibilità di creare aggregazione, non solo per gli anziani, ma per tutta la popolazione a salvaguardia della specificità culturale e tradizionale di ogni luogo. Era il 1983 quando venne aperta la prima sede periferica, a Bressanone. Il successo dell'iniziativa mi diede lo spunto per elaborare un progetto educativo più ampio per coinvolgere l'intero territorio provinciale. In pochi anni si svilupparono altre sedi, a Brunico, Vipiteno, Silandro, San Candido, Merano, Laives, Salorno, Egna, Appiano e, sempre nella città capoluogo ad Oltrisarco e in via Parma per citare quelle ancora attive e in via di continuo potenziamento. Sono di nuova nascita tre nuove sedi, San Giacomo, Lagundo e Gargazzone e ci sono altre strette collaborazioni in città con il Club Anziani di Via Visitazione e con centri culturali anche in periferia. Questo sviluppo cerca anche di rispondere alle direttive provinciali che sostengono iniziative per la salvaguardia del patrimonio culturale della periferia.

Quanti sono i collaboratori dell'agenzia?

Di UPAD sei, tra tutte le associazioni una ventina di collaboratori. La nostra politica è stata di investire su personale qualificato e di valorizzare le risorse in quanto credo fortemente che un buon clima di collaborazione faciliti lo

sviluppo di nuove idee e consenta una migliore organizzazione interna. Grazie ai gruppi di lavoro, studio e ricerca cui si applicano tutti i collaboratori possiamo esplorare sempre nuove aree, tematiche e percorsi innovativi. Di questo sono molto contento e a tutti va la mia stima.

Un vostro slogan recita: la cultura il ponte tra le generazioni. Com'è cambiato il panorama culturale in Alto Adige rispetto agli esordi dell'UPAD?

Come Le dicevo, agli esordi il panorama culturale in Alto Adige era, mi passi il termine, tabula rasa nel senso che non c'erano iniziative diffuse e organizzate, l'offerta era poca e le persone avevano sete di formazione soprattutto anche di formazione scolastica di base e superiore. Oggi per fortuna il quadro è cambiato, è più facile accedere all'università, il livello di preparazione è più alto e questo ha portato al mutare del contesto e quindi, di conseguenza, anche delle risposte che il nostro pubblico si attende. La cultura è il ponte tra le generazioni, non è solo uno slogan, ma è una dichiarazione programmatica, un valore in cui crediamo e un rispetto delle diverse fasi della vita che la cultura ci aiuta a valorizzare, apprezzare e salvaguardare.

Per il futuro come cambierà l'Università delle Alpi Dolomitiche?

Sempre in meglio, è il mio auspicio! A parte le battute UPAD resterà nel contempo uguale e diversa. Mi servo di un ossimoro per esprimere il mio pensiero di rimanere fedeli alla missione iniziale, di mantenere uguali lo spirito e l'entusiasmo del pioniere diversificando però l'offerta verso nuovi orizzonti in termini di argomenti, tipologie di attività, nuove metodologie.



Silvia Bolzoni

CINEMA È BELLO, CORTO È SPECIALE

di S. P.

Chiunque abbia avuto, in passato, la fortuna di possedere un proiettore, ricorderà senz'altro l'atmosfera che veniva a crearsi quando un fascio di luce lampeggiante attraversava la penombra della stanza "buona" di casa, mentre si sentiva scorrere un tipico frullio meccanico. E lo sguardo era incollato sulla parete di fronte, dov'era puntata quella luce in cui, tra lo svolazzare di pulviscolo, passavano immagini catturate nei più diversi momenti vissuti in famiglia, con i figli, i parenti, gli amici. Immagini spesso incerte, girate in casa, nei parchi, in vacanza chissà dove e quando, che andavano a disegnarsi impalpabilmente sul muro. Era l'album animato di famiglia. Altra esperienza simile, meno intima, l'abbiamo tutti fatta a scuola. In classe o in aula magna: qualità migliore del filmato, platea molto più estesa e probabilmente meno partecipe, dato il repertorio didattico

del tempo. Era il cinema senza biglietto: non certo confortevole e prestigioso come quello delle sale, ma sicuramente dotato di un certo fascino, proprio per l'atmosfera che riusciva a creare. Documentazione di luoghi, di eventi, altalene e primi passi, ma anche cultura, spettacolo, passione. Riprendere, insomma: tante motivazioni che hanno invogliato e invogliano molti ad avvicinarsi alla cinematografia. Con più o meno successo, naturalmente.

Si può fare di più

La maggior parte dei filmati domestici, chilometri e chilometri di pellicola passati dietro obbiettivi puntati sui più disparati set, sono stati realizzati con tanta buona volontà e altrettanta approssimazione, nell'intento di cogliere immagini a contenuto perlopiù affettivo. Un

modo naif per avvicinarsi ad un procedimento tecnico-artistico che nasconde in sé un grande potenziale, ma che, nella maggior parte dei casi, un po' per delusione rispetto alle aspettative, un po' perché la velleità non basta a compensare l'inesperienza, si perde strada facendo.

Grazie all'avvento e al perfezionamento della tecnologia digitale, modalità che consentono più praticità rispetto alla pellicola fotosensibile, tempi più brevi di realizzazione e quindi possibilità di avvalersi in modo diretto di un maggior senso critico, le scuole di cinema si sono attrezzate ad insegnare metodi di ripresa che consentono anche a operatori non professionisti di catturare immagini e di realizzare cortometraggi di ottima qualità.

Il Cineclub Bolzano è una associazione culturale mistilingue da 38 anni attiva a Bolzano, che offre, attraverso la sua attività settimanale e durante tutto l'anno, molte opportunità per imparare ad usare in modo corretto e competente il mezzo audiovisivo. Oltre ad una intensa attività dei soci, promuove ogni anno un Festival di livello internazionale che ospita per alcuni giorni il meglio della produzione mondiale del cortometraggio. Un'altra attività di rilievo consiste nei corsi di video, che riscontrano sempre una alta adesione, tant'è che per far fronte al numero di richieste è stato istituito il numero chiuso. Sono davvero tanti coloro che ambiscono ad acquisire la capacità di usare correttamente la telecamera ed è assodato che con la tecnologia digitale "tutti" possano fare del cinema. Molti, però, improvvisano. I più si limitano alle documentazioni domestiche, ma l'entusiasmo non sempre viene premiato dalla scarsa qualità dei risultati.

Ne parliamo con Silvia Bolzoni, già presidente del Cineclub, uno dei personaggi chiave dell'organizzazione.

Che cosa si intende per cortometraggio?

“Il corto è un filmato che prevede dinamiche particolari a livello di sceneggiatura. Richiede una grande necessità di sintesi. Nei festival la durata di un cortometraggio non deve superare i 30 minuti. I filmati possono essere di 3 minuti, di 15 minuti. Generalmente la media è di 7-8 minuti. Si tratta di un lavoro che solitamente vede impegnate più persone nelle varie operazioni. Si va da produzioni importanti fino al lavoro di singoli autori. In definitiva, in Italia il corto è un prodotto a diffusione limitata che solo negli ultimi cinque anni sta entrando nelle sale cinematografiche delle grandi città come Milano, Firenze, Roma: quando viene proiettato un lungometraggio che non supera i 90-95 minuti, il programma viene spesso integrato con un corto. Invece non è così all'estero. In Francia, ad esempio, il corto va moltissimo; c'è gente che fa la fila per vederlo”.

In breve, quali sono, nel corto, le differenze tra documentario, fiction, sperimentale?

“Il documentario sviluppa un tema, la fiction un soggetto, lo sperimentale un concetto. Il linguaggio è lo stesso, le finalità e le modalità realizzative sono invece diverse”.

L'attività del Cineclub Bolzano, attualmente...

“L'attività è di 12 mesi su 12. È dedicata a quelli che un tempo venivano definiti cineamatori e che oggi si chiamano videomaker: persone che si accostano all'utilizzo del mezzo audiovisivo anche perché c'è una grande diffusione di telecamere. In genere la molla è quella del filmato domestico inteso a conservare i ricordi dei bambini e i momenti della storia familiare. Con il corso gli aspiranti videomaker incominciano un po' ad alfabetizzarsi in ordine al linguaggio per immagini e via via si attivano nello scoprire qualcosa che non credevano di avere. E qualche volta è vero e proprio talento. Imparando a filmare, scoprono esperienze e contenuti che entrano nel profondo della loro

sensibilità: una sonda talvolta anche acuta dei loro sentimenti nei confronti del sociale. Oltre all'alfabetizzazione, al controllo del linguaggio e ad una certa correttezza grammaticale, non insistiamo: proprio per lasciare libera l'originalità e la creatività. Si cerca, soprattutto, di evitare di copiare stereotipi, in particolar modo televisivi”.

Organizzate anche dei corsi di perfezionamento?

“Organizziamo dei workshop, seminari intensivi di 3 giorni per 8 ore al giorno, chiamando dei docenti piuttosto importanti, personalità artistiche che insegnano nelle diverse scuole di cinema. Nel 2005 abbiamo avuto Mario Addis, regista di film animazione (Il gatto e la gabbianella, ndr). Il corso di video pone delle basi, mentre questi workshop sono rivolti ai progressisti. Cerchiamo, però, di non superare certi limiti, tenendo conto che in qualche caso è quasi meglio un film sgrammaticato che rispecchi l'originalità e l'individualità dell'autore, piuttosto che non uno scopiazzamento. Insomma, si vuole far comprendere come la limitatezza dei mezzi e talvolta anche delle conoscenze possa essere ben controbilanciata da una autentica libertà espressiva. Peculiarità che il cinema ufficiale non sempre ha”.

Si può dire che il corto, per molti anni, sia stato un fenomeno sommerso?

“Un sommerso di creatività. E di originalità, molto spesso controcorrente rispetto ad una televisione un po' scadente e un po' bottegaia. Una modalità creativa che non trovava spazi per esprimersi se non attraverso i festival. Nanni Moretti, anche grazie al suo nome e ad una grande copertura mediatica, ha fatto da detonatore. Lui ha iniziato come superottista e non ha mai dimenticato questi suoi esordi. Si è reso conto che questo settore contiene un grande potenziale di libertà espressiva e che, tra tante sgrammatica-

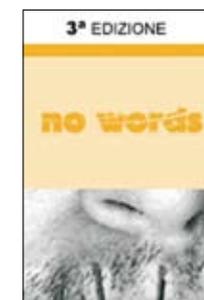
ture, si possono trovare anche delle perle”.

Qual è, se c'è, la differenza tra il videomaker tradizionale e l'autore d'arte contemporanea che si esprime attraverso il mezzo audiovisivo?

“È simile alla convivenza tra un meccanico e uno scultore in ferro d'avanguardia; garage e atelier si assimilano nel comune rumore delle saldatrici e dei martelli: una confusione vitale nella quale i ruoli del meccanico e dell'artista possono essere intercambiabili o scambiati dagli spettatori che tenderanno a penalizzare, a volte a torto, a volte a ragione, l'uno o l'altro”.

Quanto conta la sperimentazione, la stesura di una sceneggiatura nel corto: lo si può realizzare anche cucendo insieme riprese casuali e non consequenziali?

“La sceneggiatura nella fiction è molto importante, far precedere un documentario da un progetto è ragionevole, avere un'idea chiara di ciò che si vuole esprimere in uno sperimentale è auspicabile, eppure ... tenere sempre più di una porta aperta alla casualità credo sia ancora più importante, per lasciar parlare le cose,



per saper cogliere quelle scintille di irripetibilità che il reale contiene”.

Quali i costi e l'accessibilità ai mezzi audiovisivi

“Il mezzo digitale ha abbassato di molto i costi e il rapporto qualità prezzo è straordinario. Anche una strumentazione semiprofessionale è accessibile a chiunque. Solo un paio di anni fa un tavolo di montaggio veramente serio aveva uno zero in più. Nella resa qualitativa ci sono nuovi software che sviluppano un potenziale incredibile. Per chi intende girare la fiction, invece i costi sono sempre più alti. Non per la strumentazione, ma per la complessità di gestione di questa modalità”.

Parliamo del Festival che promuovete ogni anno...

“Il Festival “Opere Nuove” è un evento culturale davvero molto importante per il Cineclub. Ha gli stessi anni dell'associazione. Era nato come concorso provinciale per “superotisti”, poi si è adeguato alle nuove tecnologie. L'idea è stata quella di dare voce ad un sommerso creativo che trovava solo attraverso il festival una possibilità di entrare nel panorama espressivo della cinematografia. È un evento che richiede tantissima energia e che ci vede impegnati da marzo a novembre. Lo scorso anno c'è stata una adesione di quasi 800 filmati. Tantissimi, considerato che dobbiamo visionarli tutti. Abbiamo iniziato in giugno e finito in settembre: un lavoro volontario, fatto di passione ed entusiasmo. Intorno al festival ruotano molte specifiche competenze professionali: amministrative, informatiche, didattiche, la gestione delle pubbliche relazioni e quant'altro. Insomma, un'impresa che ogni volta sembra quasi impossibile. Poi, quando il festival parte, ci troviamo di fronte ad un piccolo miracolo che da 38 anni si ripete”.

Come si è evoluto il festival?

“Ha seguito quelle che erano le esigenze correnti ed ha mantenuto il passo con il panorama espressivo culturale legato alla cinematografia al cortometraggio. Negli anni '90, soprattutto, si è trattato di dare voce ad un mondo di persone, ad una realtà che il cinema ufficiale negava o addirittura non conosceva. In questo senso è stato un'avanguardia, perché allora si contavano sulle dita forse di due mani il numero dei festival. Circa 10 anni fa è partito il Sacher Festival di Nanni Moretti e così le iniziative sono spuntate improvvisamente come dei funghi. Pochi anni addietro in Italia se ne contavano 400. Credo che oggi siamo nell'ordine del migliaio. Questo incremento è stata la molla che ci ha proiettati nella prospettiva internazionale”.

Quali e quanti film sono ammessi al festival?

“Il festival presenta sia produzioni importanti che singoli autori. Spesso veniamo accusati di essere troppo severi. I film che arrivano sono molti, lo spazio di programmazione è quello che è, anche perché l'EURAC, che ci ospita, ha i suoi costi giornalieri. Più di 3 giorni di festival non si possono programmare. Così, ogni anno passa solo il 10% dei filmati. La selezione è severissima, ma il livello qualitativo si innalza di molto insieme all'importanza e al prestigio del festival stesso. Negli ultimi 3 anni abbiamo fatto il pieno di pubblico in tutte e tre le sere di proiezione: una affluenza che vale come grandissima risposta. Tutti gli anni riusciamo ad assicurarci dei veri gioielli nell'ambito del corto. Abbiamo avuto filmati formidabili: sono entrati in competizione dei prodotti che hanno vinto nella sezione cortometraggio dell'animazione a Cannes, il David di Donatello ed altri grandi festival”.

Inserirsi nel panorama internazionale, non deve essere stato facile.



“È stato un sogno a lungo accarezzato, ma molto difficile a realizzarsi. Per i costi soprattutto: basti solo pensare al costo di una giuria internazionale ed ai problemi legati alla traduzione simultanea. In particolar modo la Ripartizione della Cultura della Provincia ci ha molto sostenuto, insieme al Comune e alla Fondazione Cassa di Risparmio. Per il resto, c'è la disponibilità dei soci. Nel 2005, in rappresentanza di 43 Paesi, sono arrivati 777 filmati. Se consideriamo che al Filmfestival della Montagna di Trento, peraltro bellissimo, di risonanza mondiale e dotato di un budget miliardario, arriva un massimo di 200 filmati, di cui la metà circa provenienti da Paesi stranieri, non possiamo che pensare che il nostro fai-da-te riesca veramente a sfiorare il miracolo”.

I contatti con i singoli autori, come siete riusciti a stabilirli?

“Con un viaggio di mille chilometri. Siamo andati, per così dire, alla fonte: il festival del corto più importante al mondo, quello di Clermont Ferrand, città francese di 200.000 abitanti che ogni anno vede le sue strade invase dal pubblico in attesa di entrare nelle sale di proiezione. Dieci giorni di festival, 4000 filmati,

il meglio del corto. Abbiamo contattato gli autori, e ci siamo dotati di un indirizzario che contiene il meglio che esista a livello mondiale in questo settore. Rimaneva il problema dei dialoghi e delle traduzioni. Notando che molti dei filmati che ci piacevano di più del festival francese erano senza parole, è nata l'idea risolutiva: ci siamo inventati un nostro festival, in cui la sezione internazionale fosse dedicata solo a cortometraggi senza parole.

Ovviamente sono sonorizzati, ma senza dialoghi: una modalità per l'immagine come linguaggio nella maniera più pura. È nata la denominazione “No Words” che, nello specifico, ha raccolto i primi consensi proprio dagli stessi autori dei filmati. Insomma, abbiamo puntato sulla pura espressività dell'immagine. Un successo assolutamente inaspettato, che si è guadagnato anche una buona risonanza anche in termini di copertura mediatica. La sede Rai di Bolzano segue questo festival da moltissimi anni con ampi servizi, a partire dai trailer che anticipano la manifestazione, alla messa in onda di spezzoni di film in partecipazione al concorso, fino ad una trasmissione di quasi un'ora nella programmazione di lingua italiana. In più, anche ORF e ZDF sono venuti a fare un servizio nelle ultime edizioni”.

Come Cineclub, avete presentato la vostra produzione anche al Filmfestival di Trento?

“Questi i lavori presentati, in ordine cronologico: “Una aiuto per tornare a volare” nel 1997, “Iran Papua” nel 1998, “Mingala Ba - Birmania” nel 1999, “L'invenzione dei prati” e “Groenlandia, un destino di ghiaccio” nel 2001”.

Oltre al festival annuale, come riuscite a gestire anche l'attività didattica?

“Un impegno davvero notevole, visto anche le molte richieste di adesione ai corsi. Abbiamo deciso per il numero chiuso: 30 partecipanti. Per la parte tecnica formiamo piccoli gruppi in cui l'addestramento è individuale. Purtroppo siamo in pochi ad insegnare e le forze sono limitate. Come supporto per la parte tecnica ci avvaliamo di tutor esperti, che sono videomaker di vecchia data, già da tempo approdati al Cineclub. L'associazione, in effetti, è anche una sorta di vivaio per noi, se pensiamo che i 2 soci fondatori sono tuttora attivi e impegnati tutto l'anno nel programmare l'attività”.

Quali sono le imperizie, gli errori più frequenti dei neofiti?

“La caratteristica di rilievo all'inizio dei nostri corsi di video è la sfida che viene messa in atto nei confronti di quelli che sono i principi e le basi del linguaggio cinematografico. Una sfida fatta in maniera competente e mediata dall'esperienza diretta. Nessuno meglio di noi sa quali sono gli errori in cui inevitabilmente incappa il principiante. Difficile riassumerli in breve. Sono errori che innanzitutto prescindono dal livello culturale: anche un genio si trova impreparato la prima volta che usa una videocamera. Il più grande equivoco nasce nel momento in cui si cerca di riprodurre il proprio sguardo, ovvero si crede di utilizzare l'angolo di visuale dell'occhio senza considerare che invece si fanno delle inquadrature in cui tutto va selezionato entro un perimetro, il cosiddetto recinto ottico, che è dato proprio dall'inquadratura. Ci si deve abituare a tener conto di questo limite dato dall'obiettivo che, per quanto quadrangolare possa essere non raggiungerà mai l'ampiezza angolare dello sguardo umano. Quando, poi, si incomincia ad avvertire questo limite, allora ci si sposta, andando a cercare qualcosa di nuovo, perdendo così l'inquadratura

precedente. L'occhio vede con determinate dimensioni, l'obiettivo vede tutto rimpicciolito; allora si lavora di zoom e il soggetto si ingrandisce, ma ingrandendosi si stringe anche l'angolo di visuale e ancora una volta si perde quello che vedeva e si cerca di recuperarlo zoomando al contrario.

A cose fatte, non si capisce che cosa si volesse riprendere. Queste riprese trasmettono soltanto l'inquietudine dell'operatore. Uno dei nostri impegni iniziali è proprio quello di spiegare perché si tende a fare questi errori che, ripeto, vanno al di là del livello di cultura e delle capacità estetiche delle persone. Sono tendenze istintive di tutti coloro che iniziano e che si modificano quando si impara che cosa significhi scomporre la realtà in diverse inquadrature per rappresentarla ed interpretarla. Poi, per una favorire una migliore autocoscienza dei soci, con la dovuta sensibilità, ci torna utile l'abitudine di discutere insieme i film dopo la proiezione”.

I vostri corsi, oltre a curare gli aspetti tecnici, in che misura sono anche una scuola di educazione visiva?

“Le nostre lezioni prevedono l'avvio di un percorso di conoscenza e di coscienza. Cerchiamo di dispensare una maggiore coscienza nell'uso del mezzo e nello stesso tempo insegniamo ad approfittare del potenziale di libertà espressiva che il mezzo consente. Decidiamo collegialmente dei temi, in cui poi ognuno si cimenta. Organizziamo una sorta di piccoli concorsi interni che vertono sullo sviluppo di temi, se vogliamo, anche banali: le 4 stagioni, i 4 elementi. Nel 2005 il tema era “I 5 sensi”. Questo accorgimento diventa estremamente utile per stimolare l'attività ideativa e produttiva. Ovviamente vengono fornite come base delle informazioni tecnico-pratiche e linguistiche, che hanno la caratteristica di essere riferibili a qualsiasi genere di filmato, sia documen-

tario, fiction o sperimentale. Poi si trattano le specificità legate a diversi generi. In termini di approfondimento vero e proprio, organizziamo dei workshop in cui ciascuno sviluppa il proprio tema congeniale attraverso scelte operative il più possibile affini alla propria sensibilità”.

Servono per forza attrezzature sofisticate e costose, o si può realizzare una buona ripresa anche con mezzi “poveri”?

“Una ottimo filmato si può realizzare anche con mezzi e strumentazioni essenziali, è dimostrabile”.

Il montaggio, la parte sonora, l'eventuale doppiaggio, come avvengono?

“Alcuni si doppiano da soli, in altri casi si incaricano dei professionisti. È il caso, ad esempio, dei documentari con voce narrante fuori campo. Normalmente, il sonoro è in presa diretta e in sede di montaggio c'è la possibilità di integrare con rumori più selettivi. Va detto che il montaggio è una fase delicatissima, che richiede una grandissima cura”.

Conservate un archivio storico della vostra produzione?

“Lo conserva il Cineforum. Noi ci occupiamo solo della produzione, che consiste in una media di 80 cortometraggi all'anno realizzati dai soci. E non è poco. Considerato che, tra pregi e problemi di una città di provincia come Bolzano, in cui la vivacità culturale è sicuramente comprovata e cresciuta, c'è da essere contenti”.

Entriamo un po' nel privato. Qual è (se c'è) il suo modello d'autore nel panorama del corto?

“Tutti quegli autori che sanno “copiare” la vita, per cercare di comprenderla nel profondo”.



Che cosa pensa di autori e interpreti come Luis Trenker e Leni Riefenstahl?

“Trenker in particolare dovrebbe essere più conosciuto e non solo attraverso questa etichetta di compromissione storica, accostando anche il nome della Riefenstahl. Un sito su Trenker è stato aperto dal Cineforum, proprio per cercare di cogliere delle sfaccettature che in qualche modo tolgano questa etichetta. Non si può ragionare sempre col pregiudizio, solo perché la cinematografia di Trenker appartiene ad un determinato contesto storico. La Riefenstahl è stata anche attrice in molti film di Trenker e, prescindendo dai contenuti, a livello di bravura è stata straordinaria”.

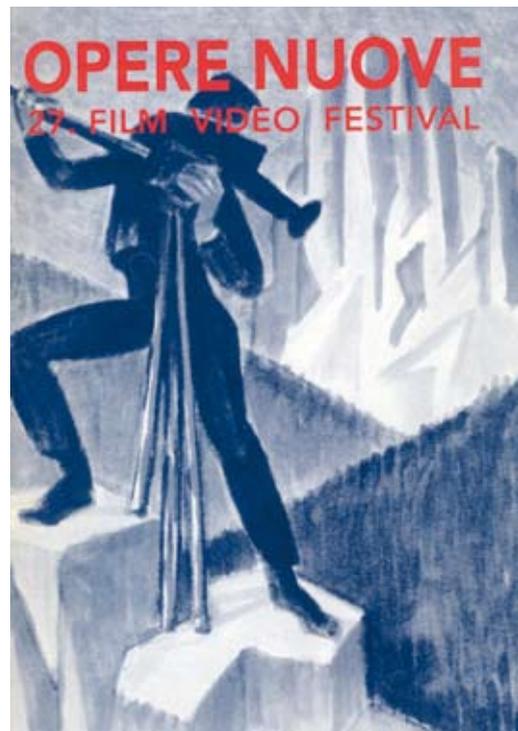
Qual è per lei la fase più gratificante nella professione del videomaker?

“Nel fare cinema, e nel mio caso mi riferisco sempre a supporti elettronici e digitali, confesso che sento sempre di camminare su una soglia incerta, circondata da dubbi. Ho iniziato per caso e mi sono imbattuta in questa passione strada facendo. Non ho preferenze per un soggetto anziché per un altro, difficilmente opero scelte molto determinate. Ciò a cui mi sono in particolar modo appassionata è il montaggio. Ho scoperto che, nella dimensione cinema, era la cosa che mi veniva meglio. Mentre gli altri ambiti richiedevano un così grande impegno, il montaggio mi è riuscito sempre così semplice,

che l'ho coltivato con grandissima passione. Nelle fasi di montaggio si stabilisce una forma di intimità dialogando con le immagini. Per quanto mi riguarda: "Il montaggio si fa da solo, basta assecondarlo". L'ho imparato attraverso il sistema analogico. E quello era davvero un procedimento rigoroso in cui si doveva prestare la massima attenzione. Era progressivo, e i tagli dovevano essere esatti; non c'era via di ritorno. Con il digitale, invece, si può sempre intervenire, modificare, si può partire da metà film, o da una particolare sequenza".

Bolzano e l'Alto Adige sono certamente buoni fondi scenografici. Quanto conta disporre di un set così bell'e pronto?

"Conta relativamente poco. La bellezza del paesaggio talvolta può essere anche controproducente. In particolare modo le Dolomiti e soprattutto in una bella giornata di sole, sono



l'ideale per riprodurre un effetto cartolina che..., insomma, è ben lontano da quello che può essere una fotografia adeguata all'espressività cinematografica. L'effetto cartolina toglie qualità e contenuto; in certi casi, sono meglio le belle nebbie della pianura, piuttosto che certi cieli azzurri...".

Quanti film ha prodotto finora?

"La mia filmografia comprende oltre 100 video, ma parte di essi sono filmati eseguiti per lavoro, altri sono lavori fatti per divertimento e per rispondere agli stimoli produttivi promossi dal Cineclub. I lavori di un certo impegno saranno una trentina, troppi comunque per elencarli. Per l'affetto verso Piero Siena, che condivido con una schiera infinita di persone, ricordo con piacere la collaborazione alla progettazione e al montaggio del documentario "Portrait Pier Luigi Siena", prodotto dalla Sede Rai di Bolzano per la regia di Rosilde Gasser. Poi, la collaborazione con Mario Nardin, operatore con un occhio molto attento, sensibile e personale nel ritrarre realtà lontane e grande appassionato, come me, di montaggio, abbraccia diversi altri titoli".

Uno dei titoli legati al territorio è senz'altro "L'invenzione dei prati". Come è nata questa idea e come è stata realizzata?

"L'idea nacque a Ferruccio Cumer, il presidente di Zelig, che la propose ai suoi studenti. Il tentativo non andò in porto e nel dicembre 1999 Cumer mi coinvolse nell'impresa, malgrado le mie esitazioni. In attesa della primavera per girare, l'ingegner Michele Lettieri (ex insegnante della IV B Geometri, i cui studenti, insieme ai soldati di leva del 2° Reggimento Genio furono i principali artefici della nascita dei Prati del Talvera, ndr), mi fornì una notevole mole di documentazioni. Studiammo e stendemmo insieme un progetto, selezionando bene i dettagli in modo che lo scritto fosse funzionale ad un racconto per immagini. Fatte le prime riprese,

feci vedere a Lettieri alcune sequenze montate in modo autonomo e compiuto. Si emozionò, maturò piena fiducia in me e mi dette "carta bianca" sul film. Nell'arco di due settimane, tra marzo e aprile del 2000, grazie all'organizzazione formidabile di Lettieri, facemmo quasi tutte le riprese utili: di giorno si girava – l'intera "troupe" era quasi sempre unicamente composta da Lettieri e me –, di notte montavo la sequenza, per soddisfare l'incontenibile impazienza di Lettieri che voleva vedere, "al-più-tardi-il giorno dopo", il risultato. Procedendo in questo modo, il montaggio finale non ha richiesto molto tempo; a livello ideativo si trattò solo di curare le cerniere narrative. Terminato il lavoro, fui davvero contenta di avere mantenuto la promessa a Francesco Cumer e di avere inoltre rivendicato l'importanza di una vicenda ormai lontana e rimasta ingiustamente disattesa. Il mio lavoro era compiuto, ma per Lettieri non si trattava di una fine, ma di un inizio. A lui va infatti riconosciuto l'intero merito della divulgazione del documentario".

Lei ha rivestito anche un importante ruolo nell'iniziativa "Verso nuove culture. Come ricorda questa esperienza?"

"La mia collaborazione all'iniziativa pluriennale "Verso nuove culture", promossa dall'Ufficio Cultura della Provincia, iniziò per caso, nel giardino della villa dello scultore Berrocal, durante la lavorazione del documentario "Portrait Pier Luigi Siena". Mentre la regista Rosilde Gasser intervistava lo scultore spagnolo, Siena mi parlava della mostra che stava curando dedicata alla pittura contemporanea del Sudafrica. Gli raccontai di alcuni cortometraggi realizzati da giovani filmmaker di colore che avevo visto ad un festival e che costituivano l'esordio nella cinematografia sudafricana di registi neri dopo gli anni dell'Apartheid. Dopo circa due mesi, mi arrivò dall'Ufficio Cultura la proposta di curare una rassegna dedicata al giovane cinema su-

dafricano di colore. Ricordo con commozione il sorriso divertito di Siena quando gli manifestai la mia sorpresa e il mio timore nell'affrontare questo incarico. Ero davvero spaventata, ma Piero continuava a sorridere, sapeva già come sarebbe andata a finire. Il mio ruolo in questa rassegna, fu principalmente quello di procurare i film, di introdurli e curarne la presentazione sulla brochure, di presentare le serate di proiezioni, di organizzare la traduzione simultanea e condurre la discussione -e fu vivacissima- col pubblico presente al termine di ogni serata di proiezione. Superfluo aggiungere che la mansione che più mi divertì, fu quella di creare un trailer video, come sigla introduttiva alle proiezioni. Anche la rassegna di cinema arabo, che comprendeva la proiezione di tre film, "Gli ingannati" di Tawfiq Saleh, "La notte" di Mohammed Malas, "Il destino" di Youssef Chahine e di due documentari, fu per me un'esperienza davvero speciale. Difficile dimenticare la conoscenza dell'anziano regista Tawfiq Saleh, persona straordinaria e del giornalista iracheno Erfan Rashid".

Un pensiero, per concludere...

"Credo che il gusto per le persone e per la molteplicità, ed una insanabile incertezza per ciò che mi riguarda, siano gli aspetti che accomunano i miei interessi verso il Cineclub, verso i filmati e verso le esperienze che ho avuto la possibilità di fare fin qui".

Silvia Bolzoni. Filmografia

"Assistenza domiciliare e tracheotomia"; "Un aiuto per tornare a volare"; "Il grano e le macine"; "Corso di video".

"Un destino di ghiaccio" (regia e fotografia: Mario Nardin, Silvia Bolzoni - montaggio: Mario Nardin, Silvia Bolzoni - produzione Emmeenne Video, Bolzano). Selezione dei premi conse-

68

guiti: Premio come miglior film d'autore al 49° Filfestival Internazionale della Montagna Città di Trento, Trento 2001; 1° premio assoluto al "Premio Europeo Massimo Troisi, Tirrenia 2001; vincitore del "Best Video Award" al Concorso internazionale "Tokio Video Festival", Tokio 2002; Premio "The best cameraman" al Moscow International Festival "Vertcal", Mosca 2004; Menzione d'onore al Flagstaff Mountain Film Festival, Flagstaff (Arizona, USA) 2005.

"La porta dell'ignoto" (Mario Nardin, 2000 - Testo: Silvia Bolzoni - Voce off: Andrea Castelli).

"L'India dei totem e degli dei" (M. Nardin,

1998 - Testo: Silvia Bolzoni - Voce off: Vittorio Albani).

"Mingala Ba - Birmania" (M. Nardin, 1999 - Testo: Silvia Bolzoni - Voce off: Andrea Castelli). Selezione dei premi conseguiti: Vincitore del "Gold Award" al Tokio Video Festival, Tokio 2000; 1° Premio assoluto come "Miglior film" al Festival Internazionale del Film Turistico, Milano 2000

"L'invenzione dei Prati" (2000, Regia e montaggio: Silvia Bolzoni - fotografia: Silvia Bolzoni, Mario Nardin - soggetto: Ferruccio Cumer - produzione Cineforum Bolzano).

Le associazioni e gli artisti

Strategie di un fenomeno nazionale **ALTO ADIGE E CULTURA**

di Gianfranco Benincasa

“Felice di vivere e padrone di sé è chi al cadere di ogni giorno potrà dire: ho vissuto”
(Orazio)

E per vivere pienamente l'uomo non di sole cose materiali ha bisogno ma anche e soprattutto, in tempi d'incertezza e d'assenza di punti fermi, di sensibilità culturale. Musei, mostre, musica, teatro, danza, festival per gli spettacoli dal vivo, video, cd, biblioteche, editoria libraria e giornalistica aiutano, dunque, ad affrontare la vita con maggiore soddisfazione ma anche a valorizzare economicamente un territorio. Si perché il settore culturale è ritenuto da molti il volano per lo sviluppo del paese o, nello specifico, di una determinata zona come l'Alto Adige dove domanda e offerta di cultura in questi ultimi anni sono schizzate vero l'alto facendo della nostra provincia una felice eccezione a livello nazionale.

Già, dopo anni di anonimato Bolzano è balzata ai vertici dei consumi culturali in Italia. A confermarlo anche i risultati dell'ultima indagine Istat dedicata a cultura, società e tempo libero e resa nota lo scorso 21 giugno. I dati confermano che l'Alto Adige è balzato in cima alle graduatorie per consumo di spettacoli, arte, teatro e lettura. Il Centro Trevi, di cui nel 2006 ricorre il decennale dell'apertura, è passato in soli due anni da 9.000 a 40.000 visitatori e le due mediateche in esso contenute hanno avuto per quattro anni un incremento medio di utenza del 40%.

La stampa locale si occupa sempre più di cultura, l'offerta in ogni settore è aumentata considerevolmente, la qualità è lievitata, hanno aperto i battenti nuove strutture in grado di rispondere ai bisogni ed alle specificità della cittadinanza. L'ultima in ordine di tempo il Teatro Cristallo costato diversi anni di lavoro e quasi 4 milioni di Euro.

Investimenti davvero notevoli effettuati dalla Ripartizione cultura italiana della Provincia, retta da Luigi Cigolla, per avvicinare nuovo pubblico ai consumi culturali. L'ente pubblico nel corso degli anni ha fatto di tutto per ampliare l'offerta puntando su nuovi modelli di economia e management culturale, su strumenti di marketing della cultura connessi al territorio ed alle sue specificità, ben note a tutti e sulle quali non occorre certo tornare in questa sede. Sono state quindi adottate precise strategie per gestire e promuovere il settore dei beni e delle attività culturali, sono state condotte indagini sul pubblico e varate apposite strategie di comunicazione, si è puntato a coinvolgere giovani studiosi ed esperti locali oltre, naturalmente, alle associazioni e istituzioni che si occupano di cultura.

Il lavoro svolto è stato enorme. Si è parlato di opera e di jazz, di arte e di libri, si sono uti-



lizzati metodi e strumenti didattici tradizionali ma anche innovativi come i dvd (viene in mente ad esempio “Madamina! Il catalogo è questo – l’opera nel cinema” che sottolineava la modernità e l’attualità della musica lirica) oppure il podcast uno strumento grazie al quale gli interessati, attraverso un lettore mp3 o un pc, possono ascoltare dei programmi che riguardano le ultime iniziative culturali proposte alla cittadinanza. Da sottolineare che la Ripartizione cultura italiana è stata una delle prime amministrazioni pubbliche europee ad utilizzare questi nuovissimi strumenti per dare maggiore visibilità alle proprie proposte. Insomma un mix vincente di passato e futuro di tradizione e innovazione. Un percorso di marketing culturale che è riuscito a rilanciare il settore culturale per troppo tempo compresso e negletto.

A distanza di poche ore dalla presentazione dei dati sui consumi culturali degli altoatesini si è tenuto il terzo Congresso federale di politica culturale di Berlino. In occasione dell’incontro, svoltosi sul tema “Il pubblico fa cultura”, è stato presentato l’annuario per la politica culturale “Jahrbuch für Kulturpolitik 2005” dove è stato pubblicato un intervento in lingua tedesca, a firma dello stesso Lampis, sull’esperienza della Ripartizione. Un altro intervento del sul lavoro della Ripartizione Cultura Italiana è apparso nel volume “Un marketing per la cultura” a cura di Fabio Severino pubblicato da Franco Angeli nel novembre 2005. Il libro raccoglie idee ed esperienze su come gestire il settore dei beni e delle attività culturali, in un’ottica di marketing e di mercato.

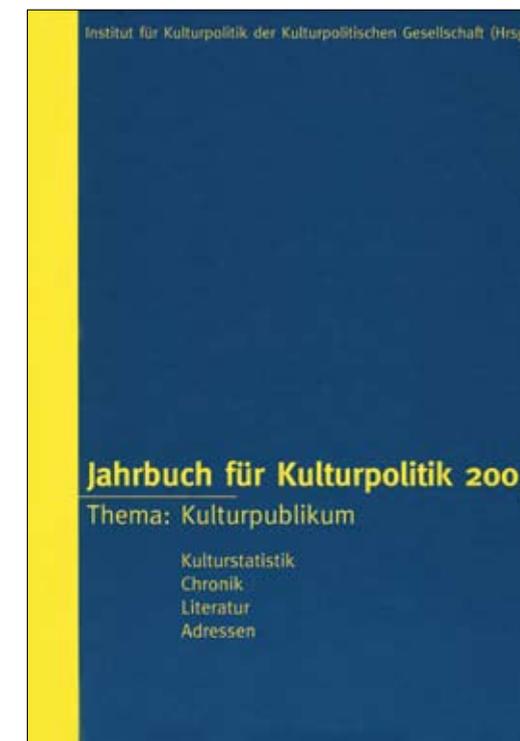
Non si tratta però di esperienze isolate. Altri e numerosi scritti sull’esperienza locale sono stati pubblicati negli ultimi anni su numerose riviste specializzate e sono apparsi in altrettanti volumi che si sono occupati di comunicazione culturale.

Un traguardo prestigioso per l’ente pubblico locale che fra i tanti risultati ottenuti può sicu-

mente vantarsi di avere ampliato l’accesso a la partecipazione, a mostre, spettacoli ed eventi, di tutte le fasce sociali contribuendo così a sfatare quel mito di eccessivo intellettualismo e di consumo elitario che ha sempre ammantato il pianeta cultura.

Quella seguita dall’ente pubblico è stata una politica all’insegna dell’uguaglianza e delle opportunità di fruizione. Certo resistono ancora alcune fisiologiche disparità tra centro e periferia e alcuni settori culturali hanno fatto registrato un minore interesse soffrendo così di qualche disparità rispetto ad altri. Ma queste sono solo sfumature su una tela che ha fissato alcuni importanti punti fermi: l’accentuato incremento di risorse finanziarie, un disegno strategico e ad ampio respiro in grado di programmare e coordinare lo sviluppo del settore, un’offerta ampia e diversificata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Un quadro quello attuale dell’economia della cultura altoatesina che presenta molte luci e poche ombra ma che necessita di un persistente sostegno pubblico e che, in molti casi, soffre l’assenza di sponsorizzazioni e mecenatismo



privato a fronte di uno sviluppo partecipativo assolutamente significativo.

Intervista alla dott.ssa Adriana Pedrazza

EDUCAZIONE PERMANENTE

di E. M.

Si intende con il termine di Educazione permanente, termine mutuato dal tedesco Weiterbildung, ambito in cui ha una lunga tradizione, tutto ciò che “educa” fuoriuscendo dall’ambito strettamente scolastico. L’Educazione permanente si rivolge in primo luogo agli adulti, ma anche ai ragazzi e ai giovani. L’Educazione permanente interessa tutta la popolazione attiva senza limitazioni di sorta. Nell’ambito della Provincia autonoma di Bolzano l’Ufficio che si occupa appositamente di seguire questo ambito di competenza è l’Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi.

Le novità del settore che riguardano l’arco di tempo compreso tra il 2005 e il 2006 sono essenzialmente due: da un lato una sempre maggiore collaborazione con l’omologo Ufficio in lingua tedesca, nello specifico con riferimento al Progetto GEA - Educazione ad uno Sviluppo Sostenibile -, dall’altro, la creazione di un Albo Docenti, attivi nel campo dell’Educazione Permanente; un sistema di valutazione e di accreditamento di insegnanti nel campo dell’educazione degli adulti che prevede requisiti d’ingresso, di mantenimento e “premi” corrisposti in forma di bonus formativi.

Ma facciamo un passo indietro. Responsabile del settore Educazione permanente, all’interno dell’Ufficio Educazione Permanente, Biblioteche e Audiovisivi diretto dalla dottoressa Lucia Piva, è la dottoressa Adriana Pedrazza.

E proprio alla dottoressa Pedrazza abbiamo chiesto di aiutarci a tracciare quello che è un po’ il quadro attuale dell’Educazione permanente (criteri-base, frequenza dei corsi, novità...)

Dottoressa Pedrazza, abbiamo stilato un primo sommario profilo dell’Educazione per-

manente. Quali sono nello specifico le aree tematiche di cui si occupa l’Ufficio?

È la stessa legge a prevedere espressamente che si possa fare e fruire della formazione lungo tutto l’arco della vita, “permanentemente”, appunto. Il settore Educazione permanente fa riferimento dal punto di vista giuridico alla legge provinciale del 1983, che si pone l’obiettivo di promuovere e rendere agevole a persone di ogni età l’accesso a offerte di formazione.

Quali sono i settori che hanno fatto registrare maggiori incrementi?

Fino alla metà degli anni ’90 il settore in cui si registrava una maggiore domanda e offerta era quello delle lingue. Più di recente abbiamo avuto un boom di richieste nell’ambito degli aggiornamenti professionali e in particolare dell’informatica, relativamente al settore della cosiddetta “patente europea” che riguarda sempre il computer. È la certificazione (7 moduli) che attesta in ambito internazionale che si è in possesso dell’“insieme minimo” di abilità necessarie per utilizzare il computer in maniera professionale. Non è un diploma, ma un attestato che dà garanzie di professionalità sia a chi lo ottiene sia a chi ne prende atto assumendo la persona che lo ha ottenuto. Le aziende ne fanno ormai grande richiesta; del resto nel mondo di oggi conoscere e saper utilizzare l’informatica senza problemi è basilare.

Ma le offerte non riguardano solo le lingue o l’informatica...

Certo che no, si va dal tempo libero (artigianato, gastronomia, enologia giardinaggio, tanto per fare alcuni esempi) all’arte (fotografia, cinema, pittura, grafica, musica, teatro), a molti altri

settori, come quello della salute e del benessere, della prevenzione, della cura del corpo ma anche della formazione civica, etica e sociale.

Quali sono nello specifico le agenzie di educazione permanente che propongono i corsi?

Le agenzie di Educazione permanente riconosciute dalla Giunta provinciale sono sei: il Cedocs, attivo tra l’altro nel mondo della didattica via Internet; il Cesfor, Centro studi e formazione attivo soprattutto nel settore musica; il CLS, Consorzio lavoratori studenti; il Centro Studi e ricerche Andrea Palladio; la cooperativa Tangram e l’UPAD, Università popolare delle Alpi Dolomiti. Naturalmente ve ne sono altre, sia specifiche che per le lingue, oltre a quelle facenti capo all’Ufficio in lingua tedesca.

Fin qui la realtà esistente; vi sono ulteriori traguardi che vi ponete?

Dal 1995 organizziamo corsi di aggiornamento per operatori di agenzie. Abbiamo fornito la struttura per progettare le attività, dare le valutazioni, l’organizzazione e la gestione interna. In questi ultimi tre anni abbiamo lavorato insieme alle agenzie alla creazione dell’ADEP o Albo Docenti di Educazione Permanente, poiché la garanzia della formazione dipende innanzitutto dalla qualità degli insegnanti. Il percorso iniziato mira a dare un’identità professionale ai docenti di Educazione permanente e promuove anche per i docenti stessi la formazione nei loro ambiti di competenza. Infatti, chi viene inserito nell’Albo può usufruire di buoni per la formazione fino ad un massimo di 500 Euro.

Quanti sono i docenti che risultano iscritti finora all’albo?

Erano 33 nell’ottobre 2005; stanno arrivando ora tante nuove domande che saranno vagliate dal Nucleo di valutazione.

A quali altri progetti sta lavorando l’Ufficio Educazione permanente in questo momento?

Stiamo collaborando con l’Ufficio Educazione permanente della Ripartizione Cultura tedesca al progetto GEA- Educazione ad uno sviluppo sostenibile, nell’ambito del Decennio per l’Educazione allo sviluppo sostenibile, dichiarato dall’Assemblea per le Nazioni Unite e affidato all’Unesco. L’obiettivo di GEA è quello di raccogliere e far conoscere l’offerta formativa riconducibile alle quattro aree tematiche della sostenibilità (Ambiente, Economia, Società, Crescita personale), sensibilizzando la gente tramite diversi strumenti: una homepage, angoli GEA in diversi luoghi della provincia, i bollettini informativi delle singole agenzie e istituzioni, oltre alle informazioni che si possono raccogliere presso l’Ufficio per l’Educazione permanente. Per partecipare al progetto è necessario frequentare iniziative formative sia di carattere teorico (corsi, seminari, workshop) che pratico. Importante la fase della messa in rete delle iniziative, sempre riconducibili alla tematica dello sviluppo sostenibile, che le agenzie organizzano.

Si vuole insomma portare sempre più gente a interessarsi ai temi della sostenibilità e a partecipare alle iniziative, perché lo sviluppo sostenibile diventi sempre più realtà proclamata.



Intervista al direttore del Centro Giovani di Bressanone

ALESSANDRO BULIAN

di Emilia Marini

Da “ground zero” a struttura la cui fruizione media giornaliera interessa una cinquantina di giovani. È riuscito nell’intento di far diventare pulito, fruibile e ben frequentato un centro di cultura giovanile in difficoltà per le frequentazioni tanto rarefatte quanto problematiche, il nuovo direttore del Centro Giovani che ha sede a Bressanone in via Ponte Widmann. La persona cui facciamo riferimento si chiama Alessandro Bulian, ha trentotto anni, è sposato e ha una figlia.

Originario di Vipiteno, ha alle spalle lunghi anni di tirocinio, lavoro e impegno nell’ambito del sociale, trascorsi a Roma. A Bressanone è arrivato nel 2003 e tra le difficoltà legate al suo lavoro con i ragazzi ha trovato il tempo di

frequentare la facoltà di Scienze della Formazione. Il Centro giovani di allora, una realtà che stava vivendo un periodo di forti tensioni caratterizzato da frequentazioni di giovani che avevano fatto allontanare, con atteggiamenti di bullismo, i ragazzi che del centro avrebbero potuto e voluto fruire, riducendolo a un personale feudo di malinteso libertarismo, ha lanciato un disperato appello per una auspicata rinascita della struttura.

Quell’appello lo ha raccolto il direttivo del centro giovani individuando in Alessandro Bulian la persona in grado di raddrizzare le sorti di questa ormai storica istituzione brissinese. Nominato direttore dall’ottobre 2003, Bulian ha affrontato un lungo e faticoso cammino, riu-

scendo alla fine a raggiungere l’obiettivo che si era prefisso: ripulire e risanare il Centro da quanto non gli permetteva di svolgere le sue funzioni fondamentali e farne una struttura in grado di sfruttare tutte le sue potenzialità per dare ai giovani del posto (termine inteso in senso lato: non solo ragazzi brissinesi, ma anche giovani appartenenti ad altre etnie) un luogo fisico ma anche mentale dove ritrovarsi, ascoltare e fare musica, giocare (Playstation ma anche biliardo tra le attività più gettonate), navigare su Internet e molte altre cose ancora.

Signor Bulian, come è riuscito a fare tutto questo?

Impegno, buona volontà, passione...sono molti gli ingredienti che occorrono per dare nuova vita ad una realtà in crisi. Ma non pensi che sia stato tutto facile. Siamo passati attraverso vari insuccessi, difficoltà, fallimenti...

Siamo?

Beh, non lavoro da solo. Il mio collaboratore più stretto attualmente è un giovane bosniaco che si chiama Senad e che lavora molto bene; vorrei ricordare inoltre che il presidente della struttura è Walter Colombi.

Quanti ragazzi frequentano attualmente il Centro?

La media giornaliera è di circa 50 ragazzi, e non solo brissinesi. Frequentano il nostro centro fianco a fianco con i giovani del posto, italiani ma anche tedeschi, giovani di etnia sinta, albanese e altre ancora...

Quale “miracolo” ha portato il “nuovo” Centro giovani a diventare quello che è ora?

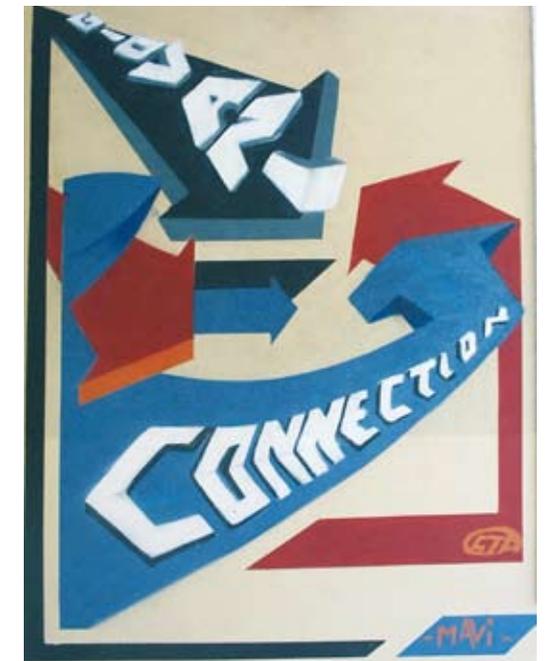
Nessun miracolo, ho applicato solo alcune semplici regole, che poi sono la base per qualsiasi convivenza pacifica. I ragazzi non possono bere alcolici, devono rispettarsi a vicenda, collaborare e interagire tra loro.

A parte le offerte già menzionate, che cosa fate per loro?

Corsi di musica, concerti, corsi di scacchi, graffito, corsi per dj, slittate, ballo e sport ecc. Abbiamo attivato uno specifico sito Internet con il quale i ragazzi possono lavorare e comunicare. La cosa funziona molto bene; il lavoro di rete fa anche da elemento aggregante, in una logica di contenitore poliedrico quale è il nostro Centro. Abbiamo cercato inoltre di attivare collaborazioni con altre realtà giovanili e culturali - cito ad esempio il “Consiglio dei Giovani Agorà” del Comune di Bressanone. Certo che le energie e anche i fondi non bastano mai, anche se devo dire che l’Ufficio Giovani della Provincia ed il Comune di Bressanone ci hanno aiutato davvero molto.

Che cosa vorreste realizzare ancora nell’immediato?

Ci servirebbe ad esempio un campetto da calcio, che poi sarebbe di fatto aperto a tutti



i giovani brissinesi. Ancora: vorremmo poter attivare sul territorio un lavoro di rete a 360°, con le scuole, con le istituzioni e con il Centro Giovani tedesco. Continuare ad offrire ai giovani un “contenitore” nel quale esprimersi, confrontarsi e crescere, proseguendo ed ampliando le offerte ludiche e culturali.

Per il prossimo autunno stiamo lavorando alla realizzazione di un documento filmato, realizzato dai ragazzi, che dovrebbe trattare il mondo giovanile di Bressanone ed il suo rapporto con le dipendenze. Il progetto nasce da una mia vecchia idea, e sarà co-gestito da noi, dal liceo Falcone e Borsellino e dal Kassianum.

Per quanto riguarda gli obiettivi a lungo termine... io vorrei soprattutto consolidare e po-



tenziare gli obiettivi raggiunti.

Certo Alessandro Bulian, che di ostacoli ne ha affrontati e superati tanti, riuscirà nell'intento. Perché ad animarlo non è solo la voglia di fare bene un lavoro, ma una passione più intensa e profonda per la realtà dei giovani, per le loro difficoltà, i loro bisogni, non solo materiali, e i loro sogni.

Associazione Servizi Bibliotecari/Jolanda Cristaldi

IL LIBRO? SI SERVE

di G. B.

Jolanda Cristaldi, quando è nata l'associazione servizi bibliotecari e con quali scopi?

L'Associazione Servizi Bibliotecari Onlus si è costituita il 26 ottobre 1995. La catalogazione bibliografica è da sempre l'attività principale dell'Associazione che si impegna nel recupero del patrimonio pregresso delle biblioteche, favorendo anche la catalogazione delle nuove acquisizioni bibliografiche delle biblioteche altoatesine.

AESSEBI si avvale della collaborazione di catalogatori professionalmente preparati e qualificati e dell'utilizzo degli indispensabili strumenti bibliografici, costituiti da banche dati su CD-ROM e in linea, nel rispetto delle Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA), delle norme dettate dall'International Standard Bibliographic Description (ISBD), della Classificazione Decimale Dewey²¹ ed. integrale e altre edizioni ridotte (CDD), delle Regole del Soggettario di Firenze e successivi aggiornamenti, nonché delle norme di catalogazione SBN.

AESSEBI opera in un'ottica di cooperazione, offrendo un buon servizio di catalogazione, garanzia di affidabilità, competenza e qualità in ambito biblioteconomico.

Dove hanno sede i vostri uffici, quante persone lavorano per l'associazione e quando siete aperti al pubblico?

La sede della nostra associazione si trova in Via Rosmini, 34. Attualmente presso la nostra Associazione lavorano, oltre alla direttrice, quattro dipendenti, tre persone a progetto e una segretaria. I nostri uffici sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Per un eventuale incontro è preferibile comunque prendere preventi-

vamente contatti telefonicamente al numero 0471 400530.

Come è possibile sviluppare al meglio i servizi bibliotecari e di che cosa si tratta per l'esattezza?

Per servizi bibliotecari si intende tutto ciò che si offre, in ambito biblioteconomico, all'utenza al fine di accrescere e sviluppare la circolazione delle informazioni per poter generare cultura. Un servizio bibliotecario efficiente necessita altresì di un catalogo esaustivo che sappia rispondere in modo soddisfacente e tempestivo alle richieste dell'utenza.

Favorire la promozione della lettura e del libro è, senza dubbio, uno degli intenti principali della Ripartizione cultura italiana della Provincia. Che cosa fate voi in questa direzione?

Il nostro compito, in quanto catalogatori, è quello di creare delle schede catalografiche il più possibile complete, permettendo così all'utente di ritrovare facilmente il materiale a cui è interessato e per consentirgli di navigare tra le varie informazioni contenute nel catalogo.

Quali sono i consigli di un'esperta del settore bibliotecario per sviluppare la lettura?

Favorire la lettura come piacere e non come dovere da assolvere, specialmente in ambito scolastico.

Oggi come oggi le biblioteche hanno ancora un ruolo da giocare?

Le biblioteche rivestono tutt'oggi un ruolo decisamente importante per ciò che concerne la diffusione gratuita dell'informazione e della cultura.



Marco Paolini in "Parlamento chimico"

Lo Stabile di Bolzano

CIVILTÀ A TEATRO

di G. B.

Le lacrime, la commozione ma anche l'ironia di Marco Paolini in "Parlamento chimico", il racconto popolare legato al reale, alla storia ma anche al sogno di Ascanio Celestini in "Scemo di guerra", l'umanità toccante di Pippo Delbono ideatore e regista di "Guerra", la freschezza e la rabbia di Serena Sinigaglia in "1968", la lotta della resistenza al nazismo con "Il canto della Rosa Bianca" di Maurizio Donadoni, la coinvolgente narrazione teatrale di Laura Curino che in "Olivetti" ricostruisce la storia dell'omonima famiglia imprenditoriale, la forza emozionale di Andrea Castelli nel "Racconto del Cermis" che

ripercorre le tappe della terribile tragedia che ha sconvolto la nostra terra. Sono questi gli autori e i titoli che hanno dato vita, nel 2005, alla stagione "Altri Percorsi/Teatro Civile" del Teatro Stabile di Bolzano.

È da molto tempo ormai che la prestigiosa istituzione culturale diretta da Marco Bernardi dedica attenzione alle nuove forme di drammaturgia contemporanea ed al riconoscimento artistico e sociale di storie che parlano dell'oggi e dei problemi legati alla modernità, ai temi della memoria e della storia ed a tutte quelle vicende più o meno gravi troppo spesso dimenticate da

un paese che ha sempre avuto la tendenza a rimuovere. Gli spettacoli sono andati in scena tra gennaio ed aprile dello scorso anno ed hanno costituito un importante momento di creatività in grado di contribuire al rinnovo del repertorio teatrale promuovendo il lavoro di tutti quegli autori che si distinguono per l'uso innovativo del linguaggio, sfidando le nozioni acquisite di teatro e società.

L'intento che ha mosso lo Stabile bolzanino è stato quello di dare spazio a un teatro del presente per il presente che si nutre del nostro quotidiano, restituendoci le parole e le emozioni del tempo che ci appartiene.

La rassegna dedicata al Progetto Teatro Civile non era però esclusivamente incentrata sulla prosa ma era articolata in diverse sezioni: teatro, cinema, musica, mostre, video, convegni e dibattiti ed ha coinvolto numerose altre istituzioni e soggetti culturali attivi sul territorio oltre allo Stabile. Tra questi ricordiamo l'associazione "Ascolto Giovani", la Biblioteca Provinciale Italiana "Claudia Augusta", il Centro documentazione e informazione della donna, il C.L.S., il Conservatorio "Claudio Monteverdi", il Filmclub e l'Upad.

Per la manifestazione il mese di marzo è stato quello portante visto che oltre ad una nutrita serie di spettacoli prevedeva anche un importante momento di riflessione: un convegno sul nuovo teatro italiano con la partecipazione di ospiti prestigiosi oltre ad una mostra dedicata all'antesignano del teatro d'impegno civile in Italia, quel Giorgio Gaber che, ospite dello Stabile, è venuto più volte a portare i suoi



Pippo Delbono in "Guerra"

spettacoli ironici e irriverenti a Bolzano.

Organizzato con il sostegno della Ripartizione cultura in lingua italiana il convegno è stato curato da Lamberto Trezzini e Gerardo Guccini dell'Università di Bologna. Si è trattato di un importante e fondamentale momento di riflessione e di testimonianza diretta al quale hanno preso parte tra gli altri il regista Paolo Bonaldi, Serena Sinigaglia, artista tra le più interessanti della nuova generazione, e Gabriele Vacis, gli attori e narratori Andrea Castelli, Ascanio Celestini e Marco Paolini e il critico teatrale del quotidiano "Il Sole 24 Ore" Renato Palazzi.

In parallelo nel foyer del Nuovo Comunale di Piazza Verdi è stata allestita la mostra itinerante su Gaber con un lungometraggio in ricordo del grande artista milanese. La rassegna, ospite a Bolzano dal 2 al 5 marzo, è stata voluta e prodotta dall'Associazione che porta il nome dell'attore, dall'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma e dalla Provincia di Rimini in collaborazione di RAI Teche.

Fulvio Giorgi

DA MUSEO SARÀ LEI

di G. B.

Lei negli ultimi anni ha curato numerosi allestimenti per iniziative, rassegne e mostre culturali di grande spessore. Grazie al suo lavoro può sicuramente spiegarci com'è cambiato il panorama culturale in provincia di Bolzano negli ultimi dieci anni?

Ciò che può dare un punto d'osservazione interessante sul quadro culturale complessivo di un territorio non credo sia tanto l'organizzare eventi (di qualsiasi portata essi siano) in sé, quanto le fasi preliminari. A cominciare dalla lettura di alcuni "segnali" che suggeriscono direzioni da esplorare, l'individuazione di percorsi possibili e, a seguire, i contatti, relazioni e rapporti con persone, enti e istituzioni che alla fine renderanno attuabile un progetto.

Sono tutti momenti che manifestano, a saperli interpretare, con assoluta precisione il milieu culturale di un territorio; costituiscono, infatti, una serie di indicatori capaci di dare, nel contempo, una visione del presente, in qualche modo la definizione dello "stato dell'arte", e l'indicazione di premesse di fattibilità di qualsivoglia progetto. (Intendo dire che persone "sbagliate" nei posti chiave, il più delle volte istituzionalmente parlando, non determinano il successo o meno di un progetto quanto la sua stessa fattibilità). Tutto ciò collocato in un contesto di complessità in cui, mai come oggi, ci accorgiamo di muoverci. Ovvero: quanta e quale influenza può avere sul panorama locale la moltiplicazione di eventi - unitamente all'aumentata mobilità delle persone e all'amplificazione degli echi legati alla facile comunicazione? E come elaborare strumenti capaci, pur sempre in via relativa e non assoluta, di dirci quanta e quale corrispondenza vi sia tra effetti quantitativi e crescita qualitativa del "consumo" in campo artistico? Un pubblico che

accorra numeroso ad una, due, tre mostre significa, ipso facto, un pubblico che esce più "maturo", sotto il profilo dell'educazione estetica oltre che artistica, dalla quarta, quinta ecc? E quando possiamo pensare esaurita la "pazienza" e quindi venire a rinuncia nel proporre stimoli in qualche modo meno "popolari" proprio perché più significativi sotto il profilo "pedagogico"? Forse riesco a dire qualcosa sul "quanto" è cambiato, dire "come" mi risulta assai più difficile!

Che cosa significa curare l'immagine di una manifestazione dal punto di vista dell'esposizione, della grafica e di tutto quello che comporta un allestimento? Come si affronta questo delicato compito sul quale spesso si basa il successo di mostre che attirano migliaia di visitatori?

In parte ho già risposto prima. Nel dettaglio voglio sottolineare come l'immagine, e tutto ciò che è connesso, nel nostro caso rappresenti un potente "mediatore" tra l'evento in sé, con i suoi contenuti, e tutte le persone, vicine e lontane, che ne rappresentano il target potenziale.

Tranne nei casi di proposte specialistiche dove il discorso andrà impostato in maniera totalmente diversa, la cura degli aspetti che, sbagliando, spesso si considerano di contorno rappresenta un momento determinante se non fondamentale. Anche questo è un nodo rivelatore della "complessità" dentro la quale siamo chiamati e costretti a muoverci. Perché lo specifico della globalizzazione in campo culturale diffonde, amplifica e fa partecipe spesso solo degli "echi" mediatici degli eventi lasciando la convinzione in molti dell'aver vissuto l'evento stesso. Per cui spesso risulta quasi ovvio ai più che mostre "monstre" debbano necessariamente essere migliori di quelle "robine" che presen-

tano qui da noi". La "comunicazione" dell'evento, prima, durante e dopo, deve essere capace di spezzare questo circolo vizioso (e pericoloso) di autoreferenzialità motivando, o rimotivando se necessario, lo spettatore, collocando l'evento, creando collegamenti e magari facendo percepire un'idea di progettualità di percorsi tra quanto accade intorno a noi.

Lei è anche vicepresidente dell'Ente Musei Provinciali, organismo presieduto da Bruno Hosp. La struttura ha accorpato sotto un unico tetto tutti, tranne poche eccezioni, i luoghi d'esposizione altoatesini. Che vantaggi comporterà e quali sono le iniziative in cantiere per i prossimi anni?

L'Ente Musei Provinciali oltre ai compiti istituzionali di raccogliere, ordinare, studiare e conservare ed esporre oggetti e materiali che rappresentano la storia, la cultura e la natura dell'Alto Adige e di diffondere e trasmettere tali conoscenze in collaborazione con scuole ed altre istituzioni pubbliche e private, ha il compito di trovare sinergie tra le varie istituzioni che ne fanno parte, di ottimizzare i programmi riducendo, dove possibile, i costi, cercando partner scientifici ed economici al fine di mantenere un alto livello qualitativo in un periodo dove i tagli alla cultura cominciano a pesare gravemente sul servizio al cittadino offrendo talvolta prodotti mediocri e scientificamente poco apprezzabili. Sono nate così importanti esposizioni, conferenze e manifestazioni in collaborazione con altri musei della regione, nazionali ed internazionali che di fatto oltre a garantire un alto livello professionale hanno ridotto sensibilmente i costi.

I musei del nuovo millennio saranno esclusivamente al servizio del turismo e degli ospiti di questa terra oppure terranno conto anche delle esigenze dei cittadini che abitano l'Alto Adige?

Mi permetta di osservare che la domanda vale anche per il presente: vorrei fare notare che

i musei, soprattutto i nostri, sono da sempre vicini al cittadino svolgendo attività informativa e didattica esempio per tante altre realtà. Spesso si ha l'impressione che il cittadino non abbia proprio di queste esigenze. Il Museo Civico è stato visitato, e qui forse esagero ottimisticamente, da un cittadino su venti pur contenendo collezioni ed oggetti che meglio di ogni altro strumento testimoniano ed approfondiscono usi, costumi e tradizioni di questa città e dell'Alto Adige. Il Museo di Scienze Naturali, oltre alla parte di ricerca, promuove mostre su aspetti più specifici del nostro territorio quali la flora, la fauna, la geologia e tutto quanto aiuti a capire meglio dove viviamo; e così per gli altri musei, ognuno con la propria specializzazione. Purtroppo sembrerebbe che turisti e ospiti di questa terra (così come, per certi aspetti, anche la maggior parte dei nostri concittadini) siano sensibili più alle bellezze naturali, agli scenari sportivi e, ai mercatini, sagre e feste varie che davvero poco hanno a che fare con la proposta culturale che contemporaneamente viene offerta.

Tornerei ad un concetto appena accennato sopra. Nel mondo globale è ancora possibile diffondere storia e cultura attraverso i musei?

Credo di aver già risposto a questa domanda, comunque direi che sì, non potrà essere la globalizzazione a frenare o a mettere in discussione la divulgazione e la proposta dei musei e attraverso essi di elementi di storia e di cultura particolare e universale. Credo che la globalizzazione sia un contesto dentro il quale muoversi. Globalizzazione prima di tutto sul piano economico ma con forti ricadute su quello culturale e antropologico. Soprattutto in termine di omologazione del gusto (primariamente di quello estetico) con prepotenti forze di appiattimento sulle mode indistinte che hanno perduto e fatto scomparire ogni dimensione di soggettività e di individualità. Questo il contesto: significa, quindi che la sfida si fa più ardua e il compito più

difficile. Non per questo si deve rinunciare, anzi. Sarà necessario un surplus di intelligenza ma la sfida può essere vinta.

Nei suoi frequenti viaggi le capita spesso di visitare istituzioni museali. Qual è la situazione della nostra provincia rispetto al mondo che ci circonda?

Vorrei portare ad esempio i musei americani, magari non quelli più conosciuti di New York, ma soprattutto quelli sparsi nel territorio dove attenti e lungimiranti collezionisti hanno raccolto e poi donato opere che testimoniano e garantiscono una lettura della storia dell'arte completa e significativa. In Florida sto visitando musei e fondazioni. A Sarasota il Museo Ringling occupa un edificio, brutta interpretazione della Ca' d'Oro, denominato Ca' d'Zan, espone la collezione di studi di Rubens più importante del mondo (Europa esclusa, naturalmente) e qualche sala è dedicata ai più importanti pittori italiani; sistematicamente offre eventi espositivi, concerti, conferenze ed una programmazione didattica invidiabili. Il numero di visitatori testimonia l'interesse per questa istituzione e per le attività che promuove; all'interno troviamo sale per corsi di formazione degli insegnanti, laboratori per gli artisti e per gli studenti dell'Università che occupa parte della proprietà e laboratori per lo studio e la conservazione dell'arte, una biblioteca con oltre 65.000 volumi, un teatro con un nuovo pappillon in fase di ultimazione lavori.

Poco oltre, in centro, lungo le darsene turistiche una passeggiata con oltre 30 sculture di artisti internazionali testimonia la sensibilità verso l'arte pubblica di politici e sponsor.

Ci sono musei "piccoli" dove è garantito un notevole afflusso di pubblico per l'eccellenza della proposta; ne è un esempio il Museo Norton di Palm Beach dove a fianco della collezione permanente di notevole livello (oltre 450 opere scelta dal 1970 ad oggi) vengono organizzate mostre

con chiaro scopo di educazione ed assimilazione artistica (che molti musei in America tendono a fare) come quella realizzata in collaborazione con il Museo d'arte di Boston che ha esposto ed approfondito le affinità e le caratteristiche dell'impressionismo francese e dell'arte americana di quei tempi con 20 opere di Monet e altre dei più rappresentativi artisti. Dopo la zona della didattica, dove erano esposte le opere dei ragazzi che hanno visitato la mostra di sculture di Deborah Butterfield, è stata invece allestita una splendida sala con 50 foto di un'artista contemporanea: la tedesca Candida Höfer, già presente alla Biennale di Venezia. Una felice coesistenza tra storia moderna e contemporanea. Sotto questo aspetto credo che la nostra realtà provinciale molto avrebbe da apprendere.

Che cos'è oggi un museo moderno?

Un museo d'arte moderna e contemporanea oggi ha moltissime potenzialità, può veramente fungere da "detonatore" di idee, da coscienza critica per il cittadino e il visitatore. Accogliendo e, in parte anche producendo in quanto committente, l'arte dei nostri giorni. Un museo è un diffusore di punti di vista e di visioni diverse: ha quindi la possibilità di sollecitare e ampliare l'immaginario delle persone e di far incontrare mentalità, sogni e utopie diverse. Diciamo che si pone come un vademecum creativo per chiunque sia disposto ad ampliare il proprio quotidiano modo di vivere e di vedere.

Qual è il suo ideale di museo?

Il museo ideale è quello che ho appena descritto, ma lo vorrei calato in una città dove l'arte pubblica ha notevole spazio e dove il cittadino, che ha continui contatti con essa, può approfondire la conoscenza dell'arte in ogni sua forma. Gli altri musei "specializzati" completano la proposta culturale, aiutano a capire il contesto, la storia, il territorio.

Lei occupa anche un posto nel nuovo Consiglio d'Amministrazione del Museion. La domanda è d'obbligo, un museo di arte moderna e contemporanea a pochi chilometri da Rovereto dove c'è il Mart ha senso?

Il Mart di Rovereto ha un programma molto diverso da quello di Museion e focalizza la propria attività sull'arte moderna. Museion è una realtà più piccola e flessibile, che punta molto sul rapporto diretto con gli artisti e l'elaborazione di progetti specificamente ideati per le singole mostre e/o per progetti a lungo termine. La vicinanza con il Mart va dunque vista come completamento e positiva sinergia.

È giusto costruire la nuova sede del Museion in Via Dante, nel centro di Bolzano, oppure era meglio l'ex Alumix in zona industriale?

Non so se è giusto o sbagliato costruire il nuovo Museion in via Dante. La tendenza a portare tutto in centro che, in questi ultimi anni, la politica ha deciso di adottare non mi convince e non riesco ancora oggi a dividerla. Sicuramente un bel tour culturale ... ma tutto un po' strettino così per l'Università, per Ötzi, per il Museo Civico ed infine per il nuovo Museion.

Io credo che un Museo d'arte moderna e contemporanea ce lo meritavamo e forse poteva arrivare un po' prima: ma non in centro. Facevo parte del gruppo al quale piaceva l'idea di un polo culturale all'Alumix, e ne sono ancora convinto, anche perché la zona si è completamente trasformata e modificata: ci sono i locali dei giovani, ci sono studi professionali di ogni tipo, ci sono migliaia di persone che in quei luoghi lavorano e passano la maggior parte della propria giornata, senza contare che, con la prossima trasformazione delle rimanenti aree destinate anche ai servizi, l'inserimento di Museion sarebbe stato un modo lungimirante di vedere l'ampliamento della città e dei servizi culturali al cittadino.

Negli ultimi anni non si parla troppo di arte contemporanea nella nostra città?

Non se ne parla mai abbastanza, ma effettivamente sarebbe meglio parlarne con maggiore cognizione di causa e ad un livello che possa superare il mi piace o non mi piace e che liquidi la spesa per l'arte come una spesa accessoria e sempre troppo alta. L'investimento in cultura è necessario come quello nel sociale.



Marina Manganaro

ROSA SALE IN QUOTA

di Cristina Vignocchi

“Centro documentazione e biblioteca della donna”, un titolo importante per una istituzione tutta al femminile, nata in sordina come tante attività che si avviano su necessità autentiche e si ancorano e sviluppano nel tempo proprio perché hanno alla base questi presupposti. La nascita del Centro risale a 20 anni fa a Bolzano, quando una trentina di donne, tra cui anche Marina Manganaro, provenienti dai movimenti politici, dal sindacato e da altre professioni, hanno deciso di riunirsi per dare vita a questo Centro la cui caratteristica principale era, ed è, quella di comprendere donne di lingue diverse, italiana, tedesca e ladina, le tre lingue parlate nella nostra provincia di Bolzano. Il risultato attuale di questo incontro di diversità al femminile, si trova visibilmente sotto gli occhi di tutti oggi più che mai con la nuova Biblioteca di piazza Parrocchia, ed i suoi 4000 e più volumi.

Testi che raccontano esperienze e pensiero sia del movimento femminista italiano che dei movimenti dei paesi di lingua tedesca, ponendosi sul territorio come centro di ricerca molto specializzato, senza trascurare tutti gli altri aspetti della cultura ed esperienza delle donne, quindi non solo politici ma anche letterari, artistici, filosofici, sociali, il disagio, la salute e quant'altro si possa immaginare.

Il Centro si propone da sempre di aprire dibattiti prendendo spunto anche da fatti di cronaca, su cui si vuole e si deve riflettere, sempre sul tema della donna, della cultura che le ruota attorno. Si è impegnato anche attraverso l'organizzazione di convegni internazionali, come quello svoltosi del 2001, a cui hanno partecipato relatrici provenienti da Austria, Germania, Irlanda, ex Jugoslavia, Palestina e Israele, cercando di dare risposta a domande del tipo: “Come

vivono le donne la loro appartenenza ad etnie e nazioni? Quali soluzioni prospettano, laddove i confini sono infiammati ed insanguinati?”

Abbiamo incontrato Marina Manganaro, per parlare di quella che si può definire anche sua creatura.

Marina Manganaro, direttrice e poi presidente del Centro, ha visto finalmente quest'anno la svolta di maggiore visibilità per il suo lavoro, nonostante si fosse già conquistato da tempo importanza grazie all'attività stessa: il progetto che si sta ora realizzando del nuovo Centro Interculturale della Donna con un Frauencafé in piazza Parrocchia davanti al Duomo, in cui si è insediata per prima la nuova Biblioteca della Donna, inaugurata proprio lo scorso 8 marzo.

Cosa significa questo passo rispetto agli esordi?

Dal 1984, anno della costituzione del Centro documentazione ed informazione della donna, sono cambiate molte cose. Sono cambiate le istituzioni, è cambiata la temperie culturale attorno a un progetto come il nostro, che nei primi anni 80 veniva considerato un po' bizzarro. Perché promuovere attività culturale separatamente rispetto agli uomini? Ci chiedevano, ed in questa domanda formulata da autorità del tempo, che non nominiamo, si nascondeva quasi il dubbio che noi volessimo attivarci contro gli uomini. Poi è emerso il pensiero della differenza sessuale, forse attraverso una vulgata non sempre rispettosa della scientificità filosofica, che lo sosteneva. Ma che è servita a far capire che la cultura non è “una”, neutra e universale, esistendo anche uno sguardo diverso di donne sul mondo, sulla storia, sull'arte ecc. Anche sulle donne medesime, dato che la donna così come è stata conce-



Marina Manganaro

pita nei secoli, la femminilità cosiddetta, erano secondo pensatrici come Adriana Cavarero, prodotto della cultura maschile. Era necessario quindi darsi una nuova “soggettività”, ovvero un definirsi donne attraverso il pensiero delle donne.

In questi ultimi vent'anni è andato poi diffondendosi sempre più il concetto di pari opportunità, tra l'altro sostenuto da una legge nazionale e provinciale, con l'istituirsi in città, regioni e province, di comitati per la pari opportunità. In qualche modo, tagliando con l'accetta la storia, il percorso di rivendicazioni da parte delle donne, ha trovato legittimità formale. Quindi, anche in Provincia di Bolzano molte donne di lingua tedesca hanno incominciato a mobilitarsi, a far nascere associazioni, forse con maggior impeto rispetto alle italiane, che come si dice: avevano già dato. Si diffonde così sempre più la cultura di genere, che afferma con autorevolezza che la storia di donne e uomini è stata sempre caratterizzata da disuguaglianze, diversità, differenze.

La nascita del progetto “Centro Interculturale delle Donne” a Bolzano è il corollario di un percorso in crescendo, laddove il Comune di Bolzano ha ristrutturato e ristrutturerà alcuni locali che ospiteranno un Frauencafé (titolo del tutto provvisorio) e la sede di alcune associazioni. La Biblioteca della Donna insieme all'Archivio storico delle donne hanno sede in una palazzina all'interno di un cortile di piazza Parrocchia 15. Ubicazione pregiata, (dalle vetrature dell'entrata si può ammirare il portale del Duomo). Pregiati anche gli arredi, tutti nuovi, e finalmente una bibliotecaria vera, che ne garantisce il funzionamento, abbellita dagli interventi artistici fatti

da un'artista donna, Cristina Vignocchi, che ha coniugato estetica e segnaletica.

In che modo si sono sviluppati e/o trasformati i temi su cui si è fondato il Centro? Come hanno risposto le donne allora, e come oggi, quali sono i gradi di coinvolgimento dall'interno all'esterno e viceversa?

Domanda importante perché ciò che conta per un'associazione o per un servizio come una biblioteca, è il riscontro delle/gli utenti. Si dice che la cultura di genere sia di nicchia, per giustificare o in qualche modo fissare il trend di un progetto che non diventerà mai di massa.

Non sono d'accordo con questa lettura, perché la grande manifestazione di Milano del 14 gennaio ha dimostrato il contrario. Su certi

temi che sono pur sempre di natura culturale oltre che legislativa, le donne accorrono in massa. Certo noi offriamo letture, eventi artistici e culturali nel senso di cultura alta, e su questo il lavoro è ancora in salita perché le opere delle donne fanno più fatica ad affermarsi.

Le nostre proposte culturali non sono cambiate dalla fondazione ad oggi. Il centro documentazione ed informazione della donna (che ha sede per ora ancora in via Longon 3) in questi ultimi anni ha lavorato molto sul tema del lavoro, della maternità e della paternità. Ecco, forse l'impegno che potremmo considerare nuovo è quello di rivolgersi agli uomini, cercando di produrre momenti di consapevolezza, circa l'impegno paterno per esempio, a



condividere al 50% il lavoro di cura che grava prevalentemente ancora sulle spalle delle donne. E che di conseguenza continueranno a penalizzare il loro lavoro. L'attivazione familiare degli uomini è l'ultimo baluardo del lungo e faticoso cammino delle pari opportunità per approdare finalmente ad una vera parità.

Quali sono le difficoltà relative ad un lavoro praticamente autogestito come questo? Ci sono stati dei veri passi avanti in cui le istituzioni pubbliche si sono rese copartecipi?

Abbiamo vissuto un periodo aureo grazie ai finanziamenti europei, che ci hanno permesso di curare ricerche e pubblicazioni, brevi film, sempre nell'ambito dell'occupazione femminile,

insomma dei temi del lavoro. Al momento il Fondo Sociale Europeo ha smesso di erogare i finanziamenti per le tematiche da noi trattate e quindi possiamo solo usufruire dei contributi provinciali, per l'attività culturale e di biblioteca. In questo caso il lavoro è totalmente volontario, fa eccezione, la bibliotecaria che è retribuita per un servizio a part time.

I contributi provinciali, considerando anche la numerosa costellazione di associazioni che richiedono finanziamenti, non sono ovviamente ingenti. Quest'anno vorremmo promuovere una tavola rotonda sul tema dell'Etica e le donne, argomento di grande attualità. E poi una rassegna di film, iniziativa quest'ultima che proponiamo già da alcuni anni con successo. Registe,

attrici, ma non solo, anche registi che hanno tratteggiato ritratti femminili memorabili.

A che pubblico è destinato il Centro, quali sono stati i passaggi dagli esordi ad oggi?

Le nostre manifestazioni si rivolgono a tutte/i. Non siamo mai state un circolo chiuso rivolto ad un solo pubblico femminile. Ovviamente lo staff organizzativo è composto da donne, e le proposte provengono da confronti tra sole donne. Abbiamo comunque registrato una maggior sensibilità da parte degli uomini, ancora pochi, che comunque vengono alle nostre manifestazioni.

Che linea si propone di seguire il Centro per l'immediato futuro? Prevede cambiamenti in qualche direzione?

Non cambiamenti, ma ampliamento della nostra attività. La nuova biblioteca, più visibile ed accogliente dovrà aumentare il numero delle lettrici e dei lettori. Le scelte dei testi, che acquistiamo sono, in primo luogo, legate alle proposte culturali del momento. Per quel che riguarda l'attività culturale siamo fortemente condizionate dall'aspetto economico, faremmo di più ma... Da qualche anno a questa parte collaboriamo con l'associazione "Donne Nissà", che avrà un suo spazio anche nel Centro Interculturale di piazza Parrocchia. Ci interessa mol-

to promuovere momenti di incontro con donne di altre culture. E credo che anche in futuro questo sarà uno dei principali filoni. Di conseguenza anche la biblioteca annovera nel suo patrimonio molti testi sui temi della migrazione.

Come si pone l'attività del Centro in rapporto esterno, con la città di Bolzano, quali sono i contatti e le ripercussioni di conoscenza reciproca con "il fuori" regione?

Tra le utenti della biblioteca ci sono molte donne di lingua tedesca. Quindi c'è uno stretto rapporto tra noi e la provincia, come territorio. Nelle nostre proposte di incontri culturali o di lettura, invitiamo esperte o autrici che hanno fama nazionale, o molto conosciute anche nel mondo di lingua tedesca.

Di che cosa c'è bisogno per un'organizzazione come questa, perché funzioni al meglio, e che cosa significa "funzionare"?

Certo sarebbe un sogno, poter svolgere un'attività professionale e molto articolata per quel che riguarda la promozione della cultura di genere. Chissà, forse un domani all'interno del Centro Interculturale delle donne, con il Frauencafé, e con la gestione della Federazione delle associazioni femminili, che gestirà o delegherà un'attività imprenditoriale (il bar), il miracolo potrebbe anche accadere.



Nazario Zambaldi

PRATIKO E DINAMICO

di C. V.

Tra le realtà di produzione culturale locale, quella teatrale di TeatroPratiko creata da alcuni giovani a Merano pochi anni fa, risulta essere tra le più dinamiche e corrispondenti ad un'idea di ricerca e sperimentazione. TeatroPratiko stupisce infatti per il gran numero di spettacoli e attività svolte sempre in tempi serrati con approfondimenti di autori nonché di autoproduzioni, grazie forse al fatto che non si tratta di attività amatoriale ma tendente al professionale, in cui i suoi componenti si impegnano secondo le loro competenze acquisite per studio specifico ed esperienza di lavoro. Nazario Zambaldi, insegnante al liceo artistico di Bolzano, è il pre-

sidente dell'associazione e attraverso questo colloquio possiamo conoscere meglio i contorni e la geografia di TeatroPratiko.

“TeatroPratiko”, come mai questo nome, allude a qualcosa?

L'Associazione nasce nel 2000, da un gruppo che lavorava nel Theater in der Klemme (di cui “Teatro Pratiko” conserva la sigla “TIK”), in particolare Giovanni Zurzolo, Evi Unterthiner, Josu Lezameta, Letizia Aguanno, Daniela Montini, ed altre singolarità di nuova acquisizione, quali Francesco Redavid e il sottoscritto allora appena giunto a Merano dopo studi recenti tra Bologna

e Parigi e rivolto per lo più alle arti visive. Nell'eterogeneità dei contributi sta proprio la prima connotazione “pratika”, che dalla danza, alla commedia dell'arte, al video, alla performance, al teatro nella scuola, in comunità educative, ai laboratori teatrali per ragazzi e adulti, impegna l'associazione in questi anni definendone la vitalità. Questa “praticità” si esprime dall'inizio in questa penetrazione nella comunità, nel teatro degli spazi aperti, “di strada”, nell'utilizzo di luoghi non propriamente teatrali, in un rapporto non scontato con l'“attorialità” cui si preferisce l'autenticità dei contributi umani.

Quali sono le iniziative portate avanti negli anni?

Oltre alle produzioni di maggiore impegno sostenute dall'Assessorato in lingua italiana della Provincia di Bolzano, tra cui si ricordano “Samoubijza” (Il suicida) di N. Erdman in collaborazione con Casa Basaglia, “Strix”, spettacolo all'aperto sui processi alle streghe in collaborazione con l'Upad con la regia di Giovanni Zurzolo, “Medea” con la regia di Kora Herrendorf del “Teatro Nucleo” di Ferrara, “Icarus” su regia di Josu Lezameta, “Rio”, di Doris Plankl, si sono curate varie iniziative, quali “MERANOTONDO”, per il Comune di Merano, che da due anni prevede oltre all'animazione teatrale e cinematografica, l'organizzazione curata da Letizia Aguanno degli spettacoli serali nei quartieri con compagnie da tutta Italia, o corsi di formazione di alto livello quali “Teatroeducazione” nel 2002, a cura di Giovanni Zurzolo, progetto F.S.E., o “MEDIAZIONE CREATIVA”, da me diretto nel 2004, compreso nel piano di aggiornamento dell'Intendenza scolastica italiana.

La vostra attività ha esplorato strade diverse nel corso del tempo?

Il primo triennio ha risentito delle forti personalità creative della coppia composta da Giovanni Zurzolo e Evi Unterthiner, rivolte da

un lato alla commedia, dall'altro al teatro di strada e al coinvolgimento sociale. Il triennio successivo, allorché Evi ha raggiunto il gruppo “O'Thiasos” di Roma (già ospitato in “Teatroeducazione” nella sezione di “Teatronatura”) per la realizzazione di alcuni spettacoli, e Giovanni ha spostato il baricentro delle sue attività nelle Marche, è stato dedicato alla riorganizzazione dell'associazione, ampliandone gli ambiti di intervento e le iniziative, non rinunciando alla collaborazione anche di coloro che avevano intrapreso strade nuove. La rassegna “MONDI” nel 2003 presso il Centro Culturale Trevi, assegnato a Teatro PratiKo per un mese quale premio per l'innovazione dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bolzano ha aperto questa fase; il progetto “Panta rei – tutto scorre”, organizzato sempre al Centro Trevi e presso i Magazzini del Sale di Venezia alla fine del 2005 si può dire l'abbia conclusa.

Quale l'organizzazione e l'ispirazione?

Teatro PratiKo si avvale di saperi e professionalità che non si esauriscono all'interno dell'Associazione; dal principio Giovanni e Evi si occupavano di progetti teatrali e di animazione, si pensi a “Medicus Comicus”, teatro negli ospedali, o a svariati laboratori in scuole e agenzie; anche Josu insegna danza e ha partecipato con Letizia a “Teatraki”, il teatro nella scuola a Bolzano; Daniela è attiva in progetti e animazioni teatrali, Francesco insegna, oltre ad occuparsi di video, mentre io mi occupo di laboratori creativi nelle scuole, referente per le arti visive dell'Istituto Pedagogico, e insegno filosofia nel liceo artistico di Bolzano. Attualmente Teatro PratiKo si caratterizza quale laboratorio teatrale aperto e piccolo centro di produzione, non risolvendo la “teatralità” nella recitazione convenzionale, bensì aprendosi alla pluralità dei linguaggi e, soprattutto, alla vita.

In cosa pensate di differenziarvi dagli altri

gruppi teatrali esistenti nella zona o anche a Bolzano?

Teatro Pratico è una realtà stratificata; innanzitutto annualmente produce spettacoli originali, pressoché in tutte le parti; anche i testi utilizzati sono piuttosto “pre-testi”; quindi Teatro Pratico cura corsi e laboratori; infine organizza rassegne e manifestazioni. Certo il livello risponde ai contributi individuali differenziati e al contesto in cui le iniziative si collocano (oltre naturalmente alle risorse a disposizione), ma si può dire che questi anni di esperienza sono serviti a misurare limiti e potenzialità.

Come trovate la corrispondenza del pubblico a Merano, facendo un paragone con “l’altrove”?

In uno studio statistico commissionato da Teatro Pratico e contenuto negli atti del convegno tenutosi presso MeranoArte quale conclusione del percorso formativo “Teatroeducazione” da me curato nel 2002, si analizzava la domanda dei meranesi in materia di spettacolo. Merano conosce rari entusiasmi, ma non è assente un pubblico attento, per quanto raramente quantitativamente significativo. Si deve però fare un discorso al plurale e parlare di “pubblici” a seconda della tipologia dell’evento proposto



e, nel caso di spettacoli, delle caratteristiche di questi. Il paragone con altri pubblici in senso geografico, salvo una parentesi a Trento al Teatro Sperimentale nel 2000, si è potuto misurare solo nel 2005, realizzando uno degli obiettivi che era quello di portare iniziative all’esterno della Provincia.

La vostra attività si svolge infatti anche fuori regione...

Nello specifico si trattava della produzione che ha raccolto le maggiori energie nel 2005, ovvero lo spettacolo “NO (A Story of Walla Street)”, in anteprima al Puccini a Merano, al Teatro Studio di Bolzano, e in particolare nella suggestiva Aula Magna, un tempo Chiesa, dell’Accademia di Belle Arti di Bologna, e del progetto “Panta rei – tutto scorre”, che, come si è detto, si è spinto fino a Venezia, presso i Magazzini del Sale. Nel primo caso, più significativo, si è potuta misurare la differenza tra “pubblici” sempre generosi per numero e partecipazione, a Merano riferibili al contesto sensibile al disagio psichico che vedeva nella collaborazione con Casa Basaglia un motivo di fondo dello spettacolo, a Bolzano un pubblico più “teatrale”, a Bologna un pubblico attento riconducibile agli ambienti universitari, almeno per parte consistente.

Avete attività formativa per i giovani nel vostro programma?

Un laboratorio in collaborazione con “ascolto giovani” dell’Upad a cura di Letizia Aguanno e Josu Lezameta, che sfocia annualmente in uno spettacolo; nel 2004 gemellato con lo spettacolo dei ragazzi di Trento coordinati da Paolo Vicentini, altro collaboratore del Pratico, poi presentato nell’estate a “Drodesera”. Quindi le iniziative rivolte alle scuole.

Cosa è stato peculiare nell’attività dello scorso anno?

Nel 2005 l’impegno si è concentrato nello spettacolo “NO”, che è stato un modo per coinvolgere e mettere in comunicazione contesti e personalità differenziate, accogliendo nello spettacolo il laboratorio di Casa Basaglia, pazienti, infermiere, educatori, collaborando con “I teatri soffiati” di Alessio Kogoj di Trento, per le musiche Marcello Fera dell’associazione Conductus e Franco Bertoldi di Musica Blu, Claudio Ansaloni alle luci, direttore del settore giovani de “La Strada – Der Weg”, quindi l’attrice Barbara Fingerle, Josu Lezameta, per la documentazione Lino Signorato ... inoltre organizzare una trasferta come quella di Bologna, con pernottamenti e logistica ha certo costituito un’esperienza assai formativa ... L’estate si è caratterizzata per l’animazione di “MERANOTONDO” e per l’edizione serale di teatro nei quartieri; l’autunno ha visto la conclusione di un filone d’interesse del PrATiKo che aveva prodotto due spettacoli “sull’acqua” (Rio, 2003, ADIGETSCH, 2004) con la manifestazione “Panta rei – tutto scorre”, prosecuzione ideale di “Voci dal fiume”, iniziativa promossa dal Comune di Merano nel 2004 su proposta del Pratico, che aveva coinvolto associazioni, agenzie e scuole meranesi, sul tema idrico.

Cosa vi proponete di fare nel 2006?

Quanto già proposto, e cercando di migliorare. Nel 2006, ad un’unica produzione molto impegnativa, spesso difficile da replicare nel tempo, si vorrebbero preferire, in un unico campo d’indagine che è la fiaba e il “fantastico”, alcune proposte più “agili”, in maniera differentemente



sperimentale; nel laboratorio di Casa Basaglia a Merano per esempio, con i diversamente abili si sta lavorando sul “Mago di Oz”. Con il bolognese Pietro Babina, del Teatrino Clandestino, ospitato a Bolzano con lo spettacolo “L’alba di un torturatore”, si vorrà allestire un laboratorio su attore e regia.

Certo è il coinvolgimento di mio fratello Walter Zambaldi, che dopo aver collaborato con lo Stabile di Bolzano e di Genova, dirige la produzione de “La Corte Ospitale” di Rubiera (Re), centro da cui escono, per citare dei nomi, spettacoli di Ascanio Celestini e Moni Ovadia; con lui si vorrebbe organizzare un corso dell’Accademia teatrale internazionale di Jurij Alshitz, e ospitare lo spettacolo su Boris Vian già in anteprima a Euromediterranea, e che verrà replicato a Parigi. Altre collaborazioni possibili o auspicabili con Antonio Vigano, già impegnato a Bolzano in alcuni progetti con Teatraki, e Giovanni Zurzolo nel progetto sul “Cavaliere errante”, e ancora altri musicisti, attori, artisti e teatranti che contribuiscano a definire l’associazione teatrale Teatro PrATiKo come luogo di vera promozione culturale.



Mario Tartarotti

COMPAGNIE MERANESI

di C. V.

La città di Merano si è manifestata da sempre piuttosto attiva sul fronte delle arti e del teatro, compatibilmente con le proprie possibilità e bacino d'utenza, con motivazioni molto varie, e a vari livelli. In particolare fa piacere scoprire una certa autarchia in ciò che viene fatto, spesso attività scaturite dalla passione ed iniziativa di gruppi di persone che riconoscono assieme un motivo di necessità espressiva e di crescita, aggregazioni creative sostenute poi dall'amministrazione pubblica, che di solito premia l'impegno. In questa specie di "indagine" sui gruppi teatrali meranesi si vuole puntare un faro verso l'ormai storico "Piccolo teatro città di Merano", per capirne le motivazioni, le aspirazioni, e il percorso di chi lo compone, lo ha fatto nascere e crescere. Mario Tartarotti è

l'anziano presidente uscente, rimasto in carica per molti anni, cui è succeduto Romano Cavini. Ad entrambi volgiamo la nostra attenzione nel voler conoscere meglio il loro gruppo teatrale.

Mario Tartarotti, ci può raccontare come è nata la sua passione, e un po' la storia, gli inizi di questo vostro gruppo teatrale?

Clemente Casagrande fu il pioniere di questo gruppo, socio fondatore ben più di 55 anni fa; il suo teatro si chiamava "Aurora" ma a causa dei tempi, non certo per suo volere, potevano parteciparvi soltanto uomini. Io personalmente ho fatto gavetta montando le scenografie, studiando ed imparando con lui. Poi i tempi cambiarono e cinque anni dopo, Casagrande trasformò l'Aurora nell'attuale "Piccolo Teatro città di Me-

rano" al quale potevano partecipare tutti, indipendentemente da sesso ed età. Da lì mi passò le redini di uno splendido cavallo di razza. Sua figlia Lydia, mia consorte, vera amica e grande sostegno, mi ha aiutato a portare avanti un sogno, che è diventato subito la mia passione. Il mio divertimento maggiore non è la riuscita ottimale di una rappresentazione o di una commedia, ma la preparazione ed il duro lavoro di coloro che ne fanno parte per poterla portare in scena. E quando siamo al giorno faticoso della rappresentazione in teatro, io sono già con il pensiero alla prossima commedia: come farla, come metterla in scena, come prepararla. Nient'altro. Da 50 anni, solo questo.

La sua sede è stata determinante anche per fare gli spettacoli o vi siete spesso dovuti spostare per metterli in scena in spazi consoni? E dove?

Abbiamo cambiato molte volte sede. Ognuna delle quali è stata adibita a laboratorio scenografico e luogo di prove, approntando un palco per simulare il teatro. In contemporanea poteva capitare di usare anche le sale messe a disposizione dalla città. Alle volte pagando il noleggio, alle volte gratuitamente grazie anche al sostegno di molte persone che hanno dato il loro contributo. Queste sale, avvicinandosi maggiormente alle dimensioni di un vero palco teatrale, ci danno possibilità di impostare i movimenti e le posizioni delle persone che recitano e delle scenografie che vengono allestite. Tutto ciò solo per la preparazione. Gli spettacoli veri e propri li abbiamo sempre portati in sale adibite. In primis il Teatro "G. Puccini" di Merano, poi la Sala Civica di Merano e molte altre della zona. Anche fuori città: Bolzano, Trento, Pesaro, o all'estero, in Germania ad esempio.

Verso cosa si è orientata all'inizio la vostra attenzione teatrale, quali testi e per quale pubblico?



Clemente Casagrande

Prevalentemente ci occupavamo di teatro drammatico, ma abbiamo spaziato da commedie drammatiche a commedie più leggere senza problemi. Noi cerchiamo di raccogliere il pubblico di qualsiasi età ed istruzione. I nostri attori sono degli appassionati e ho sempre voluto che recitassero con il cuore e che rimanessero loro stessi. La mia direzione ha sempre cercato di esaltare le qualità di una persona e non di modificarle per il raggiungimento di uno scopo. Stessa cosa per il pubblico. Il per pubblico per me deve essere il più vario possibile. Quando avvicini tutti i generi di pubblico puoi considerarti molto soddisfatto.

Avete dovuto attendere per avere risultati o sono stati immediati?

Non abbiamo mai preso come obiettivo primario il fatto di riempire il teatro. È capitato anche, in cinquant'anni, di dare uno spettacolo per soli sette spettatori. Per noi quelle sette persone avevano la stessa importanza di

duecento. Comunque è stato raro avere poco pubblico. Abbiamo sempre avuto molta soddisfazione dalla gente. La città ha risposto bene.

Dove avete reclutato i componenti della vostra compagnia? È stato oppure è ancora, un gruppo prevalentemente familiare, o di che altro tipo?

In 50 anni c'è stato un continuo cambiamento di persone nel nostro gruppo. Non selezioniamo le persone che vogliono fare teatro: le accettiamo e basta. Come se fosse una grande famiglia. Questo è un gruppo di cittadini qualsiasi, accomunati solo dallo stesso passatempo. Sì, perché credo debba essere un passatempo ed una passione, non un lavoro.

Quali sono state le difficoltà e le cose invece che vi hanno aperto passaggi più ampi?

Essendo un'associazione senza scopo di lucro si può ben immaginare quali siano le difficoltà. Anche non volendo, portare in scena una commedia è molto oneroso. Ma Provincia e Comune ci hanno sempre aiutati. Un grazie

particolare.

Bisogna passare per tutte le porte aperte, piccole o grandi che siano. Alle volte anche le piccole porte danno grandi soddisfazioni. Forse è stato perché siamo passati prima per le porte piccole senza bussare troppo a quelle grandi che, suppongo, si sia sparsa la voce... forse.

Romano Cavini, lei faceva parte da tempo dell'organizzazione del teatro? Come si trova ora a dirigere il gruppo, cambierà direzione o vorrà mantenere una linea già tracciata?

Mi sono avvicinato al Piccolo Teatro negli anni '60: Pirandello, Cecov, Beckett, Dario Fo, tanto per citarne alcuni, sono stati tra i miei autori preferiti, che ho interpretato ricavandone grandi soddisfazioni. Per quel che riguarda l'impegno cui sono stato chiamato, penso che sia fondamentale allargare gli orizzonti della nostra attività. La prosa, sia essa drammatica o comica, è sempre più multimediale. Le moderne tecnologie consentono, anche a compagnie amatoriali, la messinscena di opere dove le suggestioni emotive possono essere mol-

teplici. È chiaro che il testo teatrale rimane la base di tutto, ma ad esso, molte volte, possono e devono essere affiancate altre discipline artistiche: la musica, la danza, la fotografia diventano parti integranti e arricchenti di un'opera teatrale.

Come è arrivato a questa passione?

Gli anni '60, per chi ha avuto la fortuna di viverli in età giovanile, sono stati ricchi di fermenti creativi, in tutti i sensi. Per me vivere quei fermenti e trasferirli su un palcoscenico è stato un

tutt'uno. C'è chi è bravo a dipingere o a scrivere poesie. A me era da sempre piaciuto recitare. Il Piccolo Teatro me ne ha dato l'opportunità e di questo gliene sarò sempre grato.

Come stanno rispondendo i giovani, seguono la vostra attività e gli spettacoli?

Sono stato nominato presidente e regista da pochi giorni. Magari a questa domanda le risponderò fra un annetto, me lo concede?

Ci sono stati cambiamenti all'interno della compagnia?

I cambiamenti, gli avvicendamenti sono una cosa normale, specie in una compagnia amatoriale. È successa però una cosa importante nel 2005, quando abbiamo realizzato lo spettacolo per festeggiare i 50 anni di fondazione, esattamente il 19 novembre: alcuni vecchi attori sono tornati, così come altri della, chiamiamola così, generazione di mezzo, ed è rimasto il gruppo dei più giovani. Adesso si tratta di tenere in-

sieme tutte queste forze, queste sensibilità, queste risorse. È una delle priorità che mi sono posto e spero proprio di riuscirci. Il motivo mi sembra ovvio: l'incontro delle diverse esperienze e il confronto delle "visioni" di ognuno non può che portare bene.

Che programmi avete per questa stagione 2006?

Fino all'estate c'è l'impegno, come dicevo, di amalgamare sempre di più il gruppo che si è formato. Iniziare con un lavoro troppo impegnativo mi pareva azzardato, per cui puntiamo su una serie di "recital" (poesia, prosa, musica, ecc.): ad esempio sul tema dell'amore (Prevert, Neruda, e altri), o sui poeti "maledetti" americani (Caldwell, Kerouak, Miller, ecc.). Poi, nella seconda parte dell'anno, un pezzo molto bello e impegnativo di Artur Miller. Ma su questo non deciderò ovviamente da solo. Il copione è in mano agli attori da pochi giorni. Quando tutti lo avranno letto decideremo insieme.

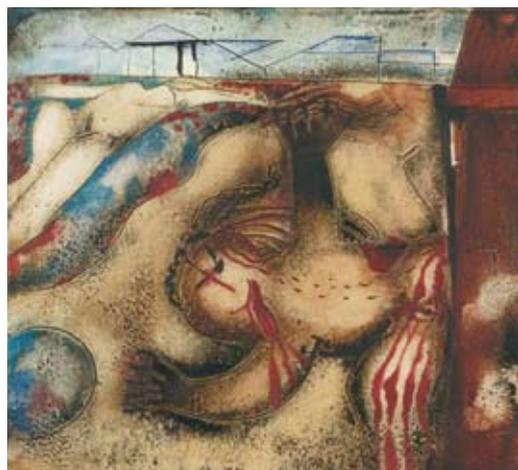


Lydia Casagrande e Mario Tartarotti

BOLZANO 70**IL TEMPO DELLE TELE**

di S. Perelda

La generazione degli anni '40, quella venuta alla luce in uno dei momenti più critici del '900 e cresciuta a cavallo tra le angosce della guerra e le macerie del successivo periodo di ricostruzione, a Bolzano si è trovata a vivere le stagioni più intense della propria giovinezza e ad affrontare le prime vere responsabilità in una città tormentata da problemi etnici, alternando la propria identità tra la radicata intimità tirolese-gotico-barocco-gentilizio-mercantile del centro storico e gli innesti del razionalismo gerarchizzato dell'Oltretalvera, tra quartieri alti e periferie rurali. Una città che cercava di darsi un nuovo volto, mentre si affacciava ad un futuro in cui scomparivano progressivamente orti, steccati e fette di campagna. Il boom economico e demografico dilagava, l'idea del consumo si affermava e nei movimenti studenteschi e operai di tutta Italia cresceva l'agitazione, mentre e all'orizzonte si profilavano i cosiddetti Anni di piombo. Un decennio, tra la metà dei '60 e la fine dei '70, caratterizzato da



Un'opera di Willy Valier

grandi trasformazioni che non lasciarono indenne, benché virtualmente isolato dalla lunga Penisola, neanche l'Alto Adige. Piccola provincia, in cui studenti e operai confluirono in lotte e rivendicazioni, dovendo anche fare i conti con tensioni locali già esplose drammaticamente nei primi anni '60. Eventi più volte riaccesi, più volte rimossi e ancor oggi latenti, cui si aggiungeva l'eco sinistro del Vietnam e tutti quei fermenti internazionali che giunsero al top nel '68, disegnando la tracce del sentiero verso la cosiddetta globalizzazione.

Ciò che non mancava, a fronte di una situazione così complessa, era l'entusiasmo: era il grande motore di quella che oggi rileggiamo, uscendo definitivamente dalle atmosfere in bianco/nero del dopoguerra ed usando una metafora televisiva, come la "rivoluzione a colori"; compresi, ovviamente, quelli politici. Il lessico del tempo: Contestazione, costume, morale, alternativa, trasgressione, retaggio, lotta, fate l'amore, opposti estremismi, compromesso, controcorrente, occupazione, sistema... e via dicendo fino al mitico "cioè". Con un occhio ad occidente e l'altro ad oriente, mentre maturava tra mille pulsioni una propria coscienza politica e intellettuale, molti giovani si affacciavano, più o meno consapevolmente, anche ad un mondo pieno di opportunità. Sembra un paradosso, visto il fronte delle restrizioni morali, sociali, politiche di allora. Eppure, rivisitandoli col senno di poi, motivi ce n'erano. In primis, l'orizzonte, che a quell'età è sconfinato, poi, il contesto culturale e sociale, che era davvero quello del cambiamento e si percepiva la necessità collettiva che determinati valori e concetti era giusto "lanciarli", altrimenti ci sarebbero "esplosi" tra le mani.

Molti obiettivi erano potenzialmente raggiungibili, poiché il campo era ancora apertissimo e la voglia di correre tanta. C'era, questo è vero, anche più tempo per pensare, anche se a fronte di un bagaglio intellettuale forse più ricco e approfondito, non c'era un equivalente dotazione di mezzi in rapporto a quelli attuali.

Gli artisti fecero la loro parte, tra incertezze, contraddizioni, tentativi di riscatto da quella vecchia formula che li obbligava a dire sempre grazie. Anche per loro era ora di cambiare. Due, le posizioni: quella di chi si impegnava materialmente affinché determinati contenuti si affermassero, che supportava, con modalità varie, una azione rivendicativa di gruppo verso diritti e doveri disattesi. L'altra, meno affollata, era per così dire "laica" e integralista (in senso artistico e creativo). Votata all'arte tout court; consisteva in individualisti meno politicizzati, ma non per questo meno bravi. I primi si chiamavano a raccolta, i secondi si distinguevano osservandosi a distanza di sicurezza. Le istituzioni non erano molto elastiche, erano piuttosto attestate sulla diffidenza. Quella rigidità andava in qualche modo penetrata. Insomma, si doveva avanzare qualche progetto che rompesse schemi ormai vecchi che restringevano la cultura in una riserva tradizionale-burocratica. E sentire di avere una coscienza politica, anche al di là degli schieramenti più netti, consentiva anche di sognare. Negli interventi degli artisti, tra loro o in intesa con i movimenti, era molto sentita l'esigenza di tematizzare nel sociale le loro opere. Il momento era maturo, anche se caratterizzato da qualche inevitabile momento -utile anche quello- di confusione.

Oggi gli artisti sono meno impulsivi e barricaderi, il linguaggio non è più quello degli slogan con la rima baciata, le contaminazioni e l'interdisciplinarietà artistica sono ormai una realtà



Un'opera di Paolo Piol

consolidate, i canali di comunicazione sono cresciuti e la diffusione, sebbene molto sintetica, è mille volte più ampia. L'epopea degli anni '70, fatta di ombre e luci, è finita nel momento in cui quelle generazioni decidevano di finire l'università, di trovarsi un lavoro, di metter su famiglia, di orientarsi verso un futuro che via via ha finito per decimare anche gli artisti locali. Tanta acqua è passata nel letto del Talvera e lo spirito delle soffitte o degli angusti studi nel centro storico, la voglia di tirare tardi in discorsi e discussioni, hanno ceduto il posto ad altri impegni; tant'è che rievocare con insistenza quei tempi, finirebbe per farci scivolare in un romanticismo decadente e patetico. Tanti artisti si sono persi per strada, molti non ci sono più, qualcuno si è trasferito. Di quella generazione, i resistenti al "sistema", allora come oggi ingeneroso con chi tenta di vivere d'arte, sono rimasti in pochi. Ci voleva troppo coraggio, troppe rinunce, forse anche troppi compromessi. Oggi, il clima è completamente diverso e ciò che non sono riusciti a cambiare i giovani degli anni '70, tale è rimasto, e non è più (giustamente) negli obiettivi delle nuove generazioni. Fortunatamente ciò non significa che non vi siano nuove risorse. Ci sono, eccome, anche per quanto riguarda la giovane

arte in Alto Adige. E alcune alcuni sono molto valide e promettenti. Ma questa è un'altra storia.

Nella primavera 2005 il rinnovato Centro Cristallo ha ospitato una mostra di quella che fu la comunità artistica attiva tra il 1968 ed i primi anni '80 in Alto Adige. La rassegna comprendeva le opere di una quarantina di artisti dei tre gruppi linguistici.

La mostra "Bolzano 70" è (stata) la fotografia di un decennio artistico che la Ripartizione Cultura ha avuto la sensibilità di riproporre all'attenzione delle nuove generazioni, tributando al tempo stesso un riconoscimento ad artisti che operavano più di 30 anni fa, alcuni dei quali sono tuttora attivi. Una "minoranza" silente, che in quegli anni e in quel contesto visse un momento di grande vigore creativo. Le opere in mostra sono state selezionate non solo tra quelle di autori che negli anni '70 erano già artisticamente maturi, che lavoravano sulla scorta di una esperienza già consolidata, ma anche tra quelle di artisti più giovani, che partecipavano alle tante iniziative forse con aspettative diverse, ma con lo stesso entusiasmo. Quello fu un decennio davvero significativo per la società e per le arti nel mondo e per le influenze che ebbe anche in Alto Adige presso artisti di Bolzano, Merano, Bressanone. Di questa mostra rimane una pubblicazione, di cui ci sembra giusto fare menzione in queste pagine, proprio perché siano testimonianza di una parte di storia locale. Qualcosa che vada oltre il compiacimento retrospettivo, ma che si inserisca in un momento irripetibile del territorio. Sensazioni e ricordi personali sono e restano un patrimonio degli artisti citati, ciascuno dei quali si è meritato una propria storia da raccontare.

"Bolzano 70", curata da un apposito comitato e dal sostegno dell'Ufficio Cultura della Provincia di Bolzano, è stata inaugurata il 15 marzo 2005 nella rinnovata sede del Centro Cristallo di via Dalmazia. È stata dislocata fuori dal centro storico, tra i quartieri di provenienza di molti tra gli autori delle opere esposte; quartieri dai quali gli allora giovani artisti puntualmente confluivano "in città", dove c'erano gli atelier, i punti d'incontro. In centro c'erano le gallerie ed erano parecchie. Le troviamo citate tra i vari interventi nel catalogo della mostra. Delle gallerie di allora sono rimaste solo la Goethe, curata ininterrottamente per 40 anni da Ennio Casciaro, la Leonardo di Sergio Fable e la ex Domenicani, ora galleria Civica, mentre è sempre attiva la galleria Les Chances de l'Art di Antonella Cattani. Negli anni '90 abbiamo poi visto nascere Museion, il Centro Trevi, la galleria Prisma, la galleria Museo, la Goethe2, la Piccola Galleria Civica ed altre sale minori. La tendenza è stata quella di avvicinare quanto più possibile l'arte ad un pubblico più ampio e sono proliferate molte iniziative culturali volte ad estendere l'arte all'aperto, nel tessuto urbano, in luoghi atipici e spesso decentrati.

Questi gli artisti in mostra: Marcello Bizzarri, Enzo Brait, Sergio Camin, Rosanna Cavallini, Franco Corona, Mario Dall'Aglio, Guido Daurù, Paola De Grandis, Jakob De Chirico, Paolo De Polo, Peter Fellin, Sandro Freina, Diego Galletti, Jiri Havliceck, Giulio Mariotti, Guido Mattuzzi, Manfred Mureda, Claudio Olivotto, Christian Pardeller, Franz Pichler, Paolo Piol, Also Porcaro, Massimo Radicioni, Mara Rauzi, Ezio Ravagnolo, Pierina Rizzardi, Egon Moroder Rusina, Matthias Schönweger, Bruno Scola, Ugo Sterpini, Sieglinde Tatz-Borgogno, Willy Valier, Adolf Vallazza, Maurkus Vallazza, Florio Vecellio, Vanni Viviani, Othmar Winkler. Un insieme eterogeneo di artisti più o meno impegnati, di livello senz'altro variabile, ciascuno con le

proprie peculiarità. Alcuni di essi si sono più interessati ai problemi sociali, altri hanno agito spinti da sollecitazioni diverse. La preoccupazione dei curatori era anche quella di non trascurare involontariamente qualcuno. Naturalmente, una mostra che riguardava un periodo così complesso richiedeva un notevole impegno di ricerca e non poteva essere finalizzata all'insegna del "c'ero anch'io". Ciò che contava era riuscire ad allestire una manifestazione equilibrata e possibilmente esaustiva:

uno spaccato di storia locale, utile alle nuove generazioni per capire, forse, "quella situazione"; per scoprire come ci si muoveva e che cosa venne fatto, più o meno 35 anni fa, in una Bolzano più "piccola" di oggi.

Il calendario della mostra prevedeva una ricca serie di eventi collaterali, tra cui tre performance musicali, un appuntamento teatrale, un ciclo di visite guidate alla mostra, una interessante videorassegna articolata in quattro serate, un dibattito pubblico sul tema "Come eravamo". Ulteriore proposta: una serie di percorsi guidati presso i luoghi cittadini dove sono collocate opere d'arte pubblica realizzate in quegli anni. Al Centro Cristallo la mostra è stata distribuita su più piani. Interessante la sezione grafica, che raccoglie manifesti, cataloghi di mostre, documentazioni del periodo, oltre a diverse interpretazioni riguardanti la moda e gli accessori del tempo. Al piano superiore: dipinti, sculture, fotografie, installazioni.

Nell'ambito di "Bolzano 70", presso la Torre Eurac di via Druso, è stata inaugurata una



La mostra di Paolo Piol all'EURAC

retrospettiva del pittore bolzanino Paolo Piol, uno dei protagonisti degli anni '70. Allievo dello scultore Guido Daurù, iniziò come pittore figurativo-astratto, per passare poi all'astrazione totale e all'interpretazione pittorica dei temi profondi dell'animo umano, filtrando attraverso visioni oniriche una alternanza di segni e forme simboliche. Successivamente tornò alla figurazione, sviluppando tematiche sempre di carattere meditativo e talora mistico. Paolo Piol cercò nell'arte un mezzo per esprimere la sua natura inquieta, stemperando in essa un carattere piuttosto riservato, individualista, rude talvolta. Fece parte dei cenacoli di quel periodo e fu amico di molti tra gli artisti del tempo. Ebbe studio in via Goethe e nel "Castelletto" presso il ponte di Sant'Antonio. Una vita difficile, come può esserla quella di chi ha il coraggio di vivere d'arte, compagna ingenerosa che offre rare benché intense soddisfazioni. Morì a soli 46 anni.

"Bolzano 70" è nata da un'idea di Giovanna Piol e Daniele Barina. Mostra curata da Daniele Barina. In catalogo, introduzione di Luigi Cigolla

e testi di Daniele Barina (Perché Bolzano 70"), Benno Simma (Bozen 70er), Mario Dall'Aglio (Uno sguardo sul passato), Grazia Barbiero (Vent'anni di cultura antagonista nei manifesti del Südtiroler Kulturzentrum), Pierina Rizzardi (Mitici anni Settanta), Franz Pichler (Alternative kulturelle Strukturen in Südtirol), Giorgio delle Donne (Formidabili quegli anni), Vittorio Cavini (I Settanta), Tilly Meazzi (Bolzano, piccola Atene del nord).

Autori di opere pubbliche dislocate in città: Lucio Fontana (Hotel Alpi), Giulio Mariotti (Fiera di Bolzano), Hans Prünster (Galleria Telser), Max Radicioni (Casa Silte, Galleria Telser, Galleria Grappoli, Via Visitazione), Max Radicioni e Willy Walier (Sala di rappresentanza CGIL), Robert Scherer (Via Penegal), Aldo Schmid (Liceo Classico Carducci), Giuseppe Toniolo (Galleria Telser), Claudio Trevi (Chiesa di San Giuseppe ai Piani).



Paolo Piol



C.N.G.E.I. Sezione di Bolzano

I PRIMI 60 ANNI

di S. P.

CNGEI è l'acronimo di Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani. È una associazione nazionale connessa con la Federazione italiana e quindi con le organizzazioni mondiali dello Scoutismo maschile e femminile. Le varie sedi locali sono associazioni autonome affiliate al CNGEI e si riconoscono nei concetti generali dello Scoutismo, nello statuto nazionale e nel proprio statuto di Sezione.

In linea generale il CNGEI è un'associazione educativa e formativa fondamentalmente laica, impegnata nell'accompagnare la crescita fisica e morale dei giovani dagli 8 ai 19 anni, intesa a diventare patrimonio della persona per tutta la vita e ispirata al metodo ideato 100 anni fa da Robert Baden Powell (1857, Londra-1941,

Kenia), fondatore dello Scoutismo, un Lord inglese che aveva fatto tutta la carriera militare in particolar modo in Africa e che, sulla scorta di questa lunga esperienza nell'esercito britannico, gettò le basi per fondare lo Scoutismo.

Il metodo scout

Lo scoutismo è un complemento alla scuola e alla famiglia. Sviluppa la conoscenza di se stessi e soddisfa le necessità dei giovani di crescere, scoprire e conoscere. Gli scouts incontrano il mondo facendo proprie le altrui qualità, arricchendosi delle nozioni utili da sapere e passandole a coloro che vengono suc-

cessivamente. Lo scoutismo è un movimento in movimento, si evolve e si adatta ovunque adeguandosi alle condizioni sociali, economiche ed alle necessità locali in un'organizzazione riconosciuta ed un metodo adottato in 150 Paesi del mondo. Oggi, tra ragazzi e ragazze, lo Scoutismo conta più di sedici milioni di aderenti. È aperto a tutti senza distinzione di razza o credo, in accordo con intenzioni, principi e metodi concepiti dal suo fondatore Robert Baden Powell. Tramite il divertimento lo Scoutismo raggiunge i suoi scopi, che consistono nell'aiutare i giovani nella loro crescita fisica, intellettuale, sociale e spirituale. Lo Scoutismo non è e non deve rappresentare un'organizzazione o un partito politico; nondimeno gli scout sono incoraggiati e stimolati a dare il loro contributo costruttivo alla comunità cui appartengono, alla società ed al loro Paese.

Il metodo Scout sviluppa l'autoeducazione progressiva attraverso l'impegno ad un semplice codice morale di vita quali la Promessa e la Legge Scout. Si "impara facendo" con la partecipazione attiva assieme ad altri. L'appartenenza a piccoli gruppi sviluppa lo spirito di guida, la potenzialità di un gruppo e le responsabilità individuali. Le attività progressive sono svolte in contatto con la natura, ovvero la miglior scuola utile a spiegare l'ambiente con semplicità, creatività e scoperta: fattori che stimolano una continua, avventurosa sfida.

Struttura dell'associazione

A livello territoriale il C.N.G.E.I. è strutturato per Sezioni, a sua volta organizzate in Gruppi. Ogni gruppo è generalmente composto da un Branco, un Reparto e una Compagnia; esso è guidato da un Capo Gruppo che ha il compito di coordinare il lavoro dei Capi e Vice Capi Unità che compongono il gruppo. Il coordinamento dei vari Gruppi è affidato al Commissario attra-



1946 - Progr. 8, Coronelle

verso il Consiglio di Sezione. Il funzionamento delle Sezioni è garantito dal Presidente di Sezione, dal Comitato di Sezione, dal Commissario di Sezione e dai Revisori dei Conti. Il Presidente è il legale rappresentante della Sezione. Tutti questi sono Organi Dirigenti e vengono eletti dall'Assemblea di Sezione. Il loro mandato dura tre anni. L'Assemblea di Sezione è sovrana su tutto il territorio della Sezione; hanno diritto di voto tutti i soci maggiorenni iscritti da almeno un anno. A livello nazionale gli iscritti, presenti in tutte le regioni, sono nell'ordine dei 10.000.

Intervista con il presidente della sezione CNGEI di Bolzano

Incontriamo l'attuale presidente della sezione CNGEI di Bolzano, Davide Merlino, che ci aiuta a conoscere più da vicino il mondo degli scout e le dinamiche interne dell'associazione.

Il metodo educativo e formativo concepito da Baden Powell deriva da una lunga esperienza fatta nell'esercito. Quali affinità conserva relativamente alla disciplina militare?

“Assimilare questo metodo alla disciplina militare è un po' eccessivo. Comunque, nell'idea di Baden Powell, l'influenza della sua

formazione militare si percepisce. Lo Scoutismo è organizzato e strutturato in modo tipicamente gerarchico: con delle unità e dei ranghi che sono veri e propri inquadramenti in reparti. Assomiglia, se vogliamo, ad una struttura militare. Del resto, è un sistema diffusissimo da cui si possono trarre molte valenze. Il metodo educativo vero e proprio, invece, è tutt'altro che militare”.

Quali sono le linee guida?

“Uno dei “motori” principali del nostro metodo e quello di “imparare facendo” attraverso un sistema di esperienze programmate e collaudate. La prima fascia, quella dei Lupetti, che va dagli 8 ai 12-13 anni, inizia attraverso il gioco. Come strumento pedagogico e come metafora viene utilizzato il libro della Giungla di Rudyard Kipling (1865-1936), scrittore britannico nato in India (Kipling scrisse due “The Jungle Books” in cui, attraverso la metafora della Natura selvaggia, vengono tracciati i fondamenti e le regole della convivenza sociale, ndr). I lupacchiotti imparano a vivere nella “Giungla” e i loro capi assumono l'identità dei personaggi del libro. Imparano giocando. Sviluppano la loro manua-



1955 - Progr. 16, Rancio al campo

lità, osservano le regole della vita in gruppo, si attengono a ruoli e piccole responsabilità: tutti impegni, ovviamente, correlati all'età. Si cerca di trasmettere i primi fondamenti della vita sociale, insegnando loro la partecipazione e la condivisione. I Lupetti crescono, accedono alla seconda fascia e diventano Esploratori: sono i ragazzi tra i 12-13 fino ai 15-16 anni. Nella branca degli Esploratori si passa dal gioco all'esperienza vissuta e al cosiddetto pionierismo, che consiste in tutta una serie di attività manuali all'aria aperta. Oltre ad una serie di nozioni teoriche, si impara ad innalzare una tenda, a costruire una torre, a strutturare una situazione di campeggio, ad allestire e gestire servizi, cucine etc. Ultima fase: i Rover, che vanno dai 15-16 ai 19 anni e sono i responsabili un po' di tutto il clan: progettano le varie attività, le organizzano e le mettono in pratica. Si progredisce nella formazione sempre attraverso il fare”.

Fare, ovviamente, anche in relazione alle doti ed alle inclinazioni individuali.

“Certo: fare secondo le attitudini, le capacità, gli interessi, i gusti singoli dell'individuo, ma sempre in un contesto e in un ambiente comune. Non è che tutti debbano diventare esperti in un determinato compito. Le attività sono molte e tutte si configurano in forma educativa. Naturalmente poi emergono peculiarità o limiti; e se questi limiti costituiscono un problema, è attraverso la consapevolezza di se stesso che lo scout deve maturare. Qualsiasi problema va superato con la sperimentazione e con un sereno confronto. Va da sé che ciascuno sarà agevolato in questo senso dai responsabili del gruppo.

Non dobbiamo nè vogliamo assolutamente creare elementi in serie: tutti alti, belli, biondi, snelli...Con questo non voglio dire che la forma fisica e l'aspetto siano da trascurare. Imparare ad avere cura della propria persona rimane un requisito importante, anche se negli anni passati forse lo era molto di più. Oggi si bada di più al valore che una persona può esprimere, prescindendo dalla forma e dalla prestantza fisica".

Come viene coltivato l'aspetto strettamente morale e spirituale?

"Nei suoi termini generali. Va ribadito che siamo una associazione fondamentalmente laica e che non facciamo nessun tipo di distinzione di fede religiosa. Prediligiamo il fatto che il ragazzo o la ragazza possa continuare a sviluppare la propria spiritualità, qualunque sia, e questo avviene anche attraverso momenti dedicati alla spiritualità. A noi interessa mettere la persona in condizione di approfondire le proprie convinzioni. Alla guida degli scout vi sono persone non di culto, ma operatori laici che,



Marzo 1965 - Colterenzio, uscita kon-tiki

attraverso la loro formazione, sono preparati ad affiancarli senza la pretesa di insegnare determinati concetti religiosi, ma disponibili piuttosto nel cercare di chiarire eventuali dubbi, di trovare un momento di confronto, qualsiasi sia il credo praticato. Inoltre siamo a stretto contatto con i genitori, i quali fanno presente le diverse esigenze che vanno rispettate in ordine alle diverse confessioni praticate".

Quanti e quali gruppi Scout sono attivi in Alto Adige?

"Le associazioni che si basano sullo Scoutismo sono le la sezione CNGEI a Bolzano, con tre sedi dislocate in città e le sezioni AGESCI, ad ispirazione cattolica. Poi ci sono gli Scout d'Europa a Merano e infine alcuni gruppi di sola lingua tedesca, che però sono più in contatto con associazioni di oltre confine, anche perché facilitati dalla lingua e da sovvenzioni d'oltre frontiera. Noi siamo organizzati a livello nazionale e siamo basati esclusivamente sul volontariato. All'interno della nostra sezione abbiamo dei capi che per nostra fortuna sono bilingui: quindi non ci sono problemi per gli iscritti di madre lingua tedesca. L'associazione, ribadisco, è aperta a tutti: italiani, stranieri, ad ambo i sessi e senza distinzione di credo religioso, fede politica, razza o etnia".

In quanti siete nella vostra sezione e in che misura, dopo l'iscrizione, l'adesione allo Scoutismo si prolunga nel tempo?

"A Bolzano siamo circa 250 iscritti; di questi un centinaio sono adulti, in parte sono in attività e in parte rinnovano l'iscrizione per

affetto, oltre che per convinzione. I Lupetti, gli Esploratori e i Rover, ovvero bambini e ragazzi tra gli 8 e i 19 anni, sono circa 150. Il turn over è intorno al 25-30% ed è maggiore nella branca dei Lupetti. Molti aderiscono per prova, poi qualcuno perde l'entusiasmo: quella è un'età in cui vengono coltivati moltissimi interessi".

Da cosa vengono spinti i ragazzi ad iscriversi?

"Ci sono genitori che, o per esperienza diretta o per averne sentito parlare, conoscono già lo Scoutismo. Altri genitori sono invece alla ricerca di una attività extrascolastica che sia bene controllata e che offra buone garanzie educative; tant'è che sono molte le richieste di iscrizione anche prima dell'età prevista. Ci sono anche altri aspetti, ad esempio c'è più di un ragazzino che inconsapevolmente o meno fa propaganda. Si iscrive e poi si trova tanto bene che passa la voce agli amichetti di classe o di cortile invitandoli a fare altrettanto. In sostanza, lo Scoutismo è una garanzia: l'ambiente è sano e, per usare un luogo comune, "con tutto quello che succede...". Ovviamente, nessuno è indenne da casi spiacevoli; certo è che da noi vengono immediatamente individuati".

Una volta completato il percorso...

"A 19 anni il percorso si completa nella branca dei Rover. Per quanto riguarda questi ultimi, oltre al pionierismo che hanno ormai metabolizzato, essi in seguito si muovono in maniera autonoma. Ci sono molte compagnie Rover che autogestiscono la loro attività. Partecipano a campi collettivi e organizzano attività di gruppo. C'è poi da dire che nella fase Rover assume grande importanza l'approfondimento di quello che è l'aspetto della matura consapevolezza; con la fine del periodo educativo, si incominciano a trarre delle conclusioni su quanto imparato. Inizia il percorso in cui ci si appresta a diventare "cittadini del mondo". Si diventa



Giugno 1966 - Uscita capi al rio Zagola

Senior. A 19 anni, più o meno, inizia anche il percorso universitario.

Benché molte cose siano cambiate in 100 anni anche nello Scoutismo, dopo la fase Rover il concetto rimane sempre quello di finalizzare l'educazione acquisita. Di approfondire e perfezionare l'esperienza fatta, la coscienza di se stessi e le capacità di scelta. Insomma, una verifica che porta a riflettere, ad approfondire il proprio pensiero, a maturare aspirazioni. In questi 11 anni di attività, la consapevolezza di sé necessariamente viene fuori; si impara a conoscere i propri limiti, i propri pregi; si impara cos'è la lealtà, l'onestà, il mantenere la parola data, l'attendere continuamente a questi valori fondamentali. Qualità tipica dello scout è inoltre quella di non essere indolente: è una

persona che si da da fare – si diceva prima: “imparare facendo” –, coltiva il senso della misura, e tutto ciò trova un seguito nella sua vita futura di persona il più equilibrata possibile”.

In prospettiva, una persona che contribuisce a creare un mondo migliore?

“Esattamente, può sembrare scontato, ma il nostro obiettivo è proprio quello di formare i cittadini di domani, per una società migliore”.



Luglio 1967 - Corno del Renon, uscita Rover

Una società migliore è fondata anche su idee, orientamenti, concetti...

“Per quanto riguarda la politica, noi non siamo ispirati né a movimenti politici, né tantomeno a partiti. Certo, anche i ragazzi sono aperti a scelte civili o sociali. Se un ragazzo si interessa alla politica e vuole esserne parte attiva, sempre facendo un sano distinguo da quella che è la fede partitica, peraltro implicita, e considerato che la nostra è una società democratica, non gli si impedisce affatto di trattare i suoi argomenti. Con modi e strumenti adeguati, cui siamo preparati, il ragazzo non viene scoraggiato, bensì incentivato facendo leva sulla sua coscienza ed evitando che usi l'associazione come strumento o supporto per fare propaganda. Il senso civico si può esplicitare anche attraverso una attività politica e perciò non c'è contraddizione con il metodo Scout, ma l'associazione non deve assolutamente diventare uno strumento o una ribalta”.

Come vi sostenete, a livello finanziario?

“Ci sono le entrate del tesseramento, ma di queste resta ben poco. Noi viviamo di au-

tofinanziamento attraverso le nostre attività, ma soprattutto beneficiamo dei contributi provinciali dell'Assessorato alla Cultura in Lingua Italiana e, nello specifico, del Servizio Giovani. Riusciamo così a coprire parte delle spese di gestione, tra cui affitti, rinnovo attrezzature, costo materiali per attività varie, campi estivi, cui contribuisce anche il Comune”.

La vostra attività di sezione dura tutto l'anno?

“Non proprio: inizia il primo settembre e finisce con la chiusura dell'anno scolastico. Poi c'è una attività di campeggio estivo che può coinvolgere l'intera sezione, oppure un reparto o anche una singola branca. Il campeggio della sezione collettiva, a livello logistico, viene garantito dal gruppo dei Senior. Va detta anche una cosa importante e cioè che uno scout, oltre i 19 anni, resta scout finché campa. Infatti ci sono persone di 60 anni ancora attive; non si occupano dell'educazione, ma sono preziosissimi come supporto e si attivano per quanto riguarda cucina, manutenzione, trasporto materiale, coordinamento logistico. Il campo estivo

dura 2 settimane e viene spesso allestito in una struttura, ideale per il campeggio, che abbiamo in gestione a Laghel di Arco o in altre strutture messe a disposizione dalla sede centrale”.

Anche il campeggio, pur essendo associato all'idea di vacanza, si svolge all'insegna di “imparare facendo”?

“Al campo, i Lupetti giocano, riescono ad esplicitare meglio determinati giochi di gruppo che al chiuso vengono male. C'è il vero contatto con la natura ed è pianificato con piccoli lavori, ma sostanzialmente è un gioco che serve ad imparare a vivere in gruppo. I luoghi vengono rinominati con nomi della Giungla e buona parte dell'attività si svolge sotto questa metafora. I più grandi invece fanno pionierismo vero e proprio. Si occupano della gestione del campo e delle aree che lo compongono, della costruzione del refettorio; utilizzano pali con determinate legature, costruiscono la cucina, i tavoli, le attrezzature di servizio, innalzano la tradizionale torre. Poi ci sono le escursioni, dove si mettono in pratica quanto imparato sui sistemi di orientamento. Un momento particolare per gli Esploratori prevede il trascorrere un intero giorno e una intera notte lontano dal campo. Si organizzano e si portano il necessario per passare questa “avventura”, ovviamente pianificata con sopralluoghi precedenti e su un percorso studiato”.

Tra le immagini con cui viene spesso rappresentata la vita degli scout ci sono le

scene del fuoco di bivacco e, tra i momenti particolari, ci sono quelli caratterizzati da rituali. Sono situazioni che si rinnovano tuttora?

“Certo, i fuochi di bivacco sono importanti momenti di aggregazione. Invece tra i rituali più pittoreschi permane la cosiddetta totemizzazione: una cerimonia molto simpatica, la cui metafora è riferita alla tribù indiana. I “guerrieri” che si sono “particolarmente distinti” per fedeltà e attaccamento al gruppo ricevono un nome. Si va da “Piè veloce” a “Lupo vagabondo”, da “Gazzella tenace” a “Cicala laboriosa”, a “Orso in piedi” e tanti altri. Prima della cerimonia i totemizzandi devono aver superato determinate prove durante il giorno. È un'occasione per fare un po' di festa ed è un cerimoniale che non si ripete tutti gli anni. In due settimane di campeggio, sono invece previsti 3 o 4 fuo-



1969 - Branco in caccia

chi di bivacco, nei quali i ragazzi si producono in canti, balli: intrattenimenti tipici e, per così dire, alternativi, dato che in campeggio non c'è nè cinema nè televisione”.

A livello operativo ragazzi e ragazze si equivalgono?

“Il metodo prevede di agevolare le caratteristiche di ragazzi e ragazze in ordine all' idoneità riconosciuta ed anche, ovviamente, alla struttura fisica”.

In questa atmosfera esclusiva che viene a crearsi, quali sono i flussi di continuità e di contatto con la realtà esterna, e con i suoi sviluppi non sempre piacevoli?

“Lo Scoutismo non può e non deve essere un mondo chiuso. L'associazione non è mai distaccata dalla realtà. Nel bivacco entrano anche i fatti del mondo, positivi e negativi. Si discutono gli eventi e ciascuno può esprimere una propria posizione. Viene, come già detto, anche espressa la propria opinione politica. Chi si sente e vuole spiegare come interpreta il proprio pensiero politico, lo fa. Ovviamente nei modi e nei tempi giusti: il problema semmai è gestire la situazione, evitando discussioni e sovrapposizioni e nel pieno rispetto dell'idea altrui. Questo è il pluralismo come lo intendiamo noi”.

Come vengono preparati gli operatori che assumono il ruolo di Capi nei vari livelli?

“Il metodo educativo viene svolto utilizzando dei

quadri che sono formati attraverso una scuola direttamente gestita dal CNGEI nazionale, ma ci sono livelli di formazione anche a livello internazionale e mondiale. Il settore di formazione a livello nazionale organizza tutti gli anni corsi per Capi. E non sono corsi una tantum, ma prevedono livelli diversificati e di progressione. Si inizia da un modulo base per poi continuare e specializzarsi nella branca o nel settore in cui uno ha più interesse di svolgere l'attività. Esistono corsi per Lupettisti, Esploratori, Roveristi e anche per Senior, per dirigenti, per commissari. Insomma, corsi mirati per ogni incarico di responsabilità, da cui escono persone di riconosciuta affidabilità e in grado di gestire il buon andamento di ogni singola sezione”.

Lo Scoutismo collabora anche ad iniziative rivolte alla società e ad interventi di pubblica



Agosto 1971 - Val Scaleres, uscita capi

utilità o di soccorso?

“Alcune sezioni sono più in contatto di altre con la Protezione Civile. In esse ci sono persone in grado di garantire l'intervento nel momento del bisogno. I ragazzi però non vengono coinvolti, vuoi perché sono minorenni, vuoi perché non sono per nulla formati in questo senso. Un conto è saper campeggiare, un altro è saper muoversi all'interno di una tendopoli a seguito di un evento naturale. Qualora venga richiesta l'opera di associazioni di volontariato, interveniamo nella misura delle nostre capacità e possibilità. Possiamo, ad esempio, intrattenere i bambini, allo stesso modo in cui i capi abitualmente fanno gestire i loro Lupetti. Sono più i Senoir che si attivano: è accaduto con l'alluvione del '66 e con il terremoto in Irpinia. Un recente intervento che ci ha dato molta soddisfazione a fianco della Protezione Civile è stato quello predisposto per le esequie di Giovanni Paolo II, cui hanno partecipato due Senior per l'attività logistica. A livello di CNGEI nazionale si è attivato anche un gruppo di Protezione Civile del quale fanno parte vari Senior di varie sezioni: il progetto è quello di creare una rete a livello nazionale, tale da gestire i collegamenti di qualsiasi emergenza si verifichi in qualunque punto del Paese”.

Vengono organizzati incontri e scambi anche con altre sezioni italiane?

“Ci sono contatti tra differenti livelli di branca, non necessariamente di sezione: Lupetti con Lupetti, Esploratori con Esploratori e così via. Ci sono state varie occasioni in cui i gruppi hanno avuto la possibilità di conoscere e di fare attività con gruppi di altre regioni, in ambienti che presentano un territorio diverso, in cui sono avvenuti scambi ed esperienze culturali diverse. Le sezioni, ovviamente, non devono chiudersi all'interno di se stesse e le branche hanno facoltà di organizzarsi in modo autonomo anche per quanto riguarda i contatti



Agosto 1974 - Campo di sezione a Laghel Cuccato

esterni. Una grande occasione di incontro è la festa di San Giorgio, patrono degli Scout, in cui confluiscono unità, gruppi, branche di sezioni diverse. Sempre a livello di branca, ci sono varie attività organizzate a livello nazionale, momenti di grande aggregazione. Due anni fa, in Basilicata c'è stato un campo nazionale che ha visto la partecipazione di più di 3000 Esploratori italiani. Due incontri annuali sono riservati agli operatori e ai capi branca. Un evento mondiale, ogni 4 anni, è il “Jamboree”, grande momento che raccoglie gli Esploratori, mentre per i Lupetti ci sono, in ambito regionale, le cosiddette “Rupi”.

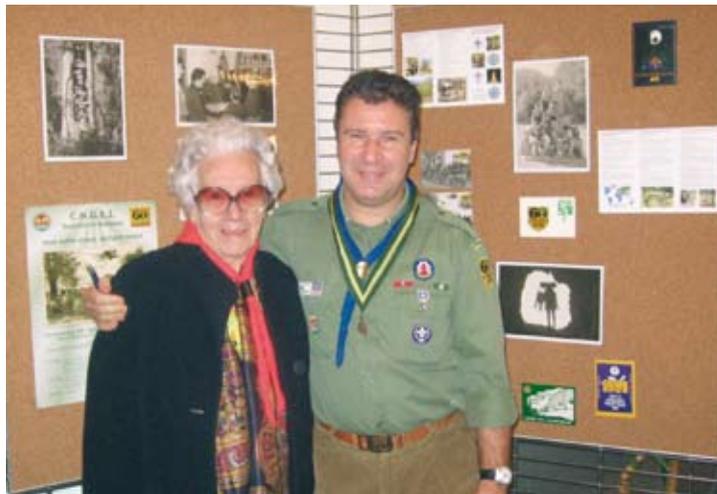
Come avete celebrato i 60 anni di attività?

“Un momento di grande importanza, nel 2005, con la celebrazione del sessantesimo.

È avvenuta domenica 13 novembre, anniversario della data che riporta la ratifica della nostra costituzione. È stato l'atto finale di un lavoro che ci ha tenuti impegnati per quasi tutto l'anno. Abbiamo organizzato diverse manifestazioni già in primavera in un parco cittadino, poi c'è stato campo estivo di sezione, tutto tematizzato sull'anniversario. È stato anche organizzato un convegno nella sala di rappresentanza del Comune, con la presenza della presidente nazionale Donatella Biozzi e di un rappresentante dell'organizzazione mondiale, Ferran Guimaraes. Tema del convegno: lo Scoutismo.

È stata confermata l'attualità del metodo in rapporto anche alle moderne dinamiche riferite alle varie fasce della gioventù ed è stato tracciato un consuntivo dell'attività svolta. Abbiamo inoltre voluto realizzare, in questa occasione, un'iniziativa che concretamente e in modo duraturo testimonias-

se questo lungo e proficuo percorso e che consiste nella pubblicazione di un libro. L'iniziativa è stata realizzata grazie al sostegno della Pro-



Novembre 2005 - Due momenti dei festeggiamenti per i 60 anni di attività

vincia, del Comune e della Cassa di Risparmio di Bolzano, oltre che dalla tipografia La Commerciale Borgogno”.

Il libro: “Una volta scout, sempre scout - 60 anni di vita G.E.I. a Bolzano”

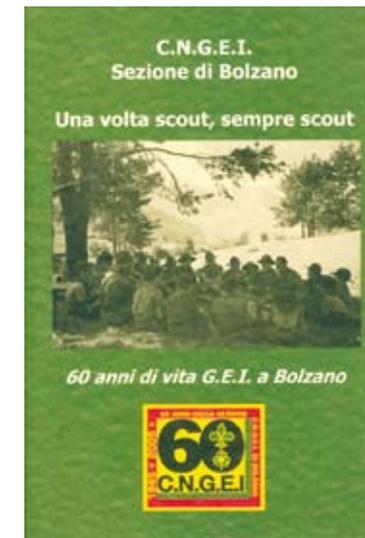
Il libro di recente uscito a cura del CNGEI porta un titolo significativo: “Una volta scout, sempre scout”. È una attenta cronologia che ripercorre 60 anni di vita della sezione di Bolzano: immagini e testimonianze di vita vissuta dopo che lo Scoutismo, nel '45, finita la guerra e dopo un lungo periodo di clandestinità, tornò a rivedere la luce. Preceduto una serie di contributi a firma di Luigi Cigolla, Davide Merlino, Donatella Biozzi e Giorgio Delle Donne, che trattano varie introduzioni esplicative sulle radici e sulla storia del movimento, sui concetti e sui metodi, il libro presenta una rassegna visiva prodotta attraverso una attenta e ampia raccolta di materiale che illustra la storia dello Scoutismo locale.

È interessante scoprire, scorrendo il libro,

che lo Scoutismo in Trentino Alto Adige era nato ben prima del 1945. Già nel 1918 esistevano in regione, non proprio a Bolzano, delle attività di questo tipo. Il Ventennio oscurò poi lo Scoutismo e, a partire dal '27, corsero gli anni della cosiddetta “Giungla silente”, un movimento clandestino in cui l'attività continuò tra mille difficoltà. Finito il conflitto, nel '45 gli scout tornarono allo scoperto. La sezione di Bolzano nacque da una costola della sezione di Rovereto, o meglio dal fatto che uno scout di quella sezione, Lucio Albertani, in quegli anni a Bolzano per lavoro, si sia adoperato per fondarla. La sua vedova ci ha fatto l'onore di presenziare alla celebrazione del 60esimo.

Il libro, in definitiva, vuole significare la presenza e l'attività sul territorio della sezione scout CNGEI. Sfo-

gliandolo, molti potranno ripercorre momenti vissuti in questa o in quella occasione e rinverdire, oltre ai ricordi, un'impronta conservata nel tempo.





Stefano Bernardi

FREQUENZE PARTICOLARI

di S. P.

Il suono può generare effetti plastici? L'intensità e la durata di un suono possono in qualche modo trasformare la materia inerte? Il suono si percepisce con l'udito, ma è possibile anche "vederlo"? Un rimbombo basso, cupo e fragoroso, un tuono ad esempio, produce delle vibrazioni che si possono percepire fisicamente e la sua potenza evoca sensazioni primordiali. Possiamo anche misurarla scientificamente e "leggerla". Stefano Bernardi, artista di Bolzano, ci dimostra che un suono prodotto e pilotato ad arte può anche spostare, plasmare e animare la materia. Bernardi utilizza come supporto uno degli elementi più naturali e più duttili: l'acqua. In altre parole, partendo dal principio che l'onda elastica (il suono) ha una sorgente,

ovvero un corpo vibrante, è interessante studiare in quanti modi e attraverso quali mezzi quest'onda si possa propagare e quali siano gli effetti prodotti, ovvero quali trasformazioni siano possibili con l'irradiazione di questa energia sui corpi che la ricevono.

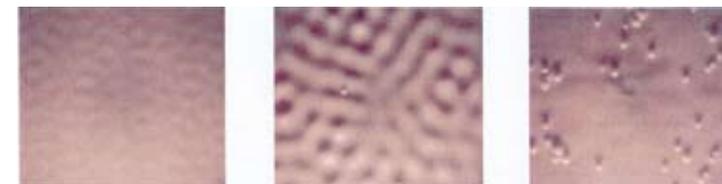
Scienza ed arte possono interagire e il campo d'azione va da materie inconsistenti come l'etere a corpi ben più consistenti. Non scendiamo in dettagli tecnici come frequenza, hertz, lunghezza d'onda, ampiezza, velocità ed altri parametri fisici. Più interessanti sono quelli fisiologici, relativi alla distinzione tra suono acuto e grave, l'altezza, l'intensità e il timbro. Variazioni che, in termini estetici, sono i flussi "narrativi" del suono. Tutti questi elementi, in-

sieme alla luce ed al colore fanno parte della "tavolozza" dell'artista audiovisivo.

Da tempo, soprattutto dopo l'avvento dell'informatica, l'arte contemporanea utilizza sempre meno la manualità tradizionale e si è convertita a processi di sintesi che spesso accorpano discipline diverse. Le cosiddette "contaminazioni", vedono un progressivo avvicinamento dell'arte alla scienza e le modalità espressive audiovisive e performative, sulla scorta dell'immenso potenziale offerto da tecnologie sempre più raffinate, si sono largamente affermate. La sequenza immagine-suono, considerata come esperienza estetica emozionale, si può tranquillamente rovesciare e il suono, la musica, il rumore, incontrano sempre più una loro equivalenza visiva.

Il suono diventa immagine attraverso un processo artistico di trasformazione: lo "scultore" audiovisivo plasma una forma dinamica fatta di onde sonore. Ne sanno qualcosa i VJ. L'arte contemporanea insegna che si può "vedere", se ben attrezzati, anche un intero concerto. Non sono una novità le performances di molti gruppi musicali, anche di grande levatura, che "suonano" in sincrono o in estemporanea con il supporto visivo. Stefano Bernardi è un solista. Altoatesino, tra le giovani promesse d'arte contemporanea operanti in provincia: audio e video sono le componenti essenziali del suo linguaggio espressivo.

Modalità creative diverse tra loro e piuttosto complesse, fusione di discipline che si estendono dal disegno alla pittura, alla modulazione del suono, all'incisione di dischi, all'attività di regia e montaggio, alla produzione di film. L'artista ha fatto parte dei cinque "emergenti" selezionati per rappresentare l'Alto Adige nella mostra "Dolomiten-Fenster. 5 junge Künstler-



Kleines Panorama aus Alto Adige/Südtirol", allestita a Berlino nella prestigiosa sede della Haus der Kulturen der Welt: una rassegna internazionale, voluta per mettere in luce le giovani tendenze contemporanee europee. Con Bernardi, nella capitale tedesca hanno esposto Christian Niccoli, Dunja Scannavini, Ivo Corrà e Valentina Sartori (degli ultimi tre abbiamo già trattato in precedenti edizioni di Scripta manent), tutti peraltro presenti anche nell'ultima edizione di "Panorama 03 - Arte giovane in Alto Adige".

Stefano Bernardi lavora su più registri: coniuga conoscenze tradizionali d'arte visiva con esperienze connesse al suono e all'immagine in movimento. Dall'elaborazione e dalla modulazione multimediale riesce a filtrare un interessante linguaggio creativo e quindi un prodotto artistico denso di significati, in cui la componente astratta della musica interagisce e si fonde con luce, forme, colore. Sentire e vedere: l'osservatore presta attenzione ad un'opera, un dato udibile e visibile che suggerisce spunti emotivi che vanno oltre a ciò cui di fatto assiste. In questo caso, la somma tecnico-espressiva dà luogo ad un gioco filmico in cui la trama si ricrea momento per momento. Un'esperienza partecipata attraverso l'emissione di segnali che invitano ad esplorare l'immagine attraverso l'immaginario, a sperimentare un attraente gioco visivo seguendone la mutevolezza formale ed estetica, a intuire e scoprire una diversa scansione del tempo.

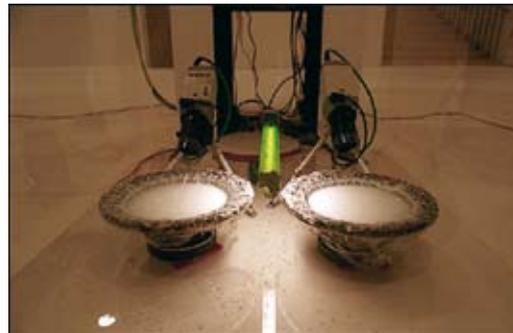
L'intervista

Bernardi, quali sono gli aspetti fondamentali del tuo processo creativo?

“Creo la musica su misura per i miei lavori e di questa musica sfrutto le frequenze basse, in modo che possano essere “visualizzate”. Si tratta di effetti sempre diversi. Per anni ho disegnato e dipinto. Poi, ho frequentato la scuola di cinema Zelig e lì ho imparato a gestire il collegamento tra immagini in movimento e aspetto sonoro. Da qualche anno realizzo colonne sonore a livello professionale. Punto ad ottenere un trattamento rilassante per gli occhi e per gli orecchi”.

La fonte sonora è prioritaria e quindi determinante sull'elaborazione visiva, o è l'immagine che prevale sulla musica?

“Musica e arrangiamento vengono creati in modo che abbiano già in sé un aspetto visivo. È affascinante produrre un suono attraverso le casse di amplificazione e renderlo visualizzabile. Una similitudine: i ready made di Duchamp. Ho provato modestamente ad andare oltre: anziché sovvertire l'utilizzo di un oggetto, che messo in galleria diventa un'opera d'arte, ho tentato di riuscire ad ottenere delle immagini dalla cassa musicale. Immagini sincronizzate con la musica, ovvero una fusione di visualizzazioni e intonazioni visive. Certo, questo già lo fanno diffusamente i VJ, ma non è la stessa cosa. Il VJ parte già dotato di musica e materiale visivo, ma non fa in tempo a gestire il tutto perfettamente in sincrono. Nel mio caso, l'uscita audio e la proiezione, nelle dimensioni più grandi possibili, ambedue autoprodotte, avvengono in tempo reale e le modulazioni sono perfettamente in sincrono, perché la sezione visiva passa attraverso l'amplificatore sonoro. Modulando la potenza dei bassi, cambia anche l'intensità delle oscillazioni. Che però sono sempre in battuta perfetta con la musica. In



fondo, è un processo elettronico estremamente semplice, minimale”.

Quali sono le modalità di fruizione?

“Con la collaborazione di Daniele Lupo di Lungomare Project, ho realizzato una installazione mobile che consiste in due “sedute”, ovvero due poltrone che hanno all'interno le casse acustiche. Nel momento in cui ci si siede, si attiva il sistema: inizia la musica, che viene percepita con gli occhi, gli orecchi e tutto il corpo. Si vibra seduti. I bassi sono le frequenze più fisiche, più collegate alla realtà: si sento-

no con tutto il corpo. Ti spostano. Mentre gli alti sono frequenze più eteree, meno palpabili. Sfuggono, anche se dal punto di vista musicale restano fondamentali”.



Quanto conta l'estetica in questa ricerca?

“Tutto si sviluppa in parallelo. L'estetica conta, perché il mio lavoro è finalizzato ad un trattamento rilassante. Mi sono accorto che, oltre a piacevolezza, provoca ilarità. Poi, si innescano altri meccanismi: ognuno è quello che è e ne ricava quello che vuole. Il “trattamento” dura 2 minuti e 20 secondi”.

Quanto conta la tecnologia?

“Questa azione è nata per gioco, quando ero ragazzino. Nelle pause di studio, giravo verso di me le casse; in quella dei bassi mettevo piccoli oggetti, come gomme, matite o altro - piccole coreografie di oggetti vari - e osservavo come rimbalzavano a seconda delle oscillazioni del volume. Ora, con i liquidi la cosa prende una forma ancor più interessante. L'aspetto tecnologico è una implicazione storica: 50 anni fa ciò non era realizzabile. Oggi, la tecnologia si rinnova giorno per giorno. In fondo, è una cosa che è sempre esistita, ma sotto forme diverse”.

Come ti rapporti con gli altri giovani artisti contemporanei?

“Trovo importante il lavoro in gruppo, cosa che accade nell'ambito di Lungomare Project. È possibile realizzare progetti insieme, anche

lunghi e complessi, cercando di coinvolgere gli abitanti dei quartieri. Nel lavoro d'equipe si collabora e al tempo stesso ciascuno può gestire il proprio spazio. Poi, al di là dell'intrattenimento, c'è uno sguardo sul sociale. Secondo me, l'interesse verso la società è una delle funzioni determinanti per l'arte. Penso che, se chi gestisce il potere fosse in grado di creare delle immagini da una cassa che genera suoni, vivremmo in un modo migliore”.

Cosa pensi del mercato dell'arte?

“Per quel poco che so, è sinonimo di supermercato: pesci, macchine, quadri, sono tutte mercanzie. In campo creativo ritengo di agire in modo libero e senza vincoli. Non mi preoccupa, nei limiti del possibile, del fatturato. Certo, i problemi materiali cerco di risolverli utilizzando le competenze professionali anche su commissione”.

Progetti e obiettivi per il futuro?

“Più che altro una ricerca sui materiali da mettere in oscillazione: materiali che, galleggiando nell'acqua, reagiscano in tempo reale alle modulazioni sonore. Ho provato anche diversi tipi di liquidi, ma l'elemento più funzionale e diretto è sempre l'acqua; inoltre la si può colorare ad effetto con le lampade”.

Christian Niccoli**IL PICCOLO FRATELLO**

di S. P.

Partecipazione, condivisione, empatia: sono condizioni essenziali nel contesto della quotidianità domestica, dell'intimità della coppia, dello spirito di gruppo. Queste micro-comunità, privilegiate e protette, sostenute da uno stretto rapporto di comunicazione non possono però sopravvivere di fatto in un'area definita e isolata, senza contatti con il mondo esterno. La presenza dell'uomo è infatti attiva e costante nella misura in cui vive la propria prossimità ad un sistema collettivo. Sappiamo quanto incida, in questo interagire, la sfera affettiva: la vita di relazione accomuna i componenti della famiglia, della coppia, gli amici, le piccole comunità, ed è mossa da dinamiche spontanee di accordo, disponibilità, complicità, dedizione. L'armonia della convivenza e delle frequentazioni con le persone care sono attenzioni che non hanno prezzo, siano esse di tipo genitoriale o elettivo; sono incondizionate e rassicuranti garanzie a sostegno dei progetti condivisi.

Christian Niccoli compie una interessante indagine in quest'ambito, ove il singolo si fonde e interagisce con l'altro (o gli altri) in cui "crede", e mette a fuoco momenti e situazioni in cui il piccolo nucleo entra in contatto con le dinamiche della società allargata cui appartiene. Christian Niccoli è un giovane artista nato a Bolzano e residente a Berlino, da tempo segnalato tra gli autori contemporanei emergenti.



Christian Niccoli

La sua ricerca è puntata su situazioni, luoghi, momenti, umori dell'intimità privata in rapporto più o meno costante con la collettività. Studia la gestione dei tanti micronuclei mentre confluiscono nella massa e da essa rifluiscono. Da questa indagine, peraltro, si può supporre come il sistema, le convenzioni, i rituali della società orientata affannosamente da un trend sempre più globale, influiscano sui singoli gruppi e quanto si rivelino oggetto di riconoscimento, di conferma e, talvolta, di disagio.

La ricerca artistica di Niccoli è di tipo antropologico ed è fondata sul tema della consapevolezza dell'interdipendenza: dal comportamento dei piccoli gruppi emerge il volto comune dell'intera società. Nella sua interpretazione visiva, Christian Niccoli si avvale di video e fotografia. Simulando un set molto simile a quello improvvisato delle riprese amatoriali, ricostruito con la collaborazione di amici e conoscenti, riprende situazioni e dinamiche del

sistema coppia o del sistema famiglia. Punta su aspetti apparentemente banali, seguendo un taglio di grande essenzialità e semplicità, avvalendosi della duttilità dello strumento video e delle possibilità fotografiche di captare anche minime sfumature.

Motivi di fondo, come abbiamo detto, sono i sentimenti e le emozioni: l'affetto, l'amore, la predilezione. Niccoli mette in evidenza, filtrando dal contesto quotidiano, contenuti e meccanismi subliminali, schemi e modalità di comportamento che normalmente sfuggono. Ne risulta una serie di analisi puntuali su aspetti e fenomeni latenti così veri, ma così disattesi, che il suo lavoro appare avvolto in una atmosfera surreale, in cui, peraltro, non possiamo che riconoscerci. Frammenti di ordinaria contiguità che Niccoli registra, sceneggiatore, scenografo, recupera laddove il singolo si rapporta con i singoli, illuminando con la sua arte quei punti, talora inosservati, di impagabile convergenza.

L'intervista

Niccoli, a che cosa è dovuta la sua scelta di indagare sui sistemi sociali ed in particolare su situazioni e tipologie comportamentali nei rapporti di coppia o in quelli interfamiliari?

C. Niccoli: *Projekt Familie* (2000)

“Beh, ogni artista ha dei tratti autobiografici nel suo lavoro che lo portano ad occuparsi di un tema piuttosto che di un altro. Io sono certamente stato influenzato da una situazione che ho vissuto in famiglia, ma anche, penso, dall'Alto Adige e dalla sua connotazione sociale legata al concetto medioevale di “casa/famiglia”.

La tecnica adottata, quella del film amatoriale e degli scatti dilettantistici “fatti in casa”, è un mezzo estetico strettamente connesso con il tema in oggetto o è una tecnica che lei adotta comunemente in tutti i suoi lavori?

“Non definirei l'estetica con la quale riprendo i miei soggetti “amatoriale”. È piuttosto una scelta linguistica che sta a metà strada tra il documentario e l'entrare a fare parte del soggetto descritto, che oggi giorno si definisce “shake cam”. È, per l'esattezza, il mio concetto di “estranea intimità”. Ed è il modo di lavorare che adotto nella maggior parte dei miei lavori”.

Nel suo progetto “Das Projekt Familie (Educazione come socializzazione)”, l'indagine visiva è fine a se stessa (illustrativa), o punta a sottolineare problematiche sociali, come ad esempio il tentativo di omologazione dei rapporti di coppia? In altre parole, si limita a documentare un fenomeno sociale, o contiene una valutazione in senso analitico e critico?

“Das Projekt Familie” è un lavoro sulla nascita della famiglia e sull'indottrinamento da parte dei genitori nei confronti della propria figlia. Il triangolo sul quale poggiano i tre attori del video simboleggia una struttura “creata dalla famiglia” per trovare un proprio spazio nel network sociale. Mentre nel mondo esterno, quello lavorativo, si gioca secondo regole dettate dalla società, nel proprio nucleo familiare, da sé fondato, le leggi vengono da se stessi dettate. La bambina, nel video, viene



C. Niccoli: *Das Projekt 1,2* (2002)

simbolicamente indottrinata alla legge familiare, ma anche all'idea di incubazione data dalla famiglia. È, summa summarum, un lavoro sulla ricerca di un proprio potere mediante la famiglia”.

Le sue riprese, in apparenza elementari, non sono casuali. Sono frutto di una sceneggiatura e quindi di una interpretazione del reale. Che cosa distingue l'indagine scientifico-sociale dalla versione puramente “teatrale”, liberamente creativa? Quali sono, eventualmente, le connessioni e le influenze tra la messa in scena e il progetto-ricerca?

“I miei lavori sono de facto delle messe in scena, delle ricostruzioni “non teatrali” del reale. Ricostruisco delle scene che mi interessano per sottolinearne i nessi sociali e intenzionali. Lavorare sull'immagine che mi colpisce per strada non mi basta, il mio intento è di ricostruire il reale per modificarlo in modo da far capire le esigenze che stanno dietro il soggetto descritto”.

Come definisce la sua esperienza con i graffiti murali? Un linguaggio underground semiclandestino o arte pubblica a tutti gli effetti?

Il “writing”, alias Graffiti art, è stata una fase



C. Niccoli: *Umarmung (panorama03)*

molto bella e molto importante della mia adolescenza, con la quale ora purtroppo ho poco a che fare. Se mi si chiedesse di fare un graffito, penso accetterei subito, dato che è una cosa divertentissima”.

Quali le ragioni del suo trasferimento a Berlino?

“Innanzitutto volevo andare via dall'Italia. Berlino è una città che mi ha sempre affascinato”.

Come vive il rapporto con l'arte contemporanea?

“L'arte contemporanea o il mondo della cultura in generale è un network come tutti gli altri, che può essere nei propri confronti o amichevole, o letale o indifferente. In sé non lo trovo un bel mondo ma bisogna farci i conti”.

Cosa pensa del mercato dell'arte?

“Associare gli ideali dell'arte ad un mercato è una cosa disgustosa, ma purtroppo inevitabile. Ad un certo punto, quando qualsiasi prodotto o servizio diventa ufficiale, questo acquista un valore quantificabile anche in forma di denaro. Il mercato dell'arte è una cosa che nel mio intimo non approvo ma che è purtroppo inevitabile, se si fa questo mestiere”.

Quale opera ha esposto a Berlino? Quali i progetti in corso?

“A Berlino ho installato la prima parte del mio progetto “Escalating perception”, che consiste in una serie di 3 lavori sulla percezione visiva nel trasporto pubblico di una metropoli. Nello specifico il soggetto è la scala mobile. In 3 tappe, comprendenti Berlino, Montreal ed Istanbul, analizzo 3 aspetti della percezione”.



C. Niccoli: *Escalating perception*

Attività proposte dalla Ripartizione

GLI AMICI DEL TREVI

Don't be just a fan, be a supporter!

La ripartizione cultura italiana, attenta alle strategie ed ai processi culturali che possono promuovere e favorire una crescita identitaria, ha promosso nel 2005 un progetto destinato a continuare nel tempo:

Denominato “Insieme per la Cultura”, questo progetto culturale intende coinvolgere persone che hanno mostrato entusiasmo per le passate iniziative culturali, che sono ormai frequentatori abituali dei luoghi della cultura; si è chiesto e si chiederà loro non solo di “rimanere entusiasti” ma anche di partecipare tale entusiasmo anche a parenti e conoscenti nel proprio ambito di lavoro e negli spazi della vita quotidiana, attraverso un ruolo che non sia solo quello di semplici consumatori di cultura, ma anche di attivi promotori. Come dicono al British Museum: Don't be just a fan, be a supporter.



Favorire occasioni di incontro con la “cultura”, specie di primi incontri con nuovi ambiti culturali, incide positivamente sulle condizioni dell’esistenza sociale ed economica delle persone.

Il progetto continuerà a creare le concrete occasioni per vivere in prima persona non solo le tante opportunità che il Centro Trevi destinerà al suo crescente pubblico, quanto anche facilitare il desiderio della gente di impegnarsi per far conoscere, in città come in provincia, le opportunità culturali ad un numero maggiore di persone.

Il progetto è la sfida di fare in modo che la cultura diventi davvero un bene per molti, allo stesso modo in cui si sente il bisogno di provvedere alla nostra salute fisica.

Sempre più giovani pensionati ancora nel pieno delle energie, appassionati d’arte e cultura, semplici cittadini desiderosi di ampliare le loro conoscenze potranno così dedicare parte del loro tempo parlando ad altri delle offerte culturali del territorio.

La continua crescita del numero degli aderenti al progetto ha dimostrato che le occasioni di partecipazione in qualità di operatori attivi all’interno delle varie manifestazioni culturali è una esigenza avvertita sempre più come fattore di una crescita le cui tappe possono essere misurate a partire dalla capacità di saper migliorare non soltanto la propria formazione culturale ma anche quella altrui.



FOCUS

Progetto di formazione continua per il personale degli enti locali addetto alle attività culturali e di spettacolo

Un progetto formativo indirizzato al personale degli enti locali che opera nel campo dello spettacolo e della cultura, finalizzato all’acquisizione di nuove competenze e alla conoscenza di modelli strategici e gestionali innovativi. Organizzato dalle Ripartizioni Cultura Italiana e Formazione Professionale della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, **Focus** ha fornito agli operatori delle attività culturali dello spettacolo, strumenti professionali per svolgere le attività di progettazione e programmazione, per individuare le forme di finanziamento, per attuare la pianificazione delle attività in relazione al territorio, che siano in linea con le trasformazioni in atto nel settore.

Strutturato in 10 seminari (della durata di 18/24 ore ciascuno), il corso ha affrontato tematiche che coprono vari settori di interesse, ognuno con una specifica esigenza di approfondimento: dalle nuove tecnologie alla progettazione degli eventi, al marketing, alla gestione giuridica o economica, al controllo di gestione degli eventi.

Il percorso formativo ha avuto inizio nell’aprile 2005 e si è concluso a gennaio 2006. Personalità dello spettacolo, esperti e docenti riconosciuti hanno intrattenuto i numerosi aderenti, arricchendo la teoria con la loro esperienza personale diretta sul campo. Questo grazie all’eccellente comitato scientifico che ha ideato il corso stesso, composto da Lucio Argano, Carlo Maria Badini, Paolo Leon, Lamberto Trezzini, Michele Trimarchi.

È stato in particolare approfondito il funzionamento del sistema dello spettacolo, dalle risorse umane fino agli elementi sui quali strut-



ture una sua programmazione, forniranno elementi utili di project management e chiariranno il quadro normativo del settore rispetto a quali sono le forme di finanziamento utilizzabili.

Focus è stato organizzato anche in collaborazione con FONDAZIONE ATER FORMAZIONE; AGIS ASSOCIAZIONE GENERALE ITALIANA SPETTACOLO; AGIS DELEGAZIONE INTERREGIONALE TRE VENEZIE.

I docenti di focus son stati:

Lamberto Trezzini, Giacomo Fornari, Franco Oss Noser, Antonio Lampis, Michele Trimarchi, Jan van Der Borg, Maurizio Frittelli, Lascifari, Romen, Paolo Pali, Francesco De Petra, Andrea Maulini, Paola Emilia Cicerone, Giovetti, Pierluca Donin, Vincenzo Cavaliere, Alfonso Malaguti, Lorenzo Scalpellini, Renata Tomi, Andrea Driussi, Lo Surdo, Nalon, Marco Sartore, Armin Gatterer.

LA CULTURA È CURA

Giovedì 29 settembre: il farmaco “cultura” si aggiunge alle cure dei pazienti

Una iniziativa con doppia finalità: alleviare il tempo di degenza dei pazienti dell'ospedale di Bolzano e offrire occasioni di informazione su attività e servizi culturali che la ripartizione cultura italiana mette a disposizione della popolazione locale.

La collaborazione tra il Gruppo Helios e la ripartizione cultura italiana ha permesso di realizzare, all'interno del progetto di umanizzazione che il Gruppo già a far tempo dal 2003 conduce all'interno della Azienda sanitaria di Bolzano, una serata in cui alle consuete cure che la medicina offre al malato, anche la cultura ha potuto aggiungere i suoi benefici.

Una breve presentazione delle opportunità culturali e di formazione che la ripartizione cultura e i suoi quattro uffici annualmente organizza per la popolazione locale, e subito a seguire il concerto di musica etnica offerto dal noto gruppo musicale bolzanino “Almaterra”.

Un modo nuovo per curare insieme al corpo anche lo spirito di chi è temporaneamente costretto a tempi, ritmi e riflessioni divesi da quelli abituarini.



POLITICA E PRATICA DELLO SPETTACOLO

Una lucida analisi degli strumenti teorici e pratici per una formazione qualificata degli operatori dello spettacolo in provincia di Bolzano

Al noto professore Lamberto Trezzini, già sovrintendente della Fenice di Venezia, la ripartizione cultura italiana ha affidato nel febbraio del 2005 l'incarico di presentare agli operatori culturali della provincia i risultati dello studio delle diverse problematiche del mondo dello spettacolo analizzate o dallo stesso Trezzini e Paola Bignami.

La buona realizzazione del “prodotto spettacolo” si basa infatti su di una serie di capacità e di conoscenze senza le quali ne risulterebbe-

ro compromessi il buon risultato dello spettacolo e dell'intero apparato gestionale.

La conferenza-lezione ha permesso, anche grazie alla vivace partecipazione dei molti soggetti intervenuti, una messa a fuoco delle problematiche locali ricorrenti nel settore spettacolo allo scopo di offrire soluzioni e suggerimenti alla luce delle nuove prospettive di analisi delle varie tematiche che investono il settore dello spettacolo.



Spettacoli, mostre ed eventi espositivi

TEATRO CRISTALLO

Il teatro Cristallo è riaperto: dopo anni di chiusura al pubblico e un lungo restauro, è stato inaugurato il primo dicembre 2005, con una kermesse di quattro giorni ricchi di spettacoli e appuntamenti di approfondimento per il pubblico. Il nuovo teatro Cristallo può senza dubbio essere considerato un vero e proprio gioiello architettonico, per la perfetta proporzione fra palco e platea.

Con i suoi 436 posti a sedere, è la seconda sala teatrale più grande della città, dopo quella del teatro Comunale di piazza Verdi. Il grande palcoscenico ha una ampiezza di 180 mq, sono presenti sia la torre scenica sia la fossa per l'orchestra, mentre nel backstage sono stati ricavati 4 camerini singoli più due camerini grandi. Eliminata la galleria esistente in origine, la sala si presenta con una platea unica suddivisa in diversi settori che si distinguono tra loro per le diverse tonalità del blu.

Un colpo d'occhio per lo spettatore sono



apre il Teatro Cristallo

inaugurazione 1-2-3-4 dicembre 2005

Via Dalmazia 30, Bolzano

ingresso libero

www.teatrocristallo.it



appunto i colori scelti per gli interni, che giocano sull'efficace contrasto tra il legno color ciliegio delle pareti e l'intensità del blu scelto per le poltrone e il sipario.

A livello economico, la riapertura del teatro Cristallo rappresenta il più grande investimento culturale per la comunità di lingua italiana da parte della Provincia Autonoma, che vede in questa struttura uno spazio decisivo per l'avvicinamento di nuovo pubblico ai consumi culturali. Non un contenitore aperto a qualsiasi iniziativa, dunque, ma un centro caratterizzato da una precisa identità: ecco perché la prima stagione del teatro Cristallo offre al pubblico il cartellone *Entra nel Teatro*, un progetto appositamente studiato per la valorizzazione e il rafforzamento degli eventi di propedeutica al teatro. Lo slogan *Entra nel Teatro* comunica l'invito generico ad andare a teatro e l'idea di incominciare un cammino più profondo nella materia teatrale: dal testo drammaturgico, alla performance interpretativa, sino alla rivelazione delle finzioni di scena.

Il progetto di propedeutica culturale di cui il teatro Cristallo si fa portavoce si inserisce nel contesto specifico del quartiere Europa-Novacella, il più piccolo e più densamente popolato di Bolzano: la sua storia è legata sin dalle origini alle dinamiche di crescita e sviluppo di questo quartiere che negli anni passati ha trovato nel teatro un punto di riferimento determinante e che oggi ha la possibilità di scoprire il Cristallo come rinnovato centro di aggregazione e cultura. In mezzo secolo il teatro Cristallo ha rivestito diversi ruoli. Il racconto che segue (tratto da *Un teatro che ritorna – Breve storia del Cristallo*, ricerche e testi di Severino Perelda) ne ripercorre le varie funzioni, intrecciandole alle vicende a volte del quartiere e altre della città intera e delle istituzioni culturali che incominciavano ad animare Bolzano.

Fino ai primi anni Trenta del secolo scorso, l'area che delimita l'attuale quartiere Europa-Novacella altro non è che aperta campagna. Poche le abitazioni, solo alcuni masi sparsi e isolati, abitati da agricoltori di lingua tedesca: un contado, che si estende più o meno dagli argini del fiume Isarco alle pendici del monte Guncina, collegato alla città antica da sentieri e strade sterrate. Questo paesaggio cambia radicalmente in poco più di vent'anni. Via via si popola quando, verso la fine degli anni Trenta, vengono edificate le cosiddette "case popolari". La parrocchia di Regina Pacis non esiste ancora: al suo posto ci sono i vigneti dei frati agostiniani di Novacella, un antico podere agricolo di nome Mariaheim con annessa chiesetta risalente al 1640.

Il nuovo quartiere, o "rione" come si diceva una volta, si va popolando di persone, e quindi di anime, ma la comunità non ha un vero punto di riferimento. Parte del terreno dell'Abbazia di Novacella viene ceduto alla Curia; la prima pietra di quella che sarebbe diventata la nuova Parrocchia viene posata nel maggio del 1954 e su questa cresce... il Cinema Teatro Cristallo, che viene inaugurato il primo novembre di quello stesso anno dall'allora arcivescovo di Trento Carlo de Ferrari. È una sala allo stato grezzo e funziona, inizialmente, come chiesa provvisoria: di fatto è nata, sotto altre spoglie, la parrocchia di Regina Pacis. Come è consuetudine dell'epoca, il primo parroco, don Lino Giuliani, si preoccupa di creare prima di tutto uno spazio che permetta alla comunità di aggregarsi e di costituirsi con un'identità propria al di là della fede di ciascuno: da qui la decisione di costruire prima il teatro, usato provvisoriamente anche come luogo di culto, e solo in un secondo momento la chiesa. Nel '55 viene infatti costruita la parte inferiore dell'attuale chiesa con annessi l'oratorio e la scuola materna. Si dovrà attendere il maggio 1960 per vederla definitivamente completata come luogo di culto, ma

la missione pastorale è già iniziata con il Cristallo.

Nel febbraio '63 viene inaugurato il Cinema Teatro Cristallo, che dal 1963 al 1973 vive la sua epopea. Il responsabile della conduzione era allora Ottorino Scappi, amministratore, economo, coordinatore, direttore tecnico e direttore artistico: un addetto ai lavori, operativo a 360 gradi che, si occupa della gestione e delle dinamiche specifiche del Cinema Teatro Cristallo, sabato e domenica compresi.

Al mattino la sala è utilizzata per le prove degli spettacoli, mentre nel pomeriggio diventa sala di proiezione. La programmazione cinematografica è l'attività principale e continua ininterrottamente per tutto il decennio; quanto ad ampiezza (circa 700 posti, tra platea e loggia), capacità e dotazione di infrastrutture, la sala non manca di nulla e la frequenza di pubblico non è inferiore alle altre realtà cittadine. La sera, lo spettacolo continua: o film o teatro. Il palco dispone di più sipari ed è dotato di tutti i congegni necessari per trasformarsi ed essere perfettamente agibile per la prosa o per la lirica. Il proscenio è infatti attrezzato con la fossa orchestrale, per l'opera e per l'operetta.

Quando non c'è proiezione cinematografica, vengono allestite manifestazioni d'arte varia, organizzate dalla parrocchia o da associazioni di quartiere. Nella prima metà degli anni '60 il Cristallo ospita anche la prima edizione del festival studentesco, una novità per quei tempi: musica classica, leggera, jazz, drammaturgia, cinematografia riempiono la sala all'inverosimile. Teatro tutto esaurito, nemmeno posti in



piedi, porte chiuse con inevitabili proteste di chi resta fuori. Ezio Zermiani, Lino Morabito, Emilio Insolubile, "Mimmo" Marcassoli e tanti altri i mattatori di allora.

Tutto questo fa del Cristallo un vero luogo di aggregazione e di promozione sociale.

Il palcoscenico del Cristallo ospita diverse stagioni di prosa, vengono rappresentate molte opere liriche ed operette. Per quanto riguarda l'opera lirica e l'operetta, va detto che a Bolzano non erano più state rappresentate dopo che, nell'autunno del 1943, il teatro Verdi venne raso a suolo dai bombardamenti alleati. Ricompaiono sulla scena cittadina solo quando viene aperto il teatro Cristallo, l'unico ad essere attrezzato per questo genere di spettacolo. Dopo il '73, anno in cui viene chiuso il Cristallo, solo con la costruzione del Nuovo Teatro Comunale, inaugurato nel 1999, la lirica torna a Bolzano.

Per quanto riguarda invece le stagioni di prosa, vanno in scena molti spettacoli prodotti dai vari Gad del tempo, primo fra tutti il Minerva, nato nell'immediato dopoguerra e divenuto storica espressione del teatro amatoriale del capoluogo. Ma al Cristallo non vanno solo compagnie amatoriali: infatti nel 1965 il Teatro Stabile, senza fissa dimora, approda al Cristallo e vi rimane per quattro stagioni. Nel corso della prima (1965-66), per risollevarne le sorti tutt'altro che floride del teatro, Fantasio Piccoli decide di dare nuova forza alla compagnia e scrittura Nino Besozzi, attore versatile che allora godeva di una certa fama in campo nazionale. La soluzione dà buoni risultati. Besozzi va in scena con *Il ventaglio* di Carlo Goldoni, guadagnandosi un premio per la miglior interpretazione goldoniana dell'anno. Seguono le interpretazioni di *Mercadet* di Honoré de Balzac, de *Le Case del vedovo* di George Bernard Shaw e de *La Farinella* di Giulio Cesare Croce. Nel '66 il Comune di Bolzano approva il primo regolamento del Teatro Stabile: deve essere ratificato dallo Stato, ma intanto l'organismo assume un'identità giuridica, dopo tanti anni di precarietà istituzionale. Nel frattempo, emergono con forza i disaccordi già da tempo esistenti tra Fantasio Piccoli, la cui linea è orientata verso il teatro di poesia, e i responsabili del teatro intesi a rinnovare programmi e cartellone. Piccoli lascia la direzione,

rimanendo comunque disponibile come consulente artistico. La gestione viene affidata a Renzo Ricci, Eva Magni, già noti in quel tempo, e al collettivo di attori che comprende Raffaele Bondini, Ginella Bertacchi, Fernando Pannullo, Torivio Travaglini, Alberto Germiniani. In questa nuova stagione, che si potrae nel 1967, al Teatro Cristallo vanno in scena *Viaggio di un lungo giorno verso la notte* di Eugene O'Neill, *Enrico IV* e *La patente* di Luigi Pirandello, *L'osteria della posta* di Goldoni, *La libertà* di Carlo Terzon, *Il Belvedere* di Aldo Nicolaj, *Napoleone sul campanile* di Alverio Raffaelli e *La notte di un nevrastenico* di Riccardo Bacchelli. Segue la nomina di Renzo Giovampietro alla direzione artistica (1967-68) seguito da Mario Antonelli. Lo Stabile intanto riprende il suo cammino di teatro nomade utilizzando altri palcoscenici.

Nel '73 il Cristallo chiude i battenti: troppi i debiti residui. La parrocchia ha dovuto accendere un mutuo e bisogna cercare di sanare la situazione. Per trent'anni, escluse sporadiche occasioni di spettacolo, l'attività del Cristallo è vincolata alle registrazioni di Rai Sender Bozen ancora aperte al pubblico ed in seguito alle prove a porte chiuse dell'Orchestra Haydn, ospitata fino al '99.

La Parrocchia lascia dunque la gestione del Cristallo e la Curia la affida ad un amministratore.

I debiti, nel tempo, vengono sanati e la Curia restituisce il Cristallo alla Parrocchia. In seno al consiglio parrocchiale è nel frattempo maturata l'idea di ristrutturare lo stabile e di restituirlo alle sue funzioni. Nel '94 viene avviata un'indagine tra la gente per conoscere il pensiero degli abitanti del quartiere sulla destinazione futura dell'immobile. La ricerca e lo studio dei dati vengono affidati al professor Antonio Scaglia, preside della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, affinché prospetti una panoramica degli orientamenti e delle aspettative culturali degli abitanti. Risulta che nel quartiere c'è

una grande aspettativa sulla riapertura del teatro e che questo, per il suo ruolo, sarebbe stato un punto di riferimento di enorme importanza. Di questa missione, la parrocchia può essere il vero propulsore.

Mentre si va attuando la prima ristrutturazione del fabbricato, che vede l'insediamento degli uffici del Centro Civico e le sedi del Centro Giovani e del Centro diurno per gli Anziani, il consiglio parrocchiale si muove con maggiore risolutezza nell'intento di recuperare il teatro. La "campagna", che ha preso le mosse nei primi anni '90 porta ad una serie progressiva di conquiste. La voce Cristallo compare costantemente nell'ordine del giorno delle riunioni. Si susseguono lettere, incontri, petizioni, contatti con la curia, con le istituzioni pubbliche e con le associazioni. Che cosa si può fare di quella sala? Conservare, restaurare? Come gestirla? È l'unica struttura di quel tipo al di qua del Taverla e può soddisfare le esigenze di circa due terzi della popolazione cittadina. Ambedue i gruppi linguistici sono interessati. C'è una serie di incontri con i rappresentanti politici delle principali istituzioni. Uno dei punti più critici è, naturalmente, quello economico.

Nel '96 arriva il primo, sostanzioso finanziamento dall'Assessorato alla Cultura italiana. Destinazione: ristrutturazione sala del teatro e realizzazione altri locali per servizi sociali. Si prevede di iniziare i lavori nel gennaio 1998. Restano da superare i problemi tecnici e burocratici, progetti, licenze e quant'altro: è potenzialmente avviata l'intera ristrutturazione del Cristallo e la realizzazione ex novo del Centro Giovani e del Centro diurno per Anziani. Per il teatro viene prevista l'eliminazione della galleria, la riduzione dei posti da 700 a circa 500 e la realizzazione di ulteriori volumi per attività culturali. Nel settembre '98 il primo appalto viene aggiudicato. Il recente "Piano sociale per la qualità della vita 2004" del Comune di Bolza-



no e l'indagine condotta nel 2005 dalla Trento School of Management su commissione dell'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia confermano la bontà del progetto Cristallo. Obiettivo principale dell'indagine è stato quello di sondare, attraverso interviste a rappresentanti di altri enti culturali, esponenti del quartiere Europa Novacella, operatori teatrali non solo di Bolzano e un questionario diffuso su un campione di 7.811 famiglie e 16.155 persone, quali sono le aspettative maggiori in vista della riapertura del nuovo teatro Cristallo.

Nel 2001 parte il cantiere. Il Cristallo è stato definitivamente restituito al quartiere. Polo culturale, oltre a Centro Giovani, Centro Anziani e Centro Civico, è anche teatro.

Per la cerimonia di consegna ai cittadini hanno scritto il Presidente della Provincia Luis Durnwalder, l'Assessore Luigi Cigolla e il parroco di Regina Pacis Don Olivo Ghizzo.

I loro testi vengono riproposti di seguito.

Ci sono il neo eletto Sindaco, con il suo predecessore e l'assessore alla cultura del Comune, coinvolti insieme alla fondazione Cassa di Risparmio nel finanziamento degli arredi, e molti rappresentanti del mondo culturale e politico a testimonianza dell'importanza che oggi ha l'idea di aprire un nuovo teatro in un'epoca in cui molti teatri chiudono.



La rinascita del Teatro Cristallo è per l'Assessorato alla Cultura italiana un'importante occasione per sperimentare ed innovare il "sistema cultura" locale. Per gestire la nuova istituzione, infatti, sono stati e saranno coinvolti più enti territoriali (comune, circoscrizione) e associazioni affinché possa nascere una proposta culturale che parta e che sviluppi la ricchezza della varietà e delle differenze dell'associazionismo locale.

Per quanto mi riguarda si tratta di un impegno preso molti anni orsono e ora realizzato, non senza sacrifici finanziari e con un intenso impegno lavorativo. Si tratta di un progetto finalizzato certamente a creare un'adeguata offerta culturale da parte del nuovo Teatro, ma che ha fra i suoi scopi anche la crescita delle competenze operative dell'associazionismo attraverso la collaborazione con gli uffici nella realizzazione di percorsi impegnativi di gestione culturale. Questo lavoro di sinergia, unito alla forte volontà di continuare a lavorare per avvicinare nuovi pubblici alle attività culturali

La rinascita del Teatro Cristallo è il traguardo di un lungo percorso fermamente motivato dalla volontà di rispondere ad un'esigenza che è aumentata di pari passo con la crescita della città e del quartiere e con il succedersi di nuove generazioni. A fronte di questa necessità, il Consiglio Parrocchiale si è adoperato per riscattare questa struttura ridare vigore alle sue potenzialità e per restituirla - prima che finisse, nel peggiore dei casi, per diventare un parcheggio o un centro commerciale - al suo ruolo

con un'attenzione particolare ai temi di maturazione sociale delle comunità, costituisce le fondamenta su cui è stato costruito il progetto culturale del Teatro Cristallo.

Non dunque l'ennesimo contenitore per spettacoli in una città che ha già molti teatri (anche se ha il maggior numero di consumatori di rappresentazioni dal vivo di tutta Italia), ma un luogo vivo che contribuisca alla crescita dello spettatore, in un'ottica di network con le altre istituzioni culturali della città. Il Cristallo s'impegnerà affinché tutte le istituzioni culturali del territorio possano beneficiare della sua missione educativa e sociale e delle azioni appositamente studiate per il quartiere.

Per attivare queste potenzialità, ravvisate anche da specifiche indagini da poco concluse, sono previste attività di coinvolgimento attraverso l'uso di avanzati strumenti di comunicazione sociale e culturale in appoggio ai mezzi tradizionali di promozione che cercano nella crescita delle persone il corretto mezzo per comunicare i valori di cui il Cristallo si fa portatore: un faro e uno specchio.

*L'Assessore provinciale alla Cultura italiana
dott. Luigi Cigolla*

di portatrice di conoscenza e cultura, quale di fatto era stata in passato.

In questo modo, la parrocchia Regina Pacis si è posta al servizio dell'intero quartiere, di chi ha fede e di chi non ha fede, attraverso due strutture che rispondono alle diverse esigenze. Due ambiti e due spazi, la chiesa e il Centro Cristallo, entrambi con l'obiettivo di offrire un'occasione di aggregazione, di crescita culturale e spirituale al quartiere.

Don Olivo Ghizzo Parroco di Regina Pacis

La ristrutturazione del Teatro Cristallo costituisce il più grande investimento della Provincia Autonoma per le attività culturali del gruppo italiano.

Si tratta della restituzione al quartiere Europa-Novacella di un teatro che negli anni '50-60 ha avuto una sua fondamentale importanza. Il quartiere ha trentamila abitanti e una situazione sociale particolare. Nell'indagine demoscopica condotta emerge chiaramente come la popolazione si sia sentita deprivata di questa struttura e attende con molto interesse e molta adesione la sua restituzione che oggi - grazie all'impegno della Provincia Autonoma - vediamo realizzata.

Sull'immobile messo a disposizione della collettività dalla parrocchia Regina Pacis proprietaria, sono stati investiti in diversi anni circa 3.900.000 Euro per il teatro che ora s'inaugura, a cui si deve aggiungere circa un milione di euro a favore del centro culturale annesso, già da qualche tempo in funzione. Le spese di ristrutturazione del teatro sono state sostenute recentemente anche dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio.

Il senso dell'investimento provinciale si riassume nella possibilità di poter avviare, attraverso la nuova struttura, una politica cultu-

rale innovativa con una attenzione particolare ai bisogni sociali e alle specificità della comunità, che, come riconosciuto da più parti, ha caratterizzato il ruolo della Provincia già in altri settori della cultura. Il Teatro Cristallo, dunque, non sarà un contenitore aperto a qualunque iniziativa, ma avrà una precisa identità legata alla necessità di avvicinare nuovo pubblico ai consumi culturali, concentrando e spostando quello che in questo campo, cioè dell'avvicinamento allo spettacolo, già avveniva in diversi luoghi della città.

Come di consueto, la Provincia ha stipulato una convenzione con la parrocchia proprietaria, che ha individuato un soggetto gestore nell'Associazione Cristallo. L'Associazione Cristallo, che gestirà il teatro nei suoi primi passi, sarà sostenuta sia nelle delicate scelte tecniche che in quelle di contenuto dalla Provincia Autonoma che, come si suole dire, come una "buona madre" ha creato questa nuova struttura non per abbandonarla a se stessa, ma deliberando di accompagnarla anche in futuro, in stretta collaborazione con le associazioni che si sono manifestate come qualificate per il progetto di un teatro di quartiere, nel segno del più avanzato sistema di politiche culturali.

Il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige dr. Luis Durnwalder



Incontri Reali 3

SULLE TRACCE DELLA DAMA

Un itinerario obbligato con otto tappe ha portato alla comprensione del dipinto di Raffaello "La Dama con Liocorno", esposto a Bolzano dal 2 marzo al 10 aprile 2005 al Centro Trevi.

Studiare e comprendere i dettagli per capire ed apprezzare un'opera d'arte nella sua individualità e in connessione con l'ambiente culturale e storico che hanno portato alla sua creazione. Una modalità particolare di avvicinamento alle opere d'arte ed un metodo di lettura delle stesse che ha la peculiarità di rendere

l'incontro con i capolavori artistici un'esperienza indelebile. Questo l'obiettivo perseguito dalla rassegna "Incontro reale 3", ideata dall'Ufficio cultura della Ripartizione cultura della Provincia e curata dalla storica dell'arte Barbara Bottacin, che dal 2 marzo al 10 aprile 2005 ha portato a Bolzano nelle sale del Centro Trevi l'opera di Raffaello, "La Dama con Liocorno".

Come le precedenti edizioni, Incontro Reale 3 nasce dalla stretta collaborazione con alcune delle più importanti istituzioni museali a livello nazionale: in questa occasione è stata la storica Galleria Borghese, recentemente riportata

agli antichi splendori, a concedere ai cittadini di Bolzano di incontrare vis à vis per oltre un mese il capolavoro di Raffaello.

Novità di questo progetto espositivo è che tutto ruota attorno ad una unica opera. La Dama con Liocorno è il frutto di un periodo creativo fondamentale di Raffaello, durante il quale egli, soggiornando a Firenze, si pone in contatto con grandi maestri come Leonardo e Michelangelo. Proprio la complessità del contesto culturale che sta dietro questo capolavoro sostiene la convinzione singolare che si possa organizzare un'esposizione facendola ruotare su un'opera sola. L'allestimento del percorso, scegliendo i punti di vista storico, iconologico e semiotico, ha ricostruito attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali un cammino ricchissimo di relazioni e di intrecci per condurci all'opera... sul modello di quel "museo ideale" ipotizzato da Umberto Eco, che avrebbe dovuto essere fondato su una singola opera eccezionale (*l'esperienza di un museo che si concentra su un solo quadro, venne realizzata a Bruxelles con successo nel 2003 proprio da Umberto Eco quando, in collaborazione con Omar Calabrese, presentò una mostra su La Venere di Urbino di Tiziano (1538), come emblema di uno specifico luogo e di un'intera epoca storica*).

Bolzano ha incontrato la Dama, dunque, attraverso otto stanze: dall'osservazione dei particolari ogni stanza sviluppava un tema diverso creando un tragitto che conduceva veramente "dentro" l'opera, avvalendosi di videoproiezioni, stampe digitali, multivisioni e postazioni interattive. I valori attribuiti ai diversi motivi iconografici sono stati spunto per un esame sul genere del ritratto, sulle relazioni di Raffaello con i suoi maestri, sugli usi, i costumi e le credenze dell'epoca. Si è ricostruita, inoltre, la vicenda dell'opera stessa passata sotto diversi restauri che hanno portato alla luce la vera dama ritratta da Raffaello, grazie anche alla presentazione del CD-ROM realizzato in questa

occasione da Galleria Borghese.

La collaborazione tra le due istituzioni ha reso possibile il restauro del dipinto di Benvenuto Tisi, detto Garofalo, La Conversione di San Paolo (1545), appartenente alle collezioni di Galleria Borghese, la cui fase diagnostica è stata appena ultimata dalla restauratrice Elisabetta Zatti sotto la direzione di Alba Costamagna, già direttrice di Galleria Borghese.

A latere della mostra un ciclo di conferenze sul tema.

L'occasione di entrare in contatto con un capolavoro del Rinascimento Italiano è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico (12.000 visitatori in quaranta giorni di apertura) ed in particolare dagli insegnanti e dagli studenti degli istituti scolastici superiori dell'intera regione, ai quali il progetto era stato presentato in anteprima nei mesi precedenti l'evento. Un'adesione, quella delle scuole, che è stata ulteriormente confermata dal folto gruppo di studenti, una trentina del IV e V anno delle superiori di Bolzano, che si sono proposti come guide alla mostra per i numerosi gruppi di visitatori e che a questo scopo hanno frequentato lo stage formativo, lezioni di storia dell'arte, iconologia e iconografia, tenuto dai responsabili del progetto.

La partecipazione all'iniziativa, intesa sia nel senso di presenze numeriche ma soprattutto di trasporto emotivo del pubblico – come dimostrano gli oltre 2.000 commenti lasciati dai visitatori su apposite cartoline poste a fine percorso – ha spinto l'Ufficio Cultura italiana a lasciare una testimonianza dell'evento attraverso un post-catalogo, curato da Cristina Costa, Gaia Carroli e Denis Isaia, per documentare dalle premesse teoriche fino alle applicazioni pratiche questa singolare esperienza di fruizione dell'arte, in cui passione e apprendimento si sono intrecciati al punto da diventare inestricabili.

Le tappe

Nel foyer del Centro Trevi è stata allestita una sorta di sala di attesa attiva per i visitatori, con le immagini del restauro dell'opera. Le prime sette stanze con l'aiuto di immagini e le riproduzioni di opere nonché testi esplicativi erano dedicate a temi specifici, mentre l'ottava ospitava l'originale dell'opera di Raffaello "La Dama con Liocorno".

La prima stanza del percorso a tappe era dedicata agli anni fiorentini di Raffaello e soprattutto al confronto con Leonardo e Michelangelo.

Raffaello dipinse il quadro "La Dama con Liocorno" durante il suo soggiorno fiorentino (1504-1508), un momento fondamentale per la sua vita artistica tra la sua prima formazione ed il pe-

riodo dei grandi capolavori romani. La Firenze dei primi anni del '500 sta vivendo una nuova fioritura artistica; in quel periodo sono contemporaneamente i due massimi artisti fiorentini Michelangelo e Leonardo. Mediando fra i linguaggi opposti di Leonardo, basato sulla grazia, e quello di Michelangelo, basato sul furore creativo, Raffaello mette a punto un linguaggio con cui le generazioni successive di artisti non potranno non confrontarsi.

Nella seconda stanza si affrontava il ritratto nel Rinascimento. In quest'epoca, con l'Umanesimo che dà una nuova importanza all'uomo valorizzandone il pensiero e la personalità, acquisisce valore anche l'immagine e quindi il ritratto trova una straordinaria affermazione. Oltre ai nobili, anche il ceto borghese e mercantile commissiona ritratti per celebrare i suoi fasti. Nei primi anni del 1500 Leonardo imposta

la "Gioconda", che costituisce il modello fondamentale per i ritratti fiorentini di Raffaello.

La terza stanza parlava dei ritratti di Raffaello. Mentre il ritratto di Leonardo è un ritratto quasi ideale, i ritratti di Raffaello si caratterizzano per la fedeltà dei personaggi raffigurati, non solo nel dato realistico, ma anche nella capacità e volontà di tradurre i caratteri peculiari, fisici e morali, facendo così dei ritratti dei documenti storici.

La quarta stanza si connotava dalla dicitura "nei panni di un'altra". Causa dei rifacimenti dell'opera verso la fine del '600, la Dama ritratta nel quadro in mostra si è celata per lungo tempo sotto i panni di Santa Caterina d'Alessandria. Per merito delle intuizioni dell'illustre critico d'arte italiano Longhi, l'opera fu sottoposta a due restauri e portata allo stato

originale e alla sua attuale denominazione "La Dama con Liocorno", benché nello strato sottostante sia stato individuato anche un cagnolino.

Nella quinta stanza si parlava del significato allegorico degli animali. Il Liocorno, ovvero unicorno, secondo un'antica leggenda pur valendo quale animale feroce può essere ammansito e catturato da una vergine. Il significato attribuito all'unicorno nel Cinquecento è quello di verginità e castità; in ambito toscano veniva ritratto nei cassoni nuziali, dove veniva custodita la dote della sposa, per richiamare la sua onorabilità e la sanità del matrimonio.

Nella sesta stanza veniva tracciato un confronto fra il dipinto "la Dama con Liocorno" di Raffaello e quello della "Gioconda" di Leonardo.

Nella settima stanza si parlava dell'abito della Dama, dell'acconciatura dei gioielli e del



loro significato simbolico, nonché del rito del matrimonio. La Dama, bionda con occhi azzurri senza sopracciglia né ciglia dall'incarnito candido e delicato con fronte alta rispecchia l'ideale estetico del Rinascimento. La giovane donna, che resta sconosciuta, per l'abito ed il

gioiello indossati e per la tipica acconciatura, doveva appartenere ad una delle famiglie aristocratiche di Firenze del primo '500.

L'ottava stanza, dotata di sistema multiplo di sicurezza, ospitava l'opera originale "La Dama con Liocorno" di Raffaello.

Progetto

“MADAMINA! IL CATALOGO È QUESTO” L'OPERA LIRICA NEL CINEMA

Nel mese di novembre 2005 presso l'auditorium del Liceo Scientifico "E. Torricelli" è stato presentato agli insegnanti ed agli studenti delle terze, quarte e quinte classi superiori il DVD "Madamina! Il catalogo è questo - l'opera lirica nel cinema".

La presentazione del DVD ha costituito il corollario del progetto culturale "OPERAzione", iniziativa dedicata al mondo dell'opera realizzata alcuni anni or sono dalla Ripartizione Cultura italiana.

Il DVD, destinato ad un utilizzo puramente scolastico in conformità alla normativa sul diritto di autore, raccoglie una serie di spezzoni di film famosi che hanno come colonna sonora brani e arie altrettanto famosi tratti da opere liriche. Il prodotto, di cui è autrice Federica Cumer, è corredato da un libretto illustrativo con introduzione di Giulio Tonini ed è stato realizzato quale strumento di approccio e di comprensione dell'opera, sottolineandone l'attualità e

la modernità attraverso il suo utilizzo in celebri film della cinematografia contemporanea.

Agli insegnanti che ne facessero richiesta all'Ufficio Cultura può ancora essere consegnata una copia del DVD.



CIBOXMENTI/GEISTESNAHRUNG/ FOOD FOR THOUGHT

Interazioni di grandi artisti e cuochi

L'evento è stato curato da Paola Tognon con la consulenza curatoriale del Seminario Permanente Luigi Veronelli nella persona di Gigi Brozzoni su incarico dell'Ufficio cultura dell'Assessorato alla Cultura in lingua italiana della Provincia.

Nomi di spicco della scena artistica e del panorama gastronomico nazionali ed internazionali accomunati in un progetto che indaga il rapporto tra arte e cibo "ciboxmenti". L'iniziativa si è svolta al Centro Trevi a Bolzano dal 22 aprile al 15 maggio 2005.

Dopo aver analizzato il rapporto fra arte e musica nel progetto "musicaxocchi" l'itinerario avviato dall'Ufficio Cultura dell'Assessorato Cultura italiana della Provincia alla scoperta del rapporto fra arte e altre discipline, prosegue avvicinando l'arte al cibo. Il cibo inteso non esclusivamente sotto il profilo nutrizionale e vitale, bensì quale elemento di socialità, di comunicazione, di storia di una comunità ed espressione di un territorio, inteso come sintesi di natura e cultura.

Opere d'arte che evocano profumi alimentari e piatti che assumono le fattezze di vere opere d'arte, contami-

nazioni fra discipline diverse, rese visibili tramite una serie di eventi creativi, quali performance, installazioni, azioni visuali-alimentari, progettati da artisti e cuochi di fama internazionale nell'ambito dell'iniziativa "ciboxmenti/geistesnahrung/food for thought" ospitata presso il Centro Trevi, in via Cappuccini 28 a Bolzano tra il 22 aprile ed il 15 maggio 2005. Gli artisti contattati da Paola Tognon sono Ben Vautier (Francia), Raúl Cárdenas Osuna (Messico), Francesco Jodice (Napoli), Sissel Tolaas (Germania), Dunja Scannavini (Bolzano).



I cuochi indicati da Gigi Brozzoni sono Burkard Bacher (Ristorante "Die kleine Flamme" Vipiteno), Herbert Hinter (Ristorante "Zur Rose" di Appiano), Thomas Mayr (Hotel "Laurin" Bolzano) Miguel Sanchez Romera (Barcelona), Davide Scabin Ristorante "Combalzero" Castello di Rivoli, Torino).

Per la progettazione degli eventi di "ciboxmenti", artisti e cuochi tra fine febbraio e gli inizi di marzo hanno vissuto un momento comune di quattro giorni utile per esplorare il territorio nelle sue sfaccettature a Bolzano.

L'originalità e la particolarità della ricerca e delle opere ideate dagli artisti e dai cuochi sono state la carta vincente del successo dell'esposizione, che ha destato vivo interesse non solo negli ambienti culturali nazionali, ma anche internazionali in Gran Bretagna e in Germania.

La metodologia curatoriale del progetto ha permesso dei risultati sperimentali di forte attualità, accolti e partecipati dal territorio della provincia di Bolzano: la realizzazione di un workshop durante il quale hanno avuto luogo un dibattito ed una riflessione comune tra curatori e protagonisti dell'esposizione, gli esiti ideativi e concreti che ne sono nati e che hanno costituito la mostra, l'organizzazione di un evento speciale al quale il pubblico ha partecipato attivamente ed è stata l'occasione per riflettere sull'intero progetto, la realizzazione di un libro-catalogo ed infine la collaborazione con persone, enti, associazioni del territorio che hanno garantito l'ottima riuscita del progetto.

Fra gli eventi ideati a cornice di "ciboxmenti" una particolare menzione merita la giornata



A sinistra: Paola Tognon e Gigi Brozzoni - A destra: L'assessore Luigi Cigolla alla presentazione dell'iniziativa



del 5 maggio dedicata a riflessioni e a performances sul tema stesso della manifestazione, la prima in Italia ad affrontare l'argomento arte/cibo in termini di vera sinergia fra soggetti diversamente creativi come artisti e cuochi. La partecipazione del pubblico - viva e numerosa dal tardo pomeriggio a notte inoltrata - è stata intensamente appassionata nella performance di Ben Vautier. L'artista francese non poteva certamente deludere il suo pubblico data la famosa spettacolarità ed originalità dei suoi interventi. La sua azione è stata una tanto "irriverente" quanto entusiasmante ed irripetibile digressione che ha proposto le più importanti performances sul tema cibo del gruppo Fluxus dagli anni '60 fino al 2000. Il pubblico stesso, così coinvolto e guidato, ha potuto diventare protagonista dell'evento e riflettere sul rapporto tra arte e cibo.

Esito più che positivo, quindi, per l'iniziativa: circa 1.400 visitatori hanno varcato la soglia dell'esposizione per guardare, annusare ed ... assaggiare l'arte in mostra.

Il catalogo, corredato da immagini e testi relativi ad artisti e cuochi; è un interessante testo che contiene autorevoli interventi in campo antropologico, sociologico, di storia dell'arte e della cucina.



➤FRANGIBILE 2 A BOLZANO E A PRAGA

Il progetto “>frangibile 2” ha trovato concretizzazione in una mostra che si è tenuta nel periodo maggio-giugno 2005 presso le sale del Centro Trevi. In una linea di continuità con la fortunata esperienza di “frangibile”, prima esperienza di collaborazione e scambio fra Ufficio Cultura e Vetroricerca, le opere ed i prodotti, elaborati nel corso del workshop svoltosi nell'estate 2004, grazie ai laboratori ed alle maestranze di Vetroricerca, sono stati selezionati, attraverso il contributo di referenti culturali e di esperti della materia vetro, e proposti in una esposizione accompagnata da catalogo e da video.

In particolare si è voluto dare risalto all'attività di Vetroricerca, che, in questi anni, si è proposta come centro di studio e di ricerca, fucina di idee e laboratorio creativo, riservando costantemente particolare attenzione alla

professionalizzazione di giovani provenienti da ogni parte del mondo, svelando loro i segreti ed i saperi delle diverse tecniche di lavorazione legate a questo affascinante materiale, non così conosciuto ed apprezzato nel nostro territorio, in cui è sovrano il legno.



Grazie all'impegno profuso ed alla ricchezza di idee, la scuola bolzanina di Vetroricerca è diventata in poco tempo una tra le strutture all'avanguardia nel settore in tutta Europa, offrendo un consistente contributo alla qualificazione professionale, artistica e culturale della nostra terra.

In concreto l'iniziativa, curata da Alessandro Cuccato e Paola Tognon, ha visto la presentazione di una serie di lavori di artisti e designers di fama internazionale: Alba D'Urbano, Maria Grazia Rosin, Jan Nemecek, Michal Fronek, Kathrin Parteli, Daniele Lupo, Pino Signoretto, Davide Toso, Massimo Lunardon e Alessandro Gambale.

Successivamente, nel novembre 2005, la stessa mostra, corredata del catalogo e del video prodotto dall'Ufficio Cultura, è stata ospitata nei locali dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga. In questo caso l'allestimento è stato curato dai due designers cechi, Jan Nemecek e Michal

Fronek, che hanno precedentemente partecipato con proprie opere alla mostra di Bolzano.

Non si è trattato di una scelta casuale: la Repubblica Ceca, ed in particolare la città di Praga, vanta una tradizione ricchissima e artisticamente di inestimabile valore nel campo della lavorazione del vetro. L'iniziativa ha costituito quindi un ottimo veicolo di scambio culturale ed artistico ed uno strumento di diffusione di attività, progetti ed artisti locali presso pubblici, non solo veramente molto lontani, ma anche profondamente qualificati.





LE CINQUE GIORNATE DEL JAZZ

Cinque incontri, o meglio cinque lezioni-concerto durante le quali è stata raccontata la storia del jazz attraverso il suono della tromba, uno degli strumenti principe di questo affascinante mondo musicale. Il ciclo, dal titolo “Le cinque giornate del jazz”, è stato organizzato dall’Ufficio Cultura nell’ambito della propria attività volta a promuovere la musica, con lo scopo di fornire efficaci strumenti affinché la si possa apprezzare mediante la sua comprensione. Questa attività negli anni precedenti aveva portato alla realizzazione di iniziative volte alla comprensione della musica operistica (“OPERAZIONE”) e della musica classica e di quella elettronica di matrice dance (“On & On – viaggi organizzati nei mondi della musica”).

Ospite fisso degli incontri è stato il trombettista Paolo Fresu, uno dei jazzisti italiani maggiormente conosciuti a livello internazionale.

Fresu, che insieme a Vittorio Albani ha sviluppato il tema della manifestazione, si è esibito ogni sera alla testa del suo quintetto, che ha da poco festeggiato i vent’anni di vita e che comprende il sassofonista Tino Tracanna, il pianista Roberto Cipelli, il contrabbassista Attilio Zanchi e il batterista Ettore Fioravanti. Ogni incontro prevedeva anche la presenza di un relatore, scelto fra i più rappresentativi critici e studiosi italiani specializzati nel campo del jazz.

“Le cinque giornate del jazz” si sono svolte presso la Sala Monteverdi del Conservatorio di Bolzano. Il successo è stato tale da imporre agli organizzatori soluzioni logistiche tali da consentire al maggior numero di persone possibili di assistere alle lezioni-concerto, pur mantenendo come sede delle serate la suggestiva sala concerti del Conservatorio Monteverdi di

Bolzano. A partire dal terzo appuntamento è stata predisposta una sala video nel Conservatorio; a partire dalla quarta serata a questa si è aggiunto il Centro Culturale Trevi, dove l'evento è stato proiettato su maxischermo!

Il grande consenso riscosso dalla rassegna, ha indotto numerosi media ad interrogarsi sul perché del successo. Sicuramente hanno concorso più fattori: la formula della lezione-concerto, il fatto che l'ascolto della musica jazz stia diventando di "moda", ma soprattutto il fatto che gli incontri fossero diretti da Paolo Fresu, musicista che ha rivelato le sue doti di autentico comunicatore oltre che di ispirato solista.

Le giornate nel dettaglio:

1.12.2005

Louis Armstrong
Gli inizi

Relatore: Stefano Zenni
Con Paolo Fresu Quintet



Stefano Zenni (foto Andrea Pozza)

Stefano Zenni, con l'ausilio delle esemplificazioni musicali del quintetto di Paolo Fresu, è riuscito nell'intento di tracciare un profilo del leggendario Satchmo, sottolineandone la fondamentale importanza nel quadro di tutte le musiche del Novecento. Personalità artistica poliedrica, autentico uomo di spettacolo,

trombettista insuperabile ma anche cantante dalla contagiosa verve comunicativa, Louis Armstrong ha impresso nel mondo del jazz un'impronta indelebile, tale è stata la portata delle sue intuizioni musicali, raccolte in numerose incisioni discografiche che per la loro freschezza risultano tuttora attualissime.

15.12.2005

Dizzy Gillespie

La trasformazione e il conflitto

Relatore: Luigi Onori

Con Paolo Fresu Quintet



Antonio Lampis, Luigi Onori, Ettore Fioravanti (foto Andrea Pozza)

Autore di brani come "A Night In Tunisia", "Salt Peanuts" o "Con Alma", entrati da lungo tempo nel novero dei più amati standard jazzistici, Dizzy Gillespie ha spalancato – insieme a Charlie Parker – le porte della modernità nel jazz. Nel suo periodo di maggior fulgore, il bebop ha simboleggiato anche un modo di vivere al di là delle convenzioni dell'epoca: famoso rimane il basco indossato in quegli anni dallo stesso Gillespie, diventato uno dei suoi segni distintivi personali, assieme ad un contagioso senso dell'umorismo. Ma il formidabile trombettista, nato nel 1917 e scomparso a settantacinque anni nel 1993, è stato anche uno dei primi jazzisti a favorire l'incontro con i ritmi afro-cubani e la musica latina più in generale.

Altra felice intuizione che lo ha fatto passare alla storia come uno dei più grandi innovatori del jazz.

La storia e la musica di Gillespie sono stati illustrati dal saggista e critico musicale Luigi Onori. I brani sono stati eseguiti dal Paolo Fresu Quintet (in occasione di questa data Attilio Zanchi è stato degnamente sostituito dal contrabbassista Paolino Dalla Porta).

17.01.2006

Miles Davis

L'arte e la ricerca

Relatore: Enrico Merlin

Con Paolo Fresu Quintet



Paolo Fresu, Tino Tracanna (foto Andrea Pozza)

Protagonista di innumerevoli importanti svolte stilistiche, Miles Davis rimane una delle personalità in assoluto più innovative del jazz, la cui influenza è tangibile ben oltre i confini di questa musica. Compagno di Charlie Parker negli anni Quaranta, artefice sul finire dello stesso decennio di un sound di grande eleganza formale, passato agli annali come cool jazz, successivamente attratto dalla musica modale e quindi dalle sonorità elettriche del rock e del funk, Davis ha scritto con la sua magica tromba pagine indelebili che appartengono alla storia ma che, per la loro pregnanza espressiva, si riversano inevitabilmente sull'attualità. Dischi come *The Birth of The Cool*, *Kind of Blue*, *Ne-*

ferti, *In A Silent Way*, *Bitches of Brew*, *On The Corner* e i più recenti *Star People* e *Tutu* sono entrati nel novero dei capolavori a testimonianza delle varie fasi di un percorso artistico tanto appassionante quanto sorprendente.

Paolo Fresu è considerato per affinità poetica uno dei principali eredi dell'illustre collega di strumento: non a caso si è più volte prodotto nella rilettura di splendide pagine davisiane, ad iniziare dagli affreschi orchestrali di *Sketches of Spain* e *Porgy and Bess*, che Davis incise avvalendosi dei magnifici arrangiamenti di Gil Evans.

Il compito di illustrare la vita e la musica di Miles Davis è toccato al trentino Enrico Merlin uno dei massimi studiosi del musicista. In occasione dell'esecuzione di alcuni brani del periodo "elettrico" del famoso musicista Merlin si è unito al Paolo Fresu Quintet con la sua chitarra.

02.02.2006

Chet Baker

La poesia e il malessere

Relatore: Giuseppe Vigna

Con Paolo Fresu Quintet



Sala al Centro Trevi (foto Andrea Pozza)

Nato a Yale, Oklahoma, il 23 dicembre del 1929 e scomparso in circostanze tragiche, mai del tutto chiarite, nel maggio del 1988 ad Am-

sterdam, Chet Baker ha incarnato l'immagine del jazzista maledetto, finissimo cesellatore di note sul palcoscenico, dilaniato nell'animo nella vita di tutti i giorni. Una vita segnata dalla droga e da tutto ciò che solitamente contorna l'abuso di stupefacenti, carcere incluso. È stato il poeta del disagio, Chet Baker, una sorta di James Dean del jazz. Al successo arrivò poco più che ventenne nei primi anni Cinquanta, all'epoca della sua militanza nel celebre pianoless quartet del sassofonista baritono Gerry Mulligan, icona del West Coast Jazz. Poi cominciarono le traversie esistenziali e il suo modo di suonare sarebbe diventato più malinconico, riflettendo inevitabilmente nel Chet Baker trombettista le sofferenze del Chet Baker uomo. La sua musica, anche nei momenti umanamente più bui, è tuttavia riuscita sempre a trasmettere emozioni autentiche e davvero uniche.

Giuseppe Vigna, esperto di musica ma anche di cinema, ha tracciato un profilo di Chet Baker, parlando soprattutto degli anni passati in Europa, dei suoi successi, ma anche della sua dipendenza. Coadiuvato dai componenti del suo quintetto, Paolo Fresu ha rievocato il Chet Baker musicista, interpretando quei brani, soprattutto standard, che rimandano direttamente al mondo poetico dell'illustre ma sfortunato collega di strumento.

16.02.06

Wynton Marsalis e Dave Douglas

L'attualità

Relatore Stefano Meriggi

Con Paolo Fresu Quintet



Roberto Cipelli (foto Andrea Pozza)

Il saggista e critico Stefano Meriggi, coadiuvato dal quintetto di Paolo Fresu ha presentato quella che è l'attualità del jazz:

“Young Lions” sono stati chiamati i neo-classici, comparsi sulla scena jazzistica all'inizio degli anni 80. Tra questi, Wynton Marsalis ha imposto il proprio talento. Ha studiato con profitto l'intera tradizione afroamericana, ma ha rifiutato la “new thing”, si è distinto come il numero uno tra i trombettisti, ma ha preteso di indicare le strade buone e quelle cattive. Qualche anno dopo, Dave Douglas - e con lui molti altri - ha contribuito ad un altro tipo di “rinascenza” estetica, aperta a 360 gradi verso tutti i suoni del mondo, senza alcun limite alla fantasia creativa. Con lui, il jazz incontra i colori balcanici e il klezmer, si riconduce a Lester Bowie e Don Cherry, fino a sfidare i classici del '900 europeo.

NB. Sul sito internet: www.provincia.bz.it/5 si trovano le gallerie fotografiche e alcuni files audio delle singole serate.

DEDICATO A NUNZIO MONTANARI

Coerentemente con le scelte intraprese di favorire l'approfondimento della conoscenza di quei fatti e di quelle figure che hanno disegnato la storia della comunità italiana dell'Alto Adige, un nuovo volume arricchisce la collana all'interno della quale sono stati valorizzati in passato anche altri due grandi personaggi della cultura e più precisamente Piero Siena per l'ambito artistico ed Elvezio Brancaloni, detto El Camborio, per quello della danza.

L'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia di Bolzano ha voluto promuovere la pubblicazione di un libro dedicato a Nunzio Montanari, bolzanino d'adozione e figura di grande rilievo nel panorama culturale altoatesino, non solo per rendere omaggio a un personaggio che ha saputo instaurare profondi legami con questo territorio, ma anche per ricordarlo a chi l'ha conosciuto o ne ha sentito raccontare e per farlo conoscere alle generazioni che non hanno avuto la possibilità di incontrarlo.

Andrea Bambace e Gian Luigi Dardo sono gli autori del volume e già nelle righe della loro prefazione emergono il ritratto del compositore e l'emozionata memoria con cui esso è tratteggiato da entrambi, per i quali, grazie alla ricchezza della propria umanità, è stato molto più che soltanto un eccezionale maestro di musica.

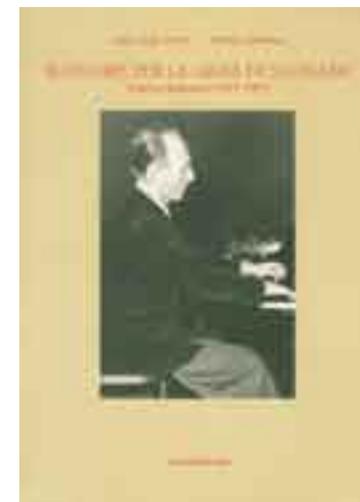
“Scrivere ancora su Nunzio Montanari? E dopo averne già tanto parlato in alcuni miei lavori, sottolineandone anche l'appassionato interesse per il canto popolare? Sì, e per due buone ragioni: per le molte cose che ancora si

potevano aggiungere sul Maestro (e il materiale, anche di prima mano, non mi mancava) e poi per lo stimolante affiancamento di un coautore come Andrea Bambace: a quattro mani, sul pianoforte, io sarei stato probabilmente un partner poco affidabile, ma sulla macchina per scrivere (e lui sul computer) saremmo stati in grado di “suonare” parole in maniera affiatata ed efficace. Legati entrambi dalla stessa enorme e affettuosa gratitudine verso il grande uomo e maestro, avremmo quindi raggiunto l'obiettivo propostoci: parlare di Nunzio Montanari – dalla

biografia alla didattica, dall'esecutore al compositore – per illustrarne compiutamente la figura e l'opera preziosa svolta non solo nell'ambiente musicale locale ma perfino in campo mondiale.”

Sono parole di Dardo, cui fanno eco quelle di Bambace “La musica rimaneva sempre e comunque Musica: un linguaggio - diceva spesso - superiore anche ad ogni altra espressione artistica, perché misterioso e diretto, perché criptico, ma anche facilmente decrittabile da chi sia capace

di lasciarsi andare alla sua onda. Nella vita avrei avuto, da quel lontano pomeriggio del 1959 in poi, la fortuna di frequentare e anche di conoscere piuttosto approfonditamente personaggi di fama anche maggiore della sua e, alcuni di loro, ho avvertito distintamente essere animati dagli stessi valori e dal calore dello stesso fuoco: sempre i più grandi tra loro, capaci ed entusiasti sempre di tenerlo acceso e di trasmetterlo, come per me e con me, seppa e volle fare Nunzio Montanari”.



L'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE AD EGNA

È stato presentato nel novembre 2005 ad Egna il libro dedicato a “L’associazionismo culturale ad Egna”, curato da Paolo Valente.

Dopo la positiva esperienza della realizzazione dell’evento “Culturali Alto Adige 1945 – 2000” a Bolzano e a Laives, la ricerca sull’associazionismo culturale promossa e condotta dall’Ufficio Cultura italiana dell’Assessorato, questo nuovo volume della collana Tracce ricostruisce la storia delle attività associative della Bassa atesina e in particolare della realtà di Egna.

Come si legge nella prefazione dell’assessore provinciale alla Cultura italiana Luigi Cigolla “la dettagliata analisi dei documenti d’archivio, scrupolosamente raccolti dal sig. Camillo Casera, di carattere documentario della produzione culturale locale, e il coinvolgimento di testimoni privilegiati hanno permesso la stesura del presente testo, quale omaggio alle associazioni e ai loro instancabili rappresentanti, che hanno consentito una costante crescita sotto il profilo culturale del territorio in cui vivono ed operano, nel rispetto e nel confronto con l’altro gruppo linguistico.

Questo volume rappresenta pertanto un’ulteriore testimonianza per valorizzare la vivacità del mondo associativo, il grande impegno

svolto fino ad oggi nonché per stimolarne la conservazione e la memoria per le future generazioni.”

Il volume, infatti, ripercorre la storia della borgata, mette in evidenza lo sviluppo delle istituzioni culturali nel corso dei secoli (scuola, chiesa, società nazionali) con particolare riferimento al fatto che la Bassa Atesina, da sempre, è luogo d’incontro tra diverse lingue e tradizioni culturali. Egna si pone al crocevia tra alcune importanti vie di comunicazione: questo fatto ne caratterizza la fisionomia e l’identità.

Il libro si sofferma quindi sullo sviluppo dell’associazionismo culturale nel corso del ventesimo secolo ed in modo particolare dopo l’ultima guerra. È negli ultimi sessant’anni che nascono cori, circoli culturali, associazioni che si dedicano all’educazione permanente, a questioni sociali, al teatro, alla montagna e allo sport. Caratteristica peculiare di Egna è il formarsi ed il perdurare di coordinamenti associativi e di attività comuni ai vari sodalizi.

Ne emerge una situazione non priva di contraddizioni, ma nel complesso vitale, ricca di elementi che danno l’occasione di riflettere sullo stato dell’associazionismo culturale altoatesino in genere.



Verso nuove culture

PRESENTATO IL VOLUME SULL'IRAN "OLTRE LA SOGLIA"

Lo scorso gennaio 2005 è stato presentato al pubblico il volume edito da Marsilio “Oltre la soglia: Iran cultura, arte, storia”, che raccoglie le testimonianze e approfondisce le tematiche di “Rosengarten-Golestan”, l’iniziativa che nel 2004 l’Assessorato alla Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano ha dedicato alle espressioni culturali iraniane nell’ambito del progetto “Verso nuove culture” e che è stata occasione di interessanti contatti e sviluppi di carattere culturale ed anche economico per la realtà provinciale.

Il libro, durante la cui presentazione al Centro Trevi è stato proiettato il documentario prodotto sulla medesima iniziativa da Filmwork per la RAI, ripercorre le molte proposte che hanno contribuito a delineare un ritratto di quel complesso Paese: dalle conferenze, alla rassegna cinematografica, alle immagini delle mostre fino al gemellaggio virtuale tra istituti scolastici di Bolzano e Shiraz. I saggi riuniti nella prima parte del libro presentano la storia, l’architettura, l’arte e la cultura dell’Iran in modo antiretorico, cogliendone le complessità e dispiegando il loro intreccio con lo sviluppo integrato delle civiltà.

La documentazione di parte delle opere presentate durante le iniziative dedicate all’Iran, dalla miniatura alla fotografia, a una serie di brevissimi testi dedicati al cinema, alla poesia, ma, anche, alla libera comunicazione fra tre figure femminili, che si incontrano in una sorta di conversazione serale, costituiscono la seconda parte del libro e, di fatto, un registro di vita e di esperienza necessario rispetto alla prima.

Il risultato della proposta di lettura è in fondo semplice: approfondendo la conoscenza dell’Iran, mondo solo apparentemente lontano, si



narrano differenze e convergenze culturali, che innervano i percorsi di civiltà dell’Eurasia.

Nelle righe iniziali della propria premessa il curatore Mario Nordio, referente scientifico del progetto “Verso nuove culture”, esprime efficacemente le ragioni del fascino che questo luogo esercita e le radici della sua complessità: “L’Iran è il luogo a cui l’Occidente guarda come all’inizio dell’Oriente meno noto, oppure alla estremità più orientale di se stesso. (...) L’Iran produce una civiltà che copre un lunghissimo lasso di tempo ed è capace di rinnovarsi per dare corpo proprio, non solo forma, alle culture che l’attraversano da Oriente, Occidente o da aree più vicine, e di ridistribuirle a sua volta”.

Il coordinamento e la supervisione editoriale sono stati curati da Paola Bernardi.



Afghanistan: operazioni di voto tra i profughi in Iran

Verso nuove culture

TRANSITI TRA SPAZIO E TEMPO: ASIA CENTRALE E PAKISTAN

Dopo aver indagato la realtà iraniana e colto la complessa articolazione di uno sviluppo culturale che nell'arco di una storia millenaria ha innervato i percorsi di civiltà dell'Eurasia, il progetto "Verso nuove culture" si rivolge nel 2005 verso aree geografiche che nell'immaginario evocano grandi suggestioni, lungo le tracce delle antiche vie carovaniere, ma contestualmente ripropongono la drammaticità della situazione geopolitica recente e, soprattutto, attuale.

"Transiti tra spazio e tempo. Asia Centrale e Pakistan" è stato il tema dell'iniziativa, situata nell'ambito del percorso progettuale, avviato nel luglio del 2001 dall'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano-

Alto Adige: dal 19 febbraio al 19 marzo 2005 al Centro Trevi una mostra fotografica, un reportage e vari momenti di approfondimento hanno evidenziato i molti punti in comune e le molte caratteristiche distintive dell'area geografica che va appunto dall'Asia Centrale al Pakistan.

I percorsi fotografici "Pakistan e dintorni", hanno proposto un avvincente documento realizzato da Massimiliano Fusari, giovane ricercatore e fotogiornalista, specializzato in antropologia dei media all'University of London, conoscitore della realtà di questi luoghi per il suo lavoro in progetti di ricerca e per le Nazioni Unite.

I percorsi fotografici, articolati in tre mo-

menti distinti, sono collegati dalla personale esplorazione dell'autore di alcune realtà del variegato mondo musulmano e dalla necessità di raccontare specificità uniche all'interno di quello che viene, a torto e comunemente, percepito come un monolite: la ricorrenza religiosa dell'Ashura, fotografata nella città pakistana di Karachi, alcune immagini di vita quotidiana in questa stessa città ed infine la cronaca dell'allestimento a Teheran delle elezioni presidenziali afgane dell'ottobre 2004, tenutesi tra Afghanistan, Pakistan e Iran.

Al cinema Eden è stata programmata la prima visione del reportage "Pakistan Avenue. Dal Pakistan all'Alto Adige", realizzato per questa iniziativa dalla regista trentina Katia Bernardi.

Coprodotto dalla Ripartizione Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige e dalla RAI - Sede di Bolzano, "Pakistan Avenue. Dal Pakistan all'Alto Adige" è nato dall'idea di documentare la presenza della comunità pakistana a Bolzano come esempio positivo di immigrazione e convivenza. I pakistani che vivono sul territorio altoatesino si aggirano ormai attorno alle 1.500 unità, di cui una parte consistente vive a Bolzano. La maggior parte lavorano nel settore alberghiero e in quello della ristorazione, ma non manca chi ha aperto un'attività in proprio. Molti di questi negozi si trovano in via Garibaldi, la "Pakistan Avenue" di Bolzano.

Il filmato è costruito seguendo la giornata tipo di un pakistano residente a Bolzano e della sua famiglia come pretesto per raccontare dell'intera comunità e dei diversi aspetti della cultura pakistana inserita nel contesto

altoatesino, dalla questione religiosa a quella lavorativa, dalla cucina all'integrazione sociale, dalle iniziative proposte dalla comunità ai problemi di vita quotidiana. Il reportage è arricchito da una documentazione visiva, realizzata in Pakistan dal protagonista stesso del filmato, Jarral Pervez Akhtar, presidente dell'Associazione Jinnah Pakistan di Bolzano. Un reportage realizzato per cercare di conoscere una realtà quotidianamente sotto gli occhi di tutti, ma conosciuta da pochi e che mette in luce come dall'incontro tra due culture si configuri la genesi di una cultura nuova. È seguita alla presentazione del reportage una conversazione sulla realtà del Paese asiatico e su quella della "Bolzano pakistana", condotta dal giornalista Paolo Mazzucato di RadioRAI, con Elisa Giunchi dell'Università Statale e Bicocca di Milano e con Jarral Pervez Akhtar.

L'iniziativa, il cui programma si è sviluppato sulla base del progetto elaborato dal prof. Mario Nordio, curatore scientifico di "Verso nuove culture", ha proposto una serie di incontri-dibattito con docenti universitari, giornalisti ed esperti per approfondire vari aspetti relativi all'area indagata, dalla storia del Pakistan all'Asia Centrale vista attraverso i rapporti con



Karachi, cerimonia religiosa dell'Ashura

l'URSS e poi con la Russia, una conversazione con il pubblico affidata a due giovani studiosi Niccolò Pianciola (dottorando di ricerca all'Università di Napoli) e Paolo Sartori (dottorando di ricerca all'Università La Sapienza di Roma), dalle espressioni artistiche, illustrate da Giovanni Curatola (Università di Udine) e Diego Abenante (Università di Trieste) allo spazio centroasiatico tra l'800 e l'età della globalizzazione, conversazione di Aldo Ferrari, fino all'Afghanistan, con l'intervento di Giorgio Vercellin (entrambi Università Ca' Foscari di Venezia).

L'Afghanistan ed il suo patrimonio di favole è stato il tema di un incontro con Margret Bergmann, che ha narrato, in italiano ed in tedesco, alcune favole afgane, trasmettendo al pubblico l'incanto dell'anima più profonda di questo Paese; un'anima che sopravvive anche quando la Storia lo segna duramente.

Alla musica sono stati, invece, dedicati, in apertura e chiusura dell'iniziativa, due momenti di ascolto guidato.

Il primo incontro, "Il suono del nay: Tradizioni musicali d'Asia Centrale", è stato proposto da Giovanni De Zorzi, etnomusicologo, Conservatorio "C. Pollini" di Padova.

L'ascolto del nay, strumento principe della tradizione musicale delle culture islamiche e specialmente delle loro espressioni mistiche, è stato accompagnato da alcuni passaggi tra i generi musicali centrasiatrici, una proposta da cui sono emerse tradizioni consolidate, raffinate e di alta spiritualità. L'incontro, condotto magistralmente da Giovanni De Zorzi, ha suscitato un vivo interesse nel pubblico, che ha



Afghanistan: operazioni di voto tra i profughi in Iran (le foto sono di M. Fusari)

partecipato numeroso anche all'ascolto de "La giovane musica pakistana", proposto dal musicologo bolzanino Daniele Barina, che ha spaziato dallo spot della Coca Cola, basato su un frammento sonoro del più noto cantante qawwali pakistano rimixato da una band inglese, all'influenza della musica pakistana e del tarana in versione disco/jazz sulle colonne sonore di Bollywood.



Pamukkale

Verso nuove culture

TRANSITI TRA SPAZIO E TEMPO: TURCHIA

La seconda fase dell'iniziativa "Transiti tra spazio e tempo", organizzata nell'ambito del percorso progettuale "Verso nuove culture", è stata dedicata alla Turchia e si è svolta al Centro Trevi dal 6 al 16 ottobre 2005.

Una scelta d'obbligo questo approfondimento in vista di un possibile ingresso della Turchia nell'UE e in considerazione che il 2005 è stato proclamato anno del Mediterraneo, ma anche una scelta coerente, non solo per la contiguità storica della Turchia con lo spazio centroasiatico (dalle cui popolazioni deriva il nome attuale), ma per il fondamentale ruolo di "ponte tra culture" rivestito dall'area anatolica nel corso dei millenni.

È in Anatolia, a Çatalhöyük, che sono stati

ritrovati i finora più antichi resti di insediamenti di carattere urbano.

E poi gli Ittiti, gli Assiri, i Greci in Asia Minore (e l'epica decennale lotta attorno alla città di Troia cantata da Omero, forse "turco" anche lui, della città di Izmir, l'antica Smirne); leggendari personaggi come re Mida, Creso di Lidia, Alessandro Magno, poi l'ellenismo, l'arrivo dei romani e Bisanzio che diviene Costantinopoli, capitale dell'Impero romano d'Oriente.

Nel 1453 questa città conquistata dagli Ottomani diventa Istanbul, capitale di un impero, che durerà tra luci ed ombre sino alla Prima guerra mondiale.

Il referente scientifico del progetto "Verso nuove culture", prof. Mario Nordio, descrive

così gli eventi in cui si articola l'iniziativa sulla Turchia e che "presentano la sua lunga storia e il ruolo che essa ha svolto nei secoli come produttore e luogo di comunicazione di grandi culture. Concludiamo così un itinerario che nel 2005 ha toccato l'Asia Centrale, in cui le culture turche sono uno dei sedimenti principali. Il percorso e gli approfondimenti tendono a rendere evidente un dato di fatto: la Turchia non è rappresentabile attraverso solamente una delle sue caratteristiche, quali possono essere (ad esempio) la sua storia pre-classica, il fasto delle colonie greche sulle sue coste, la fase fiorente del cristianesimo orientale e greco, la dimensione islamica, i contatti e le dinamiche culturali che ha avuto con il mondo arabo e persiano, il suo peso imperiale nel Vicino Oriente, il passaggio da Impero a Repubblica, il rapporto con l'Unione Europea o alcune altre singole fasi della sua storia recente e antica. La Turchia di oggi è il risultato delle dinamiche attivate anche da quelle fasi e la grande civiltà turca va invece avvicinata tenendo conto della sua complessità. A questo scopo, utilizzando anche il contributo di giovani studiosi e di esponenti della comunicazione, abbiamo scelto di illustrare alcuni nodi importantissimi delle culture e delle civiltà che si sono sviluppate nella Turchia anatolica ed europea. Ci affidiamo, ancora una volta, ad un occhio che osserva per cogliere somiglianze, influssi e differenze."

L'avvicinamento alle tematiche affrontate è stato facilitato dal percorso per immagini "Un Oriente più vicino", curato da Gianclaudio Macchiarella, docente di storia dell'arte bizantina e storia dell'architettura islamica all'Università Ca' Foscari di Venezia e già addetto culturale presso l'ambasciata italiana ad Ankara. Il percorso attraverso testi, foto e riproduzioni ha messo in luce i rapporti artistici e culturali tra Turchia, Italia ed Europa; una postazione multimediale, messa a disposizione del pubblico, ha ripreso, ampliandoli con maggiori informa-



Myra, necropoli di Kaunos

zioni, i temi sviluppati nelle tre sezioni in cui si articolava l'itinerario.

Gli incontri con gli esperti, mantenendo il profilo di conversazioni con il pubblico, hanno spaziato dall'antichità all'attualità.

Si sono aperti con l'archeologo Frederick Mario Fales, ordinario di Storia del Vicino Oriente antico (Università di Udine) che ha parlato di Turchia: Ititi ed altri nell'antichità, trattando le grandi civiltà anatoliche e mesopotamiche, i loro scambi culturali e commerciali, le loro tensioni ed il contributo che queste civiltà hanno dato alla formazione delle società, delle economie e delle tecniche.

"La Turchia ottomana: vocazione imperiale e confini nazionali" è stato il tema della conversazione di Vera Costantini, storica e ottomanista (Università Ca' Foscari, Venezia), che ha esaminato alcuni temi storiografici relativi alla gestione politica, militare e amministrativa dei Balcani e del Vicino Oriente in epoca ottomana, in particolare l'evoluzione storica che ha condotto allo sgretolamento del potere imperiale e alla formazione di nazioni indipendenti.

Marco Ansaldo, giornalista ed inviato di "Repubblica", docente universitario di giornalismo specializzato in politica internazionale, ha parlato del complesso rapporto tra Turchia ed Unione Europea e ne ha delineato le fasi, puntando ai negoziati più recenti ed alle implicazioni relative alle prospettive oggi in campo, tanto nei rapporti tra le due entità quanto nel contesto globale.

Il turcologo Giampiero Bellingeri dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha illustrato gli "Aspetti universali e luoghi comuni della cultura turca". L'approfondimento, muovendo da esempi della cultura quotidiana, letteraria e sociale, ha evidenziato alcuni aspetti universali della cultura turca, a fronte di luoghi comuni che attraversano il discorso sia dei Turchi su se stessi, sia il discorso degli "altri" sui Turchi.

Non è mancato infine un momento in cui ci si è affidati alla musica ed al suo ascolto guida-



Dervisci rotanti

to per cogliere spiritualità e dimensioni culturali che le parole non possono esprimere.

Le "Tradizioni musicali sufi in area ottomano-turca", sono state l'oggetto dell'incontro con l'etnomusicologo Giovanni De Zorzi (Conservatorio "C. Pollini" di Padova e Università La Sapienza di Roma).

Nel IX secolo d.C. compaiono le prime tracce di un particolare tipo di incontro cerimoniale sufi -tuttora vivo- detto samâ', "audizione, ascolto" che può indurre intensi stati di "estasi". Per alcune Vie sufi sviluppatesi in area iranica, ottomano-turca e centroasiatica, il samâ' divenne un elemento fondamentale nell'itinerario di affinamento interiore dell'uomo: uno dei casi più celebri e noti è quello della confraternita mevleviye, più nota agli occidentali come confraternita dei "dervisci rotanti". L'incontro ha proposto un itinerario tra alcune delle principali tradizioni musicali sufi sviluppatesi nel corso del tempo sui territori dell'attuale Turchia attraverso un ascolto di materiali audio ed esempi musicali suonati dal vivo.

L'iniziativa, aperta con l'omaggio ai presenti di un bulbo di tulipano, per ricordare che proprio dalla Turchia arrivò in Europa il fiore che ora è simbolo dell'Olanda, ha previsto visite guidate per gruppi e per le scuole.

Al fine di approfondire e costruire una documentata memoria delle tematiche e degli argomenti sviluppati in entrambe le fasi dell'iniziativa "Transiti tra spazio e tempo" è di prossima pubblicazione un volume, che sarà presentato al pubblico in occasione di un futuro appuntamento di "Verso nuove culture".

Prossimamente

Tra le iniziative programmate dall'Ufficio Cultura per il 2006 si possono segnalare sin d'ora la realizzazione del progetto "Arte sul Territorio" con la collocazione nella zona del polo scolastico di Brunico dell'opera di Luigi Mainolfi, appositamente creata per questo sito: "il Sole di Brunico". L'iniziativa, condotta in collaborazione con il Comune di Brunico, sarà inaugurata nella primavera 2006.

In autunno ritorna l'appuntamento con "Verso nuove culture" e l'iniziativa, che avrà luogo dal 20 ottobre al 19 novembre al Trevi, verterà sulla storia, la cultura, l'eredità spirituale dell'India. Nell'ambito dell'iniziativa sarà organizzata una rassegna dedicata al cinema indiano e sarà, inoltre, presentato il volume che documenta "Transiti tra spazio e tempo", il percorso di approfondimento su Centro Asia e Turchia, svoltosi nel 2005.

Iniziative di educazione permanente

ADEP

Albo Docenti di Educazione Permanente

La garanzia che la qualità della formazione sia adeguata dipende innanzitutto dalla qualità degli operatori. In passato questa garanzia era affidata ai concorsi ed ai controlli delle burocrazie dei Ministeri. Oggi tutto il sistema formativo è posto di fronte al problema di definire norme e standard che diano garanzie di qualità. Nel corso degli anni '90 si è iniziato ad introdurre nei sistemi formativi i modelli di certificazione (Iso, EFQM, etc.). La Commissione Europea ha orientato gli Stati membri a sostenere questo processo. In una prima fase ci si è occupati delle strutture e dell'organizzazione. Da alcuni anni si è iniziato anche ad estendere l'attenzione alla qualità degli operatori.

Nonostante le resistenze, si sono iniziati dei percorsi che mirano a dare una identità professionale alla figura dell'operatore dell'educazione permanente, anche attraverso la costruzio-

ne di appositi percorsi di formazione iniziale a livello universitario.

Inoltre, per quanto concerne gli operatori in servizio, i modelli di intervento di garanzia della qualità possono essere riassunti in tre tipi:

- Richiesta del possesso di requisiti minimi relativamente agli studi iniziali, alla esperienza di lavoro, all'impegno continuativo in attività di aggiornamento
- Valutazione costante dell'attività formativa sottoposta al giudizio dell'organizzazione e degli allievi
- Misurazione degli apprendimenti degli allievi ed erogazione di incentivi economici connessi a tali risultati

La creazione di un Albo dei docenti dell'educazione permanente costituisce una risposta nuova, da sperimentare, ma che certamente

accrescerà la fiducia dei cittadini nei confronti della qualità dell'offerta formativa erogata nel quadro delle attività finanziate dalla Provincia.

Il sistema dell'educazione in Alto Adige è regolato dalla legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41. Tra le competenze dell'Ufficio educazione permanente previste dalla normativa rientra la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle agenzie sia attraverso iniziative dirette, sia attraverso finanziamenti specifici.

A partire dall'entrata in vigore della legge sono stati organizzati diversi momenti formativi. In un primo momento l'obiettivo principale è stato quello di fornire agli operatori strumenti e metodi per la progettazione e la valutazione delle attività. Sono stati pertanto elaborati delle griglie di progettazione e dei test di valutazione delle attività adottati da tutte le agenzie. In una seconda fase sono stati organizzati corsi sugli aspetti organizzativi, manageriali e comunicativi delle agenzie, anche presso le sedi delle varie associazioni.

Dal 2003 al 2004 è stata avviata una ricerca sull'operatività didattica delle attività di educazione permanente nell'ambito della quale è stata fatta un'analisi sui profili professionali degli operatori di educazione permanente e sul profilo dei docenti. Dalla ricerca è emersa l'esigenza di qualificare gli operatori a diretto contatto con il pubblico anche tramite la formazione. Da una serie di incontri di lavoro tra i rappresentanti delle agenzie, con la supervisione del prof. Paolo Federighi dell'Università di Firenze, è nato il sistema di accreditamento dei docenti di educazione degli adulti che prevede requisiti d'ingresso e di mantenimento nell'albo dei docenti.

I requisiti di ingresso prevedono almeno 30 unità didattiche (45') di docenza annue svolte in attività formative non incardinate nel siste-



ma scolastico ordinario o 3 eventi formativi annui di pari durata, almeno 2 anni, negli ultimi 3, con i requisiti precedenti, titoli e curriculum (comprovante l'esperienza) corrispondenti all'area di docenza. La valutazione delle competenze del candidato è demandata all'agenzia proponente ed è mutuata dal nucleo di valutazione. Viene inoltre richiesta una valutazione positiva dell'attività di docente da parte di utenti e coordinatori dell'agenzia

I requisiti di mantenimento prevedono invece, oltre ai requisiti d'ingresso, anche un minimo di ore annue di aggiornamento. Per alcuni docenti inseriti nell'albo la Ripartizione cultura italiana mette a disposizione dei buoni formativi per un massimo di 500 euro a buono.

L'Albo Docenti di Educazione Permanente è stato presentato ufficialmente il 28 ottobre 2005 nell'ambito di un seminario di formazione "Educazione permanente oggi e prospettive future". I docenti inseriti nell'Albo sono al momento 33, 39 sono state le domande di adesione pervenute all'ufficio nel primo anno di esistenza dell'albo, provengono da 7 agenzie educative e di educazione permanente e coprono tutte le aree tematiche, dagli aggiornamenti professionali, alle lingue e alla formazione civica, etica e sociale.

LA CITTÀ CHE APPRENDE: SECONDA EDIZIONE

Si è svolta l'8 ottobre 2005 "la città che apprende" iniziativa di promozione dell'educazione permanente, organizzata dal competente ufficio in collaborazione con le agenzie educative. Anche questa seconda edizione ha avuto luogo presso biblioteche e Centri culturali in diversi quartieri della città e a Laives: le agenzie educative hanno presentato le loro proposte formative programmate per i mesi successivi dando la possibilità ai cittadini di informarsi direttamente sui programmi, di intervenire a conferenze e dimostrazioni di corsi sugli argomenti più diversi ed interessanti. L'iniziativa ha coinciso con l'Anno Europeo per la Cittadinanza attiva attraverso l'Educazione, proclamata nel 2005 dal Consiglio d'Europa con l'obiettivo di attirare l'attenzione dei cittadini europei su quanto sia importante l'educazione, sia quella formale che informale in una prospettiva di "lifelong learning", di apprendimento e di crescita culturale durante tutto l'arco della vita. Alle sedi dell'evento della scorsa edizione (Maso Premstaller, sede VKE presso Parco Mignone, Centro Syn Don Bosco, Biblioteca Provinciale "Claudia Augusta") si sono aggiunte la nuova Biblioteca della Donna di piazza Parrocchia, la Biblioteca di via Ortles nel quartiere Europa ed il Centro Don Bosco di Laives. Molte sono state le iniziative presentate ed hanno toccato tutte le aree tematiche. Eccone alcune: presso la Biblioteca della Donna il CLS ha presentato con una relazione di Brunamaria Dal Lago Veneri la scultrice Sieglinde Tatz Borgogno, al maso Premstaller invece l'agenzia Palladio ha proposto una conferenza sull'ambiente, mentre al Parco Mignone il Cesfor ha offerto un viaggio

alla scoperta degli strumenti musicali e l'Associazione degli Artisti della Provincia Autonoma di Bolzano dei corsi di disegno per bambini. I "Certificati europei di lingue" sono stati presentati dall'AZB presso la Biblioteca Ortles, mentre la musica quale strumento per apprendere l'inglese è stata presentata dallo Studium al centro Don Bosco di Laives.

I cittadini che hanno partecipato alle iniziative e che in seguito si sono iscritti ai vari corsi offerti dalle agenzie hanno usufruito del buono sconto di 10 euro, rilasciato in occasione della giornata dell'8 ottobre.

**sabato
8 ottobre
2005**

**La città
che apprende!**

le agenzie di educazione permanente
si presentano al pubblico

- Maso Premstaller Via Dobner 14, Bolzano
- Biblioteca della Donna Piazza Parrocchia 15, Bolzano
- Spieghias VKE Parco Mignone, via S. Rigo 116, Bolzano
- Centro Syn Don Bosco Via S. Rigo 2, Bolzano
- Centro Cristallo Via S. Rigo 300, Bolzano
- Biblioteca Provinciale Claudia Augusta Via Mendola 5, Bolzano
- Biblioteca Ortles Via Ortles 19, Bolzano
- Centro Don Bosco Via J.K. Kennedy 94, Laives

GEA* EDUCAZIONE AD UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel dicembre del 2002 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sulla base di una proposta nata in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg che coglieva il ruolo fondamentale dell'educazione nel contesto della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile ha proclamato il "Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" per il periodo 2005-2014 e ne ha affidato la guida all'Unesco.

In questo contesto si inserisce il progetto "Gea. Educazione ad uno sviluppo sostenibile" che è stato presentato alla cittadinanza il 24 gennaio 2005. Alla presenza dei rappresentanti Unesco delle Commissioni Italiana, Luca Daniele Biolati, e tedesca Alexander Leicht, i due uffici per l'educazione permanente delle Ripartizioni Cultura hanno presentato l'iniziativa rivolta a tutti coloro che, sensibili alle tematiche della sostenibilità, intraprenderanno un particolare percorso formativo. L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di sensibilizzare e di far conoscere ai cittadini dell'Alto Adige il tema dello sviluppo sostenibile attraverso corsi, conferenze, seminari, ma anche cicli di film, visite a mostre, rappresentazioni teatrali, laboratori



pratici, tutto riconducibile a 4 principali tematiche: l'ambiente, l'economia, la società e l'individuo. La partecipazione ai vari momenti del "percorso formativo gea*" darà un punteggio di merito: al raggiungimento di almeno 30 punti verrà rilasciato un attestato ufficiale. Dove trovare ed individuare le iniziative gea*? Tutte le iniziative gea* sono contraddistinte da un apposito logo e si trovano negli opuscoli informativi degli enti ed uffici che partecipano al progetto. È stata inoltre creata una homepage, www.provincia.bz.it/gea/, dove, oltre alle informazioni generali sul progetto e sul Decennio a livello mondiale, sono elencate le iniziative formative in programma che vengono costantemente aggiornate. Per le biblioteche pubbliche di tutto il territorio provinciale è stato creato "l'angolo gea" che esporrà le offerte formative del momento.

Il progetto ha ottenuto il patrocinio dalle commissioni nazionali italiana e tedesca dell'Unesco, e l'ufficio educazione permanente è stato designato a rappresentare la Provincia Autonoma di Bolzano al Comitato nazionale del Decennio Unesco dell'educazione allo sviluppo sostenibile.



EDUCAZIONE PERMANENTE OGGI E PROSPETTIVE FUTURE

Il 28 ottobre presso il nuovo Centro Cristallo si è svolto il seminario "Educazione permanente oggi e prospettive future" per gli operatori delle agenzie educative e per gli addetti ai lavori. I tre relatori intervenuti hanno presentato le loro relazioni sull'educazione permanente oggi, le prospettive future, la comparazione con gli altri paesi europei e i metodi più efficaci per comunicare e promuovere l'educazione permanente.

Il primo intervento di Paolo Federighi, Docente di Scienze dell'educazione degli adulti e della Formazione continua presso l'Università di Firenze, ha illustrato la situazione europea nell'ambito formativo. Nei paesi in cui si è investito di più nel settore della formazione e

dell'educazione permanente, si registra una maggiore ricchezza della popolazione, uguaglianza sociale ed efficienza. Nello stesso tempo ciò porta ad un rafforzamento della capacità di promozione della conoscenza, della "distruzione creativa", il che significa la necessità di non fossilizzarsi sulle conoscenze già acquisite ma di distruggerle per sperimentarne di nuove e quindi produrre nuova conoscenza. Secondo Federighi investire in formazione ha un ritorno economico e pertanto le politiche pubbliche dovrebbero sostenere in futuro la domanda di formazione ed educazione permanente che è cresciuta ovunque e si fortemente diversificata, tendenza che continuerà anche in futuro.

Nel secondo intervento di Ekkehard von

Nuissl, direttore del Deutsches Institut für Erwachsenenbildung di Bonn, è stato tracciato un profilo degli educatori per adulti in Europa. Dalla sua relazione è emerso che non esiste una struttura istituzionalizzata che detti le norme sul profilo professionale degli educatori e che quindi manca ovunque un riconoscimento della professionalità dell'educazione permanente. In Europa si registrano contesti, sviluppo storico e livelli istituzionali diversi e non esiste attualmente un dibattito sulle specifiche professionalità legate agli operatori di educazione permanente. L'accesso non è mai regolato e manca un riconoscimento della professionalità a livello pedagogico, gli operatori in qualche caso sono operatori aziendali che svolgono questo compito tra i molti altri che competono al loro lavoro, o persone che vi si dedicano occasionalmente come occupazione secondaria. L'insegnamento è pertanto delegato ad esperti che per capacità e conoscenza dei contenuti soddisfano l'organizzazione. In Europa non sono richieste qualifiche precise per agire nelle attività di educazione permanente,

ma si riscontra un confronto molto acceso sulla qualità e sulle competenze. Le prospettive sono dunque legate alla necessità di definire un concetto di competenze univoche riferito all'individuo.

Francesco Florenzano ha concluso il seminario parlando della strategia comunicativa dell'Università Popolare di Roma per la promozione delle attività formative e culturali degli adulti. Il tema della sua relazione riguardava "La promozione dell'educazione degli adulti, la comunicazione efficace e l'individuazione di nuovi pubblici": secondo Florenzano è necessario focalizzare il modo di comunicare, è inoltre importante, che il contenuto faccia aumentare l'identità del messaggio stesso, dato che sono assolutamente da evitare mistificazioni e associazioni con altri settori della formazione come quello professionale o quello universitario. Attenendosi a questi criteri, la UPTER è riuscita in questi ultimi anni a coinvolgere circa 400.000 persone e assecondare la richiesta diversificata attraverso l'organizzazione di 3000 corsi.

Prossimamente

Agosto 2006

Uscita del nuovo numero del bollettino „Corsi & Percorsi”

Ottobre 2006

Iniziative di promozione del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014, promosso dall'Unesco

Aprile-dicembre 2006

Campagna di promozione dell'educazione permanente

Iniziative editoriali

ALTO ADIGE CULTURA E TERRITORIO

Da alcuni anni l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, oltre a promuovere l'organizzazione di corsi e seminari, la frequenza delle biblioteche e l'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione multimediali, svolge un'intensa attività editoriale, con l'obiettivo di favorire la conoscenza del territorio, attraverso la raccolta di documentazione e la divulgazione di studi e ricerche, nella convinzione che dalla comprensione delle radici degli abitanti di una comunità possa nascere il senso di appartenenza e la partecipazione alla sua crescita culturale. Per il raggiungimento di queste finalità esso è impegnato in iniziative di diversa natura.

Una di queste è costituita dall'acquisto di pubblicazioni editte da varie case editrici, che approfondiscono aspetti storici, artistici e culturali dell'Alto Adige o di opere in cui il legame con il territorio è rappresentato dalle origini dall'autore. Tutti questi volumi trovano spazio

nel catalogo Alto Adige cultura e territorio, che raccoglie i numerosi volumi editi, o sostenuti a vario titolo, nel corso degli ultimi anni dall'Ufficio Educazione permanente e distribuiti alle principali biblioteche della provincia e alle istituzioni culturali. Il catalogo fornisce quindi una prima bibliografia a chi per motivi di studio o per passione desidera approfondire la conoscenza dell'Alto Adige e costituisce al tempo stesso uno strumento che documenta l'attività svolta per arricchire il patrimonio librario delle biblioteche. Le opere sono raggruppate in cinque sezioni (storia, arte, letteratura, territorio, autori locali) e sono presentate attraverso singole schede consultabili anche in rete all'indirizzo www.provincia.bz.it/altoadigelibri.

Nel corso del 2005 sono state acquistate da affermate case editrici alcune opere. Tra i testi a carattere storico ricordiamo: *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung. La deportazione dalla*

Germania all'Alto Adige di famosi internati nei lager, di Hans-Günter Richardi (Ed. Raetia), *La grande industria in Alto Adige tra le due guerre mondiali*, di Maurizio Visintin e *Dimenticare mai*, di Franz Thaler (Ed. Raetia), che tratta il periodo delle opzioni attraverso l'esperienza personale dell'autore.

Tra le opere a carattere geografico-naturalistico troviamo *L'Adige racconta*, di Mariateresa Sivieri (Ed. Cleup), *Il culto delle acque* di Fiorenzo Degasperì, (Ed. Curcu & Genovese) e *Bressanone*, di Karl Mittemaier (Ed. Weger).

Sono due le guide a carattere culturale destinate agli adulti *L'altra Pusteria*, di Silvia Wachtler (Ed. Athesia Touristik) e *Trentino Alto Adige* di Dario Massimo (Ed. White Star) e una

pensata invece per i più piccini, *Bolzano-Bozen Cartoon*, testo a fumetti sulla città di Bolzano, realizzato da Cobo.



Particolarmente utile per insegnanti e genitori sono invece i testi *Attenti al lupo cattivo* e *Le 7 paure di Ciripò*, di Giuliana Franchini e Giuseppe Maiolo (Ed. Erickson), rispettivamente sul tema della violenza sui minori e sulle paure che quotidianamente vivono i bambini.

Tra i volumi sull'Alto Adige, in cui il legame con il territorio è rappresentato prevalentemente dalle origini dell'autore, troviamo *Len-*

tamente muore chi viaggia (Ed. Traven Books), una raccolta di racconti di autori altoatesini e *Ucciderò mia madre*, romanzo di Michela Franco Celani (Ed. Salani).

PARTECIPAZIONE AD EVENTI FIERISTICI E INIZIATIVE DI PROMOZIONE

L'attività editoriale dell'Ufficio è andata crescendo e qualificandosi nel corso degli anni, ed è stato ritenuto opportuno, in questa fase, renderla più visibile. Ciò in parte è avvenuto. Oggi la Provincia Autonoma di Bolzano è riconoscibile come editore e rintracciabile nei cataloghi, facilitando in questo modo il reperimento delle opere. Grazie a questo nuovo status ed alla consistente produzione editoriale curata fino ad oggi, l'Ufficio ha potuto presentare in modo organico le proprie produzioni alle principali fiere di settore, seppur nell'ambito di uno spazio collettivo dedicato agli editori minori, curato dall'Associazione Italiana Editori.

L'A.I.E., che assumendo il coordinamento di alcuni grandi eventi editoriali nazionali ed

internazionali, favorisce una più ampia partecipazione dell'editoria italiana, costituisce un importante punto di riferimento per i visitatori e quindi assolve efficacemente la funzione di informazione sul mercato librario e di promozione dei contatti tra gli operatori e il pubblico, soprattutto straniero.

La decisione di editare opere dedicate allo studio ed alla comprensione della storia e cultura locale si è rivelata nel tempo corretta e fruttuosa ed è stata confermata dalle richieste di informazione e dalle vendite di volumi anche nell'ambito delle principali manifestazioni fieristiche di seguito elencate alle quali la Provincia Autonoma di Bolzano ha partecipato nel corso del 2005.



Fiera Internazionale del Libro di Torino

Torino, Lingotto Fiere
5 – 9 maggio 2005
Per ulteriori informazioni:
www.fieralibro.it



Frankfurter Buchmesse

Francoforte, Palazzo Fiera
19 – 23 ottobre 2005
Per ulteriori informazioni:
www.frankfurt-book-fair.com



Più libri più liberi

Roma, Palazzo Congressi Eur
8 – 11 dicembre 2005
Per ulteriori informazioni:
www.piulibripiuliberi.it



SULLO SCAFFALE

Sullo scaffale è denominato l'opuscolo informativo che presenta tutte le opere editate direttamente dalla Provincia autonoma di Bolzano.

L'attività editoriale è infatti svolta allo scopo di affrontare o approfondire tematiche ancora poco note, ma non per questo di secondaria importanza, che hanno influenzato lo sviluppo di questa provincia di confine e consiste proprio nella realizzazione diretta di volumi o collane d'interesse storico e culturale. Nel corso dell'anno passato sono stati realizzati tre volumi:



Alto Adige. Terra di arti e mestieri è un volume che va ad arricchire la collana destinata ai più piccini, avviata tre anni fa con la guida *Monti, magie*

e storie per giovani viaggiatori, che offriva una panoramica generale sulla nostra provincia. La serie è proseguita poi con piccole monografie. La prima *Terra di feste, riti e tradizioni*, è stata dedicata ad alcuni aspetti della tradizione contadina e alle celebrazioni ad essa legate. La successiva, *Terra di masi, monti e acque*, ha trattato invece gli aspetti geografici e naturalistici e in particolare il profondo legame esistente tra uomo e natura che ancora oggi caratterizza questa terra. *Alto Adige terra di uomini ed eroi* racconta invece le vicende di alcuni personaggi che per le loro gesta o per le loro opere sono rappresentativi di uno spaccato di storia dell'Alto Adige.

Quest'ultimo viaggio attraverso l'Alto Adige vuole raccontare il lavoro paziente e quotidiano, i ritmi, la cultura e la sapienza legata alle professioni tradizionali di questa terra.



Alto Adige. Val Pusteria e Val Venosta. Un oriente e un occidente a confronto è un'opera che mette idealmente a confronto due valli splendide, diverse tra loro con caratteristiche, come morfologia e abitanti,

talvolta contrastanti. La novità del volume sta proprio nel diverso punto di vista dal quale si osserva il territorio. S'intende infatti mettere a confronto l'est e l'ovest dell'Alto Adige invece del solito nord/sud, ovvero, italiani/tedeschi, prospettiva già ampiamente trattata.

Spauracchi è un romanzo giallo scritto a più mani e ambientato nell'Alto Adige dell'800. Il libro è il risultato finale dell'iniziativa "Roman-



zototale.it", progetto di scrittura realizzato nell'ambito delle iniziative editoriali nel corso del 2005, che ha consentito a diversi autori, attraverso l'utilizzo di un apposito sito internet, di prendere parte alla stesura di una storia.

Le fila sono state tenute dall'ensemble narrativo Kai Zen che ha realizzato tre dei dieci capitoli previsti, selezionato quelli più idonei a proseguire la storia e fornito agli scrittori molteplici strumenti per facilitare il loro compito, quali un servizio di consulenza personalizzata e numerose notizie storiche, geografiche e di costume. Si tratta pertanto di un'esperienza formativa con una grande attenzione alla pratica, secondo la tradizione del *learning by doing*.

NONSOLOLIBRI

Già da alcuni anni nonsololibri è l'appuntamento che fa da cornice abituale all'attività editoriale. È stato ideato per presentare in un'unica occasione le iniziative editoriali, nonché i volumi pubblicati dall'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi che, oltre a finanziare la produzione di opere dedicate alla storia, cultura, geografia e società dell'Alto Adige, infatti, si occupa di promuovere in proprio la realizzazione di libri dedicati al nostro territorio, sempre con l'obiettivo di fornire materiale utile al gruppo linguistico italiano per approfondire la conoscenza dell'Alto Adige. Il tutto arricchito da intrattenimenti teatrali, dibattiti, approfondimenti e letture riconducibili di volta in volta alle tematiche affrontate dall'opera.

non solo LIBRI

venerdì 25 febbraio 2005 Bolzano

• 16,30 • 18,30 Palazzo Mercantile

• 20,00 Enoteca Vinoveris

INFO
Iniziativa editoriale
Ufficio Educazione permanente,
biblioteche e audiovisivi
0471 41 12 50-43

Provincia Autonoma
di Bolzano - Alto Adige
Cultura Italiana



PREMIO AUTORI DA SCOPRIRE - AMBIENTAZIONE ALTO ADIGE

Letteratura e immagine video, sono entrambi validi strumenti per interpretare un territorio con le sue tradizioni e le sue peculiarità e il Premio *autori da scoprire - ambientazione Alto Adige*, unico nel suo genere nelle sue due sezioni Libri (narrativa e saggistica) e Video (fiction e documentari), quest'anno per la prima volta in abbinamento, costituisce un'occasione per un riconoscimento autorevole a scrittori e registi che si occupano di Alto Adige.

Obiettivo della manifestazione è quindi quello di raccogliere opere che hanno per soggetto l'Alto Adige con il comune denominatore della qualità delle produzioni. Le proposte vengono valutate secondo criteri precisi e traspa-

renti da giurie qualificate composte da esperti.

Nella sezione libri concorrono opere inedite di narrativa e saggistica, tesi di laurea escluse, in lingua originale italiana. Possono essere presentati romanzi ambientati in Alto Adige o caratterizzati dalla presenza evidente di elementi attinenti la provincia di Bolzano e la realtà locale, oppure studi e ricerche scientifiche sull'Alto Adige ed in particolare sulla relativa cultura, storia, arte, ambiente, società, nonché sugli usi e costumi e sulle tradizioni popolari.

Giunto nel 2005 alla sua terza edizione, conclusasi venerdì 21 ottobre, il premio ha fatto registrare un crescente successo di parteci-

pazione, non solo a livello provinciale e regionale, ma addirittura a livello nazionale. La metà delle opere letterarie pervenute tra narrativa e saggistica (una sessantina circa) è stata infatti inviata da autori di ogni parte d'Italia.

Le opere presentate sono state giudicate e premiate da una giuria composta da esperti quali: Carmine Abate, Isabella Bossi Fedrigotti, Diego De Silva, Antonella Fiori e Domenico Scarpa e i premi fissati in 2.000 Euro, nonché la pubblicazione, per il primo classificato, 1.500 Euro per il secondo e 1.000 Euro per il terzo.

Ma ecco i nomi dei vincitori proclamati nel corso di una serata ambientata in un ideale salotto letterario allestito presso il Centro Trevi, presenti un folto pubblico e le due giurie giudicanti presiedute rispettivamente dalla scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti per la sezione Libri e Marco Bertozzi per la sezione Video.

Nella sezione narrativa il primo premio è stato assegnato a Sandro Ottoni per l'opera *Semirurali '66* con la seguente motivazione: *"Storia accattivante per la ricostruzione delle atmosfere e per la capacità di riprodurre lo stupore della scoperta progressiva del mondo adulto, spesso amaro e deludente, resa attraverso un approccio originale e con un linguaggio che aderisce perfettamente alle situazioni infantili"*.

Il secondo premio è stato conferito ad Andrea Selva per l'opera *Himmelhof*, così giudicata: *"romanzo ben congegnato dalle tinte gialle,*



talvolta horror, tipiche di certi racconti per l'infanzia in cui è la forza della natura selvaggia che travolge e domina i destini dell'uomo".

Il terzo premio è andato a Marco Aliprandini per *Progetto pilota 226*, quale *"Romanzo sperimentale con esito inatteso, che affronta il presente di un Alto Adige pieno di contraddizioni, rappresentato nella sua quotidianità. Buona la tensione narrativa"*.

Per la saggistica non è invece stato possibile assegnare alcun premio.

ROMANZOTOTALE.IT

Cos'è il romanzo collettivo o romanzo totale

Alla base del progetto Romanzototale.it ci sono alcuni importanti riferimenti letterari. Italo Calvino, nell'ultimo capitolo delle postume «Lezioni americane», esaminando molti romanzi di autori contemporanei (da Gadda a Joyce, da Proust a Musil), arriva a definire i caratteri di un particolare tipo di romanzo: il romanzo come enciclopedia, come rete di connessioni, come groviglio e intreccio di molteplici voci narranti. È un'idea che egli aveva mutuato e approfondito da un altro grande del Novecento, Jorge Luis Borges, che aveva già pensato ad un «libro totale», un libro che contenesse l'infinito, o meglio le infinite alternative di narrazione possibile, fondato su una struttura aperta del romanzo, dove si mescolano molteplici voci narrative e dove la rete di connessioni diventa una specie di enciclopedia, una forma di conoscenza del mondo.

Romanzototale.it è il nome del progetto di scrittura a più voci nato sul web. Gli aspiranti autori propongono i loro capitoli in rete, ed una giuria seleziona il migliore. Ecco la genesi del progetto.

Un romanzo a più mani quindi. Ora che le tecnologie rendono possibile lo scambio immediato di dati e notizie, e la comunicazione a distanza anche tra persone che non si conoscono, il sogno di grandi scrittori del Novecento come Jorge Luis Borges o Italo Calvino, teorici del «romanzo totale», può diventare realtà. Tra-



mite il web, scrittori di città diverse, con stili ed idee differenti, ognuno con la propria storia in mente, possono contribuire alla costruzione di un romanzo che racchiuda in sé tutti gli stili, le variazioni, le ipotesi narrative possibili, e non per questo perda la sua coerenza di racconto.

Dell'idea si è fatta portavoce la Provincia Autonoma di Bolzano in collaborazione con l'ensemble narrativo Kai Zen e l'editrice Corso Bacchilega.

Ecco in cosa consisteva il progetto. Dei dieci capitoli previsti nel romanzo, il primo, il quinto ed il nono sono stati redatti dal gruppo Kai Zen, mentre i rimanenti sono stati lasciati alla penna o per meglio dire ai files dei partecipanti. La partecipazione era libera, bastava collegarsi in rete.

Le proposte di capitolo degli aspiranti scrittori dovevano essere inviate al sito entro dieci giorni dalla messa in rete del capitolo precedente e nei cinque giorni successivi avveniva

la selezione da parte della giuria. Il capitolo prescelto veniva messo in rete allo scopo di proseguire la storia fino al decimo, ultimo ma non l'unico: sono infatti due i capitoli finali del romanzo.

Nel sito hanno sempre trovato spazio, oltre al capitolo destinato alla prosecuzione della storia, anche due capitoli che per le loro qualità sono stati comunque segnalati dalla giuria.

L'ambientazione del romanzo era l'Alto Adige dell'800. Questa epoca è stata scelta perché curiosamente la nostra provincia, allora, aveva molte somiglianze con l'America dell'epopea western. Dalla musica folk, simile alle tradizioni sonore sudtirolesi, ai rodei, dai mandriani (cow boys) alle esibizioni di bravura con la frusta, dalle figure dei rangers a quelle dei saltari (con i loro costumi simili a quelli dei pellerossa). È

sembrato interessante e stimolante pensare a una storia in chiave western, che faccia però della coerenza storica un punto di forza della narrazione stessa.

Cliccando sulla webpage www.romanzototale.it è stato possibile seguire l'evoluzione del progetto in tutte le diverse fasi, avere notizie in tempo reale sui personaggi nati dalla fantasia degli autori, sull'ambientazione della storia, partecipare al forum. Per gli autori era inoltre disponibile un supporto di consulenza rapida, creato per rispondere alle domande relative al contesto storico e geografico del racconto.

Il progetto ha visto quindi la sua conclusione con la pubblicazione di *Spauracchi*, romanzo giallo, che vede protagonisti la macchina da scrivere e il suo inventore Peter Mitterhofer.

Prossimamente

Guida dell'Alto Adige - Gioco per bambini

Per concludere la collana dedicata ai bambini, realizzata in collaborazione con la Giunti Progetti Educativi, è in preparazione un gioco-didattico attraverso il quale i bambini potranno consolidare la loro conoscenza dell'Alto Adige e al tempo stesso divertirsi.

Volume sui centri urbani dell'Alto Adige

Dopo Castelli e residenze e Val Venosta e Val Pusteria, questo terzo volume della collana dedicata agli adulti, intende prendere in esame le realtà urbane dell'Alto Adige nella loro specificità.

Volume vincitore del premio autori da scoprire

Vincitore della sezione narrativa del premio "autori da scoprire - ambientazione Alto Adige", l'opera scritta da Sandro Ottoni sarà pubblicata da una casa editrice specializzata in narrativa - inedita che opera sul territorio nazionale. Il romanzo ripercorre, grazie allo sguardo di un bambino, la vita nel quartiere delle Semirurali, quartiere della periferia di Bolzano rilevante per lo sviluppo della città.

MostraMercato - Alto Adige cultura e territorio (Novembre - Centro Trevi)

Iniziativa dedicata alla promozione della conoscenza del territorio attraverso l'esposizione di volumi e l'organizzazione di incontri sul tema dell'editoria locale.

Iniziative del settore biblioteche

BIBLIOTECHE IN RETE

La nuova sfida tecnologica

Il sistema delle biblioteche italiane dell'Alto Adige è in fase di completa ristrutturazione e come in qualsiasi processo di cambiamento vengono messi in discussione e al vaglio tutti gli aspetti organizzativi connessi con il funzionamento dei servizi. La grande rivoluzione è iniziata nel 2005 con l'acquisto del nuovo software Aleph 500 destinato a soppiantare il vecchio sistema informatico, oramai dichiaratamente obsoleto e superato dal punto di vista tecnico. La scelta di questo programma è stata tra l'altro ampiamente condivisa con i bibliotecari, tenendo conto degli orientamenti nazionali e internazionali per quanto concerne gli standard biblioteconomici ed i protocolli di interscambio dati (UNIMARC, ISO 2709).

Contrariamente alla situazione di estrema parcellizzazione verificatasi con l'applicativo



precedente, LIBRO 7, installato su postazioni stand alone e quindi scollegate fra loro con versioni spesso diverse, è emersa la necessità di configurare un sistema aperto e flessibile, ma soprattutto strutturato in modo diverso.

La crescita esponenziale delle informazioni e dei documenti disponibili in rete e soprattutto la necessità di gestire un numero sempre più elevato di risorse, impone ai bibliotecari

l'adozione di strumenti di gestione informatizzata dei servizi in grado di soddisfare in modo adeguato ed efficace le richieste degli utenti. In tale contesto la cooperazione gioca un ruolo fondamentale per una crescita armonica e solida del sistema nella condivisione dei documenti disponibili nonché nella costruzione delle collezioni future.

Con Aleph 500 sono state gettate le basi di un catalogo collettivo tramite la connessione delle biblioteche ad un unico polo informatico centrale collocato fisicamente presso la Società Informatica Alto Adige, che ne cura tutti gli aspetti tecnici dal punto di vista gestionale. Il database bibliografico è dunque unico e offre indubbi vantaggi nell'ambito della catalogazione dei libri/media rispetto all'impiego di risorse sia in termini umani che finanziari. Dal punto di vista biblioteconomico l'utilizzo di una interfaccia GUI uguale da parte di tutti i bibliotecari garantisce una base di intervento omogenea sul territorio, costringendo l'adozione di regole uniformi per il trattamento del patrimonio.

Anche la politica della circolazione è stata oggetto di confronto tra gli operatori nella volontà di creare i presupposti per la realizzazione del prestito interbibliotecario a livello provinciale.

Tale aspetto rappresenta un ambito molto delicato e cruciale rispetto alla qualità dei servizi all'utenza e ai cittadini. All'interno del BIS/

Sistema Biblioteche l'utente, che intende accedere ai servizi di biblioteca, viene registrato una sola volta e autorizzato nelle singole realtà con il semplice possesso del tesserino di codice fiscale. Questa soluzione operativa consente di migliorare la relazione con gli utenti che non si vedono costretti ad esibire una tessera di iscrizione diversa ogni qualvolta si recano in strutture distinte. Le regole del prestito e della circolazione verranno così unificate nel rispetto di quelle già in vigore.

Nel 2005 sono entrate in produzione nel catalogo Aleph 500 le seguenti biblioteche:

- Biblioteca Don Bosco di Laives
- Biblioteca del Centro Audiovisivi di Bolzano
- Biblioteca Comunale di Salorno
- Biblioteca professionale dell'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi
- Biblioteca Endidae di Egna

Questi servizi hanno abbandonato il vecchio programma e sono a regime con quello nuovo.

Le informazioni presenti nel Catalogo collettivo si aggiornano in tempo reale in quanto Aleph 500 dispone di una interfaccia web di facile consultazione.

Per navigare nel catalogo collettivo è sufficiente accedere tramite Internet all'indirizzo <http://ALEPH-OPAC.provincia.bz.it/F>.

Come cambia la professione del bibliotecario:

PERCORSI DI AGGIORNAMENTO

La professione del bibliotecario richiede un atteggiamento di naturale disponibilità al cambiamento e al mettersi continuamente in gioco per far fronte alle esigenze mutevoli della società odierna e rimanere, come si è soliti dire, al passo con i tempi.

Ogni anno il Settore Biblioteche si impegna a pianificare in collaborazione con l'AIB – Associazione italiana biblioteche/Delegazione di Bolzano un piano di aggiornamento per i bibliotecari della provincia, che si sviluppa in una serie di percorsi tematici di forte attualità.

Nel 2005 l'AIB, con il sostegno della Provincia, ha organizzato due cicli di seminari dedicati all'editoria dei libri per bambini e all'organizzazione dei servizi al pubblico in biblioteca.

In particolare l'argomento concernente la relazione con gli utenti come strumento di governo della biblioteca ha suscitato grande interesse da parte degli operatori che devono quotidianamente soddisfare richieste diverse e spesso difficili.

L'aggiornamento sul diritto d'autore in biblioteca è stato apprezzato ed ha fornito suggerimenti concreti sull'applicazione delle norme giuridiche in vigore per l'utilizzo e la messa a disposizione delle risorse elettroniche e dei documenti.

Per il secondo anno successivo è stato riproposto un corso pratico sulla conservazione e restauro dei libri, considerato il successo riscosso dalla precedente iniziativa e l'elevato numero di iscrizioni.

Allo scopo di rafforzare le nozioni teoriche acquisite sono stati organizzati due viaggi di studio: la visita alle biblioteche Sala Borsa di Bologna e Comunale "S. Giovanni" di Pesaro nonché un percorso guidato alla biblioteca Comunale di Trento e a quella di Mezzocorona.

La conoscenza di accreditate strutture di altre regioni ha permesso ai bibliotecari di sperimentare un approccio concreto con quanto acquisito a livello teorico. Proprio per questo motivo tali iniziative vengono particolarmente apprezzate dagli operatori, rappresentando occasioni di riflessione ed esempi pratici per l'organizzazione di servizi della stessa tipologia.





I PERCORSI DI LETTURA SI RACCONTANO

Gli orchi, la montagna, i folletti, la vita degli artisti, Pier Paolo Pasolini, la Russia, Giuseppe Verdi, il mondo arabo, sono solo alcuni dei temi proposti in questi ultimi anni, nell'ambito dell'iniziativa "Percorsi di lettura".

Nella primavera ed autunno degli anni dal 1998 al 2004 sono state proposte ai lettori, e presentate nel corso di incontri pubblici e piccoli eventi, raccolte di libri a tema, in grado di suscitare la curiosità del pubblico e di invitare i cittadini ad avvicinarsi all'affascinante mondo dei libri.

Dall'1 all'11 febbraio 2005, dieci delle quindici bibliografie già proposte, sono state riprese e presentate con un buon successo di pubblico nelle biblioteche succursali della civica di Bolzano e presso il centro Trevi, con una mostra delle copertine dei libri ed una serie di letture interpretate da Monica Trettel e Paola Soccio. In

un ideale "salotto letterario", sono stati esposti cinquantotto libri per adulti e quarantasei per bambini ed al pubblico, in un ambiente informale ed accogliente sono state offerte diversificate occasioni di lettura e di intrattenimento culturale. Ogni incontro, inoltre, ha avuto la caratteristica di una simpatica merenda quando era destinato ai bambini e di un gradevole aperitivo quando era rivolto agli adulti; l'intento è quello di sensibilizzare alla lettura di libri di qualità, quali sono quelli selezionati per i Percorsi.

I "Percorsi di lettura", nel 2005, sono arrivati anche nella periferia altoatesina. Il progetto ha ottenuto un lusinghiero successo ed ha coinvolto lettori grandi e piccoli in diverse biblioteche locali tra commenti ai libri presentati, letture, interventi del pubblico e commenti in un dibat-

tito di grosso spessore culturale che ha gratificato non solo i frequentatori di numerose biblioteche in ogni angolo dell'Alto Adige, ma ha anche saputo stabilire un contatto diretto con i più piccoli, dai lettori di domani delle scuole materne, fino ad arrivare agli alunni delle scuole elementari accompagnati dalle loro maestre. Questo itinerario nella provincia altoatesina, che ha toccato otto cittadine dal mese di agosto all'inverno, va inquadrato come una appendice corollario dell'iniziativa avviata nel 1998, e presentata fino ad oggi presso il Centro culturale Trevi o presso le biblioteche cittadine.

Un viaggio affascinante e stimolante, sia per i protagonisti di questa kermesse culturale itinerante, sia per il pubblico che ha affollato le sale delle biblioteche locali.

Vipiteno (19 agosto), Brunico (23 agosto), Silandro (11 ottobre), Egna (12 ottobre), Laives (con i due incontri del 13 e del 20 ottobre), Salorno (18 ottobre), Bressanone (20 ottobre) e Dobbiaco (5 dicembre): questi gli appuntamenti dei "Percorsi" che hanno avuto diverse e interessanti tematiche, per grandi e piccini, collegate ai libri presentati.

Argomenti vari e appassionanti, dai "Viaggi tra luoghi e non luoghi" a "Leggere la montagna"; da "Creature della fantasia: orchi e folletti" alle "Mille e una pagina"; da un "Mondo di fiabe" a "Vita d'artista", proposti e commentati da personaggi del mondo culturale altoatesino come Augusto Golin, Franca Eller, Mauro di Vieste della biblioteca "Culture del mondo", Alessandra Riggione e Gaia Carroli della biblioteca di Museion. Con le letture interpretate di Monica Trettel e di Maria Pia Zanetti e quel-

le delle bibliotecarie Maria Martometti e Stefania Viaro della biblioteca S. Amadori che hanno saputo incantare i più piccoli.

Da sottolineare quell'ideale "ponte" gettato a Laives, Bressanone e Dobbiaco, per i bambini fino ai 12 anni, tra le culture araba e occidentale sul tema di "Mille e una pagina" con l'intervento, a fianco di Mauro di Vieste, di Fatima Azil.

Impossibile elencare tutti i momenti di questo insolito viaggio culturale: basti ricordare lo straordinario successo presso il pubblico dei bambini degli indovinelli arabi della tradizione tunisina, proposti appunto da Fatima Azil e Mauro di Vieste; e l'interesse suscitato nella biblioteca di Laives dalla lettura di Maria Pia Zanetti di alcune pagine del diario di una pittrice messicana del Novecento – a torto forse poco nota al grande pubblico – del calibro di Frida Kahlo.

Insomma un bilancio incoraggiante che conclude questa prima esperienza mirata a portare la cultura di lingua italiana "in periferia" con una prospettiva incoraggiante: il varo di nuove iniziative per il 2006 con fisionomie curiose e originali pensate per coinvolgere sempre di più il pubblico dei grandi e dei piccini nell'amore per i libri e per la lettura.



Mostra "Percorsi di lettura" al centro Trevi di Bolzano

VOLONTARI IN BIBLIOTECA

L'Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi della Ripartizione 15, di comune accordo con i bibliotecari scolastici, ha avviato ai sensi della Legge nr. 64.03.01, procedura di richiesta di assegnazione di volontari del servizio civile da impiegare presso alcune biblioteche scolastiche in lingua italiana della provincia, al fine di potenziarle quali centri di informazione e promozione del libro e della lettura all'interno della scuola.

In base all'elaborazione di un progetto, la legge prevede l'impiego di giovani di età compresa tra i 18 e 26 anni in attività culturali, oltre che sociali e ambientali, per la durata di 12 mesi.

Il progetto denominato "Biblioscuola" è presentato all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Volontario della Presidenza del Consi-

glio dei Ministri, è stato approvato nel marzo 2005 e con il bando della primavera sono pervenute nove domande di giovani altoatesini interessati.

In seguito ad un colloquio per la selezione è stata stilata una graduatoria per l'assegnazione alle varie sedi di attuazione del progetto e, a partire dal 3 ottobre 2005, sei giovani hanno preso servizio effettivo presso 5 biblioteche scolastiche e presso l'Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi.

Il loro compito, per 28 ore alla settimana, è quello di sostenere il lavoro del bibliotecario scolastico in tutte le sue attività, sia di carattere gestionale che organizzativo e promozionale in diversi ambiti, quali la didattica e il funzionamento quotidiano della biblioteca, trattamento, acquisto e scarto del materiale presente. Ai

volontari viene offerta una formazione generale, dedicata alle caratteristiche proprie del servizio civile, nonché una formazione specifica, mirata all'apprendimento delle attività di carattere gestionale e organizzativo di una biblioteca.

L'Ufficio mantiene costantemente i contatti con i volontari e i bibliotecari attraverso colloqui periodici fino alla conclusione del progetto.



LA BIBLIOTECA SCOLASTICA

Progettualità didattica e strategie operative

Il percorso triennale di formazione del docente bibliotecario, avviato nel 2002 in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, si è sviluppato attraverso una serie di lezioni frontali che, a completamento delle lezioni più specificatamente di carattere biblioteconomico e gestionale degli anni precedenti, hanno affrontato tematiche e argomenti afferenti la sfera didattica.

I sedici incontri dell'anno scolastico 2004/05 sono stati infatti ripartiti in modo da offrire strumenti per la progettualità educativa e per la specificità del comunicare in biblioteca, con gli interventi, rispettivamente, di Ettore Felisatti, pedagogo, docente di *Metodi e tecni-*

che del lavoro di gruppo nella Facoltà patavina di Scienze della Formazione, e di Adelino Cattani, filosofo, docente di *Teoria dell'argomentazione* nella stessa Facoltà.

Lerida Cisotto, psicologa, docente di *Didattica della lingua italiana* e Roberta Focchiatti, anch'essa psicologa, docente di *Abilità di studio e di scrittura dei testi*, hanno illustrato i percorsi più efficaci per il recupero e l'organizzazione delle informazioni nel processo d'apprendimento.

Flavio Moro e Giuseppe Zago, entrambi pedagogisti, il primo docente di *Didattica della geografia*, il secondo docente di *Storia dell'educazione e delle istituzioni educative*, hanno richiamato l'attenzione dei partecipanti sul

significato e sull'importanza della divulgazione sia geografica che storica, tracciandone un panorama attuale con particolare riferimento al mondo della scuola.

Emanuela Toffano e Orietta Zanato, entrambe pedagogiste e docenti rispettivamente di *Pedagogia generale e dell'infanzia* e di *Educazione ambientale*, hanno fornito suggerimenti e spunti interessanti sulle funzioni che la biblioteca scolastica potrebbe svolgere a favore dell'implementazione dei diritti umani e dell'educazione ambientale.

Marisa Borsaro, pedagoga e docente di *Metodologia del gioco e dell'animazione*, ha introdotto invece l'attualissimo tema dell'agire animativo in biblioteca, aprendo la via agli incontri più squisitamente tagliati sulle modalità di valutazione della letteratura giovanile e sullo scaffale multiculturale, ed affidati ad esperti noti sul territorio nazionale, quali, rispettivamente, Rita Valentino Merletti e Vinicio Ongini, docente comandato al MIUR per il settore specifico.

Sulla divulgazione scientifica in biblioteca è stato chiesto l'intervento di Hélène Stavro, titolare di una delle case editrici più attive specializzate sul campo, nella consapevolezza del fatto che sarebbe stato utile un confronto a più voci su un tema così significativo.

La biblioteca come luogo del sapere non deve trascurare il mondo delle immagini e dei linguaggi filmici e tale aspetto è stato curato da Mimmo Aiello, docente di filosofia e storia del liceo classico "F. Scaduto" di Bagheria, che proprio nella sua scuola si è specializzato in percorsi relativi alla produzione cinematografica in relazione alle diverse discipline.

Gli ultimi tre incontri hanno approfondito contenuti di carattere trasversale con gli interventi di Graziano Cecchinato, tecnologo dell'educazione, docente di *Tecnologie informatiche e telematiche* nella facoltà patavina,

sulla "biblioteca digitale" per antonomasia, costituita da Internet e dalle sue risorse per la ricerca, l'editoria digitale e le attività di scrittura collaborativa (es.: wikipedia), di Maria Stella Rasetti, direttrice della Biblioteca pubblica di Empoli, sul rapporto tra biblioteca pubblica e scolastica, ed infine, di Ruggero Soffiato, formatore aziendale, sul tema della qualità e sugli standard internazionali riferiti ai sistemi di management e alla biblioteca.

Risulta evidente come la biblioteca scolastica sia diventata in questi ultimi anni oggetto di investimento pedagogico a vari livelli e in contesti diversi. La recente pubblicazione in italiano del documento delle Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche rappresenta un punto di riferimento fondamentale per riaffermare il ruolo nodale della biblioteca scolastica in quel processo di educazione dell'utente (user education), con il quale si vede garantita la capacità di ogni singolo allievo di imparare in modo autonomo ricorrendo all'uso di tutte le risorse disponibili.

Particolare enfasi è attribuita all'aspetto *motivazionale* dell'allievo all'uso della biblioteca, in progetti d'apprendimento sia formali (quindi "obbligatori") che informali (quindi non finalizzati a valutazione), per il quale si richiede sia investito tanto impegno formativo quanto quello riservato a fargli acquisire conoscenza esperta della biblioteca e delle sue risorse, e competenza nella ricerca e nell'uso delle informazioni. Queste competenze (information literacy) si realizzano a livello concreto quando l'allievo si appropria delle strategie operative relative al saper localizzare-raccogliere-selezionare-organizzare-registrare le informazioni e comunicarle dando loro una struttura coerente senza dimenticare la valutazione finale del prodotto.

Il corso triennale "*Formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica centro di risorse educative multimediali della scuola*" si è concluso il 12 ottobre 2005 con la discussione delle tesine da parte dei n. 18 docenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, che hanno aderito all'iniziativa frequentando regolarmente con costanza e impegno le docenze in programma. Da un'analisi degli argomenti prescelti risulta privilegiato l'ambito della biblioteca scolastica come contesto di lettura e ricerca condivisa. A tale riguardo sono stati presentati alcuni progetti ed esperienze didattiche sull'insegnamento delle abilità di ricerca con riferimento alla letteratura, alla storia, al rapporto tra cinema e letteratura d'infanzia. Il tema della riqualificazione della bibliote-

ca scolastica è stato oggetto di altri studi che hanno tentato di tracciare in modo operativo il modello di un servizio ideale oppure le esperienze fatte nel proprio contesto scolastico per rilanciarne il ruolo centrale. Alcuni docenti hanno invece preferito dare voce alle esperienze di promozione della lettura con percorsi di letture animate, indagini sulla lettura tra gli allievi e proposte di vario genere.

Il successo del corso triennale si rispecchia nella qualità delle tesine finali che dimostrano quanto il programma sia stato ben calibrato nella ricerca di un buon connubio tra lezione frontale e tirocinio pratico, tra teoria e prassi, che ne ha reso trasparente l'applicazione concreta nelle realtà del territorio.

Prossimamente

I nuovi Percorsi di Lettura

Nel 2006 i Percorsi di lettura, cambieranno veste ed assumeranno caratteristiche diverse. Si tratterà di un magazine di informazione bibliografica con recensioni, commenti ed articoli su tematiche particolari. L'ufficio si avvarrà dell'esperienza e della consulenza dei bibliotecari delle biblioteche specialistiche che, tutte insieme, di volta, in volta, affronteranno lo stesso argomento secondo prospettive diverse. Il numero 0 del magazine uscirà in autunno e sarà dedicato alla famiglia e gli affetti.

Il piano di sviluppo del BIS/Sistema biblioteche

Nell'autunno del 2006 verrà organizzato un incontro con i bibliotecari nell'ambito del piano di sviluppo del sistema per verificare la crescita delle collezioni in sintonia con la mappa provinciale elaborata nel 2003.

Cinema e multimedialità

MEDIA.TIME

Cinema, New media & Copyright

Tre giorni di incontri, proiezioni, performances e presentazioni dedicate alle ultime frontiere della cultura cinematografica e digitale, per offrire un quadro aggiornato di alcuni aspetti particolarmente avanzati nel settore delle tematiche correlate al diritto d'autore. L'iniziativa, promossa dal Centro Audiovisivi di Bolzano, ha avuto luogo il 25-26-27 maggio 2005 presso il Teatro Studio (Nuovo Teatro Comunale) e il Centro culturale Trevi (sede del Centro Audiovisivi) e comprendeva una rassegna cinematografica sul Found Footage, un incontro con autori ed esperti sul tema del copyright e la presentazione di una guida per la consultazione delle opere dell'archivio delle nuove arti digitali costituito presso il CAB.

Le nuove tecnologie multimediali e i lin-

guaggi ditali stanno cambiando il modo di fare cinema. In breve tempo, con pochi mezzi finanziari e attrezzature è possibile oggi creare film, riadattare vecchie pellicole, sperimentare nuovi linguaggi. Moltissime sono le possibilità di lavorare con il cinema, anche facendo rivivere vecchi film o il materiale scartato di recenti produzioni, e tuttavia questo modo di procedere non può che scontrarsi, a volte, con le esigenze di copyright: un'opera rielaborata, tagliata, riadattata è frutto del suo autore o è un plagio, o quantomeno una coproduzione? E cosa è possibile creare utilizzando i mezzi digitali? Oppure, come evidenzia il sottotitolo della rassegna, copiare è un delitto o una virtù? Queste, e altre domande, sono state poste nel corso della kermesse culturale dedicata al cinema, ai new media e al copyright.



Rassegna cinematografica sul found footage

KINORIFIUTI: RICICLO, MONTAGGIO E SAMPLING

Teatro Studio, 25-26-27 maggio 2005

La rassegna è stata inaugurata con una performance dei Tape-Beatles. I Tape-Beatles sono considerati i paladini del Plagiarismo. Si tratta di un gruppo che, utilizzando tre diversi proiettori 16 mm, propone un panorama di immagini e suoni utilizzando frammenti di precedenti produzioni, provenienti quindi esclusivamente da materiali found footage. La performance dei leggendari plagiaristi che da più di vent'anni manipolano suoni e immagini altrui, rappresentava l'occasione ideale per introdurre il tema del ciclo cinematografico sul found footage, curato da Roberto Carlotti, ovvero l'arte di montare film utilizzando fotogrammi o scarti di montaggio di altre pellicole per creare nuove opere - documentari, film d'arte e di avanguardia - con un'implicita vocazione alla scoperta di significati celati nel materiale filmico preesistente, come suggerisce l'etimologia stessa del

termine found footage che significa "metraggio incontrato".

Quindici le opere proiettate, per lo più cortometraggi, di artisti di fama internazionale, che raccogliendo e riproponendo scene celebri o inutilizzate di film già visti creano nuovi messaggi e significati. Fra i titoli, non solo produzioni recenti ma anche pellicole del Novecento che rompono con il sistema di aspettative del cinema dell'epoca:

Home stories, 1991, 6', Matthias Müller

Uno studio brillantemente condensato del melodramma di Hollywood. Attrici dei film degli anni '40 ripetono una serie di gesti convenzionali: aprono finestre, chiudono porte, mostrano facce impaurite. Montati ritmicamente, uno dopo l'altro, questi gesti producono un dramma degli stereotipi.

Film Ist VII-XII, 2002, 93', Gustav Deutsch

Il secondo di una serie di 12 capitoli, "tableau film", che nel loro insieme formano un discorso sulla fenomenologia del mezzo cinematografico. Elaborato con la collaborazione di 5 archivi filmici internazionali, comprende materiale filmico documentario e di fiction dei primi anni '30 del cinema.

Decasia, 2002, 68', Bill Morrison

Affascinato dai vecchi spezzoni filmici, Bill Morrison cattura il film nel punto della sua estinzione, dove le immagini registrate danno vita a schemi astratti di disintegrazione. Decasia è un vibrante tributo ai fantasmi del primo celluloide e un poema filmico che esplora i cicli della nascita, della vita e della morte.

Metropolen des Leichtsinns, 2000, 12', Thomas Draschan

Costruito con circa 500 diversi filmati in formato 16 mm, per lo più pedagogici, qualche serie televisiva, qualche fiction e un sacco di pubblicità, Metropolen des Leichtsinns inizia con un viaggio nel film stesso, seguito dall'atto sessuale, la nascita, il suicidio e quasi tutte le possibili attività umane.

Yes? Oui? Ja?, 2002, 4', Thomas Draschan

Yes? Oui? Ja? è una sequenza accattivante di materiale in 16 mm. Il maestro del found footage Thomas Draschan ha costruito una mitragliatrice di frammenti provenienti da varie fonti. L'impressione che suscita nello spettatore è di stupore unito ad uno strano senso di felicità.

To the Happy Few, 2003, 4', Thomas Draschan

Un inusuale found footage musicale sul simbolismo nascosto. Il film è strutturato intorno all'idea mistica del mandala, in questo caso una foto di (finti) soli, galassie e pianeti. Le immagini sono sincronizzate con una canzone indiana di Bollywood. Un ampio spettro di materiale filmico proveniente da varie fonti e decenni.

Encounter in Space, 2003, 8', Thomas Draschan

È la storia di un uomo che deve affrontare avventure, lottare contro nemici e gli alter ego della sua personalità. Dopo la vana illusione di un intervento chirurgico che dovrebbe riportarlo al suo essere reale, prosegue la sua ricerca di avventure sessuali, che sembrano rappresentare l'unica alternativa.

Il nostro secolo, 1983, 90', Artavadz Péléchian

Il nostro è il secolo delle conquiste, dei genocidi e delle vanità. Le immagini tornano a dirci, instancabilmente, l'assurdità di questa vocazione istintiva dell'uomo verso l'occupazione dei mondi. È una lunga meditazione sulla conquista dello spazio, il sogno di Icaro incapulato dai Russi e dagli Americani.

Rose Hobart, 1936, 20', Joseph Cornell

Il primo e più impressionante film di Cornell, è un ri-montaggio di East of Borneo, dramma della giungla girato nel 1931 dalla Universal Pictures, con Rose Hobart e Charles Bickford, senza mantenere nulla del contesto originale, con una mescolanza deliberata di piani discordanti, bruschi cambiamenti di luogo.

Fast Film, 2003, 14', Virgil Widrich

La storia è semplice: una donna rapita e un uomo che tenta di salvarla. Ma le scene sono estratte da circa 300 diversi film di finzione e ricomposte in un gioco di animazione insieme a 65.000 fotocopie dei 300 fotogrammi. Un capolavoro tecnico di magia animata per raccontare la storia del cinema.

Freeze Frame, 1983, 9', Peter Tscherkassky

"Dietro il piacere della visione giace il piacere di comprendere, una scoperta indiretta che è capace di scoprire, all'interno della ridondanza dell'informazione visuale, la sua personale maniera di vedere. L'idea dell'immagine congelata presa sul serio." (Peter Tscherkassky)

Manufaktur, 1985, 3', Peter Tscherkassky

“Una rete di lana intricata, con frammenti di movimento estratti da pezzi di found footage e ricompilati: gli elementi grammaticali del “a sinistra, a destra, avanti e indietro”, propri dello spazio narrativo vengono liberati da ogni carica semantica.” (Peter Tscherkassky)

**Parallel Space: Interview, 1992, 18', Peter Tscherkassky**

“Arrivai al concetto di film prodotto con una macchina fotografica, quando appresi che la misura di un negativo 35mm corrisponde esattamente alla misura di due fotogrammi cinematografici e l'unità spaziale e temporale dell'immagine fotografica viene disintegrata.” (Peter Tscherkassky)

Happy-End, 1996, 11', Peter Tscherkassky

“Un film sulle occasioni festive. Una cop-

pia serve drinks, taglia torte, prepare toasts. Alla fine il movimento della donna che danza si congela e dall'espressione del volto traspare quasi disperazione. In evidente contrasto con la sensuale certezza del momento in cui si beve il liquore all'uovo” (Bert Rebhandl)

The Cinemascope Trilogy, 2001, 24', Peter Tscherkassky

Questa trilogia di cortometraggi – L'Arrivée, Outer Space, Dream Work – che ha raccolto gli elogi dei critici più esigenti, manipola il found footage per creare un'esplorazione visiva.

Proprietà intellettuale & pubblico dominio**COPYRIGHT, COPYLEFT, CREATIVE COMMONS**

Teatro Studio, 27 maggio 2005

A conclusione della rassegna cinematografica il sipario si è alzato su una tavola rotonda aperta al pubblico, per fare il punto sulla questione della proprietà delle idee, alla quale hanno partecipato autori ed esperti per confrontarsi sui differenti punti di vista in merito alle possibilità di utilizzo di frammenti di opere altrui. Il fenomeno, pur essendo sempre esistito, ha acquisito un ruolo importante con l'avvento dell'era digitale e di internet, e la conseguente

circuitazione rapida e informale di immagini, musica e documenti.

Sono intervenuti l'esperto in proprietà intellettuale e gestione diritti d'autore Marco Marandola, il musicista, produttore discografico e opinionista Sergio Messina, gli artisti del plagiarismo Lloyd Dunn e John Hack (il gruppo dei Tape-beatles), gli esperti di found footage e new media Roberto Carlotti e Maria Grazia Mattei.

Moltissimi e tutti interessanti i temi emersi dal dibattito e dal colloquio con il pubblico, soprattutto sul Copyleft, il movimento internazionale del “diritto di copiare” che, come ha spiegato Marco Marandola, si propone di scoprire una nuova visione rispetto al Copyright tradizionale, un'alternativa per una più libera circolazione delle idee e della creatività. Per Maria Grazia Mattei la rivoluzione digitale è inarrestabile e ha invaso il mondo degli autori, del cinema e della musica, formando una cultura di frammenti che ciascuno può elaborare. Se è vero, come ha evidenziato Marco Marandola, che anche Giorgio Armani ammette di “copiare e reinterpretare”, se è vero che il mitico Walt

Disney ha creato Topolino e la sua fortuna da un'idea di Buster Keaton e riciclato le opere dei fratelli Grimm, se Coco Chanel amava dire “Mi copiano, sì, speriamo che mi copino bene...” e se – come ha sottolineato Sergio Messina – “diciamoci la verità, nulla di nuovo si crea...”, allora ecco l'importanza di Media.time che ha stimolato il dibattito, diffondendo nuove idee e nuove culture. Con l'augurio che l'evento, ripetuto e calibrato, diventi un'occasione unica per Bolzano per candidarsi quale approdo per la discussione sul copyleft in Italia, che consenta un dibattito sulle modalità stesse di applicazione del “Permesso di autore”, in modo da cominciare a individuare quelle più efficaci.

Guida alla consultazione e proiezione delle opere**ARCHIVIO DELLE NUOVE ARTI DIGITALI**

Teatro Studio, 26-27 maggio 2005

Nel corso della manifestazione è stato inoltre presentato l'Archivio delle nuove arti digitali, costituito, grazie alla consulenza di Maria Grazia Mattei, presso la sezione Arti e New media della mediateca del Centro Audiovisivi con l'obiettivo di documentare i nuovi processi culturali e creativi derivati dall'uso delle nuove tecnologie, diffondere la conoscenza delle potenzialità che offrono, stimolare e creare nuovi interessi verso le tecnologie digitali applicate alla comunicazione, all'arte ed alla ricerca scientifica. L'Archivio dedicato ai nuovi media, che raccoglie opere d'arte e di ricerca nel campo dell'interattività e dei nuovi linguaggi espressivi, è uno dei fulcri centrali della mediateca, insieme alle sezioni Cinema e Alto

Adige, in quanto rappresenta un unicum nel panorama delle istituzioni pubbliche italiane. È organizzato in quattro categorie: storia dei new media - pubblicazioni di carattere generale sull'argomento; centri internazionali - produzioni realizzate da istituzioni internazionali; festival, premi e rassegne - documentazione delle più importanti manifestazioni; opere e monografie - antologia delle opere-installazioni più significative.

Con l'occasione è stato pubblicato il Catalogo delle opere a disposizione di tutti gli interessati per il prestito o la consultazione in sede, per scoprire come funziona e come si può accedere al materiale raccolto.

IL DVD DI MEDIA.TIME

Il resoconto completo dell'iniziativa è stato videodocumentato e raccolto in un DVD che presenta estratti di tre minuti dei filmati proiettati alla rassegna sul found footage insieme alle bio-filmografie degli autori, la riproduzione della discussione sul tema copyright-copyleft e numerosi estratti delle opere presenti nell'archivio delle nuove arti digitali.

Il DVD è stato distribuito alle principali biblioteche, mediateche, cineteche ed enti operanti nel settore della cultura cinematografica.

Il DVD è disponibile per il prestito nella mediateca del Centro Audiovisivi.



LE PROPOSTE DEL MESE

Appuntamenti con il film d'autore

Prosegue con successo l'iniziativa avviata nel 2004 dal Centro Audiovisivi, che propone mensilmente una serie di itinerari tematici volti a promuovere il patrimonio filmico della me-

dioteca tramite il suggerimento di titoli di film d'autore che tutti gli interessati possono prendere in prestito, che si intende gratuito, in via Cappuccini 28 a Bolzano.

gennaio

Ogni limite ha una pazienza

La commedia al cinema



Un itinerario per indagare tutte le sfumature del comico, dalla commedia sofisticata di matrice hollywoodiana alla commedia all'italiana degli anni del boom economico, proponendo straordinari capolavori che uniscono il riso alla riflessione sui vizi e i difetti dell'umanità. Al consueto percorso filmico si aggiungono le "pillole di cinema", informazioni e curiosità.

febbraio

Musica maestro!

La colonna sonora nel cinema

Il cinema nasce sonoro, sin dalle prime proiezioni del Cinematografo Lumière nel 1895, ma il primo autentico film con una colonna sonora così come noi la conosciamo è *Il cantante di jazz*, del 1927. Nelle pellicole scelte di questo itinerario è ravvisabile in modo evidente quanto i suoni, musicali ed extramusicali, contribuiscano in modo incisivo a veicolare il messaggio.



marzo

Notturmo americano

Il cinema Noir

Se è vero che il nero sta bene con tutto, mai scelta fu più appropriata di questa per celebrare a dovere la cinematografia americana degli anni '40-'50. Ma che cos'è il noir? Non è un genere. La sua definizione si basa su caratteristiche sottili quali il tono, l'umore, l'atmosfera. Quattro sono gli elementi stilistici che definiscono il noir, da scoprire leggendo le "pillole di cinema".





aprile

La libertà conquistata

Il cinema e la resistenza

L'occasione per la scelta del tema è certamente rappresentata dal 25 aprile. Tuttavia, anche alla luce di quanto sta accadendo nel mondo, l'intento è quello di proporre differenti visioni del termine resistenza, per riflettere non solo su un periodo doloroso per l'umanità, ricco di conflitti talora irrisolti o rimossi dalla memoria comune, ma anche sulla stessa follia della guerra.

maggio

Segua quella macchina!

Il cinema e i suoi luoghi comuni

La grammatica del cinema è fatta di scene tipiche o luoghi comuni che, sotto la regia dei maestri diventano memorabili e stravolgono le regole del gioco: le immagini subacquee, i baci, il treno, le scale, gli inseguimenti. I film scelti in questa rassegna, attraverso sequenze incisive e perfette, li hanno resi indimenticabili.



giugno

Schermo delle mie brame

La televisione nel cinema

Come viene raccontata la TV nel grande schermo? Che giudizi esprimono i grandi registi del cinema su questo piccolo e potente elettrodomestico? Un tema quanto mai attuale nell'epoca dei quiz milionari e dei reality show. Trionfa la tv spazzatura, sboccata, violenta e superficiale, ma il pubblico rimane incollato alla televisione e diserta le sale cinematografiche. Perché?



luglio

Set in the city

La città nel cinema

La città rappresenta il set ideale di infinite pellicole, il luogo in cui la poetica di un regista trova a volte il suo veicolo espressivo preferenziale. Spesso il cinema ne documenta lo sviluppo architettonico e urbanistico in un dato periodo, talvolta le città diventano il personaggio principale della storia raccontata. Tutti i film proposti raccontano una storia girata in esterni.



settembre

La parola magica

Il cinema e la poesia

Dieci film per dieci poesie. Due forme d'arte che comunicano tra loro attraverso la magia della parola, che svela gli spazi inesplorati dell'animo umano. Cinema e poesia appaiono indissolubilmente legati, poiché lo spettacolo del grande schermo si fonda su alcuni processi che presuppongono una buona dose di fanciullesca meraviglia.

ottobre

Siamo uomini o caporali?

Figure maschili al cinema

Quanto è presente l'uomo nel cinema d'autore? E come è raffigurato? Una rassegna dedicata agli Uomini, ai loro pregi e difetti, alle loro idiosincrasie, ai loro momenti di eroismo e di straordinaria bellezza. Padri, eroi, amici, seduttori e perdenti, per osservare con l'occhio del cinema l'animo maschile e capirne il Mistero.



novembre

Vampiri & Co

Il cinema Horror

Il "paradosso dell'horror" è l'essere impauriti da qualcosa che sappiamo non esistere, attratti da qualcosa che ci ripugna. I film proposti offrono sicuramente una vasta gamma di esseri mostruosi e raccapriccianti figure che ispirano paura, disgusto, repulsione, e tuttavia si fanno latori di un messaggio artistico alto, che li porta ad uscire dal genere per entrare nel mito.



dicembre

Cinematoterapia

I film che aiutano a stare meglio

Con l'inverno fanno la loro comparsa raffreddori ed influenza. Nella convinzione che i film possano aiutare a combattere non solo i piccoli acciacchi invernali ma anche i malumori e le piccole depressioni, i chili di troppo, le rughe, o contribuire a riacquistare fiducia in se stessi, la rassegna di fine anno propone una serie di film con dettagliate "indicazioni terapeutiche"...





PREMIO AUTORI DA SCOPRIRE

Sezione Video

Con l'intento di fondere idealmente l'espressione meramente letteraria con l'espressione cinematografico-televisiva, il Centro Audiovisivi ha bandito il primo concorso per la Sezione Video del Premio Autori da scoprire, affiancandosi a quello già istituito da tre anni per la Sezione Libri. Il concorso prevede la realizzazione di un Documentario o di una Fiction, ambientati in Alto Adige o attinenti alla storia e cultura locale.

Le opere presentate sono state giudicate e premiate il 21 ottobre da una giuria composta da esperti quali: Marco Bertozzi (presidente), Paolo Caneppele, Roberto Carlotti, Vittorio Cur-

zel, Paolo Mazzucato e i premi fissati in 2.000 Euro, nonché la produzione dell'opera nel 2006 con un impegno finanziario di 25.000,00 Euro, per il primo classificato, 1.500 Euro per il secondo e 1.000 Euro per il terzo.

I progetti selezionati dalla giuria e proclamati vincitori nel corso di una serata ambientata in un ideale salotto letterario allestito presso il Centro Trevi sono stati complessivamente sei: il primo e secondo premio per la categoria documentari, il primo, secondo, terzo premio e una menzione speciale per la categoria fiction.

Ecco di seguito le opere premiate.

Categoria documentari

Primo premio: LA STREGA MARTHA

Autore: Giovanni Calamari, Milano

Coautrice: Silvia Lorusso, Pordenone

Motivo della scelta: Il premio viene assegnato per l'originalità della storia, fortemente legata al territorio, che integra felicemente registri espressivi differenti.

Secondo premio:

DOLOMITI, IERI, OGGI E DOMANI

Autore: Gottardo Giatti, Bolzano

Coautore: Michele Capanna, Bolzano

Motivo della scelta: Il premio viene assegnato per la coerenza del progetto, presentato con una demo efficace, con piena consapevolezza del mezzo cinematografico.

Categoria fiction

Primo premio: BOLZANO JAMME JAI!

Autrice: Emanuela Pesando, Susa (Torino)

Coautore: Stefano Bordiglioni, Forlì

Motivo della scelta: Il premio viene assegnato per la lucida ibridazione stilistico-espressiva di un vicenda surreale ricca di originalità e ben

evidenziata in una demo girata con professionalità e briosa maestria.

Secondo premio: LA NEVE, PIANO

Autore: Giulio De Leo, Milano

Coautore: Alessandro Aronadio, Palermo

Coautrice: Teresa Ludovico, Bari

Motivo della scelta: Il premio viene assegnato per la qualità della scrittura, dotata di uno stile fluido ed elegante e la rilevanza delle componenti formali espresse nella demo.

Terzo premio: IL SEGRETO DI KONRAD

Autore: Luca Zoratti, Udine

Motivo della scelta: Il premio viene assegnato per la qualità della sceneggiatura, che presenta personaggi ben definiti, che danno vita ad un intreccio vincente.

Menzione speciale:

CHI HA PAURA DELL'UOMO NERO?

Autore: Mauro Truzzi, Bolzano

Motivo della scelta: La giuria ritiene il progetto meritevole di una menzione speciale per la qualità artistico-espressiva della demo, realizzata con una grafica essenziale e coerente con i contenuti.



Documentari 1° premio
Gaia Stefani per Giovanni Calamari



Fiction 1° premio
Stefano Bordiglioni per Emanuela Pesando

Prossimamente

Primavera 2006

Terza edizione dei Cab Days

Nel mese di maggio verranno presentati cinque documentari prodotti dal CAB su tematiche riguardanti la storia, cultura e arte locale. Si parlerà dell'impulso dato al commercio locale da Claudia de' Medici, del grande regista gardenese Luis Trenker, di Merano nel periodo del suo massimo splendore, della Divina Commedia nella trasposizione artistica di Markus Vallazza, del Reef del Catinaccio ovvero delle origine delle Dolomiti.

Attività di promozione linguistica

NONA EDIZIONE DEL CONCORSO PER STUDI SUL PLURILINGUISMO

Il 17 febbraio ha avuto luogo a Bari in occasione del V Congresso della Associazione Italiana di Linguistica Applicata la presentazione del venticinquesimo volume della collana "Educazione bilingue", curata dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere della Provincia, dal titolo *Il soggetto plurilingue. Interlingua, aspetti di neurolinguistica, identità e interculturalità*, a cura di Siegfried Baur, Milano 2004, edito dalla Franco Angeli di Milano.

Il volume raccoglie i lavori di Francesco Goglia, Simona Maria Brambati e Martina Mazza, premiati rispettivamente con il primo, secondo e terzo premio nella sezione "Tesi di laurea" dell'ottava edizione del concorso per studi sul plurilinguismo.

È stato inoltre pubblicato il ventiseiesimo volume della collana "Educazione bilingue",

dal titolo *Le sfide della politica linguistica di oggi*. Fra la valorizzazione del multilinguismo migratorio locale e le istanze del plurilinguismo europeo, a cura di Augusto Carli, Milano 2006, edito dalla Franco Angeli di Milano.

Il volume raccoglie due ricerche dedicate al tema del multilinguismo e del plurilinguismo.

La prima parte raccoglie lo studio di Michele Gazzola, vincitore del primo premio della sezione "Tesi di laurea". Lo studio si inserisce nell'ambito della *Econolinguistics*, un nuovo settore a cavallo fra la economia e la sociolinguistica, che si occupa degli aspetti economici della lingua intesa come "bene ipercollettivo" e delle ricadute sulle decisioni di politica linguistica. Il fuoco dell'indagine di Michele Gazzola è la valutazione della gestione del multilinguismo all'interno della Unione Europea.

Il poderoso saggio di Federica Guerini, vincitrice del primo premio della sezione “Tesi di dottorato e ricerche scientifiche”, che occupa la seconda parte del volume, è un esemplare studio sociolinguistico ed etnografico della comunità ghanese residente a Bergamo. Lo studio costituisce un modello di ricerca originale sul campo che descrive l’ampio repertorio multilingue della comunità ghanese con lo scopo di illustrare non solo la complessità dei diversi codici che lo compongono, ma anche il ruolo da essi assunto nella realizzazione dell’identità e nella comunicazione quotidiana interetnica o intracomunitaria: dal rituale dei saluti al racconto di episodi di vita familiare e lavorativa. In questi repertori linguistici complessi, costituiti da numerose lingue native africane, da varietà di inglese e da varietà di italiano parlato e scritto compare anche la parlata locale (dialetto bergamasco).

Bandito a scadenza biennale dalla Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Bilinguismo

e Lingue Straniere, il concorso per studi sul plurilinguismo è nato nel lontano 1981, con il duplice obiettivo della promozione a livello locale di studi di grande interesse per il territorio altoatesino e quindi della raccolta di materiale altrimenti difficilmente reperibile. Oggi tale iniziativa mira anche a porsi sempre di più al centro del dibattito internazionale con la finalità di documentarne l’andamento e le tematiche più attuali.

Le oltre 300 ricerche che hanno preso parte alle varie edizioni del concorso sono raccolte nella biblioteca specialistica del Centro Multilingue, dove possono essere consultate dagli interessati; il catalogo delle tesi è consultabile anche online www.provincia.bz.it/centromultilingue.

Sempre su questa pagina sono inserite le informazioni relative al bando della decima edizione del concorso (scadenza presentazione domande 29 settembre 2006) e alle relative modalità di partecipazione.

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE INTERNAZIONALI

In collaborazione con prestigiosi enti internazionali il Centro Multilingue dell’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia Autonoma di Bolzano cura l’organizzazione degli esami per il rilascio dei diplomi, riconosciuti a livello internazionale, di conoscenza delle lingue ai diversi livelli. Le lingue certificate sono il tedesco (in collaborazione con il Goethe Institut e l’Österreichisches Sprachdiplom Deutsch di Vienna), il francese per gli studenti delle scuole superiori (in collaborazione con il Centre Culturel Français di Milano) e lo spagnolo (in collaborazione con l’Istituto Cervantes di Milano). Prossimamente l’Ufficio proporrà anche le certificazioni relative al francese per adulti, alla lingua russa e all’inglese per i ragazzi dai 7 ai 12 anni.

Nel 2005 i candidati per la lingua tedesca sono stati 59, quelli per la lingua francese sono stati 234, e quelli per la lingua spagnola sono stati 40.

Tali esami possono avere riconoscimento, a livello scolastico, per i crediti formativi e potranno essere di grande valore in vista del PORTFOLIO linguistico individuale. Si tratta di una specie di “passaporto linguistico”, in cui verranno notificate le diverse competenze linguistiche di ragazzi e adulti, con la finalità di rendere più agile lo scambio per lavoratori e studenti in ambito internazionale.

Al fine di offrire una panoramica sulle certificazioni linguistiche organizzate dallo scrivente Ufficio è stato pubblicato un folder bilingue “Certificazioni linguistiche internazionali – In-

ternazionale Sprachdiplom”, che contiene le principali informazioni relative a tali esami.



BOLZANO, LA CITTÀ DELLE LINGUE

Tenutasi dal 17 al 19 marzo 2005 presso il Centro Congressi della Fiera di Bolzano, l'edizione 2005 di "Fieralingue", è stata una vera grande festa all'insegna dello slogan "Linking diversities, forging identities" – unire le differenze, forgiare le identità –, con un afflusso di pubblico stimato in oltre 5.000 visitatori.

Organizzata dall'Istituto pedagogico provinciale, con l'attiva collaborazione dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere e la partecipazione della Sovrintendenza scolastica e della Formazione professionale provinciale, "Fieralingue" ha visto la partecipazione di 40 fra istituti culturali, case editrici e nazioni a vario titolo rappresentate: dalla vicina Germania, ai nuovi membri dell'UE come Malta, fino alla lontana Cina. Sono presenze che testimoniano al meglio il carattere multinazionale e transnazionale del progetto.

Ricchissimo il programma di incontri, workshop, laboratori calligrafici, spettacoli che hanno affiancato la presenza fissa degli stand: 162 sono stati complessivamente gli eventi proposti nelle tre giornate.

Rispetto all'edizione precedente ci si è concentrati su una più ampia offerta di laboratori rivolti agli studenti e agli insegnanti – per loro sono state pensate le presentazioni di novità editoriali e di metodologie all'avanguardia, le relazioni di esperti formatori, gli incontri con gli autori – cercando però al tempo stesso di non dividere troppo nettamente le scuole dai "semplici" visitatori.

La presenza di tanti giovani a questa manifestazione denota il crescente interesse per le lingue mentre l'afflusso di tanti adulti (anche non più giovanissimi) testimonia il recepimento del principio del "longlife learning", la formazione che dura per tutto l'arco della vita.

In sede di Unione Europea e Consiglio d'Europa si è più volte sottolineato come sia ormai fondamentale conoscere almeno due lingue oltre a quella materna. In particolare la conoscenza delle lingue diventa un indispensabile bagaglio nel futuro dei giovani, nell'ambito di una sempre maggior mobilità scolastica e lavorativa all'interno della nuova Europa.

E proprio pensando ad una dimensione più europea, nell'ambito di "Fieralingue" si è cercato di identificare alcuni importanti punti di collegamento.

Non a caso il giorno d'apertura, il 17 marzo, coincideva con lo "Spring Day in Europe", iniziativa nata nell'intento di stimolare gli studenti tra i 14 e 19 anni di tutte le scuole di tutti gli Stati membri dell'UE a partecipare al dibattito sull'avvenire dell'Europa.

In questo senso a "Fieralingue" è stata organizzata una tre giorni con un gruppo di studenti dello "Junior College" dell'Università di Malta, che hanno tenuto un workshop in lingua inglese con dibattiti e scambio di conoscenze tra studenti italiani e maltesi su "The Use of Languages in the EU" (L'utilizzo delle lingue nell'UE). Lo "Spring Day in Europe" rappresenta per i giovani europei un'opportunità unica per diventare attivi nei processi politici europei – e possibilmente influenzarli.

Il 17 marzo cadeva pure la festa del santo patrono d'Irlanda: a S. Patrick e agli irlandesi è stata dedicata con una giornata fatta di suoni, musica ma anche di conferenze sul bilinguismo irlandese o sul loro massimo scrittore James Joyce.

Di respiro europeo anche il seminario dell'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa) dal titolo "Dimensione europea e nuove tecnologie" in cui si è parlato di "eTwinning"

(gemellaggio elettronico tra scuole europee, promosso dalla Commissione Europea, in cui scuole di diversi Paesi europei possono portare avanti progetti comuni con l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Con quasi 2000 scuole registrate e oltre cento gemellaggi avviati, l'Italia si pone al primo posto tra le adesioni).

Ma l'attenzione si è naturalmente concentrata anche sulle lingue di casa nostra: ampio spazio è stato dato alla cultura e alla lingua ladina, ospitando, oltre ai relativi istituti culturali, alcuni incontri a tema.

Tra gli stand spiccavano in particolare quello arabo e quello russo, maggiormente caratterizzati con oggetti e immagini, tanto da divenire davvero due poli di attrazione continua per i tutti visitatori. Merito del fascino di queste lingue e del loro alfabeto (vedi il successo del calligrafo arabo - ma anche del suo collega cinese), o dell'irresistibile profumo del tè offerto?

Tutto esaurito per i laboratori di attività manuali e di piccolo artigianato in lingua tedesca, italiana e ladina e i workshop sul corpo multilingue in spagnolo e italiano. Molto apprezzate le proposte teatrali come quello della Compagnia corsa "Le Thè à Trois" o i clown Karamela & Schokola, oppure lo spettacolo multilingue presentato dal liceo classico "G. Carducci" di Bolzano, né si possono dimenticare gli spet-



tacoli di danza e di musica africana o di drammatizzazione teatrale su una storia d'Africa. Da citare anche i laboratori di animazione teatrale in lingua francese e inglese e la grande offerta di corsi di aggiornamento sulle ultime novità in fatto di didattica delle lingue. Menzione a parte meritano gli incontri con alcuni grandi nomi della letteratura, vale a dire la poetessa americana Rebecca Seiferle, lo scrittore austriaco Norbert Gstrein e Alasdair Gray, considerato il più grande scrittore scozzese contemporaneo. La Seiferle ha avuto modo di farsi apprezzare anche in alcuni workshop di scrittura creativa frequentati con curiosità dagli studenti delle scuole superiori.

Una piacevolissima sorpresa è stata infine la mostra di pannelli artistici, messi a disposizione dall'Ambasciata di Finlandia a Roma, che hanno fatto conoscere al pubblico locale la straordinaria epopea finlandese del Kalevala.

Giornata Europea delle Lingue 2005

ASSAPORA IL GUSTO DELLE LINGUE

L'Europa parla più di 200 lingue diverse: riconoscere, valorizzare e promuovere questo enorme patrimonio linguistico e culturale rappresenta un punto di partenza importante per favorire la reciproca comprensione e superare le differenze, che sono una fonte di ricchezza culturale straordinaria e la forza dell'identità europea. Per celebrare la diversità e promuovere l'apprendimento linguistico, il Consiglio d'Europa ha istituito nel 2001, anno europeo delle lingue, il 26 settembre quale **"Giornata Europea delle Lingue"**.

Questa ricorrenza è un'occasione preziosa per stimolare tutti i cittadini europei e i giovani in particolare a conoscere le differenti realtà culturali, a comunicare attraverso più idiomi e a far proprio il principio del "lifelong language learning", l'apprendimento linguistico che prosegue per tutta la vita. Se infatti il monolinguisma è da molti sentito ancora come condizione "normale", in realtà sono sempre più numerose le persone bi- o addirittura multilingui: circa i 2/3 della popolazione mondiale possono infatti essere definiti bilingui, ovvero possiedono una qualche, seppur ridotta, conoscenza di un'altra lingua, mentre una percentuale significativa della popolazione è addirittura plurilingue.

Il Centro Multilingue dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere, in collaborazione con l'**Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo** dell'EURAC, ha celebrato questa giornata con un incontro appetitoso dal titolo: "Assapora il gusto delle lingue". Gli esperti madrelingua, che hanno preparato i brevi "snack"



linguistici della durata di una mezz'ora circa, hanno saputo accogliere un pubblico numeroso che ha frequentato la biblioteca del Centro Multilingue nel corso della manifestazione, passando con disinvoltura e curiosità da una lingua all'altra, concedendosi, da veri "gourmands", il piacere di assaporare aromi nuovi di parole ed espressioni di culture diverse.

Un menu linguistico ricco e variegato per gustare tutto il sapore delle lingue! Dopo qualche assaggio di francese, svedese e lingua italiana dei segni, i numerosi presenti hanno gustato un bocconcino di spagnolo, russo e inglese, alcune specialità della casa (ladino e sudtirolese) e, per concludere, dolci aromi esotici: arabo, brasiliano, cinese.

Concorso premio

SCAMBIO INTERCULTURALE PER GIOVANI

In data 10 ottobre 2005 ha avuto luogo a Bolzano, presso la Sala Cassa di Risparmio nell'ambito del convegno "Tandem - lingue e culture in contatto", la premiazione dei vincitori del concorso premio "Scambio interculturale per giovani", bandito dalla Commissione Cultura e Formazione dell'ARGE ALP (Comunità di lavoro delle Regioni alpine). Uno degli obiettivi principali di questa istituzione è quello di perseguire scopi comuni in ambito linguistico-culturale.

L'ARGE ALP ha voluto premiare con questo concorso i programmi che favoriscono lo scambio interculturale tra i giovani. I principali criteri previsti nel bando erano la partecipazione di organizzazioni appartenenti a due gruppi linguistici e ad almeno due province, risp. Paesi e Cantoni, membri dell'ARGE ALP (età dei partecipanti: dai dodici ai venti anni).

Il primo premio è stato assegnato all'organizzazione G.R.E.S. - A.P.F.S. di Bolzano, rappresentata dalla signora Alma Zanfrà, alla quale è andato un assegno di € 5.000,00. Il progetto "Vacanze in due lingue - Zwei Sprachen und Sommerferien", proposto annualmente dal

1987 con il contributo dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere dell'Assessorato alla Cultura italiana, prevedeva un soggiorno di due settimane nel periodo estivo nella località di Montal, presso San Lorenzo di Sebato, rivolto a ragazzi tra gli 8 e i 13 anni, di lingua italiana e tedesca dell'Alto Adige (aperto anche a ragazzi del Trentino e Nordtirolo). Le finalità di questo progetto sono state la creazione di un ambiente bilingue, l'uso continuo e alternato delle due lingue in varie attività, l'occasione di incontro tra culture oltre che tra lingue, la scoperta e la conoscenza del territorio nei suoi aspetti multiculturali e storici. Il premio è stato accolto con particolare soddisfazione, anche perché il progetto costituisce un contributo prezioso per gli scambi e i contatti fra i gruppi linguistici, inseriti in una realtà come quella altoatesina, nella quale il bi- e plurilinguismo assumono una dimensione sempre più importante e significativa.

I progetti esaminati sono stati dieci. I tre premiati si distinguono per la loro efficacia e per il fatto di riunire i giovani in esperienze comuni; rappresentano inoltre un importante contributo per la comprensione reciproca.

CARTOONS PER L'INSEGNAMENTO DEL TEDESCO

I simpatici protagonisti della serie di cartoni animati “Le avventure di Hocus e Lotus” sono ormai conosciutissimi dai bambini, che li amano e li seguono con grande attenzione. Ideati dalla Facoltà di Psicologia 1 dell’Università “La Sapienza” di Roma, sono stati realizzati dalla RAI Fiction con la collaborazione dell’Unione Europea nell’ambito del progetto “Socrates Lingua” ed il fattivo apporto della Provincia Autonoma di Bolzano. Obiettivo del progetto, che è stato concretizzato in diverse lingue europee, è quello di facilitare l’apprendimento linguistico in età precoce favorendo in tal modo una competenza plurilingue nei bambini già nella prima infanzia.

Proprio questi cartoni animati sono stati oggetto del seminario per formatori in glottodidattica infantile che si è tenuto dal 23 al 29 ottobre a San Genesio (BZ) dal titolo “Train the trainer”, organizzato dal Centro Studi Studienhilfe, in collaborazione con l’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere e con l’Università La Sapienza di Roma. Al corso hanno partecipato 18 formatori provenienti da ministeri, istituzioni di ricerca ed educative di Gran Bretagna, Germania e Spagna.

La prof.ssa Traute Taeschner, (docente della Facoltà di Psicologia 1 dell’Università “La Sapienza” di Roma) e ideatrice del modello glottodidattico del Format Narrativo per l’insegnamento di una lingua straniera a scuola, ha coordinato i lavori con la collaborazione di Monika Sprinter-Geldmacher della RAA e di Sabine Pirchio dell’Università di Cagliari.

I partecipanti hanno ricevuto una formazione teorica sui principi psicolinguistici che sono alla base del modello glottodidattico e sulle attività didattiche previste dal program-

ma, con una particolare attenzione agli aspetti relazionali e comunicativi dell’insegnamento/apprendimento di una nuova lingua nel contesto scolastico. Infatti, questo approccio metodologico innovativo, la cui efficacia è documentata in varie pubblicazioni, si fonda sulle più recenti acquisizioni della ricerca in psicolinguistica evolutiva: in tale prospettiva si assume che le relazioni affettive, il comportamento mimico-gestuale e la partecipazione ad attività narrative routinarie svolgano un ruolo cruciale nell’apprendimento di una lingua. L’insegnamento della lingua straniera si realizza pertanto creando a scuola un contesto relazionale e interazionale che abbia le stesse caratteristiche del contesto in cui il bambino impara a parlare la sua prima lingua.

I partecipanti hanno anche potuto condividere con gli altri le proprie esperienze relative alla formazione e all’utilizzo del modello del Format Narrativo per l’insegnamento di una lingua.

Infine, il corso ha offerto l’occasione di godere delle bellezze paesaggistiche della zona e di instaurare nuove e fertili relazioni con i colleghi di un altro paese, contribuendo alla formazione di una rete europea di formatori ed educatori attenti ai bisogni conoscitivi e relazionali dei bambini.

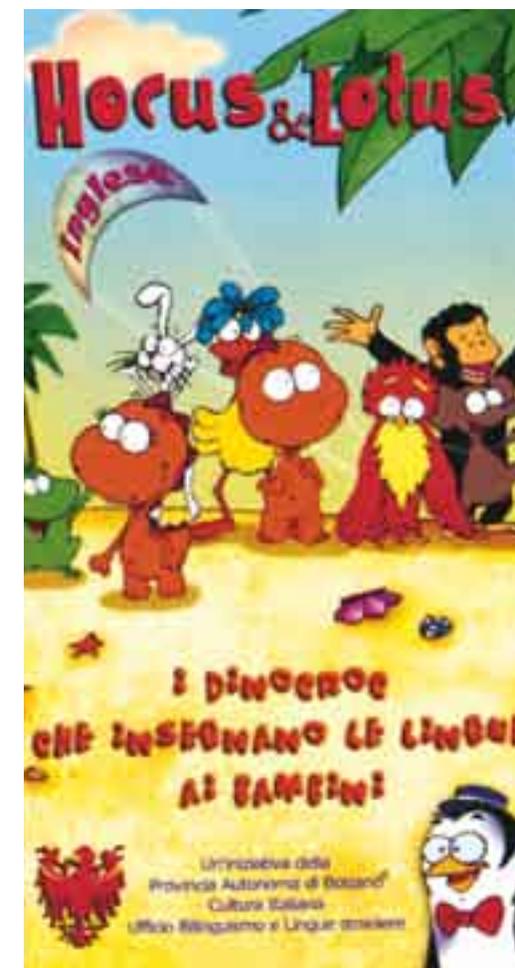
L’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia in questi ultimi anni si è impegnato affinché “Le avventure di Hocus e Lotus” venissero diffusi capillarmente, nello specifico quelli in lingua tedesca ed inglese, sia avvalendosi delle trasmissioni televisive ad opera di un’emittente privata che per mezzo della distribuzione diretta ai bambini di età prescolare e della scuola primaria, anche in occasione di

numerose manifestazioni di contorno. Le esperienze maturate finora sono molto positive e sono anche state esposte nell’ambito del seminario di San Genesio. Il fatto che dei cartoni animati “Hocus & Lotus” si continui a discutere in ambito scientifico europeo, ampliandone l’utilizzo, è un aspetto positivo che sottolinea la bontà del prodotto e comporta un continuo suo miglioramento e crescita.

La qualità di questo progetto è stata riconosciuta anche a livello nazionale. La serie di cartoni “Le avventure di Hocus e Lotus” è stata selezionata nella categoria cartoni animati nell’ambito della prima edizione del Premio Alta Qualità per l’Infanzia Il Grillo.

La finalità del premio è quella di valorizzare la qualità dei prodotti e dei servizi in tutti i settori che si occupano dell’infanzia o che comunque si rivolgono al mondo dei bambini e dei ragazzi; e di costituirsi come appuntamento specifico e significativo, capace di segnalare a un’utenza più vasta una selezione dei prodotti che si caratterizzano per l’impegno, l’innovazione e la creatività, aventi come tratto comune la qualità. Il premio è stato ideato dall’omonima associazione con il patrocinio del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna, dell’Unicef, della Regione Trentino-Alto Adige, della Provincia di Bolzano e dell’Antoniano di Bologna e promosso dal Consorzio Alta Badia in convenzione con Rai Tre e Rai Sat Ragazzi.

La manifestazione per la consegna del premio si è tenuta nel mese di luglio a La Villa in Badia. Alla serata sono intervenuti giurati, ospi-



ti, Il Coro dell’Antoniano e l’Unicef. L’evento è stato condotto da Armando Traverso e successivamente messo in onda come speciale della trasmissione “È Domenica papà”, su Rai Tre e sul canale satellitare Rai Sat Ragazzi.

...e giovedì sera
non prenderti impegni!



Impara le lingue
al cinema!



Ogni settimana film in français, español, english

Ore 18.00 Centro Multilingue - via Cappuccini 28 - Bolzano www.provincia.bz.it/centromultilingue
Ore 18.00 Mediateca Multilingue - piazza della Rena 10 - Merano

GIOVEDÌ & CINEMA  ufficio bilinguismo e lingue straniere
centro multilingue bolzano
mediateca multilingue merano

LINGUE AL CINEMA

Anche nel 2005 il Centro Multilingue di Bolzano e la Mediateca Multilingue di Merano hanno offerto un'iniziativa originale per l'apprendimento delle lingue straniere. A partire dall'autunno, ogni giovedì sera le due strutture hanno proposto la visione di film in lingua francese, inglese e spagnola. L'iniziativa prosegue inoltre fino a fine primavera 2006.

La proiezione viene introdotta da un esperto madrelingua che fornisce ai presenti qualche accenno sui contenuti del film e una scheda che mette in risalto gli aspetti linguistici più difficili e particolari che si incontreranno durante la visione. In questo modo lo spettatore può contare su strumenti linguistici adeguati per seguire la trama e lo svolgimento del film. Un breve dibattito conclusivo permette infine di mettere in luce gli aspetti più interessanti e particolari della pellicola e di approfondire insieme eventuali passaggi di difficile comprensione.

Il ciclo di film è stato organizzato in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche "A. Palladio". L'ingresso alle proiezioni è gratuito per tutti gli utenti del Centro Multilingue e della Mediateca.

Oulaya El-Ouarghi, che cura già da due anni il ciclo di film in lingua francese, ci ha fornito la sua opinione sull'iniziativa:

Oltre al fatto di individuare un mezzo utile e piacevole per l'apprendimento linguistico, quali erano le Sue aspettative in merito a questa attività?

"Con questo progetto cinematografico mi proponevo di riunire il pubblico francofilo di Bolzano e Merano, sia di madrelingua italiana che tedesca, ma anche di far scoprire il cinema francese degli ultimi anni. Le conoscenze cinematografiche sulla produzione francese, infatti, si limitano solitamente alla «nouvelle vague»,

un periodo certamente di grande interesse ma, appunto, già noto al pubblico. L'aspetto più interessante dei film contemporanei, invece, è il fatto che offrano un riscontro di come i francesi di oggi parlano, pensano e vivono".

Che tipo di pubblico si è trovata di fronte?

"Oltre a qualche madrelingua, ho incontrato persone con una conoscenza della lingua francese molto varia. Tuttavia, anche un pubblico con una competenza linguistica modesta è in grado di seguire il film grazie ai sottotitoli e agli strumenti linguistici forniti all'inizio della proiezione, ovvero un breve glossario con il vocabolario utilizzato nel film e in modo particolare le espressioni e i modi di dire colloquiali che in genere non si studiano a scuola".

Qual è il feedback che riceve al termine delle proiezioni?

"Alla fine del film ognuno ha la possibilità di esprimere opinioni e confrontarsi con gli altri e comprendere il perché di determinate scene o scelte del regista. Si sviluppa un piccolo dibattito, talvolta molto vivace, cui ognuno contribuisce come può e come vuole, quasi sempre esclusivamente in francese. Questa attività mi sta dando molta soddisfazione, il pubblico risponde in modo positivo incoraggiandomi a continuare. Dopo quasi due anni di attività posso contare più di 20 persone presenti ad ogni proiezione! E ogni volta è una nuova storia e una nuova esperienza!

Je suis très contente d'avoir eu le soutien du centre Trévi pour réaliser cette initiative et d'avoir pu ainsi rencontrer, découvrir et connaître le public francophile et francophone de Bolzano et Merano. Grâce au cinéma et donc à la culture de nouveaux liens ont été créés! Le cinéma c'est la vie!"

SERVIZIO “REFERENCE” AL CENTRO MULTILINGUE

Essere accolti in biblioteca da un esperto che possa orientare sui materiali didattici più innovativi nel campo dell'apprendimento delle lingue straniere e che informi sulle più interessanti iniziative sull'argomento: il nuovo servizio di “reference”, istituito al Centro Multilingue nel 2005, si propone di offrire un aiuto in più nella fruizione di uno spazio dedicato alla cultura, che accanto alle tante manifestazioni dedicate alle lingue e culture straniere, offre da anni il servizio prestato tramite cui è possibile accedere a un fondo bibliotecario di oltre 20.000 titoli.

A una visita guidata generica per scoprire le tante risorse della biblioteca di via Cappuccini, si potrà affiancare un'assistenza mirata, per l'individuazione del metodo più idoneo per ogni utente e per una guida all'utilizzo dei materiali sia tradizionali che multimediali. La “reference” saprà anche indirizzare su corsi, consulenze, attività promosse dal centro e da altri enti culturali perché l'approccio alle altre lingue e culture sia un'esperienza speciale, emozionante e naturalmente sempre al passo con i tempi.

Ma quali sono i dati salienti emersi dai primi mesi di attività? Uno su tutti la grande predilezione dei fruitori di tutte le età per i metodi multimediali, i film in lingua originale e le riviste didattiche. E poi il grande interesse per le manifestazioni della biblioteca, come i grandi eventi legati alle lingue o il cinema in versione originale del giovedì sera, nonché le consulenze linguistiche pensate per sostenere gli autodidatti nel loro percorso di studi e aggiornare gli insegnanti sui materiali didattici più innovativi. Noto l'afflusso giornaliero, in media di sette consulenze nell'arco di tre ore (il servizio

è attivo dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18). L'assistenza per l'utilizzo dei software assorbe la maggior parte del tempo della consulenza. Inglese e tedesco rimangono inoltre le lingue preferite dal pubblico, mentre stanno prendendo piede lo spagnolo, che ha ormai superato il francese per numero di richieste, e il russo, che si affianca allo spagnolo come lingua emergente. All'incremento di queste lingue corrisponde anche il sempre maggior afflusso di utenti stranieri. Tre le tipologie principali di iscritti con passaporto estero: uomini e donne sui trentacinque o quarant'anni, studenti universitari, soprattutto provenienti dal Nord Europa e dalle Repubbliche Baltiche e famiglie con bambini in età prescolare e scolare. In aumento anche i ragazzini, soprattutto di lingua araba, che frequentano autonomamente il centro. Rimangono in testa, fra le aree di provenienza, il Nord Africa, l'Europa dell'Est e l'America Latina, che registra un'impennata di presenze dall'Argentina. Seguono il Medioriente, l'India e il Pakistan.

Un'area speciale all'interno della biblioteca è quella del kids'corner, uno spazio dedicato ai bambini e ragazzi, dove trovare libri, film in vhs e dvd, ma anche cd-rom, riviste, canzoni e fumetti in una decina di lingue. Veri e propri habitués del centro, i ragazzi prediligono il materiale in tedesco e in inglese e si dimostrano competenti e interessati in modo particolare ai giochi didattici multimediali e ai nuovi media come i dvd interattivi, che vogliono sperimentare sulle postazioni pc della biblioteca. Un bel “vivaio” per il futuro della biblioteca, che prenderà spunto dai desideri di questi affezionati utenti per trovarsi sempre all'avanguardia sul fronte dell'offerta didattica e di servizi.

BENVENUTI IN BIBLIOTECA!

Visite guidate per le scuole al Centro Multilingue

Oggi la maggior parte delle classi scolastiche comprende studenti di 6-7 madrelingue diverse; un potenziale di utenti per il Centro Multilingue che va valorizzato appieno. La biblioteca del Centro costituisce un esempio unico in provincia di Bolzano: da nessun'altra parte è possibile trovare un'offerta altrettanto ricca di materiali in tante lingue e supporti diversi.

Una realtà ben conosciuta ed apprezzata dalle scuole altoatesine, sia italiane che tedesche.

Per loro sono state pensate apposite visite guidate in biblioteca per cui gli insegnanti di seconda lingua (L2) e di lingua straniera si prenotano volentieri. Un'opportunità colta da scuole locali di ogni ordine e grado, comprese quelle private, a cui si uniscono anche alcune classi delle province vicine.

Diverse possono essere le motivazioni di chi visita una biblioteca: per il Centro Multilingue l'obiettivo è risvegliare l'interesse degli studenti per le diverse lingue e culture.

Un breve ascolto di frasi in russo, arabo o

portoghese per sperimentare i suoni di una nuova lingua; il passo successivo è indovinare in quale lingua sono scritti alcuni libri: quasi un gioco, che si fa più impegnativo per gli idiomi meno conosciuti. In questo caso è necessario individuare un segno grafico chiave che permetta di riconoscere se un libro è scritto in portoghese piuttosto che in ladino.

Queste capacità sono sempre più preziose ed attuali nella nostra Europa multilingue.

Gli studenti vengono quindi suddivisi in gruppi: devono cercare un libro, un gioco, un cd-rom o un dvd in biblioteca per presentarlo poi agli altri compagni.

Per i ragazzi è bello scoprire che esistono tanti media e materiali diversi per imparare una lingua e che

questi materiali possono essere presi in prestito gratuitamente presso il Centro Multilingue.

Nel corso del 2005 sono stati circa 25 i gruppi che hanno potuto conoscere la biblioteca, partecipando alle visite guidate effettuate in lingua tedesca, italiana e inglese.



Prossimamente

5-8 aprile 2006

Manifestazione sulla lingua e cultura portoghese dal titolo “Saudade: a lingua é minha pátria” presso il Centro Trevi in via Cappuccini, 28 a Bolzano

Attività rivolte ai giovani

MIXER

La competizione, la voglia di divertirsi assieme, ma soprattutto la musica. Sono questi gli ingredienti di Mixer, il concorso diventato ormai un classico del Servizio Giovani della Ripartizione provinciale Cultura italiana. Giovani che suonano e cantano per i giovani: formula semplice che però da anni è sinonimo di successo garantito.

Quattro le serate organizzate quest'anno prima della gran finale che si è svolta al teatro Rainerum a Bolzano il 25 e il 26 novembre. Le selezioni si sono svolte a ottobre con quattro concerti dislocati nelle città principali della provincia, in modo da garantire una partecipazione più ampia possibile. Alla fine, dopo le serate musicali che si sono tenute nei centri giovani Strike Up di Merano, Beehive di Laives, Giovani Connection di Bressanone e Villa delle Rose di Bolzano, la giuria ha scelto i 14 gruppi che si sono assicurati il privilegio di partecipare ai due concerti conclusivi.



Grazie anche alla consulenza artistica di Mario Punzi, le loro performance sono state apprezzatissime dal pubblico: l'esibizione di ogni gruppo non poteva superare i venti minuti, durante i quali i brani da presentare erano quattro. È stata infatti confermata la novità introdotta nel 2004, che impone ad ogni gruppo di preparare quattro brani originali e non solo due, come in passato. La giuria di esperti presieduta dal direttore dell'ufficio servizio giovani Marco Recla non ha avuto compito facile nell'individuare le tre band vincitrici; l'hanno spuntata Crimson Sunset, Sea of Faces e Woodo Child. Per loro un premio particolare, la possibilità di incidere un demo personalizzato che ognuno dei gruppi vincitori riceverà in cento copie da spedire alle diverse case discografiche per l'autopromozione. E come dopo ogni gara musicale che si rispetti, al termine della competizione verrà realizzata anche una compilation con tutti i brani dei vincitori.

Per l'ufficio Servizio Giovani, l'edizione 2005 di Mixer si è concluso ancora una volta con un bilancio più che positivo. Tante le band che hanno partecipato, tanti i giovani che sono venuti ad ascoltarle e che con il loro tifo hanno garantito un'atmosfera particolare oltre che un palcoscenico importante per le band che si esibivano. Visto che la formula di Mixer è ormai collaudatissima (l'idea è stata lanciata nel 2000 e da allora è stata riproposta ogni anno), il concorso musicale per band under 23 non mancherà neppure nel 2006. Intanto, l'ufficio giovani ha già messo in rete le informazioni principali, il regolamento e i resoconti delle edizioni passate.

Per il futuro, c'è un obiettivo in più, quello di mettere a disposizione di tutti i brani cantati durante il concorso con un semplice click del mouse: sul sito www.provincia.bz.it/mixer presto si potranno infatti scaricare anche le canzoni in formato mp3.



IMPARARE PER INSEGNARE

Imparare per insegnare. È un po' questo il senso dello stage intensivo di teatro comico e cabaret organizzato dall'Ufficio Servizio Giovani per gli educatori dei centri giovani. La quattro giorni di "full-immersion" teatrale come aspetto positivo supplementare ha avuto anche la partnership tra i centri giovani Charlie Brown, Corto Circuito, Beehive e l'associazione culturale DDT che permetterà di dare sviluppo all'iniziativa anche in futuro.

Docente d'eccezione dei dieci animatori che hanno partecipato al progetto è stato Bruno Nataloni, famoso per avere fondato la Compagnia degli Gnorri assieme all'altro comico Natalino Balasso, ma anche egli stesso attore professionista con grande esperienza in teatro e in televisione, oltre che diplomato alla scuola internazionale dell'attore comico e laureato in storia del teatro e dello spettacolo. "Non è necessario avere esperienza di teatro, ma una buona motivazione": questo lo slogan stampato sui manifesti di promozione del progetto che ha subito raccolto il numero richiesto di partecipanti.

Lo stage, volutamente intensivo per allinearsi ai ritmi dei giovani che hanno tempi sempre più veloci, è iniziato giovedì primo dicembre. Scopo dell'iniziativa era quello di imparare qualcosa di interessante da trasmettere poi ai giovani. Come si fa a costruire uno spettacolo, a scrivere un testo comico, a motivare i ragazzi? Le giornate passate assieme a Nataloni sono servite soprattutto a dare una risposta

a questi interrogativi. Non solo, però, perché per i dieci partecipanti l'esperienza con l'attore comico è stata una sorta di rimettersi in gioco. Lo stage ha avuto un primo momento teorico: le due serate che si sono svolte al centro giovani Corto Circuito di via Dalmazia sono state fondamentali per formare il gruppo attraverso la conoscenza reciproca. Poi il passaggio sul "palco", quello del Teatro delle Muse di Pineta di Laives. Al centro di questa seconda metà del progetto – che si è svolta nelle giornate di sabato e domenica – ci sono state una serie di esercitazioni con esempi presi dal mondo del cabaret e dalla comicità.

È stato molto importante anche capire come utilizzare il cabaret con i giovani: quello dello spettacolo comico, infatti, è un eccellente modo per "agganciarli", ma anche per coinvolgerli. Insomma, alla fine sono state mescolate le due anime dell'operatore culturale-artistico e di quella dell'animatore.

Come momento conclusivo del progetto è stato scelto di mettere in scena uno spettacolo molto particolare: senza pubblico, ma davanti alla telecamera. Anche questa è stata un'esperienza interessantissima (con l'associazione DDT che ha fornito il supporto tecnico) che si è chiusa con la realizzazione di un dvd. E per il futuro si pensa già a bissare l'evento, da una parte riproponendo lo stage per principianti e dall'altra portando avanti l'esperienza attraverso uno stage di approfondimento per chi ha già partecipato la prima volta.



IL TEATRO DEI GIOVANI

Quest'anno la "Brigata" ha fatto le cose in grande. Il gruppo di giovani attori dell'associazione Ascolto Giovani con il suo "1984" è riuscita a entrare addirittura nel cartellone del Teatro Stabile di Bolzano. Non solo: le due serate che si sono tenute il 26 e il 27 maggio al Teatro Comunale di Gries sono andate entrambe esaurite.

Un grande successo per i trenta giovani tra i 13 e i 17 anni che compongono la compagnia diretta dalla giovane attrice bolzanina Flora Sarrubbo, ma un grande successo anche per il Servizio Giovani della Provincia che da anni segue con impegno e costanza i progressi dei giovani attori non facendo mai mancare il proprio appoggio.

Lo spettacolo della compagnia teatrale di Ascolto Giovani è ormai un appuntamento fisso nella programmazione del Servizio Giovani: nel

2003 i giovani attori avevano portato in scena "La tempesta" di Shakespeare, mentre l'anno successivo era toccato a "Moby Dick". Nel 2005 la scelta è caduta su un testo ancora più importante e impegnativo, "1984" di George Orwell. Un testo di grande attualità, ma anche molto difficile da interpretare, con il personaggio principale, Smith, alle prese con il Grande Fratello invisibile e onnisciente del suo stato, l'Oceania, che assieme a Eurasia e Estasia si divide il potere politico del mondo.

Eppure, nonostante la grande complessità del testo, la rappresentazione è stata un vero trionfo come ha dimostrato anche l'entusiasmo delle 800 persone che l'hanno vista nelle due serate in programma al Teatro Comunale. Ma dietro a ogni successo c'è sempre anche tanto lavoro e i giovani della "Brigata" si sono mostrati davvero costanti nel preparare lo spetta-

colo per otto mesi con prove quotidiane che andavano dalle 14.30 alle 16.30. E così, prima della possibilità di mettersi in gioco su un palcoscenico e davanti a un grande pubblico, i ragazzi hanno potuto anche sperimentare il linguaggio teatrale.

Allo stesso tempo, hanno dovuto prepararsi informandosi sull'opera che stavano per mettere in scena, andando a vedere film, leggendo il libro, ma anche leggendo giornali e guardando i telegiornali: "1984" parla infatti di guerra, di violenza e di totalitarismo, tutti temi che purtroppo ancora oggi (Orwell scrisse il suo romanzo nel 1949) sono di attualità.

Intanto, il laboratorio teatrale dell'associazione Ascolto giovani è destinato ancora a crescere, sempre accompagnato dal Servizio Giovani della Provincia. Mentre infatti alcuni ragazzi della compagnia teatrale hanno lasciato, altri se ne sono aggiunti: le prove per lo spettacolo da portare in scena nel 2006 sono iniziate già

in autunno e – c'è da scommetterci – Flora Sarrubbo e i suoi piccoli attori riusciranno a mettere in scena un altro successo.



MUSICAL CHICAGO

Un genere difficile, ma affascinante e di grande impatto sui giovani: insomma, il musical sembra proprio essere l'ideale per avvicinare i ragazzi all'attività teatrale. È quello che hanno pensato anche l'associazione Juvenes e l'Ufficio Servizio Giovani della Provincia, la cui collaborazione da sei anni a questa parte permette a ragazzi tra i 16 e i 21 anni di portare in scena degli spettacoli musicali. Quest'anno la scelta è caduta su "Chicago" e il palcoscenico del Rainerum si è trasformato in una piccola Broadway.

Ma per arrivare all'esibizione finale (replicata per ben tre volte, visto il grande successo di pubblico) i 41 giovani attori in erba hanno dovuto percorrere una lunga strada, fatta di tante prove (a partire dal provino iniziale e poi per tre



volte alla settimana per sei mesi) sotto la guida di uno di loro: eh già, perché il regista del "Chicago" in salsa bolzanina è anche lui giovanissimo, il diciassettenne Andrea Bernard.

Ma tanta fatica non è andata sprecata: quando, a fine febbraio, i ragazzi dell'associazione Juvenes hanno finalmente potuto esibirsi al Rainerum, molti non credevano proprio di avere di fronte dei giovani che in molti casi si erano avvicinati per la prima volta al mondo del teatro. Piuttosto, sembravano dei professionisti, ma non solo dal punto di vista artistico: costumi, palco, scenografia – anche questi tutti elementi messi a punto dagli stessi ragazzi (con la supervisione di qualche adulto, primo tra tutti il "padrone di casa", Don Gianfranco Ferrari) – erano



perfetti anche loro. Tanto che dopo le tre serate al Rainerum, la sovrintendenza scolastica ha chiesto al gruppo uno sforzo supplementare, con due spettacoli aggiuntivi per tutte le scuole, il primo a Bolzano al Rainerum e il secondo al Teatro Puccini di Merano.

Tutti contenti, alla fine, perché replicare il successo ottenuto negli anni passati non era facile. Eppure i giovani attori (ma anche cantanti e ballerini) ce l'hanno fatta, nonostante la scelta di uno spettacolo tutt'altro che semplice da portare in scena, tratto dall'omonimo film con Nicole Kidman che solo pochi anni fa ha sbancato i botteghini di mezzo mondo.

Per il Servizio Giovani è stata l'ennesima conferma di aver puntato sul cavallo giusto: il teatro, in tutte le sue forme, continua ad attirare i giovani, sia come attori ma anche come spettatori. Che sia il "remake" di un film in forma di musical come "Chicago" oppure la rappresentazione di un romanzo come il "1984" di Orwell (ma si potrebbero anche citare il musical "Mary Poppins" o lo spettacolo "Moby Dick" messi in scena nel 2004), la risposta dei ragazzi è stata sempre ottima. Un motivo in più per continuare a sostenere questo tipo di iniziative anche in futuro.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE CULTURA ITALIANA

**HAI TRA I 16 E 24 ANNI?
TI INTERESSA PARTECIPARE
AD UN NUOVO PROGETTO?**

GIOVANI CRITICI

**HAI VOGLIA DI ANDARE A VEDERE
DEGLI SPETTACOLI?
CI INTERESSA IL TUO COMMENTO**

POTRAI INVITARE I TUOI AMICI

**TI CHIEDIAMO SOLO UN PO' DI TEMPO
E IMPEGNO SENZA COSTI AGGIUNTIVI**

**COMUNICA LA TUA ADESIONE
ENTRO IL 4 MARZO 2005**

Info: Centro Giovani Charlie Brown, via Cagliari 22/1
Bolzano tel. 0471 822033 E-mail: centro.giovani@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/giovanicritici

GIOVANI CRITICI

Promuovere la cultura da una parte e la voglia di stare insieme dei ragazzi dall'altra. Senza trascurare l'aspetto educativo, che nel caso specifico era quello di aiutare i giovani a giudicare uno spettacolo teatrale piuttosto che un concerto o un balletto. Il progetto "Giovani Critici", coordinato dall'Ufficio Servizio Giovani e affidato per la gestione al centro giovani Charlie Brown dell'associazione La Strada, quest'anno ha coinvolto un centinaio di ragazzi tra i 16 e i 24 anni.

Il percorso scelto per la realizzazione del progetto è stato diviso in più tappe. La prima è stata quella della promozione, con la creazione di manifesti e il passaparola tra i centri giovani. In questo modo è stato poi semplice trovare un primo gruppo formato da venti ragazzi provenienti soprattutto da Bolzano, ma anche da Merano e dalla Bassa Atesina. Assieme a loro gli educatori hanno poi definito le tappe successive: grazie al finanziamento del Servizio Giovani ai ragazzi è stata infatti data la possibilità di assistere gratuitamente ad uno spettacolo culturale. In più è stata data loro la possibilità di invitare anche due amici. La scelta degli spettacoli da visitare non è stata facile, ma alla fine sono stati accontentati tutti i partecipanti. Uno degli aspetti più interessanti è che gli edu-

catori hanno cercato di indirizzare i ragazzi anche verso un tipo di offerta culturale che da soli non avrebbero probabilmente scelto. E così accanto ai grandi eventi come il concerto di Laura Pausini o la mostra della "Dama col Liocorno" di Raffaello il Servizio Giovani ha offerto la possibilità di assistere anche a un operetta a uno spettacolo di danza africana.

Ad accompagnare i ragazzi c'era sempre uno degli educatori: assieme a lui, al termine di ogni spettacolo, iniziava una nuova fase del progetto. Infatti, ai ragazzi è stato chiesto di compilare una scheda critica su quello che avevano appena visto. Oltre al commento scritto è stato anche realizzato un breve filmato in cui i giovani esprimevano le loro impressioni "post-spettacolo" davanti alla telecamera.

Chiusa a giugno la parte principale del progetto, successivamente – grazie anche alla supervisione del docente universitario ed esperto di organizzazione dello spettacolo prof. Giorgio Tavano Blessi – si è passati all'elaborazione dei dati: in questo modo l'Ufficio Servizio Giovani ha potuto verificare direttamente sul campo quali sono le preferenze dei giovani in tema culturale. Infine, per chiudere il progetto così com'era stato iniziato, ai giovani è stata offerta la possibilità di assistere alla proiezione di un film presso il Filmclub assieme a dei loro amici.



VIAGGIO STUDIO IN EMILIA ROMAGNA

Quando collaborare e scambiarsi le proprie esperienze diventa un arricchimento oltre che un modo di crescere umanamente e professionalmente. Il viaggio studio fatto da animatori ed educatori dei centri giovani e delle associazioni dedicate ai ragazzi è stata un'esperienza importante. E non solo perché ha permesso agli oltre quaranta partecipanti di conoscere realtà molto diverse da quelle altoatesine, ma anche perché è stato uno dei progetti che ha visto la partecipazione congiunta di Ufficio Servizio giovani e Amt für Jugendarbeit della provincia e Ufficio giovani del Comune di Bolzano che hanno sostenuto interamente dal punto di vista organizzativo e finanziario il viaggio.

Un progetto pensato, proposto e vissuto assieme: operatori di Bolzano e della periferia, di lingua italiana e di lingua tedesca sono partiti da Bolzano il 6 ottobre alla volta di Rimini. Viaggio in pullman, anche per favorire gli

scambi di idee e il confronto su problematiche comuni ai vari centri giovanili.

Nel pomeriggio è poi iniziata la visita alle diverse strutture romagnole. A Rimini gli animatori altoatesini hanno visionato due strutture molto organizzate come i centri giovani "Casa Pomposa" e "RM25". Poi, il giorno successivo, il viaggio è proseguito verso Bologna, destinazione il centro sociale "Livello 57", una realtà completamente diversa da quelle bolzanine. Anche per questo è stata proprio quest'ultima visita quella che ha forse lasciato il segno più delle altre: da un lato gli animatori altoatesini si sono resi conto quanto ci sia da imparare quando si lavora con i giovani, dall'altro hanno potuto anche vedere quanta distanza c'è tra le associazioni di Bolzano e dintorni e un centro sociale. Di questo si è parlato nel trasferimento verso Modena, dove si trova il centro giovanile "La Tenda": esperienza che con il centro so-

ciale non aveva più nulla a che vedere, ma che si è rivelata altrettanto interessante. Questa struttura, gestita direttamente dal Comune, al contrario del centro sociale punta tutto sull'organizzazione e ha creato anche un osservatorio sulla condizione giovanile.

Ultima tappa del viaggio studio è stata "Stradanove2", che in realtà è un sito internet: anche questo un modo innovativo per avvicinarsi ai giovani. Tutti gli incontri si sono svolti con una presentazione dei vari centri giovani

da parte dei loro responsabili e sono poi continuati con una discussione comune sui diversi temi del mondo giovanile affrontati con metodi non sempre uguali.

Infine il ritorno a Bolzano, con una certezza: la "due-giorni" vissuta insieme è un'esperienza da ripetere assolutamente. Visto che l'ultimo viaggio studio ha avuto come destinazione l'Emilia Romagna, la prossima volta gli animatori altoatesini potrebbero visitare le strutture del mondo di lingua tedesca.



MEETING DI ROVIGO

Dall'Alto Adige al meeting nazionale degli animatori dei centri giovani

Giovedì 24 venerdì 25 e sabato 26 febbraio si è svolto a Rovigo il primo Meeting nazionale degli animatori dei Centri di aggregazione giovanile.

L'idea nasceva da un'innegabile esigenza di promuovere l'incontro, il confronto e la conoscenza del variegato universo dei Centri di Aggregazione giovanile e di attivare un dibattito sui grandi temi dei servizi e dei progetti di aggregazione in Italia.

Il Meeting si è proposto come una sorta di full immersion nella quale raccontarsi, ascoltare e discutere le questioni che accomunano e dividono i diversi modi di essere centro di aggregazione e condividere esperienze, metodi, modelli e strategie operative.

Il Meeting ha offerto inoltre visibilità a realtà operative che spesso rischiano di scomparire nell'anonimato dei servizi per il tempo libero.

Il meeting ha visto la partecipazione di numerosissimi operatori, animatori, educatori di centri di aggregazione, nonché di amministra-



tori pubblici provenienti da 17 regioni italiane.

Per la Provincia di Bolzano erano presenti il dott. Stefano Santoro dell'ufficio servizio giovani e la dott.ssa Wilma Runggaldier dell'Amt für Jugendarbeit, l'assessore ai giovani del comune di Laives, Dario Volani, la dott.ssa Katia Rossetto dell'ufficio Famiglia, donne e gioventù del Comune di Bolzano, nonché un nutrito numero di animatori ed educatori professionali che operano nei centri giovani del territorio provinciale.

Il Meeting ha offerto a tutti la possibilità di una riflessione sul ruolo e l'importanza dei centri di aggregazione giovanile in Italia.

Gli atti del meeting possono essere scaricati dal sito www.associanimazione.org.



C.N.G.E.I.

60 anni di vita G.E.I. a Bolzano

13 novembre 1945: Augusto Albertani fonda la sezione degli scout bolzanini. 13 novembre 2005: il Cngei di Bolzano festeggia l'importante compleanno assieme ai suoi lupetti, quelli che lo sono adesso e molti di quelli – diverse migliaia in tutto – che lo sono stati in passato, come il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli o Ylenia Scapin, la campionessa di judo vincitrice di medaglie olimpiche.

Un appuntamento, quella della festa del compleanno degli scout, al quale non poteva mancare nemmeno l'Ufficio Servizio Giovani, da sempre compagno di strada del Cngei, il corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani.

Oggi la sezione bolzanina degli scout conta 242 iscritti (un centinaio di loro sono adulti). Le attività sono le solite dal 1945, con i "campi estivi" che costituiscono il momento centrale dell'anno, ma non l'unico, visto che il Cngei bolzanino di iniziative ne organizza parecchie. E in occasione del sessantesimo compleanno queste iniziative si sono moltiplicate: non solo la cerimonia che si è svolta nella sala di rappresentanza del municipio di Bolzano in vicolo Gumer ed ha chiuso un anno di celebrazioni partite già l'anno prima (sono intervenuti anche il presidente nazionale del Cngei Donatella Bozzi e Ferran Guimaraes che sullo scoutismo ha tenuto una conferenza), ma anche un libro, una mostra fotografica e filatelica ed un annullo speciale delle Poste.

Il volume realizzato per il sessantesimo an-

niversario della sezione bolzanina, "Una volta scout, sempre scout", è stato curato dallo storico Giorgio Delle Donne. Il libro si apre con la prefazione di Davide Merlino, il presidente sezione del Cngei di Bolzano. Merlino in poche pagine spiega a grandi linee quello che il resto del libro approfondisce più in dettaglio: la storia degli scout a Bolzano, una storia che si intreccia spesso con quella della

città, una storia che registra numerosi cambiamenti (l'organizzazione, ad esempio, che oggi non vede più nette distinzioni tra ragazzi e ragazze, le sedi ampie e funzionali dell'associazione, le tante unità di una volta adesso strutturate in Gruppi), ma che porta con sé anche le tradizioni di sempre, quelle indicate dal fondatore degli scout Baden

Powell, ovvero la "autoeducazione progressiva" che porta ad "imparare facendo".

Molto visitata è stata anche la mostra filatelica in municipio (esposto anche l'annullo speciale realizzato dalle Poste proprio per il sessantesimo anniversario del Cngei), anche se i più – soprattutto gli adulti – si sono fermati a lungo nella saletta in cui erano stati raccolti i vecchi "libri di caccia" e gli album fotografici custoditi dall'associazione.

E mentre si festeggiava il compleanno degli scout, l'associazione (che ha la sua sede in piazza Vittoria) programmava già l'attività per l'anno a venire, un anno in cui il Servizio Giovani continuerà a collaborare strettamente con il Cngei.



PERCORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Quello dei giovani è un mondo che cambia in continuazione. Cambiano il modo di esprimersi e di vestirsi, cambiano le mode, cambia il rapporto con gli adulti. Cambiamenti che gli educatori dei centri giovani devono saper cogliere, possibilmente anticipare. Si spiega così il perché della necessità di un aggiornamento continuo che il Servizio Giovani della Provincia promuove attraverso i “Percorsi di formazione”, cicli di incontri con esperti che servono a confrontarsi con altri animatori e a crescere dal punto di vista professionale.

Quest’anno ai “Percorsi” hanno partecipato una quarantina di animatori. Visto che si tratta ormai di un appuntamento fisso che si ripete ogni anno, il gruppo si conosceva già ed è riuscito a trovare ben presto un linguaggio condiviso, grazie anche all’abilità dei relatori.

Il primo dei due blocchi che si è svolto con una serie di incontri di mezza giornata in primavera, era centrato sull’analisi della figura dell’animatore. “Chi siamo?”, questa la domanda che si sono posti gli animatori dei centri giovani. E la risposta se la sono data confrontandosi con altre professioni. Quella del medico, ad esempio, che ha permesso loro di ragionare sulle patologie di un centro giovani, ma anche sul suo “cuore”, oppure quella dell’economista, attraverso la quale hanno cercato di individuare il “prodotto” di un centro giovani, la sua visione e la sua “mission”. Così si è scoperto che l’universo dei centri giovani è fatto di tanti pezzi diversi: sono infatti gli stessi giovani ad

avere interessi diversi e così il fatto che ci siano centri giovani che non sono l’uno la copia dell’altro è una ricchezza che permette di dare risposte alle molteplici esigenze dei giovani.

Il secondo ciclo di incontri (complessivamente sono stati otto) si è tenuto in autunno e in inverno e ruotava attorno alla comunicazione. Quella con i ragazzi, certo, ma anche quella con i colleghi, con gli adulti e con i committenti. E poi anche comunicazione intesa come “marketing”, che significa riuscire a far conoscere all’esterno ciò che il centro giovanile offre. Anche in questo secondo blocco di lezioni (ma in realtà si trattava di incontri) con gli esperti del settore, gli educatori hanno potuto rendersi conto che un centro giovani è qualcosa di molto complesso, ma dalle grandi potenzialità. Ad esempio hanno visto di come la stessa struttura “parli” all’esterno e dia un’immagine del centro giovani di cui normalmente, chi lo vive soprattutto da dentro, non si rende conto. Oppure, assieme a Diego Valentini, formatore presso la Scuola operatori sociali di Trento, è stato approfondito il tema del dialogo con i ragazzi, perché un animatore deve sempre sapere di cosa i giovani parlano e di come lo fanno.

Gli educatori sono cresciuti come gruppo, oltre che singolarmente, hanno potuto vedere ciò che per un centro giovani è utile e quello che invece lo è meno, hanno scoperto quali sono le sovrapposizioni delle varie strutture presenti in provincia e quali sono invece le lacune di offerta da colmare e così, per i Percorsi, il bilancio è stato ancora una volta positivo.

Cataloghi, pubblicazioni e video

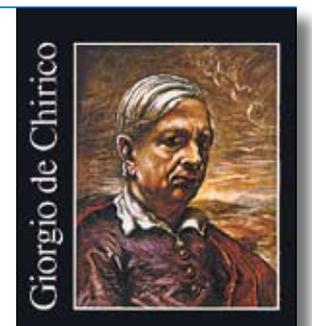
UFFICIO CULTURA

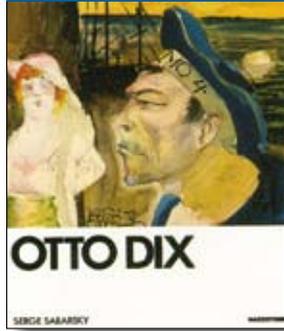
Info: www.provincia.bz.it/cultura
tel. 0471 411230 - fax 0471 411239
e-mail: beatrice.arlotti@provincia.bz.it

Tutte le pubblicazioni edito dall'Ufficio Cultura sono:
- consultabili presso le principali biblioteche locali in lingua italiana ed il Centro Trevi
- distribuite gratuitamente fino ad esaurimento scorte presso l'Ufficio Cultura
(tel. 0471 411293 - e-mail: beatrice.arlotti@provincia.bz.it)

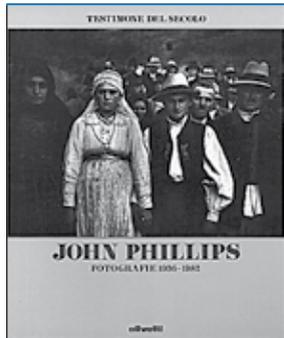
GIORGIO DE CHIRICO "PICTOR OPTIMUS"

Testi di Pier Luigi Siena, Carmine Siniscalco, Wieland Schmied
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorato alla Cultura italiana; 1985
F.to: 22x24 cm; 136 pp.; ill. 110 di cui 56 a colori
ESAURITO



**OTTO DIX**

Testi di Gianfranco Bruno, Lothar Fischer, Guido Giubbini, Pier Luigi Siena. - Catalogo a cura di Serge Sabarsky. Introduzione di Serge Sabarsky. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Assessorato alla Cultura in lingua italiana; 1986
Gabriele Mazzotta Milano
F.to: 23x27 cm; 212 pp.; ill. 216 di cui 40 a colori
ESAUrito

**JOHN PHILLIPS**

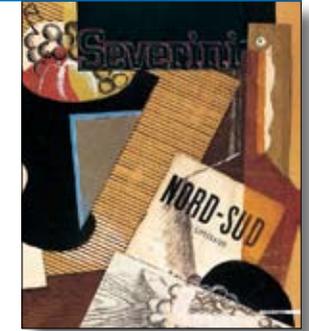
Testimone del secolo. Fotografie 1936-1982
John Philipps
Prefazione di Renzo Zorzi.
Olivetti, Milano; 1986
F.to: 23x26 cm; 196 pp.; 160 fotografie in b/n.
ESAUrito

**PANORAMA & PANORAMA**

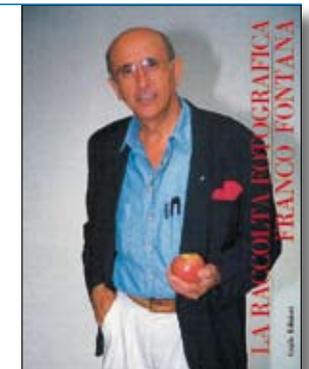
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorati alla Cultura; 1987
F.to: 21x21 cm; 120 pp.; 97 in b/n
ESAUrito

SEVERINI

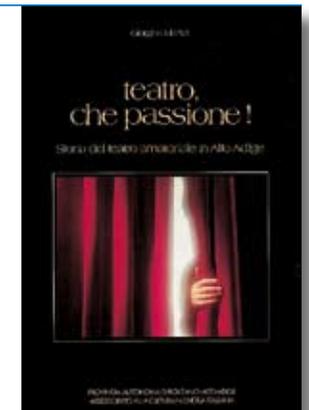
Testi di Gillo Dorfles, Pier Luigi Siena, Jeanne Fort Severini. Mostra a cura di Gillo Dorfles e Pier Luigi Siena. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Assessorato alla Cultura in lingua italiana; 1987
Gabriele Mazzotta, Milano
F.to: 23x27 cm; 180 pp.; 137 fotografie di cui 57 a colori
ESAUrito

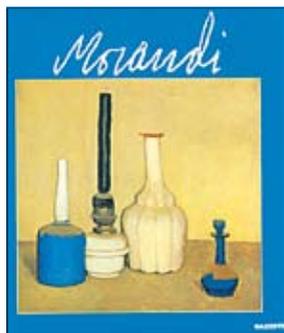
**FRANCO FONTANA. LA RACCOLTA FOTOGRAFICA**

Fotografie 1965-1987
Introduzione di Giuliana Scimè.
Umberto Allemandi & C., Torino; 1987
F.to: 21x30,5 cm; 72 pp.; 55 fotografie a colori
ESAUrito

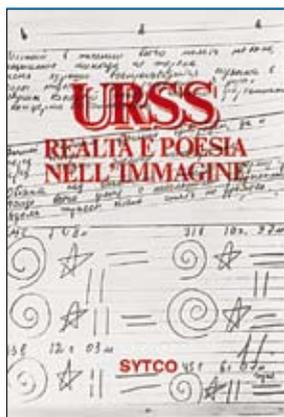
**TEATRO CHE PASSIONE**

Storia del teatro amatoriale in Alto Adige
Giorgio Dal Piai
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Assessorato alla Cultura italiana; 1987
F.to: 16,8x23,8 cm; 448 pp.; 230 in b/n

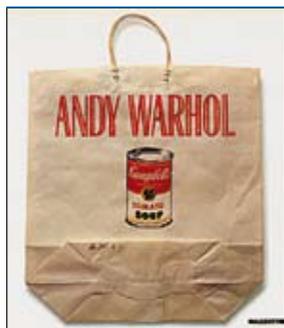


**MORANDI**

Testi di Giulio Carlo Argan, Jean Clair, Franco Solmi, Lamberto Vitali.
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Assessorato alla Cultura in lingua italiana; 1988
 Gabriele Mazzotta, Milano
 F.to: 22x24 cm; 108 pp.; ill. 87 di cui 22 a colori
 ESAURITO

**URSS***Realtà e poesia nell'immagine*

Sytco Novosti
 A cura di Simonetta Bavaj Todaro - Lanfranco Colombo.
 Mosca Stampa: Grafica Valdambro, Milano; 1989
 F.to: 21,5x30 cm; 162 pp.; ill. 186 di cui 37 a colori
 ESAURITO

**ANDY WARHOL**

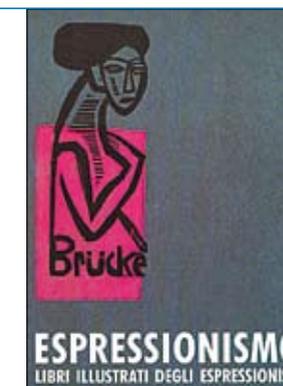
Testi di Attilio Codognato, Ada Masoero, Pier Luigi Siena.
 Mostra e catalogo a cura di Attilio Codognato
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Assessorati alla Cultura in lingua italiana, tedesca e ladina; 1989
 Gabriele Mazzotta, Milano
 F.to: 22x24 cm; 124 pp.; ill. 222 di cui 211 a colori
 ESAURITO

ROMANIA*Immagini di libertà*

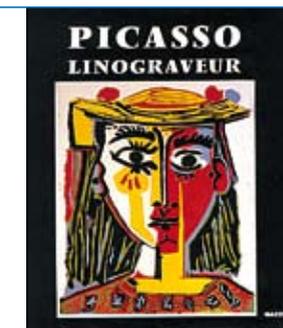
Testi di Maria Grazia Tedesco fotografie di Armando Cerzosimo.
 Campanotto Editore, Udine; 1989
 F.to: 19, 5x18, 7; pp. 96; ill. 51 in b/n
 ESAURITO

**ESPRESSIONISMO***Libri Illustrati degli Espressionisti*

Testi di Ralph Jentsch e Mario Verdone. Traduzione del catalogo e dei testi letterari a cura di Marzio Mangini.
 Catalogo e mostra a cura di Ralph Jentsch
 Cantz Edition, Stoccarda; 1990
 F.to: 22x28,2 cm; 400 pp.; ill. 423 di cui 31 a colori
 ESAURITO

**PICASSO LINOGRAVEUR**

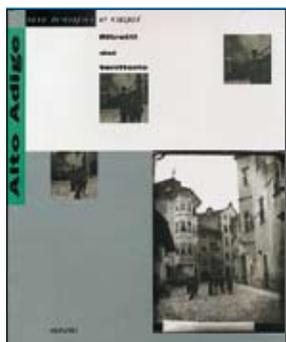
Catalogo e mostra a cura di Danièle Giraudy
 Gabriele Mazzotta, Milano; 1990
 F.to: 22x24 cm; 128 pp.; ill. 141 di cui 92 a colori
 ESAURITO





IL SOGNO RIVELA LA NATURA DELLE COSE

Testi di Stefano Agosti, Jorge Canestri, Michael Ende, Vittorio Fagone, Sergio Finzi, Virginia Finzi Ghisi, August Ruhs, Carlo Severi, Wieland Schmied, Mario Spinella. Catalogo delle opere di Tulliola Sparagni. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Assessorati alla Cultura in lingua italiana, tedesca e ladina; 1991 Gabriele Mazzotta, Milano
F.to: 23x27; 304 pp.; ill. 372 di cui 135 a colori
ESAURITO



ALTO ADIGE UN TEMPO E OGGI

Ritratti del territorio

Testi di Carlo Azzolini, Giorgio Delle Donne, Maria Antonella Pelizzari, Siegfried W.De Rachewiltz, Bruno Sanguanini. F.lli Alinari, Firenze; 1990
F.to: 24x29 cm; 238 pp.; 288 fotografie in dualtone
ESAURITO



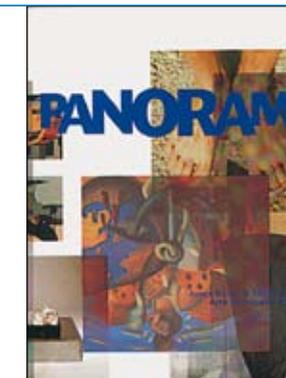
GRAFICA DALLE COLLEZIONI PROVINCIALI

Testi di Andreas Hapkemeyer, Eva Eccel Kreuzer, Sandro Orlandi, Pier Luigi Siena, Ulrike Unterhofer. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorati alla Cultura in lingua italiana, tedesca e ladina; 1992
F.to: 25,5x19 cm; 132 pp.; ill. 112 di cui 18 a colori
ESAURITO

PANORAMA

Arte giovane in Alto Adige

Introduzione di Walter Guadagnini, Marion Piffer, Franz Thaler. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorati all'Istruzione Pubblica e Cultura; 1993
F.to: 20,5x27,5 cm; 176 pp.; ill. 180 di cui 107 a colori
ESAURITO



FOTOGRAFIA DELLA LIBERTÀ E DELLE DITTATURE

da Sander a Cartier-Bresson 1922-1946

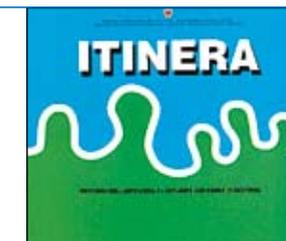
Mostra e catalogo a cura di Giuliana Scimè. Gabriele Mazzotta, Milano; 1995
F.to: 22,5x24,5; 508 pp.; 480 fotografie di cui 4 a colori
ESAURITO

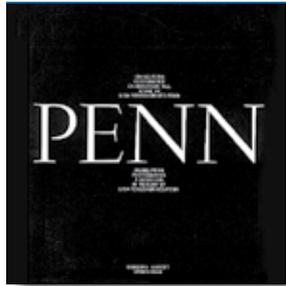


ITINERA

Percorsi dell'arte locale

Testi di Andreas Hapkemeyer, Markus Klammer, Pier Luigi Siena. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorato alla Scuola e Cultura italiana; 1995
F.to: 23,8x21 cm; 144 pp.; ill. 96 in b/n

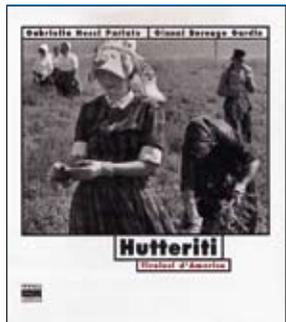


**IRVING PENN, PHOTOGRAPHS,***A donation in memory of Lisa Fonssagrives-Penn*

Testi di Ulf Hård af Segerstad, Jan-Erik Lundström.
Moderna Museet - Raster Förlag - Stockholm; 1995
F.to: 25x25 cm; 272 pp.; ill. 113 di cui 17 a colori
ESAURITO

**BERENGO GARDIN JODICE KAMPFER RADINO***Persone, luoghi, culture. Quattro grandi fotografi per l'Alto Adige*

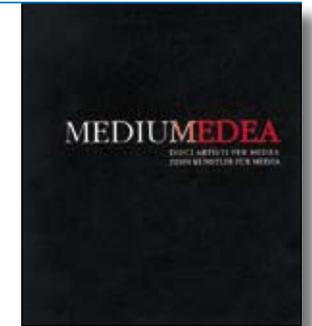
Coordinamento di Aurelio Natali. Testi di Isabella Bossi Fedrigotti, Aurelio Natali
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
15 Scuola e Cultura italiana; 1996
Periplo Edizioni
F.to: 28,5x26 cm; 144 pp.; 95 fotografie in b/n

**HUTTERITI - TIROLESII D'AMERICA***Die Hutterer - Tiroler In Amerika*

Gianni Berengo Gardin e Gabriella Nessi Parlato
Testi di Tudy Sammartini.
Edition Raetia, Bolzano; 1996
F.to: 24,5x28,5 cm; 100 pp.; 69 fotografie in b/n
pubblicazione realizzata anche in lingua tedesca
ESAURITO

MEDIUMEDEA*Dieci artisti per Medea*

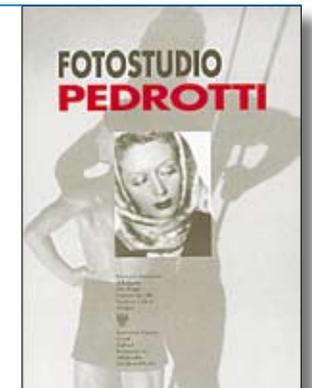
Testi di Claudio Marra, Maria Letizia Ragaglia, Pier Luigi Siena.
Mostra a cura di Pier Luigi Siena e Maria Letizia Ragaglia.
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorato
alla Scuola e Cultura Italiana; 1997
F.to: 24x24 cm; pp. 68; ill. 22 di cui 16 a colori

**ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI A BOLZANO***Immagini e suoni*

Testi di Vittorio Albani, intervento critico di Andrea Bambace.
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorato
alla scuola e Cultura Italiana; 1997
F.to: 17x24 cm; 120 pp.; ill. 29 in b/n
ESAURITO

**FOTOSTUDIO PEDROTTI**

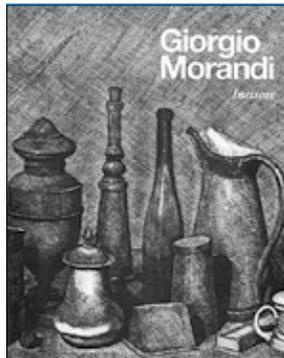
Testi di Ettore Frangipane.
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorato
alla Scuola e Cultura italiana; 1997
F.to: 17x24 cm; 136 pp.; 145 fotografie di cui 17 a colori





OMAGGIO A ULDERICO GIOVACCHINI

Testi di Ierma Segà, Giovanni Perez
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Assessorato
 alla Scuola e Cultura italiana; 1997
 F.to: 16,5x24 cm; 184 pp.; ill. 53 di cui 49 a colori
 ESAURITO



GIORGIO MORANDI INCISORE

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizione
 15 - Scuola e Cultura italiana; 1998
 Galleria Goethe - Bolzano
 F.to: 21x27 cm; 136 pp.; ill. 91 in b/n
 ESAURITO

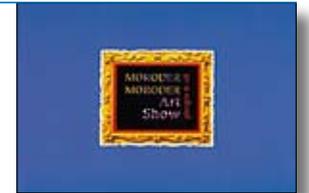


ATTRAVERSO LE ALPI

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizioni
 Scuola e Cultura italiana, tedesca e ladina; 1998
 Museo provinciale di Castel Tirolo; Medus, Merano
 F.to: 26x24 cm; 256 pp.; ill. /
 ESAURITO

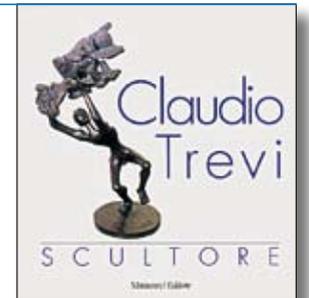
MORODER&MORODER ART SHOW

A cura di Andreas Hapkemeyer, Pier Luigi Siena. Introdu-
 zione di Vittorio Albani.
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Scuola e
 Cultura italiana; Museo d'Arte Moderna di Bolzano; 1998
 Museion Bolzano
 F.to: 29,5x21 cm; 52 pp.; ill. 42 di cui 41 a colori
 ESAURITO



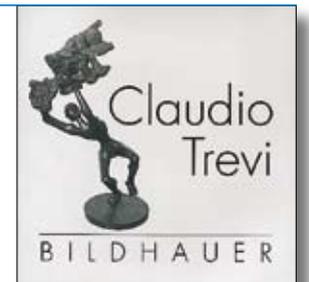
CLAUDIO TREVI SCULTORE

Testi di Raffaele De Grada, Luigi Lambertini, Enrico
 Mascelloni, Milena Milani, Luigi Serravalli.
 Mostra e catalogo a cura di Luigi Lambertini.
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
 15 - Scuola e Cultura italiana; 1998
 Musumeci Editore, Aosta
 F.to: 21x22 cm; 256 pp.; ill. 276 in b/n



CLAUDIO TREVI BILDHAUER

Testi di Luigi Lambertini, Raffaele De Grada, Enrico
 Mascelloni, Milena Milani, Ierma Segà, Luigi Serravalli.
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
 15 - Scuola e Cultura italiana; 1998
 F.to: 21x21 cm; pp. 44; ill. /

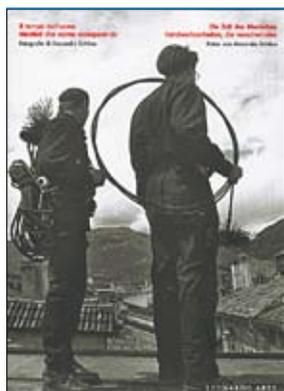




BOLZANO CITTÀ E CONTRASTI

Il centro e la "zona"

Fotografie di Olivo Barbieri e Gabriele Basilico Testi di Carlo Azzolini e Aurelio Natali
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
 Scuola e cultura italiana; 1998
 Leonardo Arte - Milano
 F.to: 26x26; 88 pp.; 50 fotografie di cui 25 a colori



IL TEMPO DELL'UOMO

Mestieri che vanno scomparendo

Fotografie di Alexandra Schileo. Testi di Aurelio Natali, Maurizio Chierici e Ivan Dughera.
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
 Scuola e cultura italiana; 1998.
 Leonardo Arte - Milano
 F.to: 17,7x24,6 cm; 88 pp.; 41 fotografie in b/n



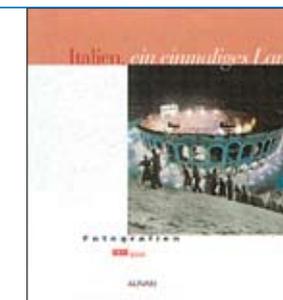
OLTR(E)ISARCO

Inquadrature di Mario Cresci
 Fotografie di Mario Cresci. Testi di Ezio Zermiani e Giuliano Gobbetti
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
 Scuola e cultura italiana; 1998
 F.to: 16,5x19,5 cm; 84 pp.; 31 fotografie in b/n

UN PAESE UNICO - ITALIA, FOTOGRAFIE

Italien, ein einmaliges Land

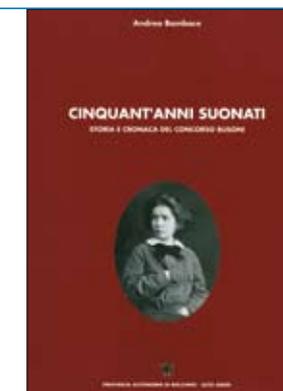
A cura di Cesare Colombo. Testi di Irene Bignardi, Cesare Colombo, Italo Zannier
 Fratelli Alinari - Firenze; 1998
 F.to: 18x18,5 cm; 268 pp.; 210 fotografie di cui 168 in b/n
 pubblicazione realizzata anche in lingua tedesca
 ESAURITO



CINQUANT'ANNI SUONATI

Storia e cronaca del concorso Busoni Fünfzig Jahre Busoni-wettbewerb - Geschichte und Chronik

Andrea Bambace
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige; 1998
 F.to: 21x29,5 cm; 256 pp.; ill. 57 in b/n
 pubblicazione realizzata anche in lingua tedesca



DOVE CORRI, CLAUDIO?

Luigi Serravalli
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione
 15 - Scuola e Cultura italiana; 1998
 F.to: 21x21 cm; 40 pp.; ill.
 ESAURITO





GLI UOMINI DELLA PALUDE

Una ricerca di antropologia urbana ad Oltrisarco-faubourg operaio (collana TRACCE n. 1)

Ivan Dughera

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione

15 Scuola e Cultura italiana; 1998

F.to: 16x23 cm; 208 pp.; ill. 3



OLTRISARCO

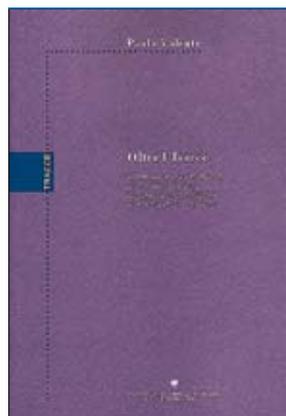
Ricostruzione storica ed economica dello sviluppo di un quartiere di Bolzano (collana TRACCE n. 2)

Fabrizio Miori

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione

15 Scuola e Cultura italiana; 1998

F.to: 16x23 cm; 132 pp.; ill. 27



OLTRE L'ISARCO

Elementi e testimonianze di storia religiosa dei quartieri bolzanini di Oltrisarco e Aslago (collana TRACCE n. 3)

Paolo Valente

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione

15 Scuola e Cultura italiana; 1998

F.to: 16x23 cm; 220 pp.; ill. 35

UN LIMBO DI FRONTIERA

La produzione letteraria in lingua italiana in Alto Adige (collana TRACCE n. 4)

Carlo Romeo

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Ripartizione

15 Scuola e Cultura italiana; 1998

F.to: 16x23 cm; 174 pp.; ill. /



MINIMAL ART MINIMAL MUSIC

Testi Maria Letizia Ragaglia ed Emanuele Quinz

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 1999

F.to: 17x24 cm; 48 pp.; ill. 6 fotografie



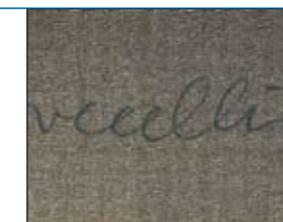
FLORIO VECELLIO REANE

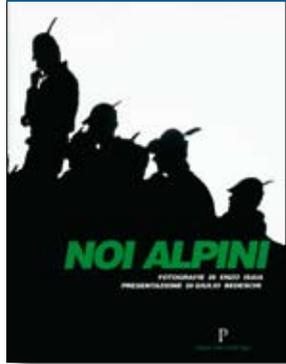
L'opera - Das Werk

A cura di Daniela Magagna e Letizia Ragaglia. Consulenza di Pier Luigi Siena. Testi di Carlo Lazzerini, Giorgio Maragliano, Letizia Ragaglia, Luigi Serravalli. Testimonianze Ulrich Beutel e Karl Horst Praxmarer. Foto di Foto Studio Pedrotti

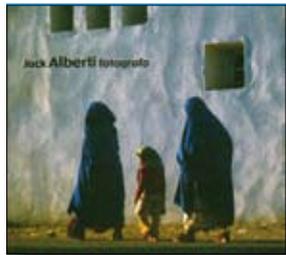
Comitato Florio Vecellio Reane, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana.; 1999

F.to: 24x31 cm; 178 pp.; 103 fotografie di cui 3 in b/n



**NOI ALPINI***Mostra fotografica*

Fotografie di Enzo Isaia
Presentazione e didascalie di Giulio Bedeschi.
Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo; 1999
F.to: 24x31 cm; 150 pp.; 138 fotografie b/n
ESAURITO

**JACK ALBERTI FOTOGRAFO**

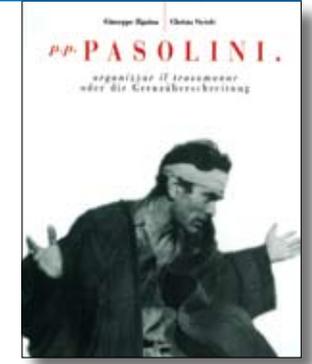
Testi di Aurelio Natali, Giovanni Perez, Ettore Frangipane.
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 1999
F.to: 24x22 cm; 84 pp.; 55 fotografie di cui 40 in b/n

**ZIGAINA***Icone per un transito*

Testi di Pier Paolo Pasolini, René Berger, Mauro Corradini, Giorgio Gaggero, Friederike Mayröcker, Michael Semff, Kristian Sotriffer, Giuseppe Zigaina. A cura di Francesca Nesler. Redazione di Michela Caracristi.
Provincia Autonoma di Bolzano Alto-Adige, Cultura italiana; Città di Bolzano - Assessorato alla Cultura; 1999
F.to: 20x26,5 cm; 66 pp.; 36 fotografie di cui 22 in b/n

P. P. PASOLINI*Organizzar il trasumanar*

Testi di Achille Bonito Oliva, Miguel Angel Cuevas, Luciano De Giusti, Laura Safred, Christa Steinle, Marco Vallora, Peter Weibel, Peter Weiermair, Marc Weis, Giuseppe Zigaina. Progetto grafico di Corrado Albicocco con la collaborazione di Isabella Fabris.
A cura di Giuseppe Zigaina e Christa Steinle.
Marsilio Editori s.p.a., Venezia - 2ª edizione; 1999.
F.to: 20,5x26,5 cm; 228 pp.; ill. 113 di cui 13 a colori

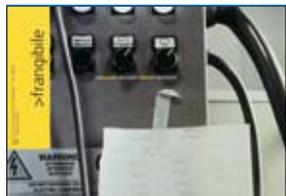
**LE RADICI DELL'ANIMA**

fotografie di Stefano Torrione - Valle D'Aosta 1994-1998
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 1999
Musumeci Editore
F.to: 24x21,5 cm; 108 pp.; 60 fotografie in b/n

**LA SFIDA DI UNA DIOCESI PLURILINGUE***Fatti e testimonianze sulla nascita della diocesi di Bolzano - Bressanone (collana TRACCE n. 5)*

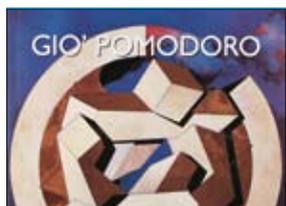
Paolo Valente, postfazione di Liliana Ferrari
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 1999
F.to: 16x23 cm; 166 pp.; ill. 10





FRANGIBILE

Testi di Pierluigi Siena, Paola Tognon, Alessandro Cuccato.
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2000
F.to: 24x16,5 cm; 64 pp.; 30 fotografie di cui 20 a colori
ESAUrito



GIÒ POMODORO

Sul sole e sul vuoto

A cura di Pierluigi Siena, prefazione di Marisa Vescovo.
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2000.
F.to: 24x17 cm; 48 pp.; 23 fotografie di cui 20 a colori
ESAUrito



BOLZANO OVEST BOZEN WEST

Fotografie di Gabriele Basilico

Testi di Carlo Azzolini e Alessandra De Giorgi, Paolo Campostrini, Letizia Ragaglia
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2000
Edizioni Charta, Milano
F.to: 24x17 cm; 112 pp.; 45 fotografie in b/n

LE IMMAGINI DELLA FANTASIA

17ª Mostra internazionale d'illustrazioni per l'infanzia

Redazione del catalogo di Monica Monachesi. Testi critici di Fernanda Pivano, Dino Coltro, Carlo Lapucci, Livio Sossi, Marie-José Sottomayor, Janine Despinette, Donata Dal Molin e Flavio Cortella.

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, Provincia di Treviso, Comune di Sarmede; 2000

F.to: 24x31 cm; 208 pp.; Illustrazioni a colori di 40 artisti

Ulteriori informazioni sul sito: www.tmn.it/sarmede/mostre.htm



TEATRO STABILE DI BOLZANO 1950-2000

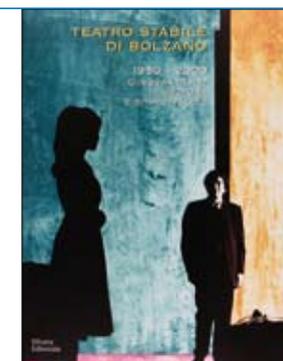
Cinquant'anni di cultura e spettacoli

Testi di Massimo Bertoldi, Gianni Faustini, Umberto Gandini (u.g.), Paolo Emilio Poesio, Ugo Ronfani.

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; Città di Bolzano.; 2000.

Silvana Editoriale S.p.A. (MI)

F.to: 28x22 cm; 234 pp.; ill. /



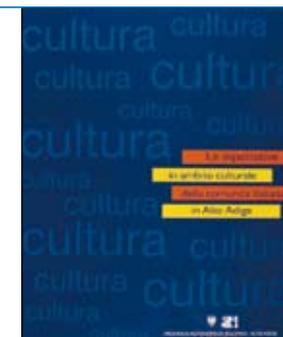
LE ASPETTATIVE IN AMBITO CULTURALE

della comunità italiana in Alto Adige

Ricerca condotta da Eurisko - Milano con la collaborazione dell'Astat (Istituto provinciale di statistica)

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; 2000

F.to: 22,5x19 cm; 71 pp.; ill. /





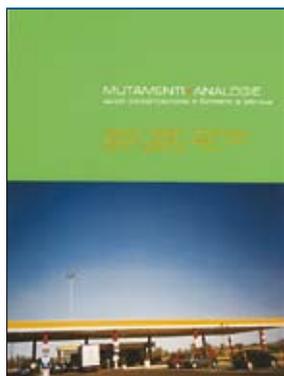
LE ALPI. LUOGO DI VITA, OGGETTO DI STUDIO

Atti del convegno di studio svoltosi al Centro Trevi di Bolzano
in data 16 dicembre 1999
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; 2000
F.to: 23,3x23,7 cm; 50 pp.; ill. 8



LA SCENA DIGITALE

Nuovi media per la danza
Armando Menicacci ed Emanuele Quinz
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige Cultura Italiana; 2001
Marsilio Editori S.p.A. (VE)
F.to: 15x21 cm; pp. 447; ill. 64



MUTAMENTI+ANALOGIE

Spazi contemporanei a Bolzano e altrove
Casolaro, Castella, Fischli&Weiss, Guerrieri, Gurscky, Lambri, Linke, Mason, Niedermayr, Vitali Ragaglia Letizia, Marc Augè, Alessandra Criconia, Mara Memo
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; 2001
a+mbookstore edizioni
F.to: 21x26 cm; 170 pp.; ill. 68

LE IMMAGINI DELLA FANTASIA

18ª mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia

Testi critici Janine Despinette, Carlo Lapucci, Roberto Piumini, Susanna Tamaro
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, Provincia di Treviso, Comune di Sarmede; 2001
F.to: 24x31,6 cm; 200 pp.; ill. /
ESAURITO
Ulteriori informazioni sul sito: www.tmn.it/sarmede/mostre.htm



SOLO PER SPORT

Cronache sportive dalle origini agli anni '40 (collana TRACCE n. 6)

Ettore Frangipane
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; 2001
F.to: 16x23 cm; 503 pp.; ill. 25



SOLO PER SPORT

Viaggio attraverso le diverse discipline sportive in Alto Adige (collana TRACCE n. 7)

Franco Bragagna, Waldimaro Fiorentino, Daniele Magagnin, Giovanni Perez, Carlo Romeo, Luigi Spagnolli
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; 2001
F.to: 16x23 cm; 315 pp.; ill.

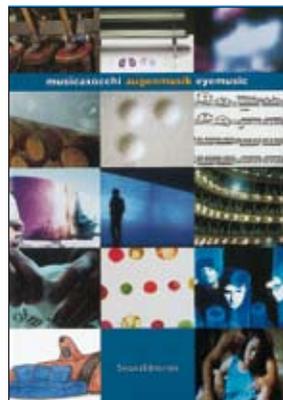




INCONTRI REALI

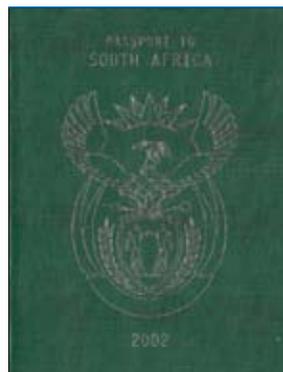
Da Masaccio a Pietro Longhi

Barbara Bottacin
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; 2001
 F.to: 29,7x22 cm; 120 pp.; con illustrazioni



MUSICAXOCCHI AUGENMUSIK EYEMUSIC

A cura di Paola Tognon
 Provincia autonoma di Bolzano, Cultura italiana, 2002
 Silvana Editoriale Spa Milano



PASSPORT TO SOUTH AFRICA

Arte contemporanea sudafricana

Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2002
 A&Mbookstore Edizioni, Milano 2002

INCONTRI REALI 2. IL MONDO ANTICO A CASTEL RONCOLO

Bolzano ospita il Museo Nazionale Archeologico di Taranto

Barbara Bottacin, Giovanna Bonasegale
 Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2002
 Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia; Città di Bolzano
 64 pp. più ill.



INCONTRI REALI 2

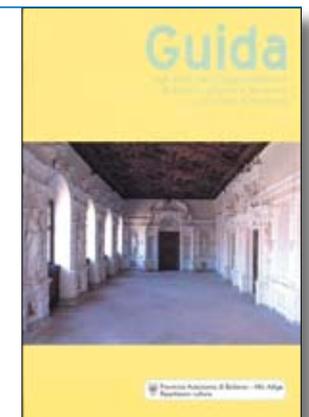
La galleria comunale d'arte moderna e contemporanea di Roma al Centro Trevi

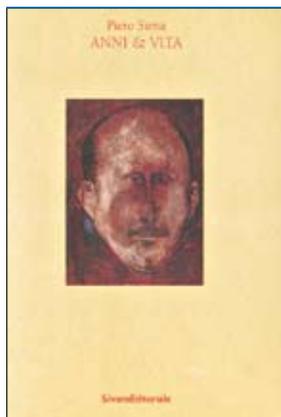
Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2002
 Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma
 104 pp. più ill.



GUIDA AGLI SPAZI PER L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI CULTURALI E FORMATIVI

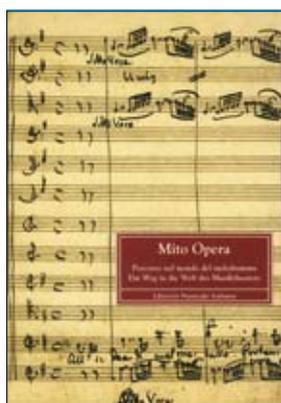
La guida contiene informazioni su circa 200 strutture tutto il territorio provinciale, che possono essere utilizzati per la realizzazione di eventi culturali e formativi.
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizioni cultura italiana e tedesca; 2002
 A cura di Alexandra Pan e Marisa Giurdanella
 F.to: 14,5x21 cm; 232 pp.





PIERO SIENA. ANNI & VITA

A cura di Paola Tognon
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2003
 Silvana Editoriale Spa
 109 pp.



MITO OPERA

*Percorso nel mondo del melodramma
 Ein Weg in die Welt des Musiktheaters*

A cura di Giacomo Fornari
 Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2002
 In collaborazione con il Conservatorio di musica Claudio Monteverdi di Bolzano
 LIM Editrice s.r.l. (LU)
 208 pp.



ARTISTI OGGI

Piccolo dizionario degli artisti italiani in Alto Adige

A cura di Severino Perelda
 Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2002

IL VICINO E L'ALTROVE

Islam e Occidente: due culture a confronto.

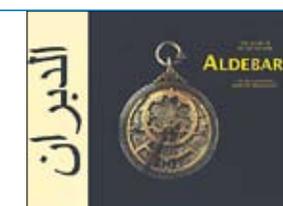
A cura di Pier Giovanni Donini
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana, 2003
 Marsilio Editori S.p.A. (VE)
 F.to: 15,5x21,3 cm; 128 pp.



NEL SEGNO DI ALDEBARAN. L'ISLAM E LA SCIENZA

Im Zeichen von Aldebaran. Islam und Wissenschaft

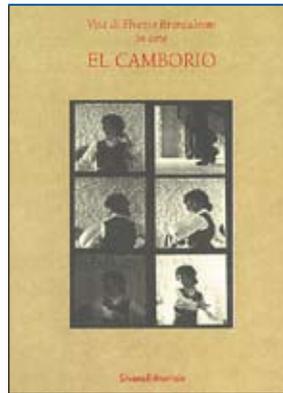
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana, 2003
 Ideazione e supervisione scientifica: Pier Giovanni Donini
 Testi di: F. Bonoli, P. Carusi, P.G. Donini, D.A. King, P. Marangoni, L. e A. Rosa
 F.to: 21x29,7 cm; 98 pp.; ill. 76



M'IMPIEGO QUI BOLZANO - ALTO ADIGE

Hannes Schick
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana, 2003
 F.to: 29,6x21,7 cm; 71 pp.; 57 fotografie in b/n





VITA DI ELVEZIO BRANCALEONI IN ARTE EL CAMBORIO

A cura di Paola Tognon
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana, 2003
 Silvana Editoriale S.p.A., Cinisello Balsamo, Milano,
 F.to: 12x16,5 cm; 192 pp.; 40 fotografie in b/n



PANORAMA 03

Arte giovane - Alto Adige / Junge Kunst - Südtirol
 A cura di Marion Piffer Damiani e Letizia Ragaglia
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Uffici cultura italiana e tedesca, 2003
 Folio Editore, Vienna-Bolzano
 F.to: 27x21 cm; 160 pp.; 100 tavole a colori



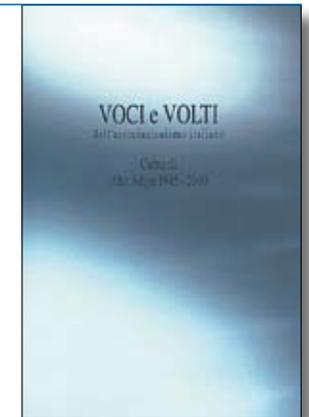
CULTURALI - ALTO ADIGE 1945-2000

Associazioni culturali, personaggi, reti societarie. (collana TRACCE n. 8)
 A cura di Paolo Valente
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2003
 F.to: 16x23 cm; 395 pp.; 74 immagini a colori e b/n

VOCI E VOLTI DELL'ASSOCIAZIONISMO ITALIANO

Culturali - Alto Adige 1945-2000

Videocassetta VHS
 Interviste/Regia: Gianfranco Benincasa, Paolo Mazzucato
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2003
 Durata: 19'50"



SOLO PER SPORT

Immagini e discipline

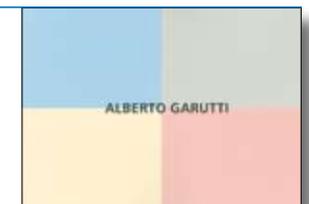
A cura di Daniele Magagnin
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2003
 F.to: 31x23,7 cm; 332 pp.; 745 fotografie a colori e b/n

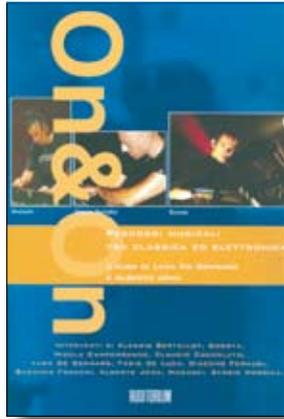


ALBERTO GARUTTI

Arte sul territorio/Kunst und Territorium. Il progetto di Alberto Garutti per il quartiere Don Bosco a Bolzano.

A cura di Letizia Ragaglia
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2004
 F.to: 24x16,5 cm; 56 pp.; 45 ill. a colori



**ON&ON***Percorsi musicali tra classica ed elettronica*

A cura di Luca De Gennaro e Alberto Jona
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2004
 Auditorium Edizioni, Milano
 F.to: 13,9x21 cm; 144 pp.; 44 ill. in b/n
 Allegato CD musicale 71'58"

**ITALIAN COPYRIGHT***Il fascino discreto dei sudtirolesi italiani*

di Barbara Passerella e Renato Troncon
 Fotografie di Giorgio Liotti
 Presentazione di Philippe Daverio
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2004
 Edizioni Il Brennero/Der Brenner
 F.to: 30x30,3 cm; 264 pp.; 249 fotografie in b/n
 ESAURITO

**20 ANNI BOLZANO DANZA - TANZ IN BOZEN***Festival e stage internazionale di danza 1985-2004*

Edito da Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige,
 Ripartizione Cultura tedesca
 Folio Editore, Vienna-Bolzano, 2004
 In collaborazione con Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura Italiana; Città di Bolzano, Assessorato alla Cultura; Fondazione Nuovo Teatro Comunale e Auditorium Provinciale di Bolzano; Südtiroler Kulturinstitut
 Direzione progetto: Lucia Bacci e Alexandra Pan
 F.to: 23,7x29,8 cm; 128 pp.; 210 fotografie a colori e b/n
 ESAURITO

CULTURALI. ALTO ADIGE 1945-2000*Le Associazioni si presentano*

A cura di Paolo Valente
 Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Cultura italiana; 2004
 F.to: 16x23,2 cm; 100 pp.; 81 ill. a colori e b/n

**IL COLORE DELLA VITA. DIE FARBEN DES LEBENS.***Hommage à Piero Siena*

A cura di Paola Tognon
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; Città di Bolzano, Assessorato alla Cultura; Museion, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano; 2004
 Silvana Editoriale Spa, Cinisello Balsamo, Milano
 F.to: 17x24 cm; 208 pp.; 85 ill. a colori

**STORIE DELL'ARTE RACCONTATE DA PIER LUIGI SIENA***Gino Severini, Nino Franchina, Luigi Veronesi, Lucio Fontana, Alberto Burri*

DVD - Regia di Katia Bernardi
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2004
 Durata 5 x 15 min.



Novità 2005



STORIE DELL'ARTE 2

Fausto Melotti, Afro Basaldella, Carla Accardi, Mimmo Rotella, Mario Schifano

DVD - A cura di Letizia Ragaglia;

Regia di Katia Bernardi

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

Durata 5 x 15 min.



OLTRE LA SOGLIA: IRAN

Cultura, arte, storia

A cura di Mario Nordio

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

Marsilio Editori s.p.a., Venezia

F.to: 17x24 cm; 167 pp.; con illustrazioni

ESAUrito



FRANGIBILE 02

A cura di Mariacristina Bastante

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

Gangemi Editori s.p.a., Roma

F.to: 24x16,02 cm; 167 pp.; con illustrazioni

FRANGIBILE 02

DVD - A cura di Alessandro Cuccato e Paola Tognon

Regia: Carmelo Scala

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

Durata: 9 min.

ESAUrito



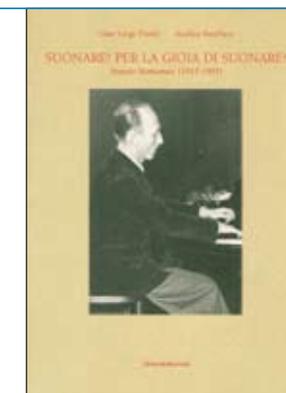
SUONARE! PER LA GIOIA DI SUONARE!

Nunzio Montanari (1915-1993)

A cura di Gian Luigi Dardo e Andrea Bambace

Silvana Editoriale - Cinisello Balsamo, Milano

F.to: 17x24 cm; 141 pp.; con illustrazioni



L'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE AD EGNA

A cura di Paolo Valente

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

F.to: 15,7x22,7 cm; 162 pp.; con illustrazioni





RAFFAELLO A BOLZANO PER CAPIRE LA DAMA

A cura di Gaia Carroli, Cristina Costa, Denis Isaia
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

F.to: 15,5x21 cm; 132 pp.; con illustrazioni

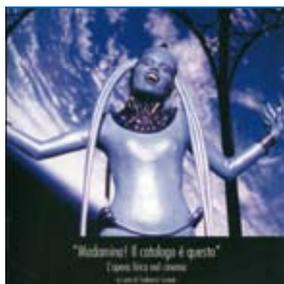


CIBOXMENTI GEISTESNAHRUNG FOOD4THOUGHT

A cura di Paola Tognon, Gigi Brozzoni
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

Hopefulmonster editore - Torino

F.to: 16,5x24 cm; 221 pp.; con illustrazioni



“MADAMINA! IL CATALOGO È QUESTO”

L'opera lirica nel cinema

DVD - A cura di Federica Cumer
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana; 2005

Durata: 85 min.

Prodotto destinato puramente ad un utilizzo scolastico

UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI

INIZIATIVE EDITORIALI

Info: [www.provincia.bz.it/cultura/educazione permanente/editoriale/scaffale.htm](http://www.provincia.bz.it/cultura/educazione%20permanente/editoriale/scaffale.htm)

Tel. 0471 411250 - Fax 0471 411259

E-mail: michela.sicilia@provincia.bz.it

ALTO ADIGE. I LUOGHI DELL'ARTE

Gioia Conta

Vol. 1 - Bolzano, media Val d'Adige, Merano, Bolzano
Provincia Autonoma di Bolzano, 1998 (1a ed. 1987)

F.to: 17x24 cm; 418 pp.

Prezzo: 18,08 Euro



ALTO ADIGE. I LUOGHI DELL'ARTE

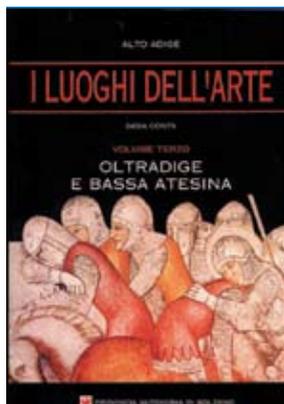
Gioia Conta

Vol. 2 - Val d'Isarco e valli laterali, Val Sarentino, Bolzano
Provincia Autonoma di Bolzano, 1991

17x24 cm; 434 pp.

Prezzo: 18,08 Euro





ALTO ADIGE. I LUOGHI DELL'ARTE

Gioia Conta
 Vol. 3 - Oltradige e Bassa Atesina, Bolzano
 Provincia Autonoma di Bolzano, 1994
 F.to: 17x24; 399 pp.
 Prezzo: 18,08 Euro



ALTO ADIGE. I LUOGHI DELL'ARTE

Gioia Conta
 Vol. 4 - Val Venosta, Val d'Ultimo, Val Passiria, Bolzano
 Provincia Autonoma di Bolzano, 1996
 F.to: 17x24 cm; 367 pp.
 Prezzo: 18,08 Euro



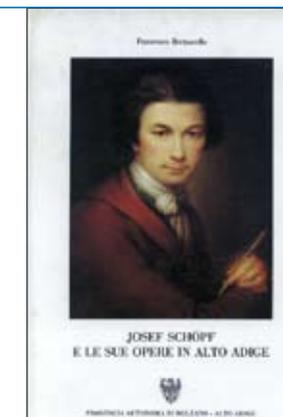
ALTO ADIGE. I LUOGHI DELL'ARTE

Gioia Conta
 Vol. 5 - Val Pusteria, valle ladine, Bolzano
 Provincia Autonoma di Bolzano, 1999
 F.to: 17x24 cm; 397 pp.
 Prezzo: 18,08 Euro

JOSEF SCHÖPF

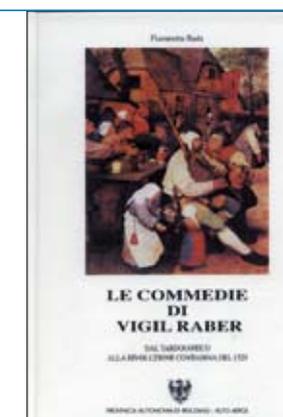
e le sue opere in Alto Adige

Francesco Bertonecello
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1993
 F.to: 21x32 cm; 178 pp.
 Prezzo: 23,30 Euro



LE COMMEDIE DI VIGIL RABER

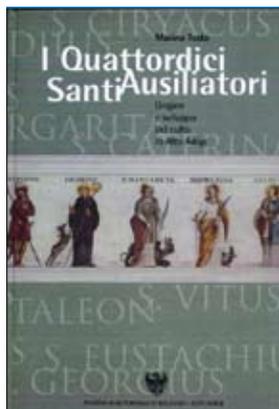
Dal tardogotico alla rivoluzione contadina del 1525
 Fiammetta Bada
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1996
 F.to: 21x32 cm; 160 pp.
 Prezzo: Esaurito



IL CULTO DEL SACRO CUORE IN ALTO ADIGE

Aspetti e problemi di una singolare iconografia
 Giovanna Fabbri
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1993
 F.to: 21x32 cm; 160 pp.
 Distribuzione gratuita





I QUATTORDICI SANTI AUSILIATORI

Origine e sviluppo del culto in Alto Adige

Marina Testa

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1996

F.to: 21x32 cm; 176 pp.

Prezzo: Esaurito



SUONI E MUSICA A BOLZANO NEL XV SECOLO

Michela Paoli

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1999

F.to: 21x32 cm; 127 pp.

Prezzo: 18,08 Euro



LE LEGGENDE DELLA VAL PUSTERIA

Laura Gilardoni

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1999

F.to: 21x32 cm; 175 pp.

Prezzo: 18,08 Euro

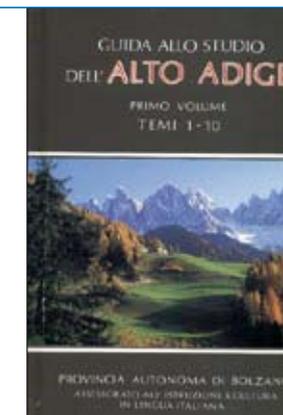
GUIDA ALLO STUDIO DELL'ALTO ADIGE (3 VOLUMI)

Willy Dondio

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1990

F.to: 15x21,5 cm; 1570 pp.

Prezzo: 46,48 Euro



BOLZANO-BRESSANONE-MERANO (3 VOLUMI)

Racconto illustrato a sfondo storico

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano

Bolzano, Editrice Pluristamp (1995-1998)

F.to: 24x23 cm; 58 pp.

Prezzo: 10,33 Euro



ALTO ADIGE 1945 - 1947. RICOMINCIARE

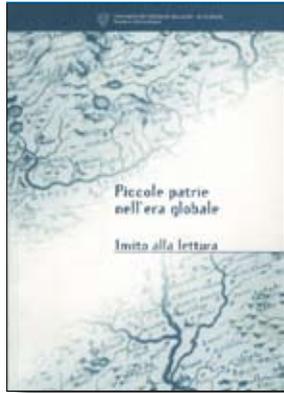
a cura di Giorgio Delle Donne

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2000

F.to: 14x21 cm; 195 pp.

Distribuzione gratuita





PICCOLE PATRIE NELL'ERA GLOBALE

Invito alla lettura

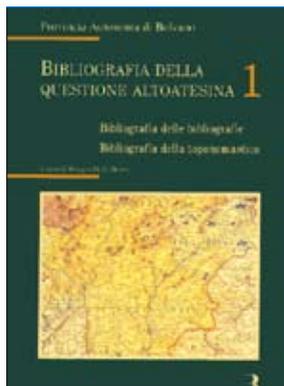
a cura di Riccardo Scartezzini
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1998
F.to: 14x21 cm; 111 pp.
Distribuzione gratuita



A CINQUANT'ANNI DALL'ACCORDO DEGASPERI-GRUBER

Costituzione & Autonomia

a cura di Giorgio Delle Donne
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1999
F.to: 14x21 cm; 131 pp.
Distribuzione gratuita

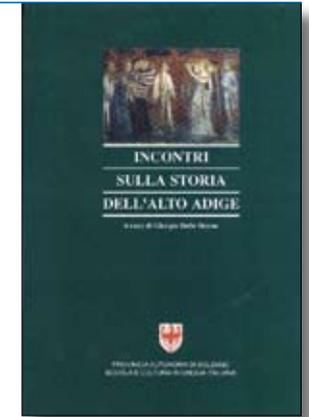


BIBLIOGRAFIA DELLA QUESTIONE ALTOATESINA (7 volumi)

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano;
Milano, Editrice Bibliografica (1994-2000)
F.to: 17x24 cm
Prezzo: 12,91 a 25,82 Euro

INCONTRI SULLA STORIA DELL'ALTO ADIGE

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1994
F.to: 17x24 cm; 400 pp.
Distribuzione gratuita



RICERCA E DIDATTICA

Della storia locale in Alto Adige

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1996
F.to: 17x24 cm; 165 pp.
Prezzo: Esaurito

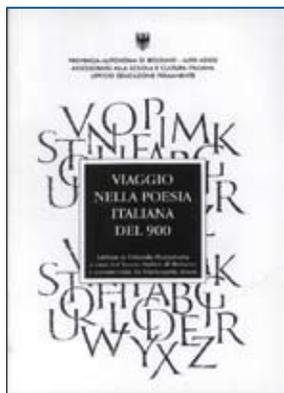


L'ARTE DEL VESTIRSI

Breve storia del costume e dell'abbigliamento attraverso l'arte dell'Alto Adige

Gisella Mareso
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1997
F.to: 19x26 cm; 115 pp.
Prezzo: 10,33 Euro





VIAGGIO NELLA POESIA ITALIANA DEL '900

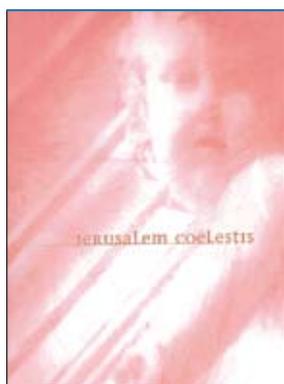
Letture di Orlando Mezzabotta

commentate da Mariangiola Asson

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1995

F.to: 17x24 cm; 21 pp.

Distribuzione gratuita



IERUSALEM COELESTIS

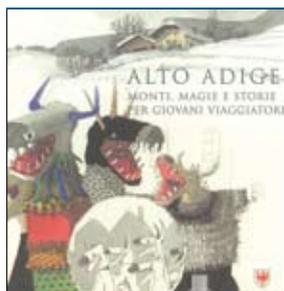
Giovanna Fabbri, Martin Peintner, Paolo Quartana

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2000

Opera in 2 vol.,

F.to: 23x30 cm

Prezzo: 31,00 Euro



ALTO ADIGE.

Monti, magie e storie per giovani viaggiatori

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2001

Firenze, Editrice Giunti, Progetti Educativi

F.to: 21x21 cm; 72 pp.

Prezzo: 10,33 Euro

ALTO ADIGE. ANGOLI DA SCOPRIRE

Gisella Mareso, Rosanna Pruccoli, Tiziano Rosani. Foto di Paolo Quartana

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2001

F.to: 11x21 cm; 284 pp.

Prezzo: 15,50 Euro



INDAGINI E RAFFREDDORI DI MANNI FRANZENSFESTE

Paolo Crazy Carnevale

Milano, Sperling & Kupfer, 2001

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano

F.to: 14x22 cm; 155 pp.

Prezzo: 14,46 Euro



TROV@TE IL PILOTA WISNER

Paolo Cagnan

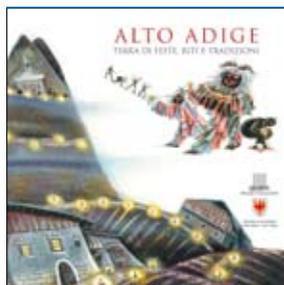
Milano, Sperling & Kupfer, 2001

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano

F.to: 14x22 cm; 153 pp.

Prezzo: 16,53 Euro





ALTO ADIGE. TERRA DI FESTE, RITI E TRADIZIONI

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2002
 Firenze, Editrice Giunti, Progetti Educativi
 F.to: 21x21 cm; 63 pp.
 Prezzo: 10,33 Euro



ALTO ADIGE. CULTURA E TERRITORIO

Catalogo delle pubblicazioni
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 F.to: 21x30 cm; 236 pp.
 Distribuzione gratuita



SIMILAUN E JUANITA

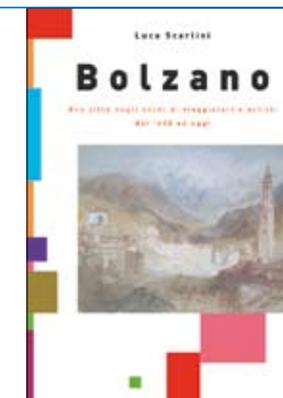
Il mistero delle mummie rubate

Paolo Cagnan
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 Milano, Sperling & Kupfer
 F.to: 13x21 cm; 288 pp.
 Prezzo: 15,00 Euro

BOLZANO

Una città negli occhi di viaggiatori e artisti dal '600 ad oggi

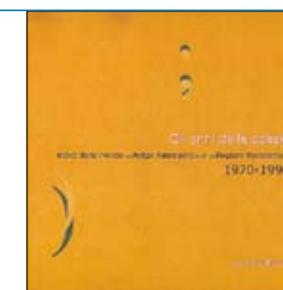
Luca Scarlini
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 F.to: 17x24 cm; 204 pp.
 Prezzo: 12,00 Euro



GLI ANNI DELLE POESIE

Indici delle riviste «Adige Panorama» e «Regioni Panorama» 1970-1990

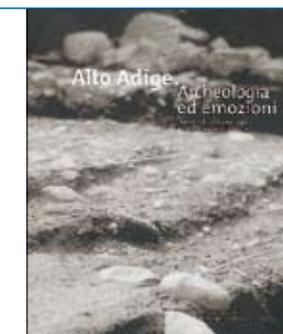
Carlo Romeo
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 F.to: 22x22 cm; 192 pp.
 Prezzo: 12,00 Euro



ALTO ADIGE. ARCHEOLOGIA ED EMOZIONI

Dai monoliti della Bretagna ai ripari sotto roccia delle Dolomiti

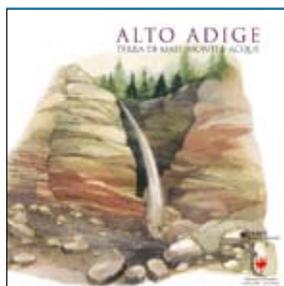
Paolo Quartana, Umberto Tecchiati
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 F.to: 24x28 cm; 136 pp.
 Prezzo 18,00 Euro





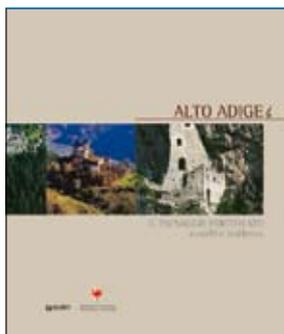
CALENDARIO INCONSUETO

Percorsi d'arte e tradizioni tra Alto Adige ed Europa
 Gisella Mareso, Rosanna Pruccoli, Tiziano Rosani
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 F.to: 28x28 cm; 264 pp.
 Prezzo: 15,00 Euro



ALTO ADIGE. TERRA DI MASI, MONTI E ACQUE

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2003
 Firenze, Editrice Giunti, Progetti Educativi
 F.to: 21x21 cm; 64 pp.
 Prezzo: 10,00 Euro



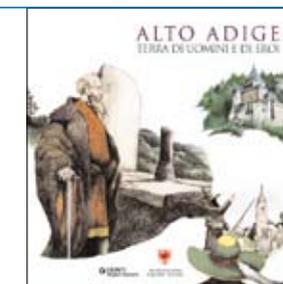
ALTO ADIGE. IL PAESAGGIO FORTIFICATO

Castelli e residenze

Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2004
 Firenze, Giunti Progetti educativi
 F.to: 22,5x26,5 cm; 96 pp.
 Prezzo: 18,00 Euro
 È una guida approfondita e appassionante ai castelli e alle residenze dell'Alto Adige. Attraverso bellissime immagini, descrizioni, racconti e aneddoti l'opera conduce il lettore alla scoperta di un mondo di architetture fortificate e opere d'arte sopravvissute nei secoli.

ALTO ADIGE. TERRA DI UOMINI E DI EROI

Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2004
 Firenze, Giunti Progetti educativi
 F.to: 21x21 cm; 64 pp.
 Prezzo: 13,00 Euro
 Quarto volume della collana dedicata ai bambini, la monografia racconta le vicende di alcuni personaggi che per le loro gesta o per le loro opere sono rappresentativi di uno spaccato di storia dell'Alto Adige.

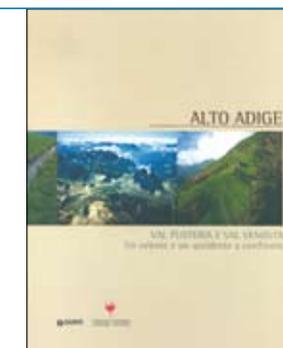


Novità 2005

ALTO ADIGE. VAL PUSTERIA E VAL VENOSTA

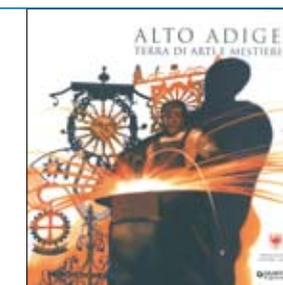
Un oriente e un occidente a confronto

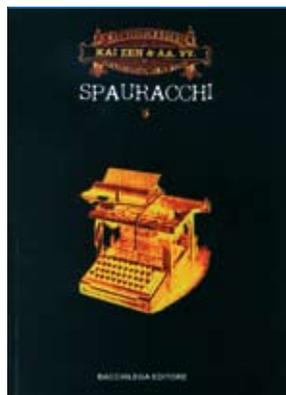
Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2005
 Firenze, Giunti Progetti educativi
 F.to: 22,5x26,5 cm; 96 pp.
 Prezzo: 18,00 Euro
 Val Pusteria e Val Venosta: due valli ricche di storia, testimonianze artistiche, riti e tradizioni popolari immutate da secoli. Due territori distanti, non solo geograficamente, con montagne, paesaggi, costumi e gastronomia che testimoniano, con la loro diversità, la ricchezza e la varietà di culture dell'Alto Adige.



ALTO ADIGE. TERRA DI ARTI E MESTIERI

Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2004
 Firenze, Giunti Progetti educativi
 F.to: 21x21 cm; 64 pp.
 Prezzo: 14,00 Euro
 Quinto volume della collana dedicata ai bambini, la monografia aiuta a conoscere meglio i mestieri artigianali dell'Alto Adige, alcuni dei quali, tramandati di generazione in generazione, sono sopravvissuti al tempo e al progresso.





SPAURACCHI

Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2005

Imola, Bacchilega Editore

F.to: 15,5x21 cm, 128 pp.

Prezzo: 10,00 Euro

Spauracchi è un romanzo a più mani ambientato nell'Alto Adige dell'800. Il libro è il risultato finale dell'iniziativa "Romanzototale.it" che ha consentito a diversi autori, attraverso l'utilizzo di un apposito sito internet, di prendere parte alla stesura di una storia, le cui fila sono state tenute dall'ensemble narrativo Kai Zen.

SETTORE EDUCAZIONE PERMANENTE

Info: www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente.htm

tel. 0471 411247 - fax 0471 411259

e-mail: adriana.pedrazza@provincia.bz.it

SISTEMI LOCALI DI EDUCAZIONE PERMANENTE

Atti del Convegno realizzato in collaborazione con il competente Ufficio della Ripartizione Cultura Tedesca e Ladina, Bolzano 22-23 marzo 1996

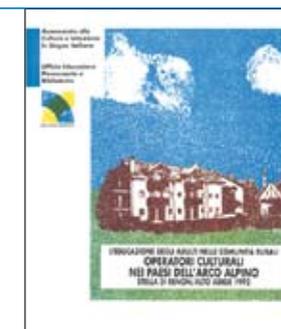
Provincia Autonoma di Bolzano, 1997



OPERATORI CULTURALI NEI PAESI DELL'ARCO ALPINO

Atti del 2° Congresso internazionale di educazione degli adulti realizzato in collaborazione con il competente Ufficio della Ripartizione Cultura Tedesca e Ladina, Stella di Renon 1-5 giugno 1992

Provincia Autonoma di Bolzano, 1992





VIAGGIO E INCONTRO

Identità in equilibrio tra turismo e cultura locale

Atti del 3° Congresso internazionale di educazione degli adulti realizzato in collaborazione con il competente Ufficio della Ripartizione Cultura Tedesca e Ladina, Castel Coldrano 28-31 ottobre 1995

Provincia Autonoma di Bolzano, 1997

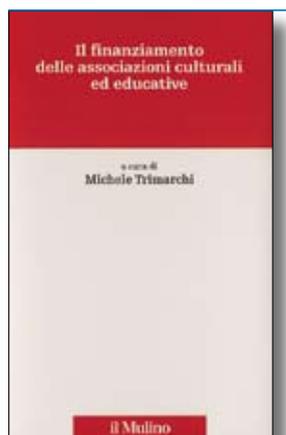


LE@RNNET - BILDUNG IM NETZ

Sapere in rete, CD Rom

Atti del 4° Congresso internazionale di educazione degli adulti realizzato in collaborazione con il competente Ufficio della Ripartizione Cultura Tedesca e Ladina, Merano 11-14 novembre 1998

Provincia Autonoma di Bolzano, 1999



IL FINANZIAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI

Culturali ed educative

Atti del convegno "Forme di finanziamento all'associazionismo culturale ed educativo in Italia e all'estero", Bolzano 3-4 dicembre 1999

Società Editrice Il Mulino, 2002

Prezzo: 14,50 Euro

ASPETTI GIURIDICI E TRIBUTARI NELLA GESTIONE DEGLI ENTI ASSOCIATIVI

Manuale teorico-pratico a cura di Guido Martinelli

Provincia Autonoma di Bolzano, 2002



SISTEMI DI FINANZIAMENTO DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE

nei paesi dell'Arge Alp

Atti del Seminario Arge Alp, Castel Coldrano 26-28 aprile 1995

Provincia Autonoma di Bolzano, 1996



LA GARANZIA DELLA QUALITÀ NELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEI PAESI DELL'ARGE ALP

Atti del seminario Arge Alp, St. Arborgast, 29-31 maggio 1996

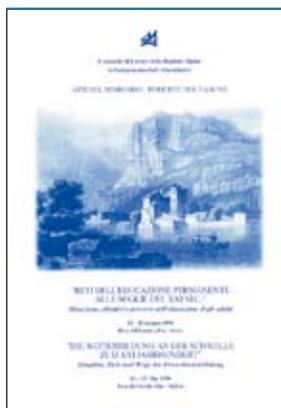
Provincia Autonoma di Bolzano, 1998





FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI DEL SETTORE ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Atti del Seminario Arge Alp, Quarten 4-6 giugno 1997



RETI DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE

Alle soglie del XXI secolo

Atti del seminario Arge Alp, Riva del Garda 13-15 maggio 1998

Provincia Autonoma di Trento, 1999



COOPERAZIONE NELL'EDUCAZIONE PERMANENTE

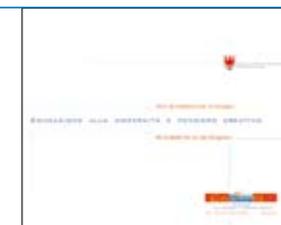
Atti del seminario Arge Alp, Weingarten/Lindau 22-24 giugno 1999
 Ministerium für Kultur, Jugend und Sport Baden-Württemberg, 2000

CREAT(T)IVITÀ

Educazione alla modernità e pensiero creativo

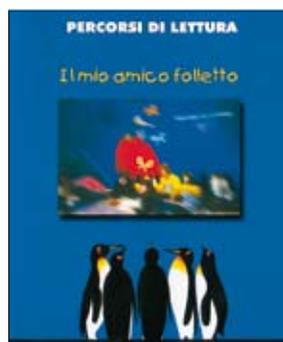
Atti del 5° Congresso internazionale di educazione degli adulti realizzato in collaborazione con il competente Ufficio della Ripartizione Cultura Tedesca e Ladina, Bolzano 24-26 ottobre 2002

Provincia Autonoma di Bolzano, 2004



SETTORE BIBLIOTECHE

Info: www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/biblioteche/biblioteche.htm
tel. 0471 411244 - fax 0471 411259
e-mail: patrizia.caleffi@provincia.bz.it



PERCORSI DI LETTURA. IL MIO AMICO FOLLETO

Illustrazioni e coordinamento editoriale: Barbara Tugnolo e Biblioteca
"Sandro Amadori"
Provincia autonoma di Bolzano, 2001
F.to: 27x20 cm; 60 pp.
Distribuzione gratuita



IL BELLO DELLA LETTURA

Catalogo della mostra del libro per l'infanzia
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Assessorato all'Istruzione e Cultura in lingua italiana, 1991
Editrice Bibliografica
F.to: 22x21,5 cm; 83 pp.

LEGGERE OLTRE LA SCUOLA

300 titoli per una mostra sull'educazione alla lettura
Catalogo

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 1993
Editrice Bibliografica
F.to: 22x22 cm; 95 pp.



CATALOGO DELLE BIBLIOTECHE D'ITALIA

Alto Adige - Südtirol
Ministero per i beni culturali e ambientali
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Scuola e Cultura italiana, tedesca e ladina
Autonome Provinz Bozen - Südtirol
Schule und Kultur in italienischer, deutscher und ladinischer Sprache
Editrice Bibliografica, 1993
F.to: 24x17,5 cm; 190 pp.



LEGGERE OLTRE LA SCUOLA

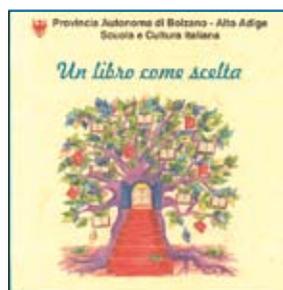
Idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Assessorato all'Istruzione e cultura in lingua italiana, 1994
Editrice Bibliografica
F.to: 24x17 cm; 141 pp.





LA LETTURA COME PROGETTO

la pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 Assessorato alla scuola e cultura italiana, 1997
 Editrice Bibliografica
 F.to: 24x17 cm; 181 pp.



UN LIBRO COME SCELTA

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 - Scuola e Cultura italiana
 Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi,
 1997
 Testo di Carla Poesio
 F.to: 18x18 cm; 31 pp.



PREMIO DEI LETTORI ARGE ALP LESERPREIS 1998

Lesen kennt keine Grenzen - Leggere senza confini
 Begleitbroschüre zum "Arge-Alp-Leserpreis", eine Initiative unter der Schirmherrschaft der Kommission Kultur und Gesellschaft der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer.
 Opuscolo informativo concernente il "Premio dei lettori Arge Alp", iniziativa patrocinata dalla Commissione Cultura e Società della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine.
 Autonome Provinz Bozen-Südtirol/Abteilungen für Schule und Kultur, bibliotheks verband südtirol
 Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige/Ripartizioni scuola e cultura Bolzano, 1997
 F.to: 29,5x21 cm; 32 pp.

PIANETA LETTURA

Riflessioni a più voci e proposte di intervento sulla pratica del leggere

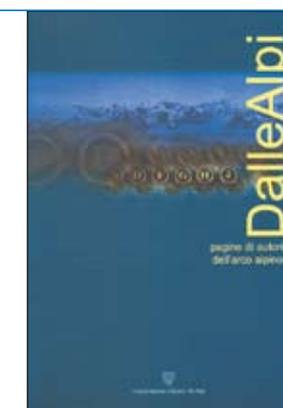
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Cultura italiana
 Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi,
 1999
 Editrice Bibliografica
 F.to: 24x17 cm; 154 pp.



DALLE ALPI

Pagine di autori dell'arco alpino

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 - Cultura italiana
 Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi,
 2000
 F.to: 27,5x19 cm; 67 pp.

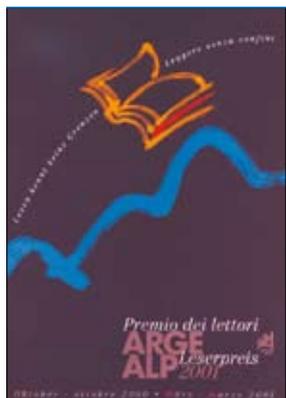


BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

Un laboratorio per imparare ad imparare

(l'esperienza nelle scuole in lingua italiana in Alto Adige)
 Alessandra Carrara e Maria Pingitore
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Cultura Italiana
 Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi,
 2000
 F.to: 29,5x21 cm; 104 pp.





PREMIO DEI LETTORI ARGE ALP LESERPREIS 2001

Lesen kennt keine Grenzen - Leggere senza confini
 Begleitbroschüre zum "Arge-Alp-Leserpreis", eine Initiative unter der Schirmherrschaft der Kommission Kultur und Gesellschaft der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer.
 Opuscolo informativo concernente il "Premio dei lettori Arge-Alp", un'iniziativa patrocinata dalla Commissione Cultura e Società della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine.
 Autonome Provinz Bozen-Südtirol/Abteilungen für die deutsche, ladinische und italienische Kultur
 Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige/Ripartizioni Cultura - Bolzano/Bozen, 2000
 F.to: 29,5x21 cm; 32 pp.



IL VIAGGIO

Percorsi nella nuova narrativa italiana
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 Cultura Italiana
 Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi,
 2001
 F.to: 21x15 cm; 80 pp.



BIBLIO.NET

Guida alle biblioteche on-line
 Cd-rom, sonoro
 Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 Cultura Italiana
 Ufficio permanente, biblioteche e audiovisivi, 2001
 Produzione Multimedia Flug s.a.s. - Rovereto

PREMIO DEI LETTORI ARGE ALP LESERPREIS 2004

Lesen kennt keine Grenzen - Leggere senza confini
 Begleitbroschüre zum "Arge-Alp-Leserpreis", eine Initiative unter der Schirmherrschaft der Kommission Kultur und Gesellschaft der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer.
 Opuscolo informativo concernente il "Premio dei lettori Arge alp", un'iniziativa patrocinata dalla Commissione Cultura e Società della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine.
 Autonome Provinz Bozen-Südtirol/Abteilungen für die deutsche und italienische Kultur
 Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige/Ripartizioni Cultura - Bozen/Bolzano, 2003
 F.to: 29,5x21 cm; 32 pp.



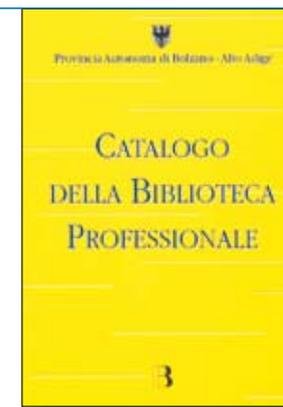
PERCORSI DI LETTURA. UN ORCO! CHE PAURA...

Editing e grafica: Barbara Tugnolo
 Coordinamento: Maria Martometti - Biblioteca "Sandro Amadori"
 Provincia autonoma di Bolzano, 2003
 F.to: 27x20 cm; 65 pp. ill.
 Distribuzione gratuita



CATALOGO DELLA BIBLIOTECA PROFESSIONALE

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
 Ripartizione 15 - Scuola e Cultura italiana
 Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi
 Editrice Bibliografica, 2003
 F.to: 21x25 cm; 125 pp.



CENTRO AUDIOVISIVI

Info: www.provincia.bz.it/audiovisivi
tel. 0471 303393 - fax 0471 303399
e-mail: romy.vallazza@provincia.bz.it



L'INCANTO DELLO SCHERMO

100 anni di cinema nel Tirolo storico

A.A.V.V.

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1995

Libro: 21,5x24 cm; 256 pp. + CD-Rom

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



IL TIROLO IN PELLICOLA

Film tirolesi dalle origini al 1918

Paolo Caneppele

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1996

Libro: 21,5x21,5 cm; 230 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

BOLZANO-BOZEN. STORIA DI UNA CITTÀ

Andreas Pichler, Susanna Schönberg

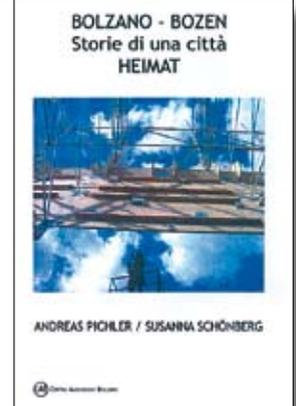
©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1997

Ufficio audiovisivi in lingua tedesca, RAI Sender Bozen

Videocassetta: 58 min.

Prezzo: non disponibile per la vendita

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



LOCATION DOLOMITI

Ciak in alta quota

Mauro Bonetto, Paolo Caneppele

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1998

Libro: 19x14 cm; 64 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



ALTO ADIGE 1925-61

Una storia attraverso i filmati dell'Istituto Luce

AIDA, Firenze

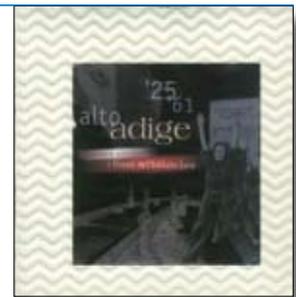
©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1999

CD-Rom

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia.

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi





TUTTO ESAURITO

Gli spettacoli cinematografici a Bolzano 1896-1918

Mauro Bonetto, Paolo Caneppele

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1999

Libro: 17x24 cm; 324 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



MEDIA.TIME

Il festival delle nuove tecnologie multimediali

A.A.V.V.

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 1999

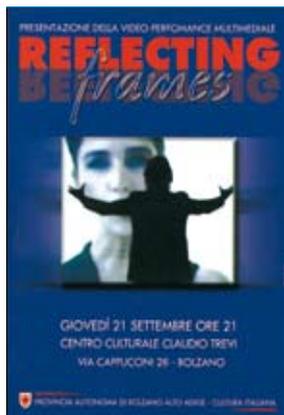
Libro: 20x20 cm; 144 pp. + CD-Rom

Prezzo: 15,00 Euro (catalogo + cd-rom)

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



REFLECTING FRAMES

Una video-performance multimediale

Michele Capanna

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2000

Videocassetta: 37 min.

Libro: 12x20,5 cm; 47 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

IL REGISTA E LA DIVA - DIE WÜRGHAND

L'attrice Carmen Cartellieri e Cornelius Hintner, regista

Cornelius Hintner

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2000

Paolo Caneppele

Libro: 12x21 cm; 124 pp.

Videocassetta: 90 min.

Prezzo: 15,00 Euro (videocassetta + libro)

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



LÀ DOVE C'ERA L'ORTO

L'Alto Adige tra gli anni '20 e '60

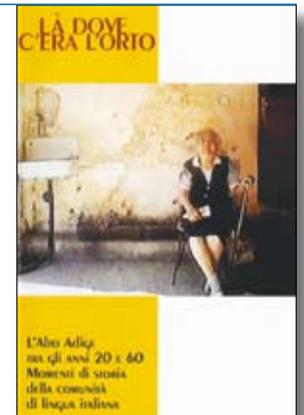
Silvano Faggioni

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2000

Videocassetta: 58 min.

Prezzo: distribuzione gratuita su richiesta scritta e motivata

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



VAMPIRI IN VAL GARDENA

Roman Polanski e la sua troupe a Ortisei per un film sui vampiri

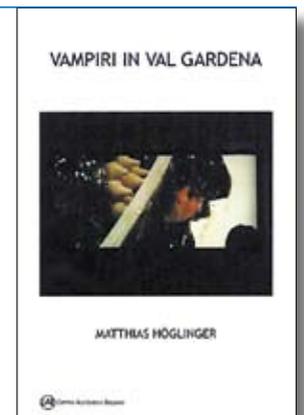
Matthias Höglinger

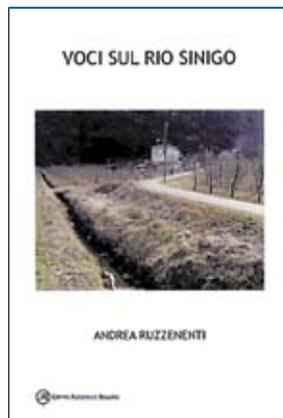
©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2000

Videocassetta: 58 min.

Prezzo: non disponibile per la vendita

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi





VOCI SUL RIO SINIGO

La storia di un piccolo borgo alle porte di Merano

Andrea Ruzzenenti

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2001

Videocassetta: 31 min.

Prezzo: non disponibile per la vendita

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



IL VOLO DI MAX

Lo scienziato Max Valier, da Bolzano a Monaco

Lino Signorato

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2001

Videocassetta: 38 min.

Prezzo: non disponibile per la vendita

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



ITINERARI NEL CINEMA 01

Il Novecento: le guerre

Federica e Ferruccio Cumer

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2000

Libro: 20x25 cm; 104 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

ITINERARI NEL CINEMA 02

Il Novecento: gli amori

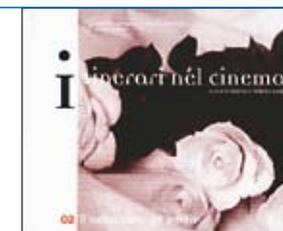
Federica e Ferruccio Cumer

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2001

Libro: 20x25 cm; 96 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



ITINERARI NEL CINEMA 03

Animali e uomini

Federica e Ferruccio Cumer

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2001

Libro: 20x25 cm; 72 pp.

Prezzo: ESAURITO

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



ITINERARI NEL CINEMA 04

La vertigine del reale

Federica e Ferruccio Cumer

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2002

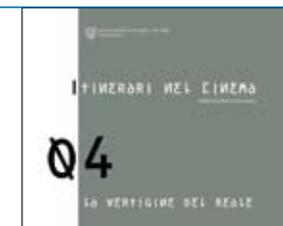
Libro: 20x25 cm; 102 pp.

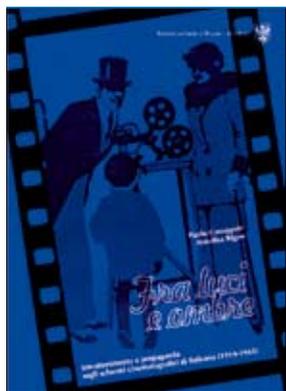
Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi





FRA LUCI E OMBRE

Intrattenimenti e propaganda sugli schermi cinematografici di Bolzano dal 1919 al 1945

Annalisa Rigon, Paolo Caneppele

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2002

Libro: 23,5x16,5 cm; 327 pp.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



CLICCARTE / CAPOLAVORI DELL'ARTE IN CD-ROM

Il ritratto: da Piero della Francesca a Frida Kahlo

Giovanna Fabbri

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2002

Libro: 23,5x21 cm; 84 pp.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi.



QUEL MAZZOLIN DI FIORI

Momenti di storia del canto popolare

Silvano Faggioni

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2002

Videocassetta: 58 min.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980)

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

TRACCE DEGLI ANNI 80

Fatti di cronaca nella provincia di Bolzano

Vincenzo Mancuso

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2002

Videocassetta: 22 min.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980)

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



ALTO ADIGE. ARCHEOLOGIA ED EMOZIONI

Dai monoliti della Bretagna ai ripari sotto roccia delle Dolomiti

Paolo Quartana

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2003

Videocassetta: 19 min. ca.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980)

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



FRIEDRICH NIETZSCHE "HOMMAGE"

Il pensiero e i viaggi di Nietzsche in Italia nell'arte di Markus Vallazza

Fulvio Vicentini

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2003

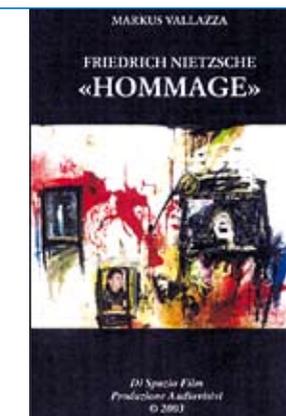
Videocassetta: 21 min

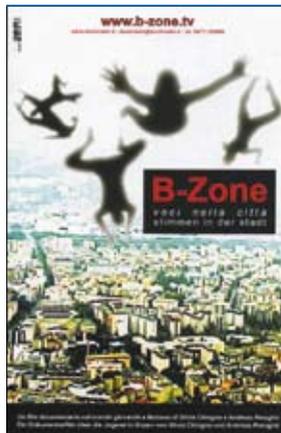
Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28,

Bolzano (0471 300980)

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi





B-ZONE. VOCI NELLA CITTÀ

Un documentario sul mondo giovanile a Bolzano

Silvia Chiogna, Andreas Perugini

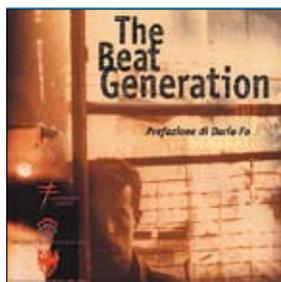
©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2003

Videocassetta: 20 min.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980)

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



THE BEAT GENERATION

Poesia, letteratura, musica, cinema, documenti inediti degli anni '50 e '60

Mediateca Regionale Toscana, Firenze

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2003

CD-Rom

Prezzo: 15,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



IN MOTOCICLETTA SULLE DOLOMITI

Il fotografo e regista Lothar Rübelt e il film turistico-sportivo

Paolo Caneppele

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2004

Libro: 12x20 cm; 115 pp. + Videocassetta: 19 min. ca.

Prezzo: 15,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi e nelle biblioteche provinciali

INDRO MONTANELLI

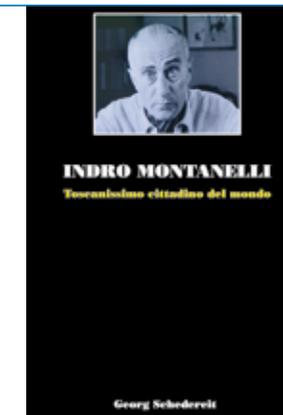
Toscanissimo cittadino del mondo

Georg Schedereit

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2004

Videocassetta: 44 min.

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi e nelle biblioteche provinciali



CHI TIRA I FILI?

Racconto autobiografico di Herthilde Gabloner, in arte Maria Gardena

Herthilde Gabloner

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2004

Libro: 15x21 cm; 110 pp.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia.

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi e nelle biblioteche provinciali



ITINERARI NEL CINEMA 05

Diversi da chi?

Federica e Ferruccio Cumer

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2004

Libro: 25x20 cm; 112 pp.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi e nelle biblioteche provinciali





CLICCARTE / CAPOLAVORI DELL'ARTE 02

Il paesaggio

Giovanna Fabbri

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2004
CD-Rom

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita presso il bookshop del Centro Trevi, via Cappuccini 28, Bolzano (0471 300980) e nelle librerie della Provincia

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi e nelle biblioteche provinciali

Novità 2005



ZATTELLI SUL RIO VALSURA

L'antica tradizione dei mezzi di trasporto fluviale

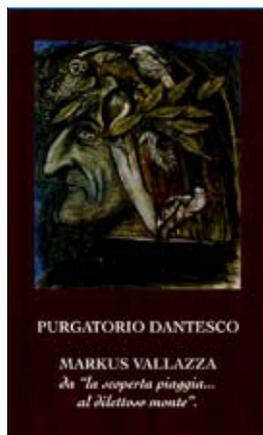
Johann Wieser

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2005
Films & Visual Productions, Bolzano

Video: VHS/DVD, 17 min.

Prezzo: non disponibile per la vendita

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



MARKUS VALLAZZA E IL PURGATORIO DANTESCO

Una trasposizione in immagini della Divina Commedia

Fulvio Vicentini

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2005
Di Spazio Film, Bolzano

Video: VHS/DVD, 16 min.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita nelle librerie della Provincia. In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

MARKUS VALLAZZA E IL PARADISO DANTESCO

Una trasposizione in immagini della Divina Commedia

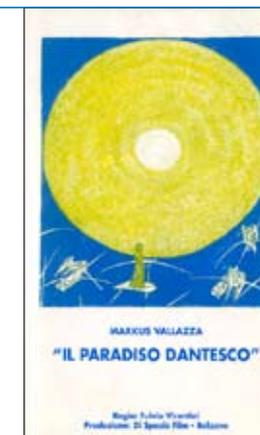
Fulvio Vicentini

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2005
Di Spazio Film, Bolzano

Video: VHS/DVD, 16 min.

Prezzo: 7,00 Euro

In vendita nelle librerie della Provincia. In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



EX LIBRIS

Simbolo d'arte e di cultura

Alessandro Di Spazio

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2005
Di Spazio Film, Bolzano

Video: VHS/DVD, 15 min.

Prezzo: 7,00 Euro

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



IL RUMORE DEI PASSI

Lo sviluppo urbanistico della città di Bolzano dal dopoguerra ad oggi

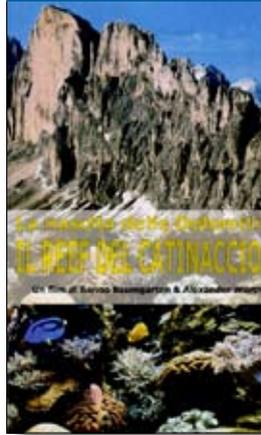
Mauro Truzzi

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2005
Video: VHS/DVD, 12 min.

Prezzo: non disponibile per la vendita

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi





LA NASCITA DELLE DOLOMITI

Il Reef del Catinaccio

Benno Baumgartner e Alexander Werth

©Provincia autonoma di Bolzano, Centro Audiovisivi, 2005

Autonome Provinz Bozen Südtirol - Amt für audiovisuelle Medien, Museo delle Scienze Naturali

Video: VHS/DVD, 16,19 min.

Prezzo: 15,00 Euro

In vendita presso il Museo delle Scienze Naturali, Bolzano.

In prestito presso la mediateca.

UFFICIO BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE

Info: www.provincia.bz.it/centromultilingue

tel. 0471 303400 - fax 0471 303406

e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Nella Collana di documentazione e studi sono stati pubblicati a tutt'oggi 26 volumi su diverse tematiche relative al bilinguismo. Contiene, tra l'altro, gli atti dei convegni a carattere internazionale organizzati dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere sul bilinguismo precoce, sulla traduzione e sui nuovi programmi scolastici per il tedesco-lingua seconda.

UNTERWEGS ZUR ZWEITEN SPRACHE

Deutschkurse auf dem Prüfstand

D. Larcher, F. Stefan, vol. 19 (1998)

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca scientifica sui corsi di tedesco organizzati dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere condotta dai Proff. Dietmar Larcher e Ferdinand Stefan dell'Università di Klagenfurt.



STUDI SU FENOMENI, FORME E SITUAZIONI DEL BILINGUISMO

S. Dal Negro, C. Willeit, A. Carpena, (vol. 20), Milano, Franco Angeli (1999)

Il volume presenta le tre ricerche premiate alla sesta edizione del concorso-premio per studi sul bilinguismo promosso dall'Ufficio Bilinguismo e lingue straniere.

Il primo studio propone un'indagine sulla comunità walser del Piemonte. Nella seconda ricerca viene presentato uno studio sulla commutazione di codice nella lingua parlata dai ladini della Val Badia, mentre il terzo lavoro riguarda alcuni aspetti sintattici nel bilinguismo precoce.





AUFEINANDER ZUGEHEN, VONEINANDER LERNEN

D. Larcher, F. Stefan, vol 21 (1999)
 La valutazione qualitativa effettuata dai Proff. Larcher e Stefan dell'Università di Klagenfurt sulle iniziative di soggiorno-studio estivo in Germania offerte dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere si è tradotta in una pubblicazione ricca di riflessioni, stimoli e proposte per coloro che promuovono scambi interculturali ed esperienze linguistiche all'estero.



LE INSIDIE DELLA VICINANZA

S. Baur, (vol. 22) Bolzano Alpha Beta (2000)
 Questo volume rappresenta un tentativo di apprendere, attraverso una lettura attenta dell'Alto Adige, quali sono le barriere storiche, sociali, politiche e di conseguenza gli atteggiamenti delle persone che rendono difficile la comunicazione e cooperazione tra gruppi linguistici che vivono nello stesso territorio. Tali difficoltà si riflettono anche sull'apprendimento della lingua dell'altro e sull'educazione interculturale.



ASPETTI LINGUISTICI E INTERCULTURALI DEL BILINGUISMO

Onnis, Giacosa, Finger, Rechenmacher, a cura di Augusto Carli, (vol. 23), Milano, Franco Angeli (2001)
 Il volume raccoglie le sintesi aggiornate delle quattro ricerche premiate nell'ambito della settima edizione del concorso premio internazionale per studi sul plurilinguismo promosso dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere. Il libro presenta quattro ricerche su differenti aspetti del bilinguismo. Nella prima, Luca Onnis indaga le principali differenze di eloquio che si riscontrano in parlanti nativi e parlanti non nativi. Nella seconda, Antonella Giacosa studia la varietà linguistica alemannica parlata dalla comunità Valser di Rimella. Nella terza, Bernd Finger affronta il fenomeno della scelta di codice nei territori posti sulla riva sinistra e destra del Reno (Alsazia e Baden Meridionale). Nella quarta ricerca l'altoatesino Hannes Rechenmacher lavora sull'ipotesi della costruzione di un'identità interetnica in Alto Adige.

IL BILINGUISMO TRA CONSERVAZIONE E MINACCIA

C. Paciotto, F. Toso, a cura di Augusto Carli, (vol. 24), Milano, Franco Angeli (2004)
 Il volume raccoglie due ricerche dedicate al tema del bilinguismo. Nella prima, Fiorenzo Toso propone lo studio sistematico, unico nel genere, sul tabarchino, interessante esito di lingue in contatto nelle isole della Sardegna sud-occidentale. Lo studio rappresenta una rigorosa analisi di tutte le componenti linguistiche e sociolinguistiche del tabarchino. Nella seconda Carla Paciotto si occupa della comunità Tarahumara, lingua autoctona del gruppo uto-azteco della Sierra Madre in Messico. Il saggio disegna un originale e coerente modello di educazione bilingue e biculturale atto a mantenere e rinsaldare l'uso della lingua indigena accanto allo spagnolo come lingua nazionale.

IL SOGGETTO PLURILINGUE

F. Goglia, S.M. Brambati, M. Mazza, a cura di S. Baur, (vol. 25), Milano, Franco Angeli (2004)
 Il volume raccoglie tre ricerche dedicate al tema del multilinguismo e plurilinguismo. Nella prima, Francesco Goglia mette in evidenza le caratteristiche sociali, etniche e metalinguistiche di parlanti della Nigeria che acquisiscono l'italiano in un contesto migratorio e che si muovono con competenza all'interno di tre lingue: l'Igbo, l'Inglese e il Nigerian Pidgin English. Nella seconda ricerca Simona Maria Brambati giunge, attraverso indagini di risonanza magnetica in soggetti bilingui, a risultati molto interessanti sul coinvolgimento delle aree corticali attivate e sull'organizzazione del cervello bilingue. Nella terza Martina Mazza studia la modifica dell'immagine di sé in studenti con un background monolingue e monoculturale che hanno frequentato una struttura universitaria con insegnamento in tre lingue.

LE SFIDE DELLA POLITICA LINGUISTICA DI OGGI

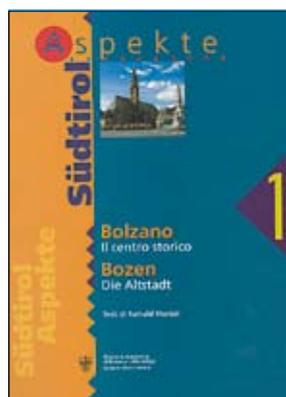
M. Gazzola, F. Guerini, a cura di A. Carli, (vol. 26), Milano, Franco Angeli (2005)
 Il volume raccoglie due ricerche dedicate al tema del multilinguismo e del plurilinguismo. La prima è uno studio di Michele Gazzola che si inserisce nell'ambito della Econolinguistics, un nuovo settore a cavallo fra la economia e la sociolinguistica. Il fuoco dell'indagine di Michele Gazzola è la valutazione della gestione del multilinguismo all'interno della Unione Europea. La seconda ricerca è il saggio di Federica Guerini, un esemplare studio sociolinguistico ed etnografico della comunità ghanese residente a Bergamo. Lo studio descrive l'ampio repertorio multilingue della comunità ghanese.

Novità 2005



COLLANA “SÜDTIROL ASPEKTE”

La Collana, realizzata da Rainald Montel, comprende una serie di volumi illustrati, corredati di diapositive, con testi didascalici bilingui inerenti la storia, l'arte, la cultura e l'economia dell'Alto Adige.



1° VOLUME: BOLZANO

Il centro storico

Il primo volume della collana tratta gli insediamenti preistorici e romani della conca bolzanina, nonché i monumenti e lo sviluppo del centro storico di Bolzano dalle sue origini alla fine della Prima Guerra Mondiale



2° VOLUME: BOLZANO

Gries, i quartieri nuovi e i dintorni della città

Nel secondo volume l'autore completa la panoramica su Bolzano, soffermandosi in particolare su Gries, sullo sviluppo demografico, urbanistico ed economico della città e sulle sue caratteristiche sociali ed etnico-culturali

3° VOLUME: CASTELLI E RESIDENZE DELL'OLTRADIGE

In questo volume vengono presentati i manieri e i castelli nonché le più importanti delle quasi 100 residenze nobiliari dell'Oltradige. Per la maggior parte degli edifici è stata trattata, nella misura in cui è sopravvissuta una sufficiente documentazione, la storia della genesi, l'origine e lo sviluppo dei vari casati



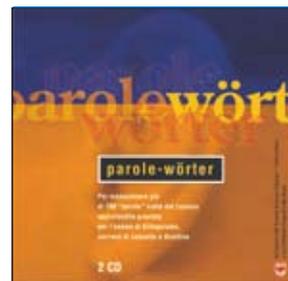
ALTRE PUBBLICAZIONI



DEUTSCH IM ALLTAG

H. Hilber, R. Rossignoli (2000)

Il testo, corredato di audiocassette, rappresenta un utile strumento didattico per quanti si apprestano a sostenere l'esame di bilinguismo per la carriera ausiliaria. È strutturato in 20 moduli, basati su argomenti tratti dalla vita quotidiana, che introducono in modo organico e diretto ai temi maggiormente ricorrenti nella prova d'esame.



PAROLE - WÖRTER (AUDIOCASSETTE E CD)

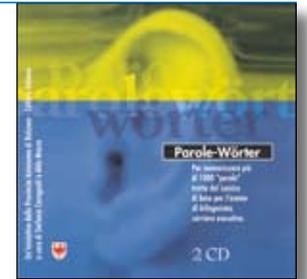
a cura di S. Cavagnoli e A. Mazza (2000)

Dal Lessico di base, elaborato come supporto per la preparazione al nuovo esame di bilinguismo (carriera esecutiva), sono state selezionate più di 1000 "parole". Si tratta di uno strumento per accrescere il proprio vocabolario e il suo utilizzo, esclusivamente audio, risulta particolarmente utile per un determinato tipo di apprendenti (es. non vedenti o persone abituate ad imparare memorizzando oralmente) e fornisce inoltre un valido modello di pronuncia.

PAROLE - WÖRTER (AUDIOCASSETTE E CD)

a cura di S. Cavagnoli e A. Mazza (2001)

Circa 700 "parole" selezionate dal Lessico approfondito per la carriera direttiva e di concetto, che vengono presentate a partire da una frase in italiano di cui si fornisce il corrispettivo in tedesco. È uno strumento mnemonico che consente di sfruttare ogni momento libero e i cosiddetti "tempi morti", ad esempio in viaggio e nei momenti di relax.



DIE ABENTEUER VON HOCUS UND LOTUS THE ADVENTURES OF HOCUS AND LOTUS

3 videocassette – Episodi 1/9 - 10/18 - 19/30

DITI, Provincia Autonoma di Bolzano (2002)

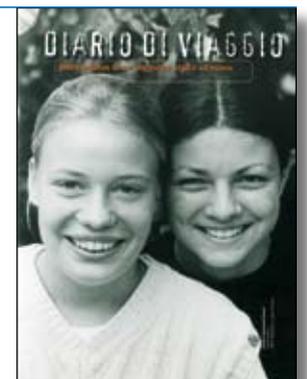
Il progetto "Hocus & Lotus", realizzato in collaborazione con Rai Fiction e la Comunità Europea, ha visto la produzione di tre videocassette di cartoni animati in lingua tedesca ed inglese, rivolte ai bambini dai 3 anni in su. Si tratta di un avanzato, ma anche divertente supporto che consente un coinvolgimento delle famiglie nel processo di apprendimento linguistico dei bambini.

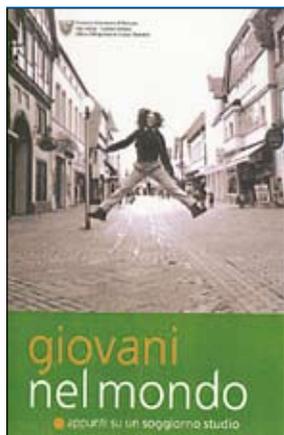


DIARIO DI VIAGGIO

a cura di I. Corrà, L. Gavillucci

La pubblicazione è una testimonianza di un percorso di studio di un gruppo di studenti in Germania. È documentato dalle immagini di un accompagnatore, docente e fotografo, e dalle testimonianze dei ragazzi partecipanti e delle famiglie ospitanti. Offre uno spaccato di un soggiorno-studio all'estero sicuramente originale e stimolante.



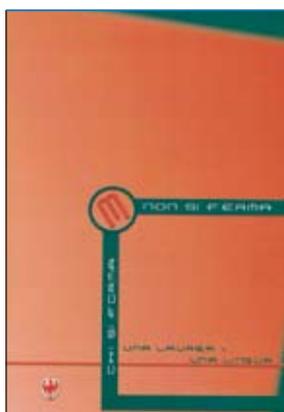


GIOVANI NEL MONDO

Esperienze di studio all'estero (videocassetta)

K. Assuntini

Questa videocassetta, realizzata con la partecipazione diretta degli studenti partecipanti ai soggiorni-studio trimestrali ed annuali in Germania, Gran Bretagna e Irlanda, è da intendersi, oltre che come testimonianza viva e spontanea delle aspettative, riflessioni e delle esperienze vissute dai ragazzi all'estero, come strumento di informazione, sensibilizzazione e promozione.



UNA LAUREA + UNA LINGUA

Chi si forma non si ferma

Questo opuscolo si rivolge agli studenti delle scuole medie superiori e agli studenti universitari di lingua italiana dell'Alto Adige. Nella prima parte vengono riportate brevemente alcune iniziative nel settore della promozione linguistica curate dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere. La seconda parte è dedicata agli studenti che sono alla ricerca di contatti di studio, di lavoro, di sperimentazione e ricerca. La terza parte illustra alcuni programmi di promozione linguistica dell'Unione Europea.

Novità 2005



È ORA DI CONOSCERSI MEGLIO

Zeit, sich besser kennen zu lernen

Il volume raccoglie gli atti della manifestazione promossa nel 2003 dall'Assessorato provinciale alla Cultura italiana per evidenziare l'importanza della seconda lingua e di un più intenso dialogo tra le realtà culturali che convivono nella nostra provincia. Nell'ambito di cinque incontri alcune istituzioni culturali, media e associazioni di aggregazione sociale, che rappresentano realtà gemelle ma parallele nei due gruppi linguistici, si sono presentate nell'"altra lingua". È stata un'occasione significativa per approfondire la reciproca conoscenza e per avviare un momento di confronto e di scambio in un ambiente di apertura e disponibilità. L'obiettivo è ancora una volta quello di trasmettere un importante messaggio sociale: conoscersi meglio significa ampliare sempre più i terreni comuni d'incontro e di dialogo.

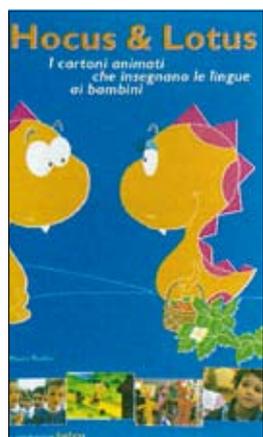
EKKO!

Il Trovalingue - Der Sprachenfinder

Scegliere tra le numerose e diversificate offerte per l'apprendimento delle lingue non risulta sempre facile: centinaia di corsi, molte lingue e diversi livelli, soggiorni all'estero e scambi studenteschi, occasioni di autoapprendimento, ecc. L'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere in collaborazione con l'Ufficio Educazione Permanente della Ripartizione Cultura Tedesca e Famiglia ha elaborato questo opuscolo bilingue che intende fornire uno strumento per orientarsi nella panoramica delle varie attività innovative e stimolanti offerte all'utenza ed offrire indicazioni utili per lo studio delle lingue e per la richiesta di finanziamenti in Alto Adige.



VIDEO ATTIVITÀ UFFICIO



HOCUS & LOTUS

I cartoni animati che insegnano le lingue ai bambini

Helios, 2002

Un progetto innovativo, risultato di un lungo lavoro di ricerca, che offre alle famiglie un avanzato e divertente supporto per un accostamento precoce allo studio delle lingue



INN CAMPUS - VIVERE E STUDIARE A INNSBRUCK

Blue + Green Communication, 2003

Il video presenta InnCampus, una struttura ad Innsbruck per gli studenti universitari altoatesini di lingua italiana. La vita tra lo studio e il divertimento, l'ambiente internazionale di una città aperta, la libertà, gli incontri, le esperienze, le scoperte

MEBO

Nuove vie per la cultura

Helios, 2002

Merano e Bolzano - Un unico filo conduttore collega il Centro Multilingue di Bolzano e la Mediateca Multilingue di Merano, due strutture aperte al pubblico che offrono, per la consultazione e il prestito, materiali multimediali, libri, riviste, consulenza personalizzata e molto più per apprendere ed approfondire le diverse lingue



AFAQ

Scenari di lingua e cultura araba

Zem, 2002

Quattro giorni intensissimi per scoprire la complessità della lingua e della cultura araba, la pluralità delle sue voci. Il video fa rivivere l'atmosfera, i colori, i suoni dell'iniziativa, svoltasi al Centro Trevi, che ha contribuito a far conoscere una cultura diversa dalla nostra eppure così presente



LE LINGUE

Un passaporto verso il mondo

Blue + Green Communication, 2002

Vengono illustrate le diverse proposte di soggiorni-studio e studio-lavoro organizzate dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere. I partecipanti alle iniziative parlano delle loro esperienze professionali e personali all'estero



**IMPARARE DIVERTENDOSI***Proposte innovative per lo studio delle lingue*

K. Assuntini, 2002

Diverse associazioni linguistiche, operanti in provincia, presentano proposte e progetti innovativi per un accostamento diverso e divertente alle lingue per bambini e giovani

La Ripartizione si presenta

La Ripartizione Cultura italiana fa capo all'Assessore dott. Luigi Cigolla e al Direttore del Dipartimento dott. ing. Antonio Bacchin, con sede in via Duca d'Aosta 59, Bolzano, tel. 0471 415680-1-2. Essa è diretta dal dott. Antonio Lampis, ha sede nell'Edificio Plaza di via del Ronco 2, a Bolzano. Segreteria: tel. 0471 411200-01, fax 0471 411209.

La Direzione di Ripartizione svolge un'attività di propulsione e sostegno per gli uffici che ne fanno parte, proponendo direttamente progetti per stimolare e rispondere alla domanda culturale locale, per assegnare in modo razionale le risorse umane ed economiche tra i propri uffici. La Direzione cura l'elaborazione normativa nei settori di sua competenza, i contatti con gli esperti, gli aspetti di pianificazione economica e finanziaria, i progetti di carattere generale che coinvolgono tutta l'amministrazione provinciale.

Essa attua inoltre una serie di iniziative per adempiere ad una strategia comunicativa che coinvolga il più ampio pubblico possibile. I mezzi di comunicazione utilizzati per raggiungere tale scopo sono sia quelli tradizionali (radiofonici, televisivi e stampa), sia canali di comunicazione alternativi, che toccano pubblici nuovi e spesso poco attenti alle iniziative culturali (soprattutto il pubblico giovanile). In tal senso è stato fatto uno sforzo per aprire delle postazioni multimediali (Infopoint) accessibili a chiunque voglia fare delle ricerche in Internet; sono state stipulate delle convenzioni e riorganizzate le pagine della ripartizione nella rete civica della Provincia. Questa rassegna annuale "Scripta Manent", nella quale sono raccolte le attività e le diverse iniziative realizzate nel corso dell'anno, è anche uno strumento di comunicazione con il cittadino. Per quanto riguarda la formazione interna, la direzione organizza dei corsi di approfondimento sul management culturale, offrendo ai dipendenti il supporto professionale di esperti del settore della promozione culturale, oltre all'acquisto di testi specializzati per la crescita professionale. Di seguito sono presentati i quattro uffici della Ripartizione Cultura italiana.

UFFICIO CULTURA

Direttore: dott. Luigi Nicolodi

Direttore sostituto: rag. Franco Fanelli

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411230-1-2-3 - Fax 0471 411239

L'Ufficio Cultura promuove direttamente iniziative culturali, finalizzate a stimolare nei cittadini una coscienza di appartenenza alla realtà locale, costruendo radici e retroterra culturali nell'ambito della comunità italiana.

Le iniziative proposte, culturalmente pregnanti e spesso di risonanza nazionale od europea, si sottraggono alla logica dell'occasionalità e costituiscono un percorso ragionato in una cornice di progettualità.

L'Ufficio esplica la propria attività anche nella promozione delle belle arti, delle scienze e del cinema, per il quale eroga sussidi a favore di gestori di sale cinematografiche e di cineforum a sostegno delle proiezioni di valore artistico e culturale.

L'attività indiretta si estrinseca principalmente nel sostegno finanziario di associazioni, circoli, organizzazioni operanti in ambito culturale.

L'Ufficio sostiene finanziariamente anche artisti, in particolare i più giovani, per favorirne la formazione e la proposta al pubblico della loro attività.

LA CONSULTA CULTURALE PER IL GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO

Presidente: dott. Luigi Cigolla (Assessore alla Cultura italiana)

Membri: Loris Frazza (cultura popolare), Sandro Forcato (spettacolo), Sergio Maccagnan (canto e musica), dott.ssa Pinuccia Di Gesaro (arti figurative e letteratura), dott.ssa Giovanna Podavini (usi e costumi locali), dott. Sandro Angelucci (istituzioni culturali in lingua italiana).

Esperti: Silvia Bolzoni, prof. Carlo Romeo, dott.ssa Marialetizia Ragaglia, prof. Michele Trimarchi, dott. Giorgio Tavano Blessi (supplente).

Segretario: dott. Luigi Nicolodi.

COMITATO DI COORDINAMENTO (CONSULTA MISTA)

Membri: dott. Luigi Cigolla, dott.ssa Sabina Kasslatter Mur, Gottfried Furgler, dott.ssa Ingeborg Bauer-Polo, dott.ssa Marialetizia Ragaglia.

Segretari: dott. Luigi Nicolodi, dott. Othmar Parteli.

I PARTNER - LE ASSOCIAZIONI CULTURALI

Molte associazioni si occupano di attività culturali, chi ha tempo libero troverà in esse l'opportunità di coltivare i propri interessi ricordando che investire il proprio tempo libero in cultura, allunga la vita e la rende migliore.

Cultura Generale

Appiano

A.C.L.I. - Via Stazione, 18 - Tel. 0471 973472 - Pres. Sergio Arervo

Consulta Comunale - c/o Scuola Media G.Pascoli, Piazza A. Magno, 1 - Tel. 0471 662972 - Pres. Enrico Willi

Bolzano

A.C.L.I. - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 973472 - Pres. Dott. Italo Ghirigato

A.N.A. Associazione Nazionale Alpini

Sezione Alto Adige - Via S. Quirino, 50/a - Tel. 0471 279280 - Pres. Ferdinando Scafariello

Gruppo Oltrisarco - Via Cl. Augusta 52 - Tel. 0471 264397 - Pres. Gaetano Orologio

Gruppo Piani - Via Macello, 17 - Tel. 0471 930632 - Pres. Perini cav. Dino

A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Via Rovigo, 4 c/o Bertoldi - Tel.-fax 0471 202303 Pres. Lionello Bertoldi

A.R.C.I. - Via Dolomiti 14 - Tel. 0471 323648 - Pres. arch. Roberto D'Ambrogio

Azione Cattolica della Diocesi di Bolzano-Bressanone - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 970470 - Pres. Marco Graiff

Ass. Biblioteca Piani - c/o Parrocchia S. Giuseppe, Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 979457 - Pres. Enrico Corsani

Ass. Culturale Harlock - Via Cl. Augusta, 4 - Tel. 0471 940726 - Pres. Luca Stancher

Ass. Cristallo - Via Dalmazia, 30 - Tel. 0471 202016 - Pres. dott. Pio Fontana

Ass. Ermete Lovera - Viale Europa, 3 - Tel. 0471 920336 - Pres. Agostino Farina

Ass. Il Fogolar Furlan - Via Riva del Garda 13 - Tel. 0471 351049 - Pres. Renato Lirussi

Ass. Italia Nostra - Piazza della Mostra, 2 - Tel. 0471 980355 - Pres. Nicola Angelucci

Ass. Koinonia - Piazza Mazzini, 49 - Tel. 0471 280339 - Pres. Mario Deluca

Ass. La Fabbrica del Tempo - Piazza Mazzini 34/8 - Tel. 0473 443554 - 0471 273136 - Pres. Tiziano Rosani

Ass. Porto Fluviale - Via Dr. Streiter, 20 - Tel. 0471 980338 - Pres. Johann Wieser

Ass. ZOT - Via A. Hofer, 2/c/31 - Tel. 0471 983399 - Pres. Giorgio Zaninelli

C.A.I. Club Alpino Italiano - Sezione Alto Adige - Piazza Gries 18 - Tel. 0471 402144 - Pres. Franco Capraro

Centro G. Salvemini - Via Roma, 61/1 - Tel. 0471 916406 - Pres. Giuseppe Sfondrini

Centro Culturale Il Punto - Via Rovigo, 47 - Tel. 0471 932925 - Pres. Paolo Laitempergher

Centro Culturale Padre Bertoldo Röllin - Corso Libertà, 93 - Tel. 0471 273176 - Pres. Carla Trentadue

Centro Culturale R. Guardini - P.zza Mazzini, 49 Tel. 0471 285816 - Pres. Francesca Maganzi Gioemi D'Amgìo

Centro di Attualità Culturali - Via Col di Lana, 2 - Tel. 0471 266141 - Pres. prof. Elena Tarsia Costanzia di Costigliole

Centro di Documentazione Informazione Donna - Via Longon, 3 - Tel. 0471 272660 Fax 0471 262488 - Pres. Marina Manganaro

Centro Studi Giulio Pastore - Via Maso della Pieve 23/B c/o Miori - Tel. 0471 250473 - Pres. Dott. Adriano Miori

Circolo Cittadino - Via Grappoli, 2 - Tel. 0471 974129 - Pres. Alberto Pasquali

Circolo Culturale Don Bosco - Piazza Don Bosco, 17/b - Tel. 0471 921877 - Pres. Emo Magosso

Circolo Culturale G. Gentile - Via Aosta, 13 - Tel. 0471 932482 - Pres. Alberto Sigismondi

Circolo Culturale "Il Bivio" - Via Bivio 1/a - Tel. 0471 205109 - Pres. Elanora Ferrari

Circolo Oltrisarco - Via Claudia Augusta, 111 - Tel. 0471 285379 - Pres. M. Carla Loretta Prescianotto Marini

Circolo Sardo E. D'Arborea - c/o Scuola S. Filippo Neri, Via Palermo 87 - Tel. 0471 501399 - Pres. Pietro Congiu

Circolo A. Nikoletti - Via N. Sauro, 6 - Tel. 0471 285358 - Pres. Giuseppe Marra

Circolo Culturale Orizzonte - Viale Druso 79/1 - Tel. 0471 263622 - Pres. Fabio Visentin

Circolo W. Masetti - Via Resia, 65 - Tel. 0471 910039 - 913223 - Pres. Gino Di Stasio

Circolo Virgiliano Alto Adige - Viale Duca D'Aosta, 46 - Tel. 0471/283350 - Pres. Umberto Ferriani

Club Rodigino - Via Aosta, 15 - Tel. 0471 923188 - Pres. Nazzareno Veronese

Comitato per la Difesa e Rilancio della Costituzione - Piazza Mazzini, 2/11 - Tel. 0471 280461 - Pres. Anna-maria Molin

Eventi Productions - Via Guncina 36 c/o Pilotto - Pres. Marco Pilotto

F.I.D.A.P.A. - c/o Circolo Cittadino - Via Grappoli, 2 - Tel. 0471 971134 - Pres. Francesca Witzmann

I.A.C.C. - Ist. Altoatesino di Coordinamento Culturale - Via Roen, 6 - Tel. 0471 282603 - Pres. dott. Gabriele Ansaloni

IMAGO - Ricerche di Psicoanalisi Applicata - c/o Marchioro - C.so Italia 30/9 - Tel. 0471 270613 - Pres. Francesco Marchioro

Osservatorio Parlamentare Altoatesino - Via Leonardo da Vinci 1/e - Pres. Alessandro Urzi
Società Dante Alighieri - c/o Coop. Senior - Via Carducci, 9 - Tel. 0471 975592 - Pres. Giulio Clamer
U.N.S.I.Co. Unione Nazionale Sottuff. Ital. in congedo - Via S. Quirino 50/a - Tel. 0471 251602 - Pres. Vito Tedeschi
U.N.U.C.I sez. di Bolzano - Corso Libertà 49 - Tel. 0471 286393 - e-mail: unici.bolzano@virgilio.it - Pres. Gen. Antonino Spampinato

Bressanone

Associazione A.C.L.I. - Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 832787 - Pres. Francesco Bertoldi
Ass. Culturale Millan - Via O. Von Wolkenstein, 203 - Tel. 0472 200958 - Pres. Gino Fessler
A.N.S.I. Bressanone - Piazza Duomo 11 - Tel. 0472 830235 - Pres. Ferruccio Zucchermaglio

Bronzolo

Circolo A. Vivaldi - Via Aquila Nera 18 - Tel. 0471 596024 - Pres. Maurizio Lorenzi

Brunico

A.N.A. Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Brunico - Via Hofer, 32 - Tel. 0474 554618 - Pres. Domenico Senese
Ass. Culturale Il Telaio - Via A. Hofer, 32 - Tel. 0474 553170 - Pres. Ida Marchetti
A.C.L.I. Brunico - Via A. Hofer, 32 - Tel. 0474 411294 - Pres. Gelio Olivotto

Caldaro

Ass. Paese - Piazza Principale, 3/b - Tel. 0471 954664 - Pres. Luigi Zuelli

Chiusa

Circolo Culturale Sabiona - Piazza S. Andrea, 5 - Tel. 0472 847292 - Pres. Elda Conte Bocchin

Cornedo all'Isarco

Circolo Cornedo - Via San Vito, 8 - Tel. 0471 365253 - Pres. Patrizia Menegatti

Dobbiaco

Circolo Alta Pusteria - Via Stazione, 4 - Tel. 0474 972460 - Pres. Maria Teresa Serani

Egna

Associazione A.C.L.I. - Via Campo Sportivo, 10 - Tel. 0471 812022 - Pres. Rosanna Cimadon
U.D.A.E. Unione delle Associazioni di Egna - Largo Municipio, 26 - Tel. 0471 812078 518 - Pres. Luigi Ianeselli
Comitato BZ 70 - Via della Madonna, 8 c/o Piol - Tel. 0471 813161 - Pres. Giovanna Piol

Fortezza

Ass. Pro Cultura - Via Stazione, 6 c/o Moratelli - Tel. 0472 458975 - Pres. Giovanni Moratelli

Lagundo

Circolo Culturale La Quercia - Via Birreria, 9 - Tel. 0473 442154 - Pres. Franco Trentini

Laives

Centro Don Bosco - Via Kennedy, 94/a - Tel. 0471 952627 - Pres. Franco Baldo
A.N.A. Associazione Nazionale Alpini - Gruppo Laives - Via Pietralba, 37 - Tel. 0471 955705 - Pres. Mario Curti

Lana

A.C.L.I. Lana - Via Arciduca Eugenio, 4 - Tel. 0473 561525 - Pres. Diego Bertoli
Ass. Cittadina Ricreativa Lana - Via Merano 38 c/o Sacchet - Tel. 0473 236118 - Pres. Antonio Pietrini

Magrè

A.C.L.I. Magrè - c/o Scuola Elementare, Via K. Anrather - Tel. 0471 817351 - Pres. Tiziano Monauni

Merano

Ass. Culturale Idea - C.so Libertà, 121 c/o Studio A4 arch. Roperti - Tel. 0473 230977 - Pres. Leonardo Roperti
Ass. Giorgio La Pira - Via Matteotti, 42 - Pres. Roberto Vivarelli

A.N.S.I. Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia - Sez. Merano - Via Palade, 71/bis - Tel. 0473 234497 - Pres. Gaetano Scala

Centro Promozione Nuovo Umanesimo - Via Cassa di Risparmio, 10 c/o Lo Presti - Tel. 0473 233246 - Pres. Gustavo Lo Presti

Circolo A.C.L.I. - Maia Bassa - Via Adige, 22 c/o Amelio Merlini - Tel. 0473 235393 - Pres. Amelio Merlini

Circolo Culturale Meranese - Via delle Corse, 73 - Tel. 0473 230144 - Pres. Giuseppe Giordano

Circolo Passirio Club - Via Manzoni, 125 - Tel. 0473 449622 - Pres. Gilberto Bardi

Circolo Culturale San Pio X - Via Adige, 22 - Tel. 0473 211255 - Pres. Ferruccio Pippi

Circolo San Vigilio - Piazza San Vigilio, 10 - Tel. 0473 231401 - Pres. Antonello Giancarlo

Società Dante Alighieri - Corso Libertà 184 c/o Lugli - Pres. Alberto Lugli

U.N.U.C.I. - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - Sez. Merano - Via Marleno 57 - Tel. 0473 449530 - Pres. Antonio Gen. Mautone

Ora

Circolo Culturale Negrelli - Via Stazione, 7/b - Tel. 0471 802131 - Pres. Carlo Leonardelli

Pineta di Laives

Circolo Operaio Pineta - Via Dolomiti, 12 - Tel. 0471 954599 - Pres. Bruno Beccati

Postal

Circolo Culturale il Faro - Via Chiesa, 16 - Tel. e fax 0473 290140 - Pres. Pirri Carmelo

Salorno

Associazione A.C.L.I. - Via Asilo, 17 - Tel. 0471 884629 - Pres. Aldo Giacomozzi

San Giacomo di Laives

Centro San Giacomo Agruzzo A82 - Via Maso Hilber, 1/b - Tel. 0471 250359 - Pres. Santina Feller

San Candido

Associazione La Sorgente - Via Stazione, 2 - Tel. 0474 972359 - Pres. Zotti Maura

Vadena

Centro Culturale Vadena - Via Centro, 109 - Tel. 0471 959854 - Pres. Brunella Mottin

Varna

Circolo Varna - Via Voitsberg, 1 - Tel. 0472 832694 - Pres. Enrico Giudici

Vipiteno

A.N.A. Associazione Nazionale Alpini - Sez. Vipiteno - Via Santa Margherita, 5 - Tel. 0472 765699 - Pres. Fabrizio Alberini

A.R.C.I. Iniziativa Culturale - Vipiteno - Via Stazione, 14 c/o Fiorotto - Tel. 0472 764239 - Fax 0472 763225 - Pres. Fiorotto Davide

Musica

Bolzano

Ass. Musica Antiqua - Via Dalmazia, 60/a/1 - Tel. 0471 977104 - Pres. Claudio Astronio

Ass. Musica e Canto Corale - Viale Europa, 53/F - Tel. 0471 201775 - Pres. Philipp Agostini

Banda Musicale Alpini Gries - Via Resia 45 c/o Ferrari - Tel. 0471 287947 - Pres. cav. Primo Ferrari

Bottega Corale - Piazza Verdi, 15 - Tel. 0471 972069 - Pres. Anita Degano

Circolo Mandolinistico Euterpe - Via M. Longon, 3 - Tel. 0471 270799 - Pres. dr. Michele De Luca

Corale Cittadina Verdi - Viale Europa, 156 c/o Varolo - Tel. 0471 201895 - Pres. Vittorino Varolo

Corale Corpus Domini - via Milano, 192/4 c/o Marconi - Tel. 0471 202428 - Pres. Gualtiero Meneghelli

Corale San Paolo - Via C. Weinegg, 1/d - Tel. 0471 281875 - Pres. Mario Venturin

Corale San Giuseppe - Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 975285 - Pres. Giampaolo Golden

Corale San Pio X - c/o Canonica S. Pio X - Via Barletta, 2 - Tel. 0471 402296 - Pres. Alfredo Malvaglia

Coro Castel Flavon - Via Cl. Augusta 52 c/o Debiassi - Tel. 0471 262768 - Pres. Giuseppe Debiassi
Coro Chiesa dei Carmelitani - c/o Barbi Via Max Valier 20 - Tel. 0471 263637 - Pres. Ferdinando Barbi
Coro Parrocchiale di Gries - Corso Libertà, 93 - Tel. 0471 266214 - Pres. Graziella Delvai Golino
Coro Polifonico Don Bosco - Via R. Giuliani, 1/b/3 c/o Di Oto - Tel. 0471 282830 - Pres. Gabriella Di Oto
Coro Rosalpina - Via Roen, 6 - Pres. Roberto Polita - Tel. e fax 0471 401537
Corpo Musicale Mascagni - Via Palermo, 87 - Tel. 0471 502581 - Pres. Alessandro Andriolo
Federazione Cori della provincia di Bolzano - Via Castel Weinegg, 1 - Tel. 0471 976178 - Pres. Giovanni Cattoi

Bressanone

Ass. Pro Cultura - Via Macello, 5 - Tel. 0472 830936 - Pres. Mario Castiglioni
Corale San Michele - Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 802011 - Pres. Ornella Piovani
Coro Plose - Via Ponte Widmann, 1 - Tel. 0472 833263 - Pres. Giovanni Piovesan

Bronzolo

Corale San Leonardo - Via Marconi, 4 - Tel. 0471 967315 - Pres. Antonio De Zuani

Brunico

Corale Santo Spirito - Via A. Hofer, 32 - Tel. 0474 554097 - Pres. Nicola Bonfrisco

Egna

Corale San Nicola - Sottopassaggio Canonica, 1 - Tel. 0471 820492 - Pres. Luciano Mittempergher

Fortezza

Coro Amici della Montagna - Piazza Municipio, 1 - Tel. 0472 458855 - Pres. Alessandro Poli

Laives

Coro Monti Pallidi - Via Passaggio Scolastico, 15 - Tel. 0471 951654 - Pres. Alfredo Endrizzi

Lagundo

Ass. Musicale Meranese - Via Steinach, 16/a c/o Susto - Tel. 0473 233525 - Pres. geom. Massimo Susto

Merano

Ass. Conductus - Via Portici 246 - Tel. 0473 234141 - Pres. Elfriede Prinnegg
Ass. di Cultura Musicale S.M. Assunta - Via delle Corse, 73 c/o Haberer - Tel. 0473 230144 - Pres. Theresia Haberer Giordano
Corale Non Nobis Domine - Via Armonia 16 - Tel. 0473 234150 - Pres. Battisti Antonio
Coro Concordia - Via Vigneti 3 - Tel. 0473 270081 - e-mail: concordia@coro-concordia.com - Pres. Massimo Amort
Coro Lirico Cittadino G. Verdi - Via Goethe, 106 - Tel. 0473 446751 - Pres. Lino Biasi

Salorno

Coro Castel Bassa Atesina - Piazza Municipio - Tel. 0471 884629 - Pres. Aldo Giacomozzi

San Candido

Associazione La Saletta - Via Stazione, 25 - Tel. 0474 914176 - Pres. Elena Cadamuro

Sinigo

I Cantori del Borgo - Via Nazionale, 58/b - Tel. 0473 244653 - Pres. Maria Irma Madia

Terlano

Coro Parrocchiale Santa Maria Assunta - Via Chiesa, 1 - Tel. 0471 257459 - Pres. Antonella Piovan

Vadena

Corale S. Maria Maddalena - Via Masetta, 7 - Tel. 0471 590640 - Pres. Kathrin Orsi

Vipiteno

Coro Cima Bianca - Via Villa, 9 - Tel. 0472 765616 - Pres. Franco Perini

Silandro

Circolo Val Venosta - Via Castello di Silandro, 32 - Tel. 0473 621212 - Pres. Leonardo Pellissetti

Attività musicale-teatrale

Bolzano

Ass. L'Obiettivo - Via Carducci, 6 - Tel. 0471 980381 - Pres. Lucio Paone
Ass. Luci della Ribalta - Via Bottai, 10 - Tel. 0471 972252 - Pres. Alessandro Di Spazio
Circolo La Comune - Via Longon, 3 - Tel. 0471 281525 - Pres. Sandro Forcato

Merano

Associazione Merano viva - Corso Libertà, 184 - Tel. 0473 443866 - Pres. Alberto Lugli

Laives

Coop. Laives Cultura e Spettacolo - Via Pietralba, 37 - Tel. 0471 953582 - Pres. Luca Larcher

Attività teatrale

Bolzano

Cooperativa Teatro BLU - Vicolo Wenter, 2 - Tel. 0471 271224 - Pres. Nicola Benussi
Ass. Nuovo Spazio - Via Rio Molino 5/A c/o Paolucci - Tel. 0471 287885 - Pres. prof. Mario Paolucci
Ass. I Giochi delle Muse - via Vittorio Veneto, 20 - Tel. 0471 281356 - Pres. Augusto Faggioli
Circolo Culturale Accademia - Via Resia 39 c/o Boniolo - Tel. 0471 931406 - Pres. Katia Affuso
Cooperativa Teatro Prometeo - Via Duca d'Aosta 46 - Tel. 0471 279844 - Pres. Dario Spadon
Fondazione Nuovo Teatro Comunale - Piazza Verdi, 40 - Tel. 0471 304113 - Pres. Elmar Pichler Rolle
Gruppo Teatrale I Comedianti - c/o Parrocchia Sacra Famiglia, Via Napoli, 1 - Tel. 0471 662481 - Pres. Virginia Fiami Trebo
Gruppo Teatrale Sirio - V.le Europa 63/19 - Tel. 0471 934566 - e-mail: sirioteatro@yahoo.it - Pres. Pio Vajente
Gruppo Insieme - Via Riva del Garda, 29/b c/o Biolcati - Tel. 0471 282694 - Pres. Alfred Larentis
Associazione L'altra Faccia della Luna - Via Rosmini, 79 - Tel. 0471 300270 - Pres. Radamès Pandini
Tangarà Società associazione di ricerca Artistico-culturale - Via Milano 176 - Pres. Liliana Spadari
Teatro dell'Altrove - Via Sassari 13/12 - Tel. 0471 204546 - Pres. Paolo Carboni
U.I.L.T. Unione Italiana Libero Teatro Alto Adige - Via Dolomiti, 14 Maso Premstaller - Tel. 0471 323634 - Pres. Fabio Marcolla

Bressanone

Ass. Filodrammatica Don Bosco - Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 832674 - Pres. Concetta Grasso in Stevanin
Gruppo La Forza - V.le Mozart, 14 - Tel. 0472 834596 - Pres. Dott. Bruno Zucchermaglio

Laives

Associazione Filodrammatica di Laives - Via Pietralba, 37 - Tel. 0471 952650 - Pres. Bruno De Bortoli
Associazione DDT - Via Kennedy, 96/A c/o Antonino - Tel. 0471 955305 - Pres. Massimo Antonino

Merano

Ass. teatrale Sipario Amico - Via delle Corse, 23 - Tel. e fax 0473 234458 - Pres. Laura Trevisan
Piccolo Teatro Città di Merano - via Vogelweide, 1 - Tel. e fax 0473 222809 - Pres. Romano Cavini
Teatro Pratico - Via Schaffer 63 - Tel. 0473 212014 - Pres. Nazario Zambaldi

Pineta di Laives

Piccolo Teatro Pineta - Via Brennero, 31 - Tel. 0471 952232 950675 - Pres. Angelo Torrice

San Giacomo di Laives

Ass. teatrale Strapaes - Via Maso Hilber, 1 - Tel. 0471 251055 - Pres. Enzo Martinelli

San Vigilio di Marebbe

Ass. Erehwon - Via Catarina Lanz, 31 - Pres. Romana Taibon

Sinigo

Gruppo Teatrale Nova - Via Nazionale, 60 - Tel. 0473 244282 - Pres. Roberto Marton

Attività artistica

Bolzano

Ass. degli Artisti Prov. Autonoma di Bolzano - Piazza Domenicani, 25 - Tel. 0471 977219 - Pres. Celestina Avanzini

Ass. Culturale Anomos - P.zza Mazzini, 2 c/o Quinz - Tel. 0471 264158 - Pres. Roberto Quinz

Ass. Egoalìa - Via Longon, 4/6 - Tel. 0471 270187 - Pres. Massimo Radicioni

Bressanone

Circolo Artistico San Erardo - Via Roncato, 19 - Tel. 0472 802288 - Pres. Contò Francesco

Merano

Ist. per la Grafica d'Arte - Via Grabmayr, 39 - Tel. 0473 236123 - Pres. Rina Riva

Laives

Coordin. Arte La Goccia - Via Pietralba 37 - Tel. 0471 952656 - Pres. Giorgio Cattelan

Letteratura

Bolzano

Ass. Culturale Bolzano 1999 - Via Latemar, 3 - Tel. 0471 300356 - Pres. Lanfranco Di Genio

Ass. Latmag - Via Rosmini, 57 - Tel. 0471 978524 - Pres. Franco Maggi

Ass. Nemo - Viale Druso 337/A c/o Segnan - Tel. 0471 932083 - Pres. Roberto Segnan

Ass. Scrittori Altoatesini - Via Virgilio, 8 c/o V. Di Spazio - Tel. 0471 284974 - Pres. Francesco Latino

Centro di Cultura Adige - Via Dante, 19 c/o Nolet - Tel. 0471 979912 - Pres. Claudio Notel

Centro di Studi Atesini - Piazza Erbe, 42 - Tel. 0471 975027 - Pres. Dott. Marco Bettoni Pojaghi

Ist. Internazionale di Studi Europei A. Rosmini - Viale Duca d'Aosta, 46 - Tel. 0471 288054 - Pres. dott. Michele De Luca - Internet: <http://rosmini.altea.it> - e-mail: rosmini@altea.it

Cinema

Bolzano

Cineclub Bolzano - Via Roen, 6 - Tel. e fax 0471 272851 - Pres. Roland Lioni

Cineforum Bolzano - Via Dante, 12/c - Tel. 0471 301530 - e-mail: [cineforum@cineforum.bz.it](mailto:cineforum@ Cineforum.bz.it) - Pres. Andreas Perugini

Merano

Cineclub - c/o geom. Alberto Lugli - Corso Libertà, 184 - Tel. 0473 443866 - Pres. geom. Alberto Lugli

Fotografia

Bolzano

Circolo Fotografico Tina Modotti - Via della Roggia, 22 - Tel. 0471 972532 - Pres. Paolo Leni

Brunico

Gruppo Fotografico D.L.F. - Viale Europa, 3 - Tel. 0474 411323 - Pres. Christina Messner

Merano

Fotoclub Immagine - Via Vigneti, 3 - Tel. 0473 212501 - Pres. Franco Ferrari

Associazioni culturali che svolgono iniziative a favore di tutti i gruppi linguistici

Appiano

Associazione Transart - Castel Monteriva, 5 - S. Michele - Pres. Dr. Eduard Demetz

Bolzano

Amici della Lirica - Freunde der Opernmusik - Portici, 47 - Pres. Kurt Zingerle

Ass. Cult. ed Educ. Theatraki - Via Latemar 3 - Pres. Paolo Guerra

Associazione Mondo Unito - Vereinte Welt - Via Vittorio-Veneto, 20 - Pres. Armando Bon

Associazione Culturale RUS - Via Dante, 28/5 - Pres. Sig.ra B. Marabini Zoeggeler

Festival di musica sacra - Festival Geistlicher Musik - Piazza Domenicani, 25 - Dr. Hanns Egger

Filmclub-Filmrunde - Via Dr. Streiter, 8/D - Pres. Raimund Obkircher

Fondazione Ferruccio Busoni-Stiftung - c/o Conservatorio C. Monteverdi, Piazza Domenicani, 25 - Dr. Luigi Spagnolli

Fondazione Alexander-Langer-Stiftung - Via Latemar, 3 - Pres. Helmuth Moroder

Galerie Lungomare - Via Rafenstein, 12 - Pres. Angelika Burtscher

Imago Ricerche-Verein - Corso Italia 30/9A - Pres. Francesco Marchioro

InSide cooperativa sociale - Corso Italia 30 - Pres. Daniel Delvai

Internationale Begegnungen zeitgenössischer Musik - Piazza Domenicani, 19 - Pres. Dr. Hubert Stuppner

Jazz Music Promotion Südtirol - Via Brennero, 2 - Pres. Klaus Widmann

Jugend Info Giovani - Corso Libertà, 42 - Pres. Anton Colleselli

Musica in Aulis - Via Leonardo-da-Vinci, 20/d/41 - Pres. Prof. Alessandro Visintini

Società dei Concerti - Konzertverein Bozen - c/o Conservatorio C. Monteverdi, Piazza Domenicani, 25 - Pres. Dr. Franz von Walther

Stiftung Mitteleuropa - Via Portici, 30 - Pres. Dr. Sandro Repetto

Dobbiaco

Gustav Mahler Komitee - Via Dolomiti, 31 - Pres. Dr. Hansjörg Viertler

Egna

Verein für Ballettfreunde - Circon. Battisti, 10 - Pres. Friederike Gruber

Merano

Accademia di studi italo-tedeschi - Akademie deutsch-italienischer Studien - Via Franz Innerhofer, 1 - Pres. Prof. Roberto Cotteri

Associazione Ars Organi-Verein - Corso Libertà, 55 - Pres. Dr. Stephan Kofler

Meraner Musikwochen Verein - Corso Libertà, 45 - Pres. Hermann Schnitzer

Merano Arte - Kunst Meran - Via Portici, 163 - Pres. Arch. Georg Klotzner

Meranofest - Via S. Francesco, 26 - Pres. Dr. Federico Steinhaus

Muspilli - Via Karl-Wolf, 24 - Pres. Ewald Kotschieder

Tempo Reale - Via Scena, 46 - Pres. Fabio Boccagni

Monte S. Pietro

Freunde von Weissenstein - Via Monte S. Pietro, 9 - Pres. Lino Pacchin

UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE, BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI

Direttore: dott.ssa Lucia Piva

Direttore sostituto: dott.ssa Patrizia Caleffi

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Beatrice Ballestriero - Tel. 0471 411240/1 - Fax 0471 411259

E-mail: educazione.permanente@provincia.bz.it

SETTORE EDUCAZIONE PERMANENTE

Ambiti di intervento e responsabili

Iniziativa e coordinamento delle attività:

dott.ssa Adriana Pedrazza - Tel. 0471 411247 - E-mail: adriana.pedrazza@provincia.bz.it

Finanziamenti e consulenza tecnica alle agenzie educative:

rag. Tiziana Ferrari De Santis - Tel. 0471 411249 - E-mail: tiziana.ferrari@provincia.bz.it

rag. Daniela De Francesch - Tel. 0471 411245 - E-mail: daniela.defrancesch@provincia.bz.it

Segreteria:

Laura Papadopoli Sannicolò - Tel. 0471 411248 - E-mail: laura.papadopoli@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/educazione.htm

I PARTNER

Le agenzie di educazione permanente

CEDOCS - società cooperativa sociale - ONLUS

Sede: 39100 Bolzano - via Roma, 62 - Tel. 0471 930096 - Fax 0471 509105

Indirizzo email: infopoint@cedocs.it - Sito internet: www.cedocs.it

Presidente: Franco Gaggia - Collaboratori: Annalisa Pasqualotto, Chiara Usai, Marina Trombini

CESFOR - Centro Studi e Formazione

Sede: 39100 Bolzano - galleria Orazio, 43 - Tel. 0471 272690 - Fax 0471 272230

Indirizzo email: info@cesfor.bz.it - Sito internet: www.cesfor.bz.it

Presidente: Elisabeth Pellegrini - Collaboratori: Luca Moresco, Sabrina Scrinzi,

C.L.S. - Consorzio Lavoratori Studenti

Sede principale: 39100 Bolzano - Via Roma, 9/b - Tel. 0471 288003 - Fax 0471 276004 - Tel. 0471 287303 (recupero istruzione secondaria superiore)

Indirizzo e-mail: cls@cls-bz.it - Sito internet: www.cls-bz.it

Presidente: Patrizia Zangirolami - Collaboratori: Alessandra Franci, Angela Amato, Deborah Pintimalli, Fiammetta Bada

Sedi periferiche:

39100 Bolzano - via Firenze, 59 - Tel. 0471 501715 - Fax 0471 518112 (settore arte e lingue)

Responsabile: Alessandra Franci

39100 Bolzano - via Vicenza 18/b - Tel. 0471 260501 - Fax 0471 406175 (settore arte senior)

Responsabile: Eleonora Cumer e Gipsy della Torre di Valsassina

39012 Merano - via Portici, 204 - Tel. e fax 0473 210660

Responsabile: Angela Mazzarella

39042 Bressanone - via San Cassiano, 22 - Tel. 0471 288003

Responsabile: Entela Velco

39044 Egna - Largo Municipio, 30 - Tel. 0471 288003

Responsabile: Reinhold Weger

Centro Studi e Ricerche "A. PALLADIO"

Sede principale: 39100 Bolzano - Via Firenze, 51 - Telefono: 0471 933108 - Fax 0471 921380

Indirizzo e-mail: palladio@upad.it

Presidente: Enrico Valentinelli - Collaboratori: Marco Merzi, Fabio Demattè, Ghislaine Pozzan

Sedi periferiche:

39055 Laives - Via Innerhofer, 17 - Tel. e fax 0471 953443

Responsabile: Elvira Franceschini

39012 Merano - Via Carducci, 7 - Tel. e fax 0473 230699

Responsabile: Anna Dorigoni

39044 Egna - Centro Parrocchiale - Passaggio Pedonale, 1 - Tel. e fax 0471 812443

Responsabile: Camillo Casera

39031 Brunico - Via Stuck, 3 - Tel. e fax 0474 410447

Responsabile: Rita Bonzi

39042 Bressanone - Via Ponte Widmann, 2 - Tel. 0472 201273

Responsabile: Giorgio Siniscalchi

TANGRAM Soc. Coop. - Onlus

Sede: 39012 Merano - Via Portici, 204 - Tel. e fax 0473 210430

Indirizzo e-mail: contatto@tangram.it - Sito internet: www.tangram.it

Presidente: Enrico Lofoco - Collaboratori: Alessandro Baccin, Giordana Casalin, Ilse Mair

U.P.A.D. - Università Popolare delle Alpi Dolomitiche

Sede principale: 39100 Bolzano - Via Firenze, 51 - Tel. 0471 921023 - Fax 0471 921380

Indirizzo e-mail: info@upad.it - sito Internet: www.upad.it

Presidente: Aurelio Repetto - Collaboratori: Elena D'Addio, Paolo Barchetti, Lucia Vecchio, Ugo Lovati

Sedi periferiche:

39031 Brunico - Via Stuck, 3 - Centro Anziani - Tel. e fax 0474 410447

Responsabile: Rita Bonzi

39012 Merano - Via Carducci, 7 - Tel. e fax 0473 230699

Responsabile: Anna Dorigoni / Marcellina Galli / Andrea Rossi

39038 San Candido Tel. 0474 972359

Responsabile: Maura Andronico

39055 Laives - Via Innerhofer, 17 - Tel. 0471 953443

Responsabile: Elvira Franceschini

39044 Egna - Tel. 0471 812443

Responsabile: Camillo Casera

39040 Salorno - Tel. 0471 884231

Responsabile: Ivana Largher Eccli

39028 Silandro - Tel. 0473 730626
 Responsabile: Doretta Guerriero
 39042 Bressanone - Tel. e fax 0472 201273 ufficio 836350
 Responsabile: Ada Scaggiante
 39041 Vipiteno - Tel. 0472 764726
 Responsabile: Norma Fontana
 39100 Bolzano - Oltrisarco - Tel. 0471 351276 - in collaborazione con il Club La Ruga
 Responsabile: Maria Grazia Zanetti / Pierina Tomasi
 39100 Bolzano - Via Parma - Tel. 0471 200327 - in collaborazione con l'Ass. Anziani 3^a Età
 Responsabile: Antonio Rindone

Comitati per l'educazione permanente

Comitato di educazione permanente di Egna

Sede: 39044 Egna - Largo Municipio, 26
 Presidente Fulvio Benati

Le agenzie educative

A.C.L.I. - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

39100 Bolzano - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 973472 - Fax 0471 978842
 Presidente: Italo Ghirigato

A.G.I. - Associazione Grafologica italiana

39100 Bolzano - Via Verona, 18 c/o Florido Zanirato - Tel. e fax 0461 605463
 Indirizzo e-mail: claudia.dander@tiscali.it
 Presidente: Claudia Dander

Associazione Culturale Kairos

39100 Bolzano - Via Weggenstein, 30 - Tel. 0471 301919 - Fax 0471 982260
 Indirizzo e-mail: kairos.bz.@tin.it
 Presidente: Alvaro Armellini

Associazione MusicaBlu

39100 Bolzano - Via Roen, 6 - Tel. e fax 0471 502280
 Indirizzo e-mail: info@musicablu.it - Sito Internet: www.musicablu.it
 Presidente: Franco Bertoldi - Collaboratore: Sergio Farina

Associazione degli Artisti

39100 Bolzano - Piazza Domenicani, 25 - Tel. e fax 0471 977219
 Indirizzo e-mail: asso.art@tiscalinet.it - Sito Internet: www.associazioneartisti.it
 Presidente: Celestina Avanzini - Collaboratore: Ciro Saetti

Cultura Donna

Sede principale: 39100 Bolzano - Viale Druso, 37/b - Tel. 0471 288102 - Fax 0471 260593
 Presidente: Lida Bellini

Sedi periferiche:

39012 Merano - Via Piave, 8 - Tel. e fax 0473 230330
 Responsabile: Albertina Mazzucco

I.C.E.E.F. - Istituto Europeo di Cultura e Formazione

39100 Bolzano - Via Leonardo da Vinci, 22 - Tel. 0471 981252 - Fax 0471 978314
 Indirizzo e-mail: info@iceef.it
 Presidente: Dorotea Veronesi

Istituto di Scienze Religiose

39100 Bolzano - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 977405 - Fax 0471 972114
 Indirizzo e-mail: isrbz@dnet.it
 Presidente: Vescovo Wilhelm Egger - Direttore: Don Paul Renner

STUDIUM SCARL

39100 Bolzano - Via L. da Vinci, 20 - Tel. 0471 050480 - Fax 0471 301989
 Indirizzo e-mail: info@studium-bz.com - Sito Internet: www.studium-bz.com
 Presidente: Carlo Zanella - Collaboratore: Matteo Grillo

Associazioni che organizzano attività educative in genere

Associazione Culturale "Giorgio La Pira"

39012 Merano - via Matteotti, 42 - Tel. 0473 230823
 Indirizzo e-mail: info@associazionelapira.it - Sito Internet: www.associazionelapira.it
 Presidente: Roberto Vivarelli

Associazione Imago Ricerche di psicoanalisi applicata

39100 Bolzano - Corso Italia, 30
 Indirizzo e-mail: info@imagopsyche.org - Sito Internet: www.imagopsyche.org
 Presidente: Francesco Marchioro

C.I.F. - Centro Italiano Femminile

39100 Bolzano - Via Isarco, 3 - Tel. e fax 0471 971225
 Presidente: Giovanna Frigerio Zorzi

C.T.R.R.C.E. - Centro Tecnico Regionale di Ricerca sul Consumo Europeo

39100 Bolzano - Via Argentieri, 22 - Tel. 0471 974945 - Fax 0471 982499
 Indirizzo e-mail: info@ctrce.it - Sito Internet: www.ctrce.it
 Presidente: Marino Melissano - Collaboratore: Carlo Biasior

Gruppo di ricerca per la storia regionale - Bolzano

39100 Bolzano - Via Crispi, 42/24 - Tel. 0471 411972 - Fax 0471 411969
 Indirizzo e-mail: storiaeregione@provincia.bz.it
 Presidente: Andrea Bonoldi - Collaboratrice: Siglinde Clementi

Movimento per la Vita

39100 Bolzano - Via Mendola, 11 - Tel. e fax 0471 266531 - Indirizzo e-mail: cavbz@tele2.it
 Presidente: Antonietta Morandi

SETTORE EDITORIA**Ambiti di intervento e responsabili***Iniziativa e coordinamento delle attività:*

Michela Sicilia - tel. 0471 411250 - E-Mail: michela.sicilia@provincia.bz.it

Distribuzione volumi:

Beatrice Ballestriero Gavatta - tel. 0471 411241 - E-Mail: beatrice.ballestriero@provincia.bz.it

Segreteria:

Luisa Batisti momentaneamente sostituita da Barbara Vio - Tel. 0471 411243

E-Mail: luisa.batisti@provincia.bz.it - barbara.vio@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/editoriale/editoriale.htm

I PARTNER**Case editrici**

Oltre ai volumi editi dalla Ripartizione Cultura italiana, esistono numerose pubblicazioni sull'Alto Adige, edite da case editrici, che vengono regolarmente acquistate per la distribuzione alle biblioteche pubbliche e scolastiche della provincia. Ecco di seguito elencate le principali in Regione

Aer Edizioni, Bolzano
 Artigianelli, Trento
 Arunda, Silandro
 Athesia, Bolzano
 Curcu & Genovese, Trento
 Edizioni Arca, Gardolo
 Edizioni Catinaccio, Bolzano
 Edizioni Centri Sudi Erickson, Trento
 Edizioni Raetia, Bolzano
 Edizioni UCT, Trento
 Folio Editore, Bolzano
 Latmag, Bolzano
 Manfrini, Calliano
 Nicolodi, Rovereto
 Panorama, Trento
 Pluristamp, Bolzano
 Praxis 3, Bolzano
 Publilux, Trento
 Tappeiner, Lana
 Temi, Trento
 Traven-Books, Laives

Vengono inoltre concessi contributi per progetti editoriali specifici ad associazioni culturali ed educative e ad enti che operano sul territorio.

SETTORE BIBLIOTECHE**Ambiti di intervento e responsabili***Iniziativa e coordinamento delle attività:*

dott.ssa Patrizia Caleffi - Tel. 0471 411244 - E-Mail: patrizia.caleffi@provincia.bz.it

Finanziamenti e consulenza tecnica investimenti biblioteche pubbliche:

Monica Caruso Fecchio - Tel. 0471 411252 - E-Mail: monica.caruso@provincia.bz.it

Finanziamenti e consulenza tecnica attività biblioteche pubbliche:

Alessandra Sorsoli Ferrari - Tel. 0471 411246 - E-Mail: alessandra.sorsoli@provincia.bz.it

Coordinamento e assistenza alle biblioteche scolastiche:

Mila Delli Pizzi - Tel. 0471 411287 - E-Mail: mila.dellipizzi@provincia.bz.it

Progetto Biblioscuola (Servizio civile volontario):

Silvia Menaldo - Tel. 0471 411257 - E-Mail: silvia.menaldo@provincia.bz.it

Segreteria:

Lorena Disarò Maiorano - Tel. 0471 411242 - E-Mail: lorena.disarò@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/biblioteche/biblioteche.htm

I PARTNER**Biblioteche centro di sistema****Biblioteca Civica "C. Battisti"****Sede Centrale:**

Bolzano - Via Museo, 47 - Tel. 0471 974456 - Fax 0471 979377
 e-mail: biblioteca.civica@comune.bolzano.it

Succursali:

"Novacella" - Bolzano - Via Rovigo, 54/a - Tel. 0471 910466
 e-mail: biblioteca.novacella@comune.bolzano.it

"Don Bosco" - Bolzano - Via Piacenza, 57 - Tel. 0471 912089
 e-mail: biblioteca.donbosco@comune.bolzano.it

"Ortles" - Bolzano - Via Ortles, 19 - Tel. 0471 204994
 e-mail: biblioteca.ortles@comune.bolzano.it

"Gries" - Bolzano - Via Roen, 2 - Tel. 0471 284449
 e-mail: biblioteca.gries@comune.bolzano.it

"Oltrisarco" - Bolzano - Via S. Vigilio, 17 - Tel. 0471 283560
 e-mail: biblioteca.oltrisarco@comune.bolzano.it

"Europa" - Bolzano Via del Ronco, 13 - Tel. 0471 508666
 e-mail: biblioteca.europa@comune.bolzano.it

Biblioteca Civica di Merano

Sede Centrale: Merano - Via delle Corse, 1 - Tel. 0473 236911 - Fax 0473 212587
e-mail: biblio.merano@provincia.bz.it

Succursale:

Sinigo - Via Piedimonte, 1 - Tel. 0473 244911

Biblioteca Civica di Bressanone

Bressanone - Piazza Duomo, 13 - Tel. 0472 262190 - Fax 0472 802579
e-mail: biblio@brixen.it

Biblioteca Civica di Brunico "Norbert Kaser"

Brunico - Via Centrale, 63 - Tel. 0474 554292 - Fax 0474 539518
e-mail: biblio.bruneck@gvcc.net

Biblioteca del Centro Don Bosco

Sede Centrale: Laives - Via Kennedy, 94/a - Tel. e fax 0471 950062
e-mail: biblio.laives@provincia.bz.it

Punti di prestito:

Pineta di Laives - Via Dolomiti, 29 - Tel. 0471 590041

San Giacomo di Laives - Via Maso Hilber 1/A - Tel. 0471 254054

Biblioteca Endidae**Sede Centrale:**

Egna - Piazza F. Bonatti, 2 - Tel. 0471 820299 - Fax 0471 823560
e-mail: biblio.egna@provincia.bz.it

Punto di prestito:

Laghetti - Piazza Giovanni Prati, 4

Biblioteca Civica di Vipiteno

Vipiteno - Via Dante, 9 - Tel. 0472 767235 - Fax 0472 763323
e-mail: info@biblio-sterzing.it

Biblioteche locali**Biblioteca "Sandro Amadori"**

Bolzano - Via Sassari, 2 - Tel. e fax 0471 921877
e-mail: bibamadori@interfree.it

Biblioteca "Piani"

Bolzano - Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 979457
e-mail: biblioteca.piani@tin.it

Biblioteca del Circolo "A. Vivaldi"

Bronzolo - Via Aquila Nera, 6 - Tel. 0471 596024
e-mail: bibliotecavivaldi@tiscalinet.it

Biblioteca Pubblica di Caldaro

Caldaro - Piazza Principale, 1 - Tel. e fax 0471 964814
e-mail: bibliokaltern@rolmail.net

Biblioteca Pubblica di Renon

Collalbo - Via Stazione, 2 - Tel. 0471 356593

Biblioteca Civica Chiusa

Chiusa - Via Fragnes, 1 - Tel. 0472 847835
e-mail: bibliothek.klausen@rolmail.net

Biblioteca Pubblica Italiana di Gargazzone

Gargazzone - Via Giardini 2 - Tel. 0473 290124 - Fax 0473 303406

Biblioteca Locale di Dobbiaco

Dobbiaco - Piazza delle Scuole, 4 - Tel. e fax 0474 972040
e-mail: trelis@dnet.it

Biblioteca Pubblica di Magrè

Magrè - Via Karl Anrather, 5 - Tel. 0471 817165

Biblioteca "Dante Alighieri" di Ora

Ora - Via Stazione, 7 - Tel. e fax 0471 802131
e-mail: bibliodante.a@virgilio.it

Biblioteca Comunale di San Candido

San Candido - Via dei Canonici, 1/A - Tel. 0474 914144 - Fax 0474 914099
e-mail: bibliothek_innichen@rolmail.net

Biblioteca Comunale di Salerno

Salerno - Via Asilo, 4 - Tel. e fax 0471 884664
e-mail: biblio.salurn@rolmail.net

Biblioteca "Schlandersburg"

Silandro - Via Schlandersburg, 8 - Tel. e fax 0473 730616
e-mail: biblio.schlandersburg@provinz.bz.it

Biblioteca Pubblica di Terlano

Terlano - Via Principale 7 - Tel. 0471 256009

Biblioteca Comunale di Vadena

Vadena - Via Centro, 111 - Tel. 0471 954333 - Fax 0471 955258
e-mail: vadena@gvcc.net

Biblioteca Comunale di Varna

Varna - Via Voitsberg, 3 - Tel. 0472 834434 - Fax 0472 833778

Biblioteca Pubblica Cortina

Cortina s.S.d.V. - P.zza San Martino, 1 - Tel. 0471 817733 - Fax 0471 818035
e-mail: berni.morandell@rolmail.net

Biblioteca Pubblica di Postal

Postal - P.zza Centrale, 1 - Tel. 0473 290106
e-mail: biblio.postal@dnet.it

Biblioteche speciali**Biblioteca Archeoart**

Bolzano - Via Cesare Battisti, 11 - Tel. e fax 0471 272579
e-mail: info@archoart.it

Biblioteca Culture del Mondo

Bolzano - Via Marconi, 5 - Tel. e fax 0471 972240
e-mail: mail@bibmondo.it

Biblioteca della Donna

Bolzano - Piazza Parrocchia, 15 - Tel. 0471 983051
e-mail: frauenzentrum@rolmail.net

Biblioteca "Handicap"

Bolzano - Viale Druso, 64 - Tel. 0471 532075 - Fax 0471 506243
e-mail: info@aia-bz.it

Biblioteca del Museo d'Arte Moderna

Bolzano - Via Sarnesi 1 - Tel. 0471 312451 - Fax 0471 312460
e-mail: a.riggione@museion.unibz.it - s.piccoli@museion.unibz.it

Biblioteca "San Girolamo"

Bolzano - P.zza Duomo, 2 - Tel. 0471 306248 - Fax 0471 972114
e-mail: isrbz@dnet.it

Biblioteca del C.A.I. – sezione di Bolzano

Bolzano - P.zza delle Erbe, 46 - Tel. 0471 978172 - Fax 0471 979915
e-mail: caibolzano@virgilio.it

Biblioteca del Seminario Maggiore

Bressanone - P.zza Seminario Maggiore, 4 - Tel. 0472 271130 - Fax 0472 271131
e-mail: library.theology@unibz.it

Biblioteche speciali della Provincia**Biblioteca della Formazione professionale in lingua italiana**

Bolzano - Via S. Geltrude, 3 - Tel. 0471 414409 -11 -03 - Fax 0471 414499
e-mail: franca.carol@provincia.bz.it

Biblioteca dell'ASTAT (Ripartizione 8)

Bolzano - Via Duca d'Aosta, 59 - Tel. 0471 414003

Biblioteca dell'Istituto per la promozione dei lavoratori

Bolzano - Via del Ronco, 5/B - Tel. 0471 413540 -47 - Fax 0471 413549
e-mail: info@afi-ipl.org

Biblioteca dell'Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico italiano

Bolzano - Via del Ronco, 2 - Tel 0471 411448 - Fax 0471 411469
e-mail: gabriella.frizzi@scuola.alto-adige.it

Biblioteca Eurac

Bolzano - Via Druso, 1 - Tel. 0471 055060 - Fax 0471 055069
e-mail: library@eurac.edu

ECO - Library

Bolzano - c/o Biblioteca dell'Accademia Europea, Viale Druso, 1
Tel. 0471 055063 - Fax 0471 055069
e-mail: eco-library@eurac.edu

Biblioteca della Ripartizione Affari Comunitari

Bolzano - Via Piave, 2 - Tel. 0471 413160 -61

Biblioteca Provinciale italiana "Claudia Augusta"

Bolzano - Via Mendola, 5 - Tel. 0471 264444 - Fax 0471 266021
e-mail: info@bpi.claudiaaugusta.it

Biblioteca della Libera Università di Bolzano

Sede di Bolzano: Via Sarnesi, 1 - Tel. 0471 315332 - Fax 0471 315339
Sede di Bressanone: Via del Seminario, 4 - Tel. 0472 515332 - Fax 0472 515339
e-mail: library@unibz.it

Centro Audiovisivi

Bolzano - Centro Culturale "Trevi", Via Cappuccini, 28 - Tel 0471 300852-301360 - Fax 0471 303399
e-mail: prestito-audiovisivi@provincia.bz.it

Centro Multilingue

Bolzano - Centro culturale "Trevi", Via Cappuccini, 28 - Tel. 0471 303401 - Fax 0471 303406
e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Centro Multilingue Mediateca di Merano

Merano - Piazza della Rena, 10 - Tel. 0473 252264 - Fax 0473 252265

Biblioteche scolastiche

La Provincia ha finora riconosciuto le seguenti biblioteche scolastiche in lingua italiana:

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Comprensivo Bolzano I

Bolzano - Via Cassa di Risparmio, 24 - Tel. 0471 973414

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Comprensivo Bolzano II

Bolzano - Via Druso, 289 - Tel. 0471 916407

Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Bolzano III

Bolzano - Via Napoli, 1 - Tel. 0471 930555

Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Bolzano IV

Bolzano - Via Castel Flavon, 16 - Tel. 0471 288580

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Comprensivo Bolzano V

Bolzano - Via Duca D'Aosta, 46 - Tel. 0471 272092

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Comprensivo Bolzano VI

Bolzano - Via Novacella, 7 - Tel. 0471 931185

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Pluricomprendivo Bolzano - Europa 1

Bolzano - Via Palermo, 87 - Tel. 0471 912217

Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Europa II

Bolzano - Via Parma, 6 - Tel. 0471 913233

Biblioteca di grande scuola del Liceo Scientifico "E. Torricelli"

Via Rovigo, 42 - Tel. 0471 202731

Biblioteca interscolastica dell'I.T.C. "C. Battisti" e dell'I.T.G. "A. e P. Delai"

Bolzano - Via L. Cadorna, 16 - Tel. 0471 283406

Consorzio per la conduzione di un servizio bibliotecario comune tra il Liceo Classico "G. Carducci" e Liceo Pedagogico "G. Pascoli"

Bolzano - Via A. Mancini, 8 (Liceo Classico) - Tel. 0471 272334

Bolzano - Via M. Longon, 3 (Istituto Magistrale) - Tel. 0471 260993

Biblioteca di grande scuola dell'I.P.S.E.A.T. "G. Falcone e P. Borsellino" con annesso Liceo Classico

Bressanone - Via Pra' delle Suore, 1 - Tel. 0472 833826

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Pluricomprendivo Brunico - Val Pusteria

Brunico - Via J. Ferrari, 16 - Tel. 0474 555054

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Comprensivo Bassa Atesina

Egna - Piazza della Scuola, 4 - Tel. 0471 820460

Biblioteca interscolastica dell'Istituto Comprensivo Laives I e dell'Istituto Pluricomprendivo Laives II

Laives - Via F. Innerhofer, 17 - Tel. 0471 955110

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Comprensivo Merano II

Merano - Via Vigneti, 1 - Tel. 0473 237698

Biblioteca interscolastica del Liceo Classico "G. Carducci", con annessi Istituto Magistrale "A. Rosmini" e Liceo Scientifico "B. Pascal", e dell'I.T.C. "L. Pisano", con annesso I.P.S.C.T. "L. Einaudi"

Merano - Centro Scolastico, Via K. Wolf, 38 - Tel. 0473 442522

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto Pluricomprendivo di Vipiteno - Alta Val d'Isarco

Vipiteno - Piazza Città, 5 - Tel. 0472 765298

Presso tutti gli altri istituti scolastici funziona una biblioteca di supporto all'attività di docenti e studenti.

Associazioni del settore**AIB - Associazione italiana biblioteche**

Bolzano - c/o Biblioteca Culture del mondo, Via Marconi, 5 - Tel. 0471 972240

AESSEBI - Associazione Servizi Bibliotecari

Bolzano - Via Rosmini, 34 - Tel. 0471 400530

CENTRO AUDIOVISIVI**Ambiti di intervento e responsabili***Coordinatrice:*

Dott.ssa Romy Vallazza - Tel. 0471 303393 - E-Mail: romy.vallazza@provincia.bz.it

Segreteria e contabilità:

Barbara Zampieri - Tel. 0471 327547 - E-mail: barbara.zampieri@provincia.bz.it

Mediateca:

Orario di apertura al pubblico:

da lunedì a venerdì 9.00-12.00 / 15.00-18.00; giovedì 8.30-13.00 / 14.00-20.00

Laura Morganti - Tel. 0471 303396 - E-mail: laura.morganti@provincia.bz.it

Giovanni Ninno - Tel. 0471 303397 - E-mail: giovanni.ninno@provincia.bz.it

Sala montaggio:

Massimiliano Miotto - Tel. 0471 303395 - E-mail: massimiliano.miotto@provincia.bz.it

Per alcuni servizi il CAB si avvale della cooperativa Eurocoop. Le dott.sse E. Molisani e A. Russo curano in particolare le attività di promozione delle sezioni Cinema, Arti e New media della mediateca del Centro Audiovisivi.

Dott.ssa Elena Molisani - Tel. 0471 327546 - E-mail: elena.molisani@provincia.bz.it

Dott.ssa Antonella Russo - Tel. 0471 303398 - E-mail: antonella.russo@provincia.bz.it

I PARTNER**Cineclub Bolzano**

Bolzano - Via Roen 6 - Tel. 0471 272851 - Fax 0471 272851 - E-mail: info@cineclub.bz.it

Cineforum Bolzano

Bolzano - Via Dante 12/C - Tel. 301530 - Fax 0471 301530 - E-mail: cineforum@cineforum.bz.it

La Comune

Bolzano - Via Manlio Longon 3 - Tel. 281525 - Fax 0471 283212 - E-mail: lacomune@pns.it

UPAD - Università delle Alpi Dolomitiche

Bolzano - Via Firenze - Tel. 0471 921023 - Fax 0471 921023 - E-mail: info@upad.it

ZeLIG - Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media

Bolzano - Via Brennero 20/D - Tel. 0471 977930 - Fax 0471 977931 - E-mail: info@zeligfilm.it

ZEM - Zona Espansione Massima

Bolzano - Via Claudia Augusta 4 - Tel. 300404 - Fax 0471 940725 - E-mail: info@studiozem.it

Cineclub Merano

Merano - Corso Libertà 184 - Tel. 0473 443866

Super 8 & Video Club Merano

Merano - Via Speckbacher 5 - Tel. 0473 440288 - Fax 0473 440288 - E-mail: filmvideomaker@tin.it

UFFICIO BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE

Direttrice: dott.ssa Rosa Rita Pezzeri

Sede: via del Ronco 2, Bolzano (2° piano)

Segreteria: Tel. 0471 411260-1 - e-mail: ufficio.bilinguismo@provincia.bz.it

Centro Multilingue

Bolzano - via Cappuccini, 28 - Tel. 0471/300789

e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it - <http://www.provincia.bz.it/centromultilingue>

Mediateca multilingue

Merano - Piazza della Rena, 10

Tel. 0473 252264/63 - e-mail: meranolingue@provincia.bz.it

Servizi dell'Ufficio

Contributi per la gestione in proprio di soggiorni-studio all'estero per persone che non abbiano superato il 60. anno di età per la lingua tedesca e il 45. anno di età per le altre lingue straniere.

Contributi per la promozione della conoscenza della seconda lingua - tedesco e delle lingue straniere ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, che non operano a scopo di lucro

Soggiorni-studio e stages all'estero:

- Soggiorni-studio semestrali e trimestrali in Germania e Gran Bretagna/Irlanda per studenti delle scuole superiori
- Stages in Germania, Gran Bretagna, Irlanda, per giovani in possesso di diploma superiore o laurea
- Consulenza e supporto informativo per l'organizzazione in proprio di soggiorni studio all'estero

Consulenza individuale per il conseguimento del patentino di bilinguismo a Bolzano e Merano

Concorso-internazionale per ricerche in materia di plurilinguismo

Centro Multilingue

Biblioteca specialistica per la diffusione e la conoscenza delle lingue straniere

Servizio di consulenza "tutor madrelingua" per il tedesco, l'inglese, il francese, lo spagnolo, il russo e l'italiano

Diplomi di lingua con valore internazionale: per lingua tedesca in collaborazione con il Goethe-Institut e con l'ÖSD; per la lingua spagnola in collaborazione con l'Istituto Cervantes; per la lingua francese, in collaborazione con il Centre Culturel Français

Organizzazione di iniziative di promozione linguistica

Mediateca multilingue a Merano

Mediateca per lo studio delle lingue con materiali linguistici multimediali

Servizio di consulenza "tutor madrelingua"

Sportello "consulenza patentino"

Consulenza per soggiorni-studio all'estero e relativi finanziamenti

I PARTNER

Bolzano

A.C.L.I. - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 973472

AKADEMIA - Via L. Da Vinci, 22 - Tel. 0471 982535

AZB - Galleria Grifone - Via della Rena, 20 - Tel. 0471 970954

Cattedra di Esperanto - Via Pola, 10 - Tel. 0471 917832

CEDOCS - Via Roma 62/B/4 - Tel. 0471 930096

Centro Studi e Ricerche "A. Palladio" - Via Firenze, 51 - Tel. 0471 933108

C.L.S. Consorzio Lavoratori Studenti - Via Roma, 9/B - Tel. 0471 501715

G.R.E.S. Gruppo per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa - Via Talvera, 1 - Tel. 0471 978600

HIGH SCHOOL - Piazza Vittoria, 48 - Tel. 0471 288004

I.C.E.E.F. - Via Leonardo da Vinci, 22 - Tel. 0471 981252

Laboratorio per l'Immersione Linguistica - Via Penegal, 4 - Tel. 0471 264284

LEARNING CENTER - Via Roma, 4 - Tel. 0471 279744

STUDIENHILFE - Via Dr. Streiter, 4 - Tel. 0471 979781

STUDIUM - Via Esperanto, 1 - Tel. 0471 982070

Bressanone

Centro Studi Italo-Tedesco per Trad. Scient. - Via Elvas, 70 - Tel. 0472 835572

Marlengo

MUNDOLENGUA - Via Maggiore, 38 - Tel. 0473 222317

Merano

ALPHA & BETA - Via Portici, 246 - Tel. 0473 210650

TANGRAM - Via Portici, 204 - Tel. 0473 210430

SERVIZIO GIOVANI

Direttore: dott. Marco Recla

Direttore sostituto: dott. Stefano Santoro

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411280 - Fax 0471 411299

E-mail: ufficio.giovani@provinz.bz.it

Il servizio giovani della Provincia autonoma di Bolzano, istituito con legge provinciale n. 13 del 1° giugno 1983 è uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione provinciale, storicamente sensibile alle esigenze della popolazione giovanile. L'aspetto positivo è che il servizio giovani non è una realtà astratta che si limita a sostenere le associazioni giovanili, ma una struttura operativa che si muove direttamente sul campo, dialogando direttamente con i giovani, sia tramite i centri che con l'assistenza diretta.

Un intervento a 360 gradi che spazia dalla formazione alla cultura, dal gioco allo sport, dallo studio al tempo libero, sintonizzandosi però sempre sulle frequenze di valori certi come la famiglia, la comprensione, il dialogo, l'amicizia. L'obiettivo, del resto espresso a chiare lettere anche nel testo legislativo, è quello di permettere al giovane una "partecipazione attiva al patrimonio e alla vita culturale della società" e di stimolare "la ricerca di forme e mezzi di espressione personali". Il servizio giovani punta ad attrezzare al meglio i giovani per offrire loro quelle opportunità di espressione che non sono sempre facili da trovare. In quest'ottica si inserisce la realizzazione di numerosi "centri giovani", ovvero quegli spazi dove i giovani possono ritrovarsi, manifestare idee creative, comunicare, crescere e, perché no, divertirsi. Ma attenzione: centri aperti, finestre aperte sul mondo e non strutture chiuse e difficilmente accessibili. L'idea è quella del centro che sostituisce il vecchio "muretto", ovvero il punto di ritrovo per eccellenza che appartiene a foto ormai ingiallite, ma le cui funzioni sono ancora di grande attualità e che possono essere esercitate proprio dai "centri giovani".

Il servizio giovani ha contribuito in questi anni alla realizzazione e la ristrutturazione di numerosi spazi, case per soggiorno, campeggi, impianti ludici e ricreativi, centri di informazione e consulenza. Proprio la consulenza costituisce una componente primaria del servizio che mette a disposizione esperti dei vari settori per permettere ai giovani di entrare in possesso del più ampio bagaglio di informazioni.

Il servizio riconosce l'importanza fondamentale delle associazioni giovanili che supporta sia attraverso la concessione dei finanziamenti che con la formazione e l'aggiornamento degli operatori culturali e dei volontari che operano nell'ambito dei sodalizi. Questo nella consapevolezza che il volontariato è l'energia che alimenta l'associazionismo ma che per avere efficacia deve essere qualificato e preparato.

L'intervento nel territorio, la consulenza, la formazione degli animatori, il sostegno sono tutti elementi attraverso i quali il servizio giovani punta a favorire l'affermazione del giovane e a combattere le forme di disagio ed emarginazione giovanile.

Servizi e informazioni in internet

Associazioni giovanili in provincia di Bolzano:

www.provincia.bz.it/cultura/giovani/

Modulistica e circolari dell'ufficio servizio giovani

www.provincia.bz.it/cultura/modulistica

e

domande frequenti per la compilazione delle domande di contributo:

www.provincia.bz.it/cultura/faq

Consulta per il Servizio Giovani

Sono 14 i membri della Consulta provinciale del Servizio giovani in lingua italiana, nominata dalla Giunta provinciale nel gennaio 2006.

Essi sono stati scelti sulla base delle proposte formulate da Associazioni, dai Centri giovani, dai Comuni e dal Consiglio Scolastico Provinciale, nonché sulla base del curriculum di esperienze, della giovane età, della rappresentatività sul territorio dell'Associazione proponente, della convergenza di più proposte sulla stessa persona.

Si tratta di **Diego Valentini** (ass. La Vispa Teresa, Bolzano), **Astrid Sibilla** (ARCI Ragazzi, Bolzano), **Flora Sarubbo** (Ascolto giovani, Bolzano), **Paolo Brasola** (Artist Club, Bolzano), **Irvin Davies** (Gruppo giovani Flowers, Bronzolo), **Bruno Festini** (Circolo culturale ricreativo Don Bosco e Gruppo giovani Circolo Acli, Bressanone), **Lucia Rizzieri** (Associazione La Strada, Bolzano), **Marco Lazzarini** (Centro giovani P. Valer, Bolzano), **Dario Volani** (Centro giovani Don Bosco-Beehive e Arcoop - Centro giovani No Logo, Laives), **Alessandro Amaduzzi** (Centro giovani Cristo Re, Centro giovani Il Melograno, Associazione Cattolici Popolari, Bolzano e Punto d'incontro Cilla, Merano), **Eugenia Fera Blumtritt** (Comune di Merano), **Vittoria Altini Gitzl** (Comune di Bressanone), **Andrea Mastroianni** (Comune di Laives) e **Andrea Felis** (Consiglio scolastico).

La Consulta, che dura in carica per tre anni, è organo consultivo e propositivo della Giunta provinciale. Per legge provinciale, ha compiti di consulenza in tutte le questioni riguardanti i giovani ed il Servizio giovani provinciale, di elaborazione di pareri ed indicazioni in merito ai piani annuali di finanziamento delle attività del Servizio giovani, di consulenza nell'elaborazione di disegni di legge riguardanti in modo particolare i giovani e di elaborazione di studi e proposte su tutte le questioni giudicate importanti per i giovani.

Associazioni e Centri giovani in lingua italiana

Appiano

Associazione Cult. Consulta Comunale

Piazza A. Magnus, 1 - Tel. 0471 661404 - Pres. Enrico Willi

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Piazza A. Magnus, 1 - Tel. 0471 665387 - Pres. Costantino Zanotelli

Gruppo Giovani Circolo A.C.L.I.

Via S. Anna, 6 - Tel. e fax 0471 662152 - Pres. Luciano Peruzzo

Bolzano**Ascolto giovani**

Via Firenze, 51 - Tel. 0471 505326 - Pres. Daniele Mori

Associazione Artist Club (Festival Studentesco Provinciale)

Via Orazio, 2 - Tel. e fax 0471 287168 - Pres. Alessio Fuganti

Associazione BricaBrac

Via E. Lienz, 3 - Tel. e fax 0471 270062 - Pres. Karl Bernard

Associazione Cattolici Popolari

Piazza Mazzini, 49 - Tel. 0471 285819 - Pres. Marco Zocchio

Associazione Culturale Musica Blu

Laboratorio musicale - Via Sorrento, 12 - Tel. e fax 0471 502280 - Pres. Franco Bertoldi

A.C.R.A.S./ Associazione Culturale Ricreativa Altoatesina Sportiva - I Castori

Via S. Geltrude, 3 - Tel. 0471 263976 - Pres. Giancarlo Gazziero

Associazione cult. Sciarada

Piazza Erbe, 25 - Tel. e fax 0471 301662 - Pres. Daniele Turrina

Associazione Giovani Cristo Re

Piazza Cristo Re, 1 - Tel. 0471 288597 - Pres. padre Stefano Rossi

Associazioni Giovanile Agorà

Via Sorrento, 12 - Tel. 0471 205076 - Pres. Giovanni Lorenzi

Associazione Giovanile L'Orizzonte

Via C. Augusta, 111 - Tel. 0471 400108 - Pres. William Greggio

A.G.E.S.C.I./Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Piazza Don Bosco, 17/b - Pres. Federico Vason

Gruppo Bolzano 4, via Dalmazia, 28 c/o Parrocchia Regina Pacis

Gruppo Bolzano 26, piazza Don Bosco, 17/b c/o Parrocchia San Giovanni Bosco

Associazione Il Girotondo

Via F. Rismondo, 8 - Tel. e fax 0471 287080 - Pres. Tiziana Armondini

Associazione Juvenes

Via Carducci, 7 - Tel. 0471 300382 - Pres. don Giovanni Ferrari

Associazione La Strada/Der Weg

Via Visitazione, 42 - Tel. 0471 203111 - Pres. Giampio Dell'Eva

Centro giovani Charlie Brown, via Cagliari, 22/b - Tel. 0471 932633

Centro giovani Villa delle Rose, via Resia, 90/b - Tel. 0471 923001

Associazione La Vispa Teresa

Via Ortles, 31 - Tel. 0471 920906 - Pres. Giovanni Fusaro

ArciRagazzi

Via Dolomiti, 14 - Tel. 0471 323655 - Pres. Roberto D'Ambrogio

Associazione Spazio Giovani - Centro Giovani Neverland

Via Sorrento, 12 - Tel. 0471 502424 - Pres. Maurizio Mattivi

Associazione Stella Polare - Centro Giovani Piani

Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 975285 - Pres. Stefano Ruele

Azione Cattolica

Via Alto Adige 28 - Tel. 0471 970470 - Pres. Marco Graiff

Centro Giovani Pierino Valer

Piazza Don Bosco, 17/c - Tel. 0471 917111 - Pres. Giorgio Storti

Centro Giovani San Pio X

Via Barletta, 2 - Tel. 0471 912085 - Pres. don Luigi Carfagnini

Centro Giovani Via Vintola

Via Vintler, 18 - Tel. 0471 978418 - Pres. Luciano Altieri

Circolo Culturale Ricreativo Il Bivio/Kaiserau

Via Bivio, 1/a - Tel. e fax 0471 205109 - Pres. Elanora Ferrari

Circolo Educativo Musicale Allievi Fabris

Via Torino, 96/c - Tel. 0471 916773 - Pres. Alfonso Carraro

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Piazza Gries, 18 - Tel. 0471 402144 - Pres. Franco Capraro

Resp. Comm. Alpinismo Giovanile: Roberta Broggi

Comunità Giovanile Parrocchiale Regina Pacis - Centro Corto Circuito

Via Dalmazia, 30/a - Tel. 0471 502452 - Pres. Rita Albertin

C.N.G.E.I. Corpo Nazionale Giovani Esploratori/trici Italiani

Piazza Vittoria 14/b - Tel. 0471 930067 - Pres. Davide Merlini;

Sedi di zona: via Roen, 6 - via Cagliari 40/a - via Cassa di Risparmio 24

Campo tenda scouts: Laghel di Arco

Federazione Coltivatori Diretti - Movimento Giovanile

Via Buozzi, 16 - Tel. 0471 921949 - Pres. Peter Baldo

Federazione Opere della Gioventù

Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 970470 - Pres. Marco Graiff

Gruppo Caritas Sacra Famiglia - Settore Giovani

Via Napoli, 1 - Tel. 0471 935585 - Pres. Augusto Manzini

Gruppo Giovani Il Melograno

Via del Ronco, 2 - Tel. 0471 501601 - Pres. Roberto Ferrari

Gruppo Giovani La Gemma - Centro giovani Net Point 18

Viale P. E. di Savoia, 18 - Tel. e fax 0471 276000 - Pres. Sandro Artesini

Gruppo Giovani San Paolo

Via Castel Weinegg, 1/d - Tel. 0471 270020 - Pres. M. Cristina Sottoriva

Gruppo Pionieri C.R.I./Croce Rossa Italiana

Viale Trieste, 62 - Tel. 0471 917213 - Pres. Andrea Brasola

JugendINFOgiovani

Via Cappuccini, 2 - Tel. 0471 977100 - Pres. Anton Colleselli

Young+Direct

Via A. Hofer, 36 - Tel. 0471 970950 - Ref. Piero Balestrini

V.K.E./Associazione Campi Gioco e Ricreazione

Via L. da Vinci, 20/a - Tel. 0471 977413 - Pres. Anita Bozzetta

Brennero**C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile**

Via S. Valentino, 25 - Tel. 0472 631151 - Pres. Bruno Antoniol

Bressanone**Associazione Giovanile Eutopia**

Via Sarnes, 23 - Tel. 0472 830142 - Pres. Mauro Sequani

Centro Giovani Bressanone - Connection

Via Ponte Widmann, 4 - Tel. e fax 0472 837404 - Pres. Walter Colombi

C.T.G./Gruppo Torre Bianca

Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 838223 - Pres. Luciano Vivaldo

Circolo Culturale Ricreativo Don Bosco

Via Mozart, 32 - Tel. e fax 0472 833660 - Pres. Mauro Gini

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Via Prà delle Suore, 1 - Tel. e fax 0472 834943 - Pres. Annibale Santini

Gruppo Giovani Circolo A.C.L.I.

Vicolo Macello, 5 - Tel. e fax 0472 838306 - Pres. Francesco Bertoldi

Bronzolo**C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile**

Via Aquila Nera, 18 - Tel. 0471 252121 - Pres. Lorenzo Parise

Gruppo Giovani Flowers

Via Marconi, 2 - Tel. e fax 0471 596046 - Pres. Irvin Daves

Brunico**Associazione Culturale Il Telaio - Settore Giovani**

Via A. Hofer, 32 - Tel. e fax 0474 553595 - Pres. Ida Marchetti

Centro Giovani/Jugendzentrum UFO

Via J. Ferrari, 20 - Tel. 0474 555770 - Pres. Judith Steinmair

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Via A. Hofer, 32 - Tel. e fax 0474 555857 - Pres. Franco Dellantonio

Chiusa**C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile**

Via Roma - Pres. Franco Costa

Egna**Centro di cultura giovanile Point**

Piazza Principale, 10 - Pres. Nikolaus Mair

Fortezza**C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile**

Via Villa, 28, Vipiteno - Tel. 0472 764162 - Pres. Kurt Prossliner

Laghetti di Egna**Gruppo Giovani Arca**

Piazza G. Prati, 9 - Tel. 0471 817409 - Pres. Alessio Zanotti

Gruppo Giovani Centro Giovani

Piazza G. Prati, 1 - Tel. e fax 0471 817012 - Pres. don Pierluigi Tosi

Laives**A.G.E.S.C.I. Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani**

Via Kennedy, 94 c/o Centro Don Bosco

Centro Don Bosco - Centro Giovani Beehive

Via Kennedy, 94/a - Tel. e fax 0471 952627 - Pres. Franco Baldo

Centro Giovani No Logo

Via Galizia, 32 - Tel. 0471 590535 - Pres. Valentina Casera

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Via Pietralba, 37 - Tel. 0471 590090 - Pres. Livio Invernizzi

Merano**Associazione Amicizia e Solidarietà**

Via Vogelweide, 22 - Tel. 0473 222571 - Pres. don Gianni Cosciotti

Associazione Casa Alpina

Via Roma, 1 - Tel. 0473 230081 - Pres. don Michele Tomasi

A.G.E.S.C.I. Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Via Roma, 1 c/o Centro Giovani S. Spirito

Associazione Il Pretesto

Via Adige, 22 - Tel. e fax 0473 211255 - Pres. don Giovanni Facchetti

Associazione La Strada/Der Weg - Centro Giovani Tilt

Via Vogelweide, 13 - Tel. 0473 222371

Centro Giovani S. Spirito - Strike Up

Via Roma, 1 - Tel. 0473 211377 - Pres. Giorgio Balzarini

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Via K. Wolf, 15 - Tel. 0473 448944 - Pres. Alessio Condotta

Club Radiotelegrafisti Italiani/A.R.I.

Via Verdi, 27/a - Tel. e fax 0473 446296 - Pres. Vito Vetrano

Fondazione S. Nicolò - Associazione Punto e Virgola

Via Verdi, 29 - Tel. 0473 446316 - Pres. Flavio Rosani

Gruppo Giovani Il Gabbiano

Via Carducci, 38 - Tel. 0473 447567 - Pres. Giuseppe Storti

Gruppo Merano III Scouts d'Europa

Via Adige, 22 - Tel. 0473 237627 - Pres. Tullio Mantovan

Punto d'Incontro per Giovani Cilla

Via Roma, 134 - Tel. e fax 0473 270218 - Pres. Adriano Gaddi

Ora**Centro Culturale Ricreativo Deflorian**

Via di Mezzo, 5 - Tel. 0471 802062 - Pres. Cristina Rizzi

Pineta di Laives**Associazione Giovani per Pineta - Centro Giovani Speed**

Via Dolomiti, 23 - Tel. 0471 953208 - Pres. Maurizio Corbella

Salorno**Associazione Solis Urna**

Via Trento, 9 - Tel. 0471 883019 - Pres. Aldo Tonini

C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile

Piazza S. Giuseppe - Tel. 0471 884106 - Pres. Giuseppe Simeoni

Gruppo Giovani Salorno

Via Asilo, 10 - Tel. e fax 0471 885288 - Pres. Monica Scannavini

San Candido**Associazione Culturale La Saletta**

Via Stazione, 25 - Tel. 0474 914176 - Pres. Elena Cadamuro

San Giacomo Laives**Associazione Giovanile La Saletta**

Via S. Giacomo, 81 - Tel. e fax 0471 250195 - Pres. Lorenza Vanzetta

Silandro**Punto Giovani Comunitas '67**

Via Principale, 136 - Tel. 0473 620357 - Pres. Simonetta Trivellato

Sinigo**Gruppo Giovani Incontro**

Piazza V. Veneto, 10 - Tel. e fax 0473 244154 - Pres. Giorgio Betti

Val Badia**C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile**

Pensione Camoscio, La Villa - Tel. 0471 847059 - Pres. Oskar Costa

Val Gardena**C.A.I. Alto Adige - Comm. Alpinismo Giovanile**

Via J. Skasa, 8, S. Cristina - Pres. Manuel Runggaldier

Vipiteno**Associazione Culturale Juvenilia**

Via Passo Pennes 18/b - Pres. Taro Girardi

C.A.I. Alto Adige - Punto d'Incontro Giovani

Via Passo Pennes, 18/b - Tel. 0472 765369 - Pres. Giulio Todesco

Gruppo Giovani Maria Schutz

Via S. Margherita, 5 - Tel. 0472 760108 - Pres. Christian Ferrentino

Ostelli della gioventù**Bolzano****Ostello della gioventù**

Via Renon, 23 - Tel. 0471 300865

Bressanone**Ostello della gioventù Kassianeum**

Via G. Bruno, 2 - Tel. 0472 279999

Dobbiaco**Ostello della gioventù**

Via Dolomiti, 29 - Tel. 0474 976216

Merano**Ostello della gioventù**

Via Carducci, 77 - Tel. 0473 201475

Case soggiorno giovani**Cauria (BZ)****Casa Giovani Amadori-Cetto**

Info: Irene Giusti - Federazione Opere della Gioventù - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 970470

S. Lorenzo in Banale (TN)**Casa Incontri Solis Urna**

Info: Carmen Perlot - Associazione Solis Urna - Via Trento, 9 - Tel. 0471 883019

Tret (TN)**Casa Alpina**

Info: Salvatore Cosentino - Centro giovani S. Spirito - Tel. 0473 211377

ALCUNE PRESENZE ILLUSTRI A BOLZANO E IN PROVINCIA NELL'ANNO 2005

Gennaio

Luca Daniele Biolato, Ambasciatore e Segretario Generale della Commissione Nazionale italiana UNESCO (*Educazione permanente*)

Concerto dei **R.E.M.** (*Palaonda di Bolzano, 16 gennaio*)

Il comico **Daniele Luttazzi** in "Bollito misto con mostarda" (*Palasport di Bolzano, 17 gennaio*)

Hamish Fulton in "Keep moving" (*Museion, 18 febbraio – 25 maggio*)

Spettacolo del **Chinese National Circus** (*Palasport di Bolzano, 27 gennaio*)

Febbraio

Beppe Grillo al Palasport di Bolzano (7 febbraio)

Pippo Santonastaso con l'operetta "La duchessa del Bar Tabarin" (*Bolzano, Auditorium, 7 febbraio*)

Peter Maffay al Palasport di Bolzano, 9 febbraio

Anastacia live al Palaonda di Bolzano, 11 febbraio

Luca De Filippo in "Napoli milionaria" (*Bolzano, Teatro comunale, 13 febbraio*)

Il **New York Harem Theatre** in "Porgy and Bess" di George Gershwin (*Bolzano, Teatro comunale, 15 febbraio*)

Lella Costa in "Alice, che meraviglia di paese" (*Teatro comunale di Gries, 23 febbraio*)

Marzo

La **Compania argentina de Tango Moderno** in "Tangokinesis" (*Bolzano, Teatro comunale, 8 marzo*)

Alessandro Bergonzi in "Predisporsi al micidiale" (*Bolzano, Haus der Kultur, 13 marzo*)

Ugo Pagliani in "Il trionfo dell'amore" (*Merano, Teatro Puccini, 14 marzo*)

I **Mophatong** in "Moving into dance" (*Bolzano, Teatro comunale, 30 marzo*)

Aprile

Laura Pausini in tour a Bolzano (*Palaonda, 8 aprile*)

Piera degli Esposti interpreta "I Persiani" (*Teatro Puccini di Merano, 19 aprile*)

Maggio

Pino Signoretto, maestro veneziano della lavorazione del vetro di fama internazionale, e **Jan Nemecek** e **Michal Froněk**, dello studio Olgoj Chorčj, designers di Praga, esperti di progettazione e lavorazione di materiali in vetro (*mostra Frangibileo2*)

Giugno

Paolo Fresu a "Jazz & Other 2005" – Music on the road (*Bolzano, piazza Walther, 5 giugno*)

Enrico Rava e Bobo Stenson a "Jazz & Other 2005" (*Bolzano, Teatro comunale, 7 giugno*)

Barbara Hendricks a "Jazz & Other 2005" (*Bolzano, Teatro comunale, 8 giugno*)

Luglio

Il cembalista **Gustav Leonhard** alla rassegna "Vino Veris" (*Conservatorio di Bolzano, 29 luglio*)

Il fotografo **Man Ray** espone a Merano (*Kunst-Merano-Arte, 8.7-18.9*)

Agosto

Bernhard Haitink dirige l'European Union Youth Orchestra (*Bolzano, Teatro comunale, 14 agosto*)

Katia Ricciarelli a Musicastello (*Merano, Kursaal, 16 agosto*)

Sir Eliot Gardiner dirige l'European Union Youth Orchestra (*Bolzano, Teatro comunale, 18 agosto*)

Paolo Cevoli al Laives Festival Leifers (*Teatro tenda, 28 agosto*)

Ottobre

Ekkehard von Nuissl, Direttore del DIE Deutsches Institut für Erwachsenenbildung

Francesco Florenzano, Presidente dell'UPTER, Università Popolare della Terza Età di Roma

Isabella Bossi Fedrigotti, giornalista e scrittrice

Carmine Abate, docente e scrittore

Domenico Scarpa, traduttore e scrittore

Diego De Silva, sceneggiatore e scrittore

Antonella Fiore, giornalista e scrittrice

Concerto del tenore **Francesco Araiza** con l'orchestra Haydn (*Bolzano, Auditorium, 11 ottobre*)

Nena live in Bozen (*Palasport, 14 ottobre*)

Novembre

Paolo Bonacelli in "Enrico IV" di W. Shakespeare (*Bolzano, Teatro comunale, 3 novembre*)

Giulio Borsetti in "Così è se vi pare" (*Merano, Teatro Puccini, 14 novembre*)

Vittorio Sgarbi ospite al vernissage di "Vineart 2005" (*Fiera di Bolzano, 24 novembre*)

Corrado Abbati ne "Il Paese dei campanelli" (*Bolzano, Auditorium, 24 novembre*)

Dicembre

Gad Lerner presenta il suo ultimo libro "Sei un bastardo" (*Merano, Sala civica, 16 dicembre*)

“Una stanza
senza libri è
come un corpo
senz'anima.”

Cicerone